

Città di Verona



unesco

Sito Patrimonio Mondiale

PIANO DI GESTIONE 2026-2031

CITTÀ DI VERONA

SITO PATRIMONIO MONDIALE UNESCO



Il Piano di Gestione 2026–2031 è stato elaborato dal Comune di Verona, in qualità di soggetto referente per la gestione del Sito Patrimonio Mondiale “Città di Verona”, in coordinamento con i soggetti istituzionali componenti il Comitato di Pilotaggio e in sinergia con il Ministero della Cultura.

COMUNE DI VERONA

Sindaco

Damiano Tommasi

Assessora alla Cultura, Turismo e Rapporti con l'UNESCO

Marta Ugolini

Dirigente Direzione Cultura, Turismo e Spettacolo

Barbara Lavanda

Responsabile ufficio Turismo e valorizzazione sito UNESCO e Cinta Muraria

Ettore Napione

MINISTERO DELLA CULTURA - DIREZIONE GENERALE AFFARI EUROPEI E INTERNAZIONALI -SERVIZIO II - UNESCO

Adele Cesi - Focal Point nazionale per l'attuazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale

CONSULENZE

Coordinatore tecnico–scientifico e Project Manager

Katia Basili

Supporto tecnico –scientifico e organizzativo PTSCLAS S.p.A.

Responsabile operativo: Alessandra Refolo

Gruppo di lavoro: Riccardo Pasquali (coinvolto lungo l'intero percorso progettuale)

Antonio Alliegro, Francesco Lipparini, Angela Tibaldi (contributi puntuali in specifiche fasi del progetto)

RINGRAZIAMENTI

Il Piano di Gestione 2026–2031 è il risultato di un percorso articolato e condiviso che ha coinvolto, oltre ai soggetti istituzionali, numerosi stakeholder territoriali, enti culturali, istituzioni e soggetti pubblici e privati attivi nella tutela, gestione e valorizzazione del Sito.

Si ringraziano i rappresentanti degli enti del Comitato di Pilotaggio (Regione del Veneto, Provincia di Verona, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, , Direzione Regionale Musei Nazionali Veneto - Museo Archeologico Nazionale di Verona, Agenzia del Demanio, Diocesi di Verona).

Si ringraziano inoltre i referenti delle Direzioni del Comune di Verona e delle seguenti organizzazioni e realtà territoriali che hanno contribuito alla definizione del Piano di Gestione 2026–2031 attraverso la partecipazione ai tavoli di lavoro e la condivisione di riflessioni e informazioni utili alla redazione del Piano:

- Università di Verona
- Associazione Chiese Vive
- Fondazione Biblioteca Capitolare
- Fondazione Arena di Verona
- Fondazione Cariverona
- Destination Verona & Garda Foundation
- Associazione Giochi Antichi (AGA – Festival Tocati)
- Veronafiere
- Fondazione Museo Miniscalchi-Erizzo
- rappresentanze del sistema economico e turistico locale
- associazioni di categoria
- associazioni culturali, ambientaliste e comitati di cittadini
- altri portatori di interesse e rappresentanti della comunità

COMITATO DI PILOTAGGIO



Regione del Veneto



Provincia di Verona



Comune di Verona



Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio per le
province di Verona, Rovigo e
Treviso



Agenzia del Demanio



Diocesi di Verona



Museo Archeologico
Nazionale di Verona

CONTATTI

Assessorato alla Cultura, Turismo e Rapporti con l'UNESCO
Ufficio Turismo e Valorizzazione Sito Patrimonio Mondiale UNESCO "Città di Verona"
Comune di Verona
Piazza Bra, 1 - 37121 Verona
E-mail: ufficioheritageunesco@comune.verona.it
Tel: +39 045 8077202

SOMMARIO

INTRODUZIONE	1
DAL PIANO DI GESTIONE DEL 2006 AL NUOVO PIANO 2026/2031	3
1 IL SITO DEL PATRIMONIO MONDIALE “CITTÀ DI VERONA”	5
1.1 La dichiarazione retrospettiva di Valore Universale Eccezionale	6
1.2 Confini del Sito, Buffer Zone e contesto più ampio	8
1.3 Identificazione degli attributi e dei valori del Sito	11
2 QUADRO NORMATIVO	25
2.1 Sistema di tutela e della pianificazione	26
2.2 Attuale sistema di governance	29
3 CONSERVAZIONE DEL SITO	31
3.1 Analisi evolutiva dello stato di conservazione nei Rapporti Periodici	32
3.2 Attività di conservazione	34
3.3 Fattori che incidono sulla conservazione del Sito	35
4 ANALISI DEL CONTESTO	38
4.1 Contesto socio-demografico e dinamiche insediative	39
4.2 Contesto economico, funzioni urbane e trasformazioni in atto	40
4.3 Turismo e gestione dei flussi	41
4.4 Abitare, servizi, commercio e spazio pubblico	44
4.5 Mobilità e accessibilità	46
4.6 Contesto ambientale	47
5 VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE	50
5.1 Attrattori culturali e attività correlate	52
6 COMPETENZE, COMUNICAZIONE E COMUNITÀ	59
6.1 Capacity building, educazione al patrimonio e ricerca scientifica	60
6.2 Comunicazione e promozione	62
6.3 Comunità e partecipazione	63
7 PUNTI DI FORZA, DEBOLEZZA, OPPORTUNITÀ E MINACCE	69
8 QUADRO STRATEGICO	75
8.1 Mission e vision del Piano di Gestione 2026-2031	76
8.2 La strategia del Piano di Gestione 2026-2031	79
8.3 Nuovo sistema di governance e gestione	82
9 PIANO D'AZIONE	86
9.1 I progetti del Piano di Gestione	87
9.2 Cronoprogramma	136
9.3 Quadro delle opportunità di finanziamento	138
9.4 Il contributo del Piano di Gestione all'Agenda 2030	141

10 SISTEMA DI MONITORAGGIO	142
10.1 Monitoraggio dello stato di conservazione del Sito	143
10.2 Monitoraggio dell'attuazione del Piano di Gestione e del Piano d'azione	143
 ELENCO ALLEGATI	 146
1. Monitoraggio del Piano di Gestione 2006	
2. Analisi del sistema delle tutele e della pianificazione	
3. Analisi del contesto territoriale del sito	
4. Report del processo partecipato Laboratorio Verona	
 BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	 147

INTRODUZIONE

Il Piano Il Piano di Gestione 2026–2031 del Sito Patrimonio Mondiale “Città di Verona” si configura come una roadmap strategica condivisa, articolata in un insieme coordinato di progetti prioritari, finalizzata a orientare e supportare l’azione dei soggetti coinvolti nella gestione del Sito.

Pur definendo un orizzonte temporale di riferimento, il Piano è concepito come uno strumento dinamico, soggetto ad aggiornamenti periodici, in grado di garantire continuità ed efficacia alle politiche di tutela, conservazione e valorizzazione anche nel lungo periodo.

Il documento definisce il quadro strategico e operativo per la gestione del bene, iscritto nella World Heritage List dell’UNESCO nel 2000 per il suo riconosciuto Valore Universale Eccezionale (Outstanding Universal Value, OUV). Esso è redatto in conformità alle Linee Guida Operative della Convenzione del Patrimonio Mondiale del 1972 e in coerenza con i più recenti indirizzi internazionali, in particolare con l’approccio dell’*Historic Urban Landscape* (HUL), che promuove una visione integrata del patrimonio all’interno di un contesto urbano dinamico e in continua evoluzione.

A distanza dall’iscrizione del Sito e dal primo Piano di Gestione del 2006, si è reso necessario un aggiornamento dello strumento, al fine di rispondere in modo adeguato ai cambiamenti intervenuti nel quadro normativo, istituzionale e territoriale. Il nuovo Piano si inserisce in una prospettiva di gestione adattiva e affronta in modo integrato le principali sfide contemporanee, tra cui la sostenibilità, la resilienza urbana, la pressione turistica e gli effetti del cambiamento climatico, che incidono sempre più sulle condizioni di conservazione, sull’integrità del bene e sulle modalità di gestione.

Dal punto di vista metodologico, il Piano adotta un approccio selettivo e funzionale nella restituzione del quadro conoscitivo, privilegiando sintesi interpretative e riferimenti mirati, utili all’individuazione delle principali criticità e opportunità, nonché alla costruzione del quadro strategico e operativo. Le descrizioni analitiche dei beni e dei contesti storico-artistici, urbanistici e paesaggistici sono pertanto demandate alla letteratura scientifica consolidata e ai documenti pregressi, ai quali il Piano rinvia esplicitamente.

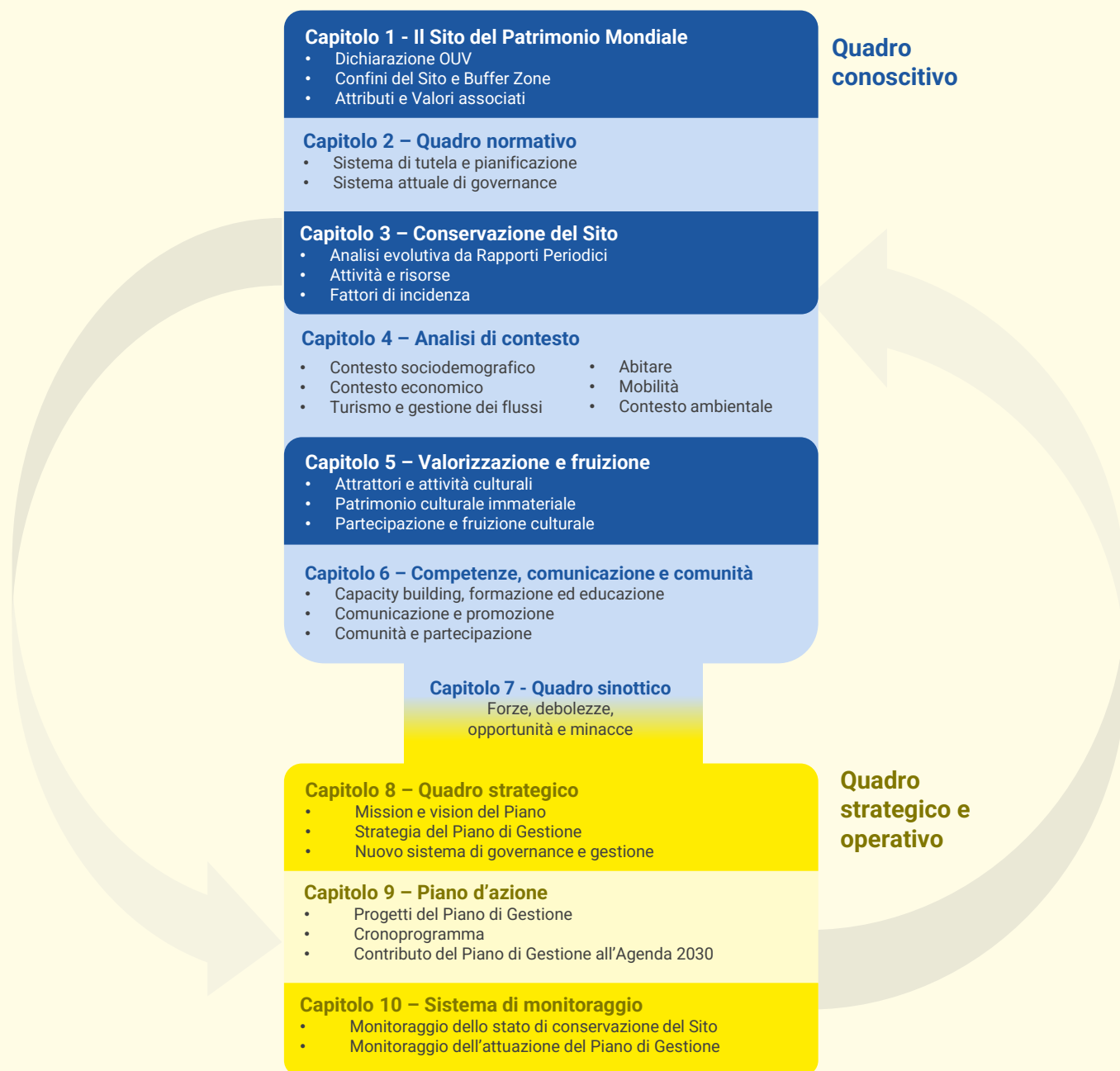
Per gli approfondimenti si rimanda, in particolare, al Dossier di candidatura e alla revisione tecnica condotta da ICOMOS (2000), nonché al Piano di Gestione del 2006, che offrono una lettura dettagliata del patrimonio architettonico, archeologico e paesaggistico della città, articolato secondo le principali fasi della sua stratificazione storica: dal periodo romano al medioevo, dall’età scaligera al Rinascimento, fino al periodo asburgico. Il quadro territoriale e normativo è qui restituito in forma sintetica, mentre dati di dettaglio, analisi tecniche e riferimenti completi sono riportati negli allegati.

Il Piano di Gestione 2026–2031 si articola in due sezioni complementari. La prima (capitoli 1–6) sviluppa il quadro conoscitivo del Sito e fornisce le basi interpretative per la definizione delle strategie. A conclusione di ciascun capitolo sono inseriti box di sintesi che restituiscono in forma schematica gli elementi chiave emersi, evidenziando criticità, dinamiche e fattori rilevanti per la tutela e la gestione. Tali strumenti facilitano la lettura e costituiscono un ponte tra analisi e strategia.

Gli esiti delle analisi confluiscono nel capitolo 7, che propone una sintesi strutturata dei fattori che incidono sul Sito — punti di forza, debolezza, opportunità e minacce — svolgendo una funzione di raccordo tra il quadro conoscitivo e l’impianto strategico.

Come illustrato nella Figura 1, questo passaggio rappresenta il nodo centrale del Piano, esplicitando il legame tra conoscenza, strategia e azione. La seconda sezione (capitoli 8–10) definisce la Vision, la Mission, gli obiettivi strategici e operativi e il modello aggiornato di governance del Sito. Essa include il Piano d’Azione, articolato in progetti prioritari e cronoprogramma, e il sistema di monitoraggio e aggiornamento, volto a verificare nel tempo l’attuazione delle strategie e a sostenere un processo continuo di gestione adattiva, garantendo coerenza, efficacia e capacità evolutiva del Piano.

Figura 1 - Struttura del Piano di Gestione 2026-2031



DAL PIANO DI GESTIONE DEL 2006 AL NUOVO PIANO 2026/2031

Nel 2006 il Comune di Verona ha redatto il Piano di Gestione del Sito Patrimonio Mondiale “Città di Verona”, in conformità alla Convenzione del Patrimonio Mondiale del 1972 e alle Linee Guida Operative, nonché al quadro normativo nazionale allora vigente.

Il Piano, approvato dalla Giunta Comunale nella seduta del 21 febbraio 2006 con Deliberazione n. 31, è stato elaborato dal Comune di Verona in qualità di soggetto referente, in collaborazione con le amministrazioni e le istituzioni competenti in materia di tutela del patrimonio culturale, in particolare la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle Province di Verona, Rovigo e Vicenza e la Diocesi di Verona – Ufficio Beni Culturali.

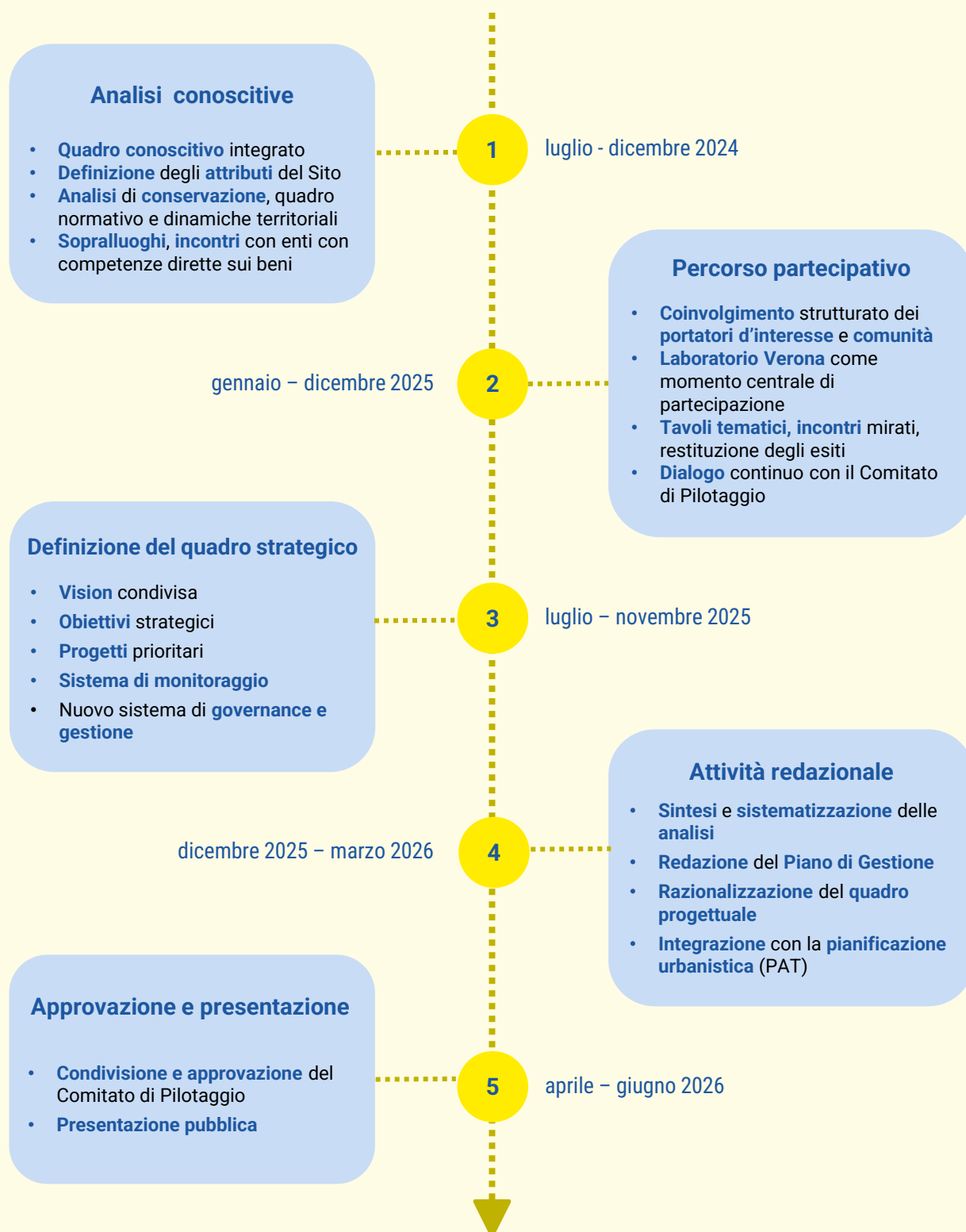
Il Piano di Gestione approvato nel 2006 ha rappresentato un passaggio fondamentale per l’attuazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale UNESCO a scala urbana e locale. Elaborato in una fase pionieristica per i siti italiani, lo strumento ha saputo cogliere le potenzialità del riconoscimento UNESCO, proponendo una visione innovativa per l’epoca: la “Città di Verona” come museo urbano diffuso, luogo di sintesi tra tutela e valorizzazione. Pur in un contesto amministrativo e istituzionale in evoluzione, che ne ha in parte condizionato l’attuazione, il Piano del 2006 ha costituito un riferimento strategico per numerose iniziative sviluppate nel tempo. Le progettualità previste hanno conosciuto esiti differenziati: alcune pienamente realizzate, altre avviate o parzialmente attuate, mentre una parte non avviata assume oggi rinnovata rilevanza alla luce delle nuove priorità del Sito.

Il Piano del 2006 era articolato in sei ambiti di intervento – dalla conoscenza alla ricerca, dalla tutela alla valorizzazione, dall’accoglienza turistica al coinvolgimento delle comunità locali – integrati da progetti trasversali e progetti bandiera. Dalla ricognizione delle azioni previste (Allegato 1) emerge che circa il 60% dei progetti ha avuto un seguito concreto, mentre il restante 40% rappresenta un patrimonio di indirizzi e strumenti suscettibile di essere reinterpretato nel quadro del nuovo Piano. Tra le esperienze più significative si segnalano gli interventi sul sistema fortificato, le progettualità su mobilità e accessibilità, le azioni pilota di rigenerazione urbana (in particolare a Veronetta) e i percorsi culturali tematici.

Il Piano di Gestione 2026–2031 si configura pertanto come un’evoluzione consapevole dell’impianto originario, orientata a valorizzarne i risultati e a riformularne le traiettorie alla luce dei cambiamenti intervenuti nel contesto urbano, istituzionale e globale.

Il processo di aggiornamento del Piano di Gestione si è sviluppato in una sequenza di cinque fasi tra loro strettamente integrate (Figura 2).

Figura 2 - Fasi dell'aggiornamento del Piano di Gestione



A photograph of the Arena di Verona, an ancient Roman amphitheatre, at sunset. The sun is low in the sky, creating a bright starburst effect through one of the arches. The arena's stone structure is illuminated by the warm light. To the left, modern buildings with orange and yellow facades are visible. In the foreground, a cobblestone plaza is partially covered by a large blue circular overlay containing white text.

CAPITOLO 1

IL SITO DEL
PATRIMONIO MONDIALE
«CITTÀ DI VERONA»

1. IL SITO DEL PATRIMONIO MONDIALE

«CITTÀ DI VERONA»

Il presente capitolo descrive il Sito del Patrimonio Mondiale “Città di Verona”, illustrandone i confini, il contesto territoriale e paesaggistico, il Valore Universale Eccezionale e gli attributi che lo esprimono, quali elementi di riferimento per la tutela, la gestione e la conservazione del Sito.

1.1 DICHIARAZIONE RETROSPETTIVA DI VALORE UNIVERSALE ECCEZIONALE

Il Sito “Città di Verona” è stato inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale il 2 dicembre 2000 alla 24a sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale (W.H.C.) adottata a Cairns in Australia con Decisione 24 COM 10.C.1 (numero identificativo IT797Rev, cfr. <https://whc.unesco.org/en/list/797>).

La Dichiarazione Retrospettiva di **Valore Universale Eccezionale** è stata adottata ufficialmente durante la 39^a sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale a Bonn nel 2015 con Decisione 39COM 8E.

Città di Verona (cfr. <https://whc.unesco.org/en/list/797>)

La città storica di Verona fu fondata nel I secolo a.C. Conobbe un periodo di particolare fioritura sotto la signoria della famiglia Scaligeri tra il XIII e il XIV secolo e, successivamente, durante il dominio della Repubblica di Venezia tra il XV e il XVIII secolo. Verona ha conservato un numero eccezionale di monumenti risalenti all'antichità, al Medioevo e al Rinascimento, e rappresenta un esempio straordinario di città fortificata.

Breve sintesi

La città è situata nel nord Italia, ai piedi dei Monti Lessini, sul fiume Adige. Le sue origini risalgono all'epoca preistorica: un piccolo abitato sviluppatosi tra il IV e il III secolo a.C. divenne municipium romano nel I secolo a.C. e successivamente crebbe rapidamente di importanza. Nel V secolo Verona fu occupata dall'ostrogoto Teodorico I, poi dai Longobardi e nel 774 da Carlo Magno. All'inizio del XII secolo divenne comune autonomo. Prosperò sotto il dominio degli Scaligeri e in particolare sotto Cangrande I, cadendo a Venezia nel 1405. Dal 1797 entrò a far parte dell'Impero austriaco e nel 1866 entrò a far parte del Regno d'Italia.

Il nucleo della città è costituito dalla città romana incastonata nell'ansa del fiume contenente una delle più ricche collezioni di resti romani del nord Italia. Di quest'epoca restano la porta cittadina, Porta Borsari, i resti di Porta Leoni, l'Arco dei Gavi, smantellato in periodo napoleonico e ricostruito accanto a Castelvecchio negli anni '30, il Ponte Pietra, il teatro romano e l'Arena dell'Anfiteatro.

Gli Scaligeri ricostruirono le mura durante il Medioevo, abbracciando un territorio molto più vasto a ovest e un'altra vasta area sulla sponda orientale del fiume. Questa rimase la dimensione della città fino al XX secolo. Il cuore di Verona è l'insieme costituito da Piazza delle Erbe (con il suo caratteristico mercato di frutta e verdura) e Piazza dei Signori, con edifici storici che includono il Palazzo del Comune, Palazzo del Governo, Loggia del Consiglio, Arche Scaligere e Domus Nova. La Piazza Bra presenta una serie di edifici risalenti ad epoche diverse.

L'architettura e la struttura urbana sopravvissute di Verona riflettono l'evoluzione di questa città fortificata nel corso dei suoi 2.000 anni di storia.

Criteri di iscrizione

Criterio ii): «Per la sua struttura urbana e per la sua architettura, Verona è uno straordinario esempio di città che si è sviluppata progressivamente e ininterrottamente durante duemila anni, integrando elementi artistici di altissima qualità dei diversi periodi che si sono succeduti».

Criterio iv): «Verona rappresenta in modo eccezionale il concetto della città fortificata in più tappe caratteristico della storia europea».

Integrità

La storica città di Verona racchiude oggi elementi che rappresentano i suoi 2000 anni di storia: periodo romano, romanico, medievale e rinascimentale che sono sopravvissuti intatti fino al XIX secolo. Le mura che circondano la città hanno impedito lo sviluppo del 19mo secolo come l'industria e le ferrovie all'interno della città storica.

La struttura urbana, di conseguenza, mostra una coerenza eccezionale e un ampio grado di omogeneità. Nonostante gli edifici di Verona subirono notevoli danni durante la Seconda Guerra Mondiale, il piano di ricostruzione postbellica (1946) mantenne la struttura originaria e il processo di ricostruzione fu portato avanti con la massima cura. Fondamentale in questo processo è stato il ruolo del professor Piero Gazzola, primo Presidente dell'ICOMOS e Soprintendente al patrimonio di Verona. A lui si deve anche la ricostruzione del ponte romano. Le minacce alla città storica sono contenute. Fino alla fine del XIX secolo le inondazioni fluviali erano frequenti, ma le misure adottate in quel periodo hanno permesso di controllare questo rischio. La città è classificata come "a basso rischio" dal punto di vista sismico. Inoltre, il turismo è gestito in modo da limitare i rischi per le risorse storiche.

Autenticità

L'autenticità della città di Verona è elevata. L'attuale città è insediata sul fiume Adige da oltre 2.000 anni. L'impianto urbano romano originario è tuttora evidente nell'attuale trama stradale e il tessuto storico della città è rimasto sostanzialmente intatto fino alla Seconda guerra mondiale. Per quanto riguarda la città fortificata, il sistema difensivo è stato ben preservato grazie alla continuità del suo uso militare nel corso del tempo. Le testimonianze ancora esistenti, come le porte romane e i bastioni rinascimentali, riflettono chiaramente questa lunga storia militare.

Gli interventi di restauro architettonico e urbano eseguiti dopo la Seconda guerra mondiale si basano su un principio consolidato di restauro, tipico della tradizione italiana risalente alla metà del XIX secolo, che pone al centro il rispetto delle testimonianze storiche e materiali. Questo principio mira a preservare la struttura urbana e gli edifici nella loro integrità, ricreando continuità attraverso un'attenta reintegrazione delle aree distrutte all'interno del tessuto urbano, nel rispetto dei criteri del restauro urbano. La ricostruzione del ponte romano, ad esempio, è stata realizzata sulla base di un'accurata documentazione e del riutilizzo dei materiali originali.

Requisiti di protezione e gestione

Il bene è gestito da diverse istituzioni pubbliche che operano su più livelli, ciascuna con responsabilità specifiche. Tra queste figura il Ministero della Cultura, che si occupa della tutela e conservazione del patrimonio culturale attraverso i propri uffici periferici, e il Comune, che definisce e attua le politiche di tutela e gestione della città attraverso programmi urbanistici e regolamenti delle attività sul territorio.

Gli edifici e i monumenti vincolati nel centro storico sono tutelati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, la normativa nazionale per la tutela del patrimonio culturale. In conformità alle leggi nazionali, tutti gli interventi che riguardano il patrimonio culturale sono sottoposti al controllo della competente Soprintendenza (uffici periferici del Ministero della Cultura). Ulteriori forme di tutela operano inoltre a livello regionale e locale.

Gli strumenti urbanistici e edilizi in vigore presso l'amministrazione locale riconoscono il perimetro del bene e della sua Buffer Zone, e definiscono una disciplina dettagliata e strutturata per il centro storico di Verona, finalizzata alla sua salvaguardia fisica e socioeconomica. In particolare, specifiche norme edilizie sugli interventi ammissibili vengono applicate attraverso la classificazione di tutti gli edifici, di pregio o meno, con l'obiettivo di tutelare e valorizzare il sistema storico, culturale e ambientale, nonché di riqualificare la struttura della città storica.

In aggiunta, l'amministrazione comunale ha adottato numerosi regolamenti per controllare le trasformazioni nel centro storico, riguardanti ambiti quali turismo, commercio, affissioni pubblicitarie e traffico.

Il Comune di Verona comprende un ufficio UNESCO che svolge funzioni di coordinamento e segreteria tecnica. Le altre istituzioni locali (regionali e provinciali) collaborano alle attività di tutela, conservazione e gestione, promuovendo azioni di valorizzazione del patrimonio culturale. Un ruolo significativo è svolto anche dalla Diocesi di Verona – Ufficio Beni Culturali, responsabile della gestione del patrimonio ecclesiastico per conto dell'Istituzione religiosa.

Le diverse istituzioni coinvolte nella gestione del sito hanno collaborato alla redazione del Piano di Gestione della città storica, la cui amministrazione è affidata al Comune di Verona. Il Piano si configura come uno strumento utile alla creazione di un modello di sviluppo sostenibile capace di coniugare le esigenze di salvaguardia e conservazione dei valori culturali del sito e del suo contesto con il contributo dello sviluppo turistico all'economia locale. L'amministrazione del Piano di Gestione si presenta come un processo dinamico che coinvolge numerose istituzioni pubbliche e private, portatrici di interessi e competenze diverse. Inoltre, sia il patrimonio materiale che quello immateriale saranno valorizzati nel medio e lungo periodo, ampliando e rafforzando le politiche di protezione e conservazione.

1.2 CONFINI DEL SITO, BUFFER ZONE E CONTESTO PIÙ AMPIO

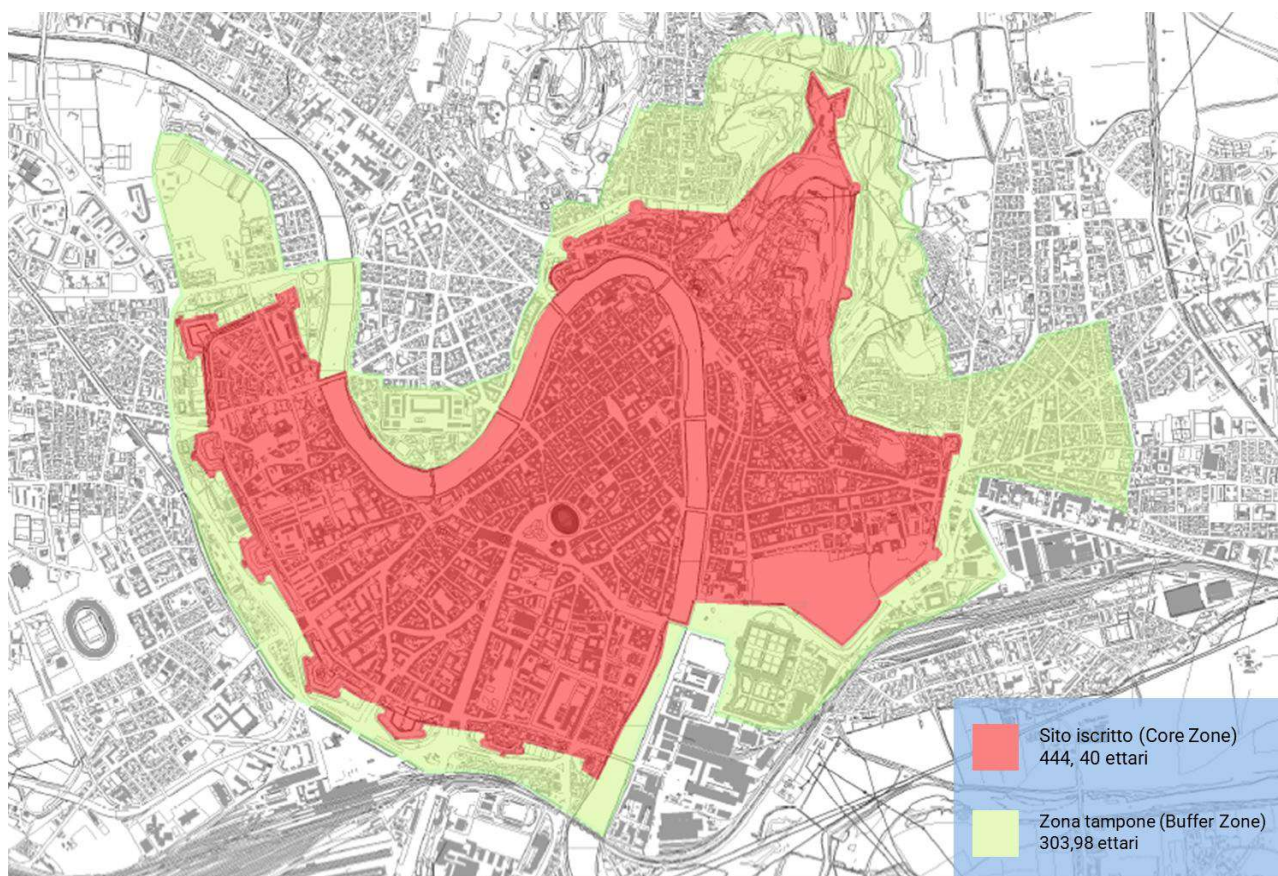
In coerenza con le Linee Guida operative per l'attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale, il presente paragrafo descrive il Sito iscritto, la Buffer Zone e il contesto più ampio (wider setting).

Nel presente Piano, salvo diversa specificazione, il termine "Sito" indica il bene iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, mentre la "Buffer Zone" identifica la zona tampone ufficialmente riconosciuta. Il "contesto più ampio" (wider setting) comprende l'insieme delle relazioni territoriali, paesaggistiche, percettive, funzionali e culturali che si estendono oltre la Buffer Zone e che contribuiscono a sostenere o possono influire sulla conservazione, sulla percezione e sulla gestione del Valore Universale Eccezionale del Sito.

1.2.1 IL SITO ISCRITTO

Il Sito del Patrimonio Mondiale "Città di Verona" comprende il nucleo storico del Comune di Verona. Il suo perimetro è delimitato dalla cerchia delle Mura Magistrali medievali e moderne, e si articola tra le colline delle Torricelle, il fiume Adige e la pianura verso Vicenza, Brescia, Mantova e Legnago.

L'estensione del Sito è di 444,40 ettari, mentre quella della Buffer Zone è di 303,98 ettari. La superficie totale (Sito iscritto e Buffer Zone) è di 748,38 ettari, pari a 7,48 chilometri quadrati.



1.2.2 LA BUFFER ZONE

La Buffer Zone è un'area di rispetto che circonda il Sito iscritto. La sua ampiezza varia lungo il perimetro, risultando in alcuni tratti particolarmente contenuta e ampliandosi in altri fino a includere porzioni dei quartieri circostanti. In particolare, la Buffer Zone comprende: comprende:

- l'area di Forte Procolo, tra il quartiere Navigatori e il Saval;
- l'area dell'ex Arsenale asburgico, tra la Campagnola e Borgo Trento;
- il settore pedecollinare tra via Caroto e via Zamboni, e poi, proseguendo sulle Torricelle, fino a via Castello San Felice;
- una parte della zona chiamata Valdonega, tra la traversa di via Marsala a nord, la linea via Teselli, via Mentana, via Salita Monte Carmelo a est, con un'appendice occidentale compresa tra via Sirtori e via Gazzera; la sezione a ridosso delle mura racchiude il Parco delle Colombare;
- un settore di borgo Venezia, compreso tra via Fiumicello a sud, via Montorio a nord e la linea dettata da via Turchi e da via Saraina ad est.

1.2.3 STRUTTURA URBANA, PAESAGGIO DELLA CITTÀ DI VERONA

L'orografia e la posizione centrale del Sito Patrimonio Mondiale "Città di Verona" rispetto al territorio comunale determinano una forte interrelazione tra il nucleo storico e il contesto urbano e paesaggistico circostante. Il Sito si inserisce in un sistema complesso, definito dalla relazione tra il Fiume Adige, le colline delle Torricelle e la pianura, e mantiene continuità funzionale e percettiva con i quartieri esterni alle mura storiche.

La stratificazione del tessuto urbano storico si è sviluppata in stretta connessione con il sistema idrografico e con il paesaggio collinare, generando un assetto urbano in cui la città fortificata, i borghi storici e le componenti naturali costituiscono un sistema unitario. Il fiume Adige rappresenta l'elemento strutturante del paesaggio urbano e della storia insediativa di Verona, avendo influenzato l'impianto della città romana, lo sviluppo dei borghi e l'organizzazione dei sistemi difensivi.

Il sistema delle Mura Magistrali e dei bastioni, progressivamente integrato con alberature e spazi verdi, costituisce oggi un'infrastruttura urbana continua che svolge un'importante funzione paesaggistica, ecologica e fruitiva, mettendo in relazione il centro storico con i quartieri limitrofi e con la rete del verde urbano. Analogamente, le aree collinari comprese nel Sito rappresentano un elemento identitario fondamentale, nel quale si intrecciano valori storici, paesaggistici e ambientali.

L'integrazione tra paesaggio urbano e paesaggio naturale – articolata nel rapporto tra mura storiche, bacino dell'Adige e sistema collinare – rappresenta una delle caratteristiche distintive del Sito e costituisce un riferimento centrale per le politiche di tutela, pianificazione e gestione.

1.2.4 CONTESTO PIÙ AMPIO

In linea con l'impostazione adottata dal sistema del Patrimonio Mondiale, il contesto più ampio (wider setting) del Sito "Città di Verona" comprende l'insieme delle relazioni territoriali, paesaggistiche e percettive che si estendono oltre i confini del Sito iscritto e della relativa zona tampone, concorrendo in modo sostanziale alla definizione, alla comprensione e alla conservazione del Valore Universale Eccezionale. Tale contesto non coincide con un perimetro amministrativo definito, ma è riconoscibile attraverso le strutture morfologiche, ambientali e visive che storicamente hanno modellato la forma e l'immagine della città. La posizione strategica di Verona lungo l'asse fluviale dell'Adige e al margine tra la pianura padana e il sistema prealpino dei Monti Lessini ha generato una relazione strutturale di lunga durata tra impianto urbano, morfologia del territorio e sistema difensivo, leggibile sia all'interno della città storica sia nel contesto territoriale circostante. Il centro storico, pur chiaramente delimitato dalla cinta muraria, è parte di un sistema continuo di relazioni con i quartieri esterni, le aree collinari e la pianura, sviluppatosi lungo direttrici viarie storiche, crinali e corridoi fluviali.

In questa prospettiva, la Buffer Zone costituisce un ulteriore livello di protezione del Sito, volto a rafforzarne la tutela rispetto alle trasformazioni che interessano il contesto circostante. Tuttavia, alcune relazioni paesaggistiche, percettive e funzionali rilevanti per il Valore Universale Eccezionale si estendono oltre il suo perimetro e richiedono pertanto di essere considerate nel contesto più ampio del Sito (*wider setting*), che trova espressione, tra i suoi principali elementi, nel sistema delle colline delle Torricelle e dei Lessini meridionali, nel corso del fiume Adige con il relativo paesaggio fluviale e nel sistema dei forti esterni ottocenteschi, i quali definiscono il quadro territoriale e visuale entro cui si inserisce la città storica.

Il sistema integrato delle mura urbane, dei bastioni, dei forti e dei corsi d'acqua costituisce una vera e propria infrastruttura paesaggistica di scala territoriale, capace di organizzare con visuali, assi prospettici e relazioni panoramiche tra il centro storico e il contesto circostante. I crinali collinari svolgono un ruolo determinante nella costruzione dello skyline di Verona, configurandosi come sfondo visivo permanente della città storica e come elemento strutturante della sua riconoscibilità paesaggistica.

Il *wider setting* del Sito è pertanto definito da un sistema unitario di relazioni fisiche e percettive che supera i confini della Buffer Zone e richiede politiche integrate di pianificazione e gestione del paesaggio, orientate alla conservazione dello skyline storico, dei con visuali significativi e della continuità tra città, fiume e collina, in coerenza con l'approccio *Historic Urban Landscape*.

Ponte Scaligero



1.3 IDENTIFICAZIONE DEGLI ATTRIBUTI E DEI VALORI DEL SITO

1.3.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI ATTRIBUTI

L'individuazione degli attributi del Sito è stata sviluppata in conformità alle Linee guida operative per l'attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale, assumendo come riferimento la Dichiarazione di Valore Universale Eccezionale (Statement of Outstanding Universal Value – OUV) e ricostruendo il sistema dei beni, delle componenti e delle relazioni che concorrono a esprimerne i valori.

Nel caso del Sito del Patrimonio Mondiale "Città di Verona", il Valore Universale Eccezionale è espresso attraverso un insieme coerente di attributi materiali, spaziali, percettivi e immateriali, che documentano la continuità dell'insediamento urbano, la qualità architettonica e il significato storico della città nel corso di oltre due millenni.

L'analisi si è basata sulle seguenti fonti:

- Nomination Dossier di candidatura (1999);
- Valutazione ICOMOS della candidatura;
- Piano di Gestione 2006;
- Rapporto Periodico del Terzo Ciclo;
- principale letteratura scientifica di riferimento.

L'individuazione degli attributi si è fondata sui seguenti criteri:

- la struttura urbana storica e la sua evoluzione nel tempo;
- i monumenti esplicitamente richiamati nella Dichiarazione di Valore Universale Eccezionale;
- l'inclusione di ulteriori edifici pubblici e religiosi di rilevanza storica, già individuati nel Piano di Gestione del 2006 come rappresentativi delle principali fasi dello sviluppo della città.

Pur riconoscendo che l'intero patrimonio culturale compreso nel Sito (cfr. Figura 3 – Mappa del Sito iscritto e della Buffer Zone) contribuisce al Valore Universale Eccezionale ed è oggetto di tutela, si è ritenuto opportuno evidenziare gli attributi maggiormente rappresentativi del Valore Universale Eccezionale del Sito, assumendoli come riferimento operativo per le attività di tutela, conservazione, gestione e monitoraggio.

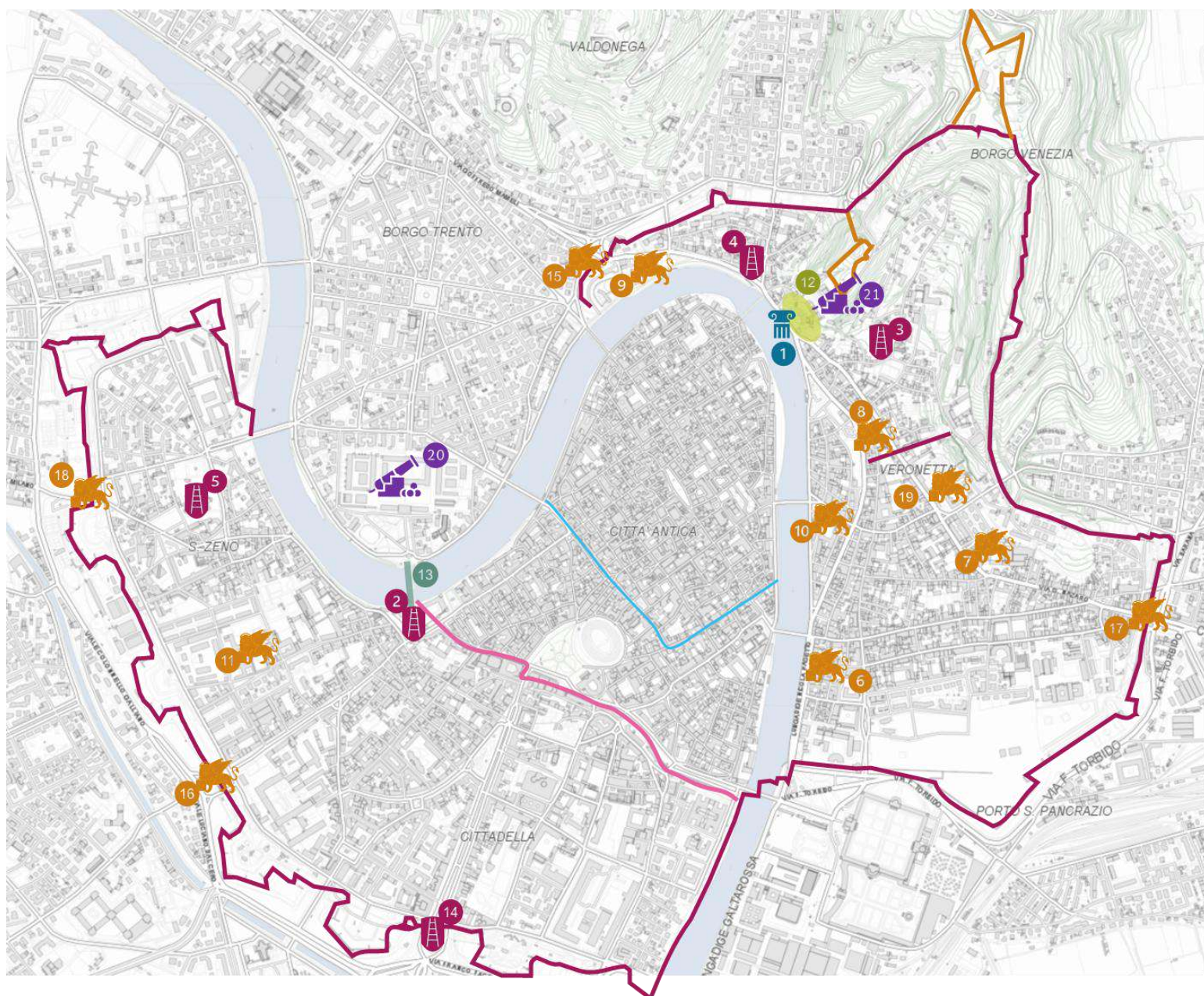
In coerenza con l'Enhancing Our Heritage Toolkit 2.0 (*Tool 1*), di seguito è presentato un quadro sinottico che organizza gli attributi in forma strutturata, articolandoli per periodizzazione storica e per categorie tipologiche e funzionali, al fine di facilitarne la lettura integrata e di supportare le attività di conservazione, gestione e monitoraggio del patrimonio culturale urbano della Città di Verona e del sistema delle Mura Magistrali.

¹ Fonti delle informazioni utilizzate: Dossier di candidatura 1999, Revisione tecnica condotta da ICOMOS al Dossier di candidatura, Piano di Gestione del 2006, Rapporto Periodico 3 Ciclo, pubblicazioni scientifiche specialistiche.

Tabella 1 - Mappa del Sito del Patrimonio Mondiale "Città di Verona"

Valore (perché è di Valore Universale Eccezionale)	#	Attributo (cosa tuteliamo)
Valori del Sito (RSOUV)		
Continuità storica e stratificazione urbana → Verona è una città che riflette duemila anni di sviluppo ininterrotto, integrando testimonianze romane, medievali, rinascimentali e moderne (rif. criterio ii)	1	Struttura urbana storica e stratificata Periodo romano Impianto urbanistico originario del periodo romano Principali testimonianze monumentali Anfiteatro Arena, Teatro Romano, Porta Borsari, Porta Leoni, Arco dei Gavi, Ponte Pietra
Qualità artistica e architettonica → Monumenti, piazze e palazzi di altissimo livello, che mostrano la capacità di integrare elementi di epoche diverse in un tessuto urbano unitario (rif. criterio ii)	2	Struttura urbana storica e stratificata Periodo romanico e scaligero Continuità urbana stratificata del tessuto urbano medievale e scaligero Principali complessi monumentali e architettonici Palazzo del Comune, Torre dei Lamberti, Palazzo del Capitano, Domus Nova, Arche Scaligere, Castelveccchio, Torre del Gardello, Casa di Giulietta, Chiesa di Sant'Anastasia, Chiesa di San Giovanni in Valle, Chiesa di Santa Maria in Organo, Chiesa di San Giorgio in Braida, Chiesa di SS. Apostoli, Chiesa di Santo Stefano, Abbazia di San Zeno Maggiore
Esempio eccezionale di città fortificata europea → Le diverse cinte murarie e sistemi difensivi documentano l'evoluzione del concetto di città fortificata dal periodo romano al Rinascimento (rif. criterio iv)	3	Struttura urbana storica e stratificata Periodo veneziano rinascimentale Continuità urbana nell'evoluzione della città nel periodo rinascimentale, in modo coerente con la sua storia. Oltre a palazzi nobiliari, anche le chiese, diedero un volto nuovo alla città. Principali complessi monumentali e architettonici Palazzo Canossa, Palazzo Pompei, Palazzo Bevilacqua, Loggia del Consiglio, Palazzo della Gran Guardia, Palazzo Maffei, Museo Lapidario Maffei, Giardino Giusti, Chiesa di San Nazaro, Chiesa di Santa Maria in Organo, Chiesa di San Giorgio in Braida, Chiesa di San Tomaso Cantuariense, Chiesa di San Bernardino, Chiesa di Sant'Eufemia,
Integrità e autenticità → L'impianto urbano e i principali monumenti sono rimasti intatti fino al XIX secolo; la ricostruzione postbellica ha rispettato la forma originaria e i materiali autentici.	4	Piazze storiche e spazi civici monumentali Piazza delle Erbe, Piazza dei Signori. Piazza Bra, Area archeologica Teatro Romano, Foro romano (Piazza delle Erbe)
	5	Fiume Adige e ponti storici Il fiume Adige rappresenta un elemento strutturante e identitario della città di Verona: il suo corso ha determinato fin dall'età romana l'impianto urbano, la forma dell'insediamento e l'evoluzione del paesaggio culturale, diventando la matrice naturale e simbolica attorno alla quale si è sviluppata la città. I ponti storici costituiscono testimonianze significative dell'evoluzione tecnica e architettonica veronese. Tra essi, il Ponte Pietra , di origine romana, e il Ponte Scaligero di Castelveccchio incarnano il legame fisico e simbolico tra le due sponde urbane, rappresentando punti di connessione e di riconoscibilità nel panorama cittadino. La relazione urbano-fluviale che ne deriva è continua e stratificata: le vedute panoramiche, le prospettive lungo i lungadige e la presenza di monumenti affacciati sull'acqua testimoniano la profonda integrazione tra il corso del fiume e il tessuto urbano, in un equilibrio visivo e morfologico che caratterizza da secoli il paesaggio di Verona.
	6	Sistema difensivo urbano stratificato della città di Verona Epoca romana (I sec. a.C. – III sec. d.C.) Prima cinta muraria, Mura di Gallieno, Porte urbane: Porta Borsari, Porta Leoni Epoca medievale (XII – XIII sec.) Estensione delle mura romane, Mura comunali, Castelveccchio (inizio costruzione: 1354, ma con elementi e funzioni di continuità difensiva medievale) Epoca scaligera (XIII – XIV sec.) Riorganizzazione e potenziamento del sistema difensivo, Castelveccchio (rafforzato e integrato nel sistema scaligero), Torri Scaligere, Porta Nuova (originaria struttura difensiva, poi modificata in età veneziana) Epoca veneziana (XVI – XVIII sec.) Costruzione della cinta bastionata e ammodernamento delle porte urbane, Mura veneziane, Porte monumentali: Porta San Giorgio, Porta Palio, Porta Nuova, Porta Vescovo, Porta San Zeno, Porta Vescovado Epoca asburgica (XIX sec.) Riorganizzazione e modernizzazione del sistema difensivo in chiave militare, Arsenale Franz Josef, Castel San Pietro
	7	Sistema delle visuali storiche e paesaggistiche Punti di vista esterni e sopraelevati, visuali urbane interne, visuali fluviali lungo il fiume Adige, visuali panoramiche dalle mura e dalle fortificazioni storiche, visuali di ingresso alla città.
	8	Tecniche, materiali e approcci al restauro coerenti con la conservazione del valore storico Le pratiche di restauro a Verona rappresentano un elemento identitario del Sito, esemplificando l'evoluzione della cultura conservativa italiana. A partire dal secondo dopoguerra, la città ha sviluppato un approccio fondato sul restauro scientifico, che privilegia la conservazione della materia storica, il rispetto dell'autenticità e l'uso consapevole della documentazione. Esemplari sono gli interventi di Piero Gazzola, tra cui la ricostruzione filologica del Ponte Pietra, e le opere di Carlo Scarpa, che hanno saputo coniugare rigore documentario e innovazione progettuale. Queste esperienze hanno definito un modello veronese di restauro riconosciuto a livello internazionale, basato su equilibrio tra conservazione, qualità artigianale e valorizzazione urbana. Tale tradizione continua oggi grazie a una rete di professionisti e scuole specializzate che garantiscono la trasmissione dei saperi tradizionali, costituendo un valore immateriale in linea con i principi UNESCO di tutela e sostenibilità del patrimonio.

Figura 4 - Collocazione degli attributi del Sito



LEGENDA

1. Teatro Romano
2. Castelvecchio
3. Chiesa di San Giovanni in Valle
4. Chiesa di Santo Stefano
5. Abbazia di San Zeno Maggiore
6. Palazzo Pompei
7. Chiesa di San Nazaro
8. Chiesa di Sana Maria in Organo
9. Chiesa di San Giorgio in Braida
10. Chiesa di San Tomaso Cantuariense
11. Chiesa di San Bernardino
12. Area archeologica Teatro Romano
13. Ponte Scaligero
14. Porta Nuova
15. Porta San Giorgio
16. Porta Palio
17. Porta Vescovo
18. Porta San Zeno
19. Giardino Giusti
20. Arsenale Franz Josef
21. Castel San Pietro

-  Struttura urbana storica e stratificata e sistema difensivo - Epoca romana
-  Struttura urbana storica e stratificata e sistema difensivo - Epoca romanica e scaligera
-  Struttura urbana storica e stratificata e sistema difensivo - Periodo veneziano-Rinascimento
-  Piazze storiche e spazi civici monumentali
-  Fiume Adige e Ponti storici
-  Mura romane
-  Mura comunali
-  Mura scaligere
-  Mura veneziane
-  Sistema difensivo - epoca asburgica

1.3.2 DESCRIZIONE DEGLI ATTRIBUTI

1. Struttura urbana storica e stratificata – Periodo romano

L'impianto urbanistico originario di Verona, definito dal reticolo viario romano (cardo e decumano), costituisce un attributo fondativo della città storica. La struttura urbana pianificata e la monumentalità degli spazi pubblici di epoca romana hanno segnato in modo duraturo la morfologia urbana, con una permanenza evidente degli assi viari e dell'assetto insediativo nel tessuto successivo. Questo impianto originario, ancora leggibile, contribuisce in modo sostanziale al Valore Universale Eccezionale del Sito, in relazione al criterio (ii), per la continuità e l'integrazione degli elementi architettonici di diverse epoche in un contesto urbano coerente.

Principali complessi monumentali e architettonici

Monumenti emblematici come l'Anfiteatro Arena, il Teatro Romano, le porte monumentali (Porta Borsari, Porta Leoni), l'Arco dei Gavi, il Ponte Pietra e le torri della cinta muraria testimoniano l'elevato livello di progettazione urbana e architettura pubblica dell'antica città.

La conservazione e la visibilità di questi elementi all'interno della struttura urbana attuale rendono evidente la continuità topografica e funzionale della città, qualificandoli come attributi fondamentali del Sito in relazione al criterio (ii) per l'integrazione di elementi artistici di epoche successive in un impianto urbano coerente.



In senso orario dall'alto:
Anfiteatro Arena
Arco dei Gavi
Ponte Pietra
Porta Borsari



2. Struttura urbana storica e stratificata - Periodo romanico e scaligero

La continuità e la leggibilità del tessuto urbano medievale e scaligero costituiscono un attributo fondamentale del Sito. La città conserva una struttura insediativa che integra elementi dell'impianto romano con le successive trasformazioni romaniche e scaligere, evidenti nella rete viaria, nella disposizione degli spazi pubblici e nell'articolazione delle cortine edilizie. Questa stratificazione urbana, armonicamente integrata nel paesaggio storico urbano, riflette la capacità della città di adattarsi ai cambiamenti mantenendo coerenza morfologica e identitaria.

Principali complessi monumentali e architettonici

I principali edifici pubblici e simbolici di Verona rappresentano un attributo chiave del Sito, in quanto testimoniano la continuità delle funzioni civiche, amministrative e identitarie nel corso dei secoli. Il Palazzo del Comune, la Torre dei Lamberti, il Palazzo del Capitano, la Domus Nova, le Arche Scaligere, Castelvecchio, la Torre del Gardello illustrano la stratificazione istituzionale, architettonica e sociale della città. La loro posizione all'interno dei complessi monumentali e delle piazze storiche contribuisce alla leggibilità dell'evoluzione urbana e all'autenticità del paesaggio culturale veronese. La casa di Giulietta viene intesa come edificio e come patrimonio simbolico e narrativo urbano legato al percorso identitario "Verona città di Romeo e Giulietta".

I principali complessi religiosi di Verona costituiscono un attributo fondamentale del Sito, espressione della continuità storica, artistica e spirituale della città. Edifici come la Basilica di San Zeno, il complesso della Cattedrale (Duomo), la Biblioteca Capitolare e Palazzo del Vescovado, Sant'Anastasia, San Fermo Maggiore, Santo Stefano, San Giovanni in Valle e San Lorenzo documentano l'evoluzione architettonica e liturgica dal periodo paleocristiano al romanico, fino al gotico e al Rinascimento. Questi luoghi di culto, caratterizzati da qualità architettonica, decorativa e costruttiva eccezionali, sono parte fondante della stratificazione urbana e artistica su cui si fonda il Valore Universale Eccezionale del Sito.

In senso orario dall'alto:

Piazza dei Signori
Basilica di San Zeno
Arche Scaligere
Duomo di Verona



3. Stratificazione urbana storica e stratificata - Periodo veneziano rinascimentale

Durante il dominio della Serenissima Repubblica di Venezia, Verona consolidò e valorizzò la propria struttura urbana storica, integrando armoniosamente nuovi elementi architettonici e funzionali nella continuità della città medievale. La città si arricchì di porte monumentali, edifici pubblici, palazzi civili, giardini e complessi religiosi che riflettevano il prestigio civico, la cultura rinascimentale e il controllo veneziano.

Tra le porte cittadine, Porta Nuova, progettata da Michele Sanmicheli tra il 1532 e il 1540, rappresenta un capolavoro dell'architettura monumentale e militare rinascimentale. Con la sua imponenza e il bugnato rustico, fungeva da ingresso principale da sud, unendo funzione difensiva e valenza rappresentativa. Altre porte, come Porta Palio, inserite nel sistema bastionato, testimoniano la continua attenzione alla sicurezza e alla viabilità urbana (v. Attributo 6 – Sistema difensivo urbano e stratificato).

In parallelo, la città vide la realizzazione di importanti edifici civili, tra cui Palazzo Maffei, Palazzo Canossa, Palazzo Bevilacqua, Palazzo Pompei e la Loggia del Consiglio, che manifestano la capacità di coniugare monumentalità, funzionalità e prestigio artistico, consolidando Verona come centro di committenza veneziana e rinascimentale.

All'interno di questo quadro si inserisce anche il Giardino Giusti, uno dei più significativi esempi di giardino rinascimentale all'italiana nell'Italia settentrionale. Il giardino costituisce un attributo rilevante della Verona rinascimentale per la sua capacità di esprimere il rapporto tra architettura, natura e paesaggio urbano, nonché la cultura umanistica e la rappresentazione simbolica del prestigio della committenza.

Anche il patrimonio religioso si arricchì con la costruzione e il completamento di chiese di rilevanza artistica e urbanistica, tra cui San Nazaro, Santa Maria in Organo, San Giorgio in Braida, San Tomaso Cantuariense, San Bernardino e Sant'Eufemia, esemplificando l'evoluzione del linguaggio architettonico rinascimentale e il ruolo centrale degli ordini religiosi nella vita cittadina.

Nel complesso, la stratificazione urbana di Verona in epoca veneziana e rinascimentale testimonia la capacità della città di rinnovarsi senza perdere la propria identità, fondendo continuità storica, prestigio civico e innovazione artistica, e rappresenta uno degli attributi distintivi del suo riconoscimento come Sito del Patrimonio Mondiale.



Da sinistra:
Palazzo Bevilacqua
Chiesa di San Giorgio in
Braida

4. Piazze storiche e spazi civici monumentali

Le piazze storiche e gli spazi civici monumentali di Verona, in particolare Piazza delle Erbe, Piazza dei Signori, Piazza Bra e l'area dell'Anfiteatro Arena e l'area archeologica del Teatro Romano, costituiscono un sistema urbano stratificato che testimonia la continuità delle funzioni civiche, politiche e simboliche dalla città romana al tessuto medievale e moderno. Questi spazi rappresentano l'identità storica della città, evidenziata dalla presenza di edifici pubblici, religiosi e residenziali di rilevante valore artistico e architettonico. La loro permanenza nel tessuto urbano e la capacità di adattarsi alle diverse epoche storiche ne fanno un attributo distintivo del patrimonio di Verona, esprimendo la stratificazione culturale e funzionale che caratterizza il centro storico.

Da sinistra:
Piazza delle Erbe
Piazza Bra



5. Fiume Adige e ponti storici

Il **fiume Adige** rappresenta un elemento strutturante e identitario della città di Verona, nonché un attributo distintivo del Sito del Patrimonio Mondiale. Il suo tracciato ha determinato fin dall'età romana l'impianto urbano e la forma insediativa della città, influenzandone lo sviluppo morfologico e contribuendo alla definizione del paesaggio culturale veronese. In epoca antica, il corso d'acqua costituiva una fondamentale infrastruttura per il trasporto e il commercio, oltre che un confine naturale strategico, intorno al quale si sono articolate le principali funzioni civili e religiose. Nel corso del tempo, il rapporto tra la città e il fiume si è evoluto: l'azione dell'uomo ha modellato le sponde, realizzato ponti monumentali, infrastrutture arginali, percorsi urbani e spazi pubblici affacciati sull'acqua. Questo intervento continuo ha consolidato un legame funzionale, visivo e ambientale tra l'ambiente fluviale e il tessuto costruito, dando origine a un continuum paesaggistico di grande valore percettivo, in cui natura e architettura si compenetrano in modo armonico e riconoscibile.

Anche i **ponti storici** di Verona rivestono un ruolo emblematico quali connettori fisici e simbolici tra le sponde urbane, riflettendo l'evoluzione tecnica, stilistica e funzionale della città.

Il Ponte Pietra, di origine romana e più volte ricostruito, è uno dei più antichi attraversamenti fluviali ancora esistenti in Italia. Collega il teatro romano e le pendici delle Torricelle con il centro storico, mantenendo intatto il suo valore paesaggistico e visivo.

Il Ponte Scaligero (detto anche "di Castelvecchio"), straordinario esempio di ingegneria militare medievale, connetteva il castello alla riva sinistra dell'Adige, offrendo una via di fuga fortificata per i signori della città. La sua architettura è oggi uno degli elementi più riconoscibili del panorama urbano veronese.



Ponte Scaligero

6. Sistema difensivo urbano stratificato

Il sistema difensivo urbano di Verona rappresenta uno degli elementi più significativi e stratificati del suo paesaggio storico, nonché un attributo essenziale del Sito. Esso testimonia in modo esemplare la continuità e l'evoluzione delle strategie difensive europee, sviluppatesi in stretta relazione con la crescita e la trasformazione della città, dall'età romana fino al periodo asburgico.

La prima cinta muraria, risalente all'epoca romana, definiva l'impianto originario della città e ne costituiva la struttura difensiva primaria. Di questo periodo restano testimonianze monumentali come le Mura di Gallieno, Porta Borsari e Porta Leoni, che univano la funzione militare a quella rappresentativa, marcando gli accessi principali all'abitato urbano.

Nel Medioevo, l'espansione urbana rese necessaria una nuova cinta, le mura comunali, che inglobarono aree più ampie della città e introdussero nuove fortificazioni, tra cui Castelvechio, destinato a diventare un riferimento strategico e simbolico del potere civico e militare.

Durante l'epoca scaligera, Verona si dotò di un sistema difensivo ancora più complesso: la cinta muraria scaligera, le torri difensive e le nuove porte monumentali consolidarono l'immagine di una città fortificata, potente e autosufficiente, capace di controllare il territorio circostante.

Con il dominio della Serenissima, tra il XVI e il XVII secolo, il sistema difensivo fu profondamente riorganizzato attraverso la realizzazione delle Mura Magistrali, uno dei più importanti esempi di architettura militare bastionata del Rinascimento europeo. La nuova cinta inglobò e potenziò le precedenti fortificazioni, adattandole all'introduzione delle armi da fuoco mediante bastioni, rondelle, terrapieni, fossati e porte monumentali, tra cui Porta San Giorgio, Porta Palio, Porta Nuova, Porta Vescovo e Porta San Zeno. L'intervento veneziano ridefinì il rapporto tra la città e il territorio circostante, conferendo a Verona l'assetto fortificato che ancora oggi ne caratterizza l'immagine urbana.

In epoca asburgica il sistema difensivo venne ulteriormente adeguato all'evoluzione della moderna arte militare mediante la realizzazione dell'Arsenale Franz Josef, il riassetto di Castel San Pietro e il potenziamento delle infrastrutture difensive, confermando il ruolo strategico di Verona all'interno del Quadrilatero.

Castel San Pietro, collocato sul colle che domina il centro storico, rappresenta un punto strategico e simbolico del sistema urbano veronese. La sua evoluzione – dalle prime strutture medievali ai successivi interventi veneziani e ottocenteschi – testimonia in modo diretto la continuità delle trasformazioni difensive della città. Il complesso contribuisce inoltre alla lettura del paesaggio urbano e della forma urbis, costituendo un riferimento essenziale per la comprensione dell'organizzazione storica di Verona.

L'Arsenale Franz Josef è parte integrante della stratigrafia urbana ottocentesca interna al Sito. Il complesso, per qualità architettonica, tipologica e costruttiva, riflette una fase significativa della modernizzazione della città in epoca imperiale e rappresenta un elemento fondamentale per interpretare l'evoluzione delle infrastrutture militari e produttive di Verona. La sua presenza contribuisce alla narrazione storica e funzionale dell'insediamento urbano e alla comprensione della sua lunga continuità di sviluppo.

Entrambi i complessi, situati all'interno del perimetro del Sito, non solo arricchiscono la lettura della città storica, ma partecipano pienamente alla trasmissione dell'OUV, in quanto espressione coerente della stratificazione culturale e monumentale che caratterizza Verona e ne giustifica l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale. Essi sono pertanto riconosciuti come componenti essenziali dell'attributo "Sistema difensivo urbano stratificato" e costituiscono oggetto di tutela, gestione e valorizzazione nell'ambito del presente Piano di Gestione.

La cinta delle Mura Magistrali, così come si presenta oggi con torri, rondelle, bastioni, fossati e terrapieni, si sviluppa per oltre 9 chilometri e occupa una superficie di circa 100 ettari, costituendo uno dei sistemi fortificati rinascimentali meglio conservati d'Europa.

Nel suo insieme, il sistema difensivo stratificato di Verona documenta in modo eccezionale l'evoluzione delle tecniche militari, dell'urbanistica e dell'architettura difensiva europea, offrendo una testimonianza unica della capacità della città di adattarsi alle esigenze strategiche delle diverse epoche senza perdere la continuità, la coerenza e l'identità del proprio paesaggio urbano.

Da sinistra:
Mura di Cangrande
Porta Vescovo



7. Sistema delle visuali storiche e paesaggistiche

Il sistema delle visuali storiche e paesaggistiche costituisce un attributo fondamentale del Sito Patrimonio Mondiale "Città di Verona", in quanto elemento essenziale per la comprensione, la percezione e la trasmissione del Valore Universale Eccezionale (OUV). Esso è formato da un insieme strutturato di punti di vista, con visuali e sequenze percettive che consentono di leggere in modo unitario la relazione storica tra la città fortificata, il sistema collinare, il Fiume Adige e le emergenze monumentali.

Le visuali configurano una struttura spaziale e culturale stratificata, costruita nel tempo attraverso l'evoluzione urbana, difensiva e paesaggistica della città. Esse permettono di cogliere la silhouette storica del centro urbano, la gerarchia delle emergenze verticali (torri, campanili, fortificazioni), la continuità tra spazio costruito e contesto naturale, nonché il ruolo ordinatore del Fiume Adige nel paesaggio storico urbano.

Pur non configurandosi come elementi materiali delimitabili entro un perimetro fisico, le visuali incidono in modo diretto sulla lettura e sulla percezione degli attributi materiali dell'OUV, quali la città storica, le Mura Magistrali, il sistema delle fortificazioni e lo skyline storico. In questo senso, esse sono riconosciute come attributi di natura percettiva e relazionale, coerenti con l'approccio dell'Historic Urban Landscape, che considera congiuntamente beni materiali, relazioni paesaggistiche e dinamiche di trasformazione.

Il fatto che alcune visuali si sviluppino oltre il perimetro del Sito riflette la natura intrinsecamente continua dei valori paesaggistici e percettivi. Le visuali attraversano infatti il Sito, la Buffer Zone e, in alcuni casi, ambiti esterni, garantendo la continuità percettiva e la leggibilità degli attributi nel contesto territoriale più ampio.

Il sistema delle visuali contribuisce in modo determinante alla leggibilità di Verona come organismo unitario e città fortificata sviluppata per fasi storiche successive. Esso rafforza il valore testimoniale del Sito quale esempio eccezionale di città europea caratterizzata da una profonda stratificazione storica e da scambi culturali continui, in coerenza con il Criterio (ii), e rende percepibile l'evoluzione delle cinte murarie e delle opere difensive nel tempo, in coerenza con il Criterio (iv). L'attributo si articola in un sistema integrato di visuali che può comprendere:

1 - Punti di vista esterni e sopraelevati

Fondamentali per la lettura dello skyline e del rapporto città collina–fiume, con particolare riferimento a Castel San Pietro, alle Torricelle e ai versanti collinari:

- Castel San Pietro - vista panoramica del centro storico;
- Torricelle - punti panoramici Viale dei Colli. Parco delle Mura - area bastioni collinari. Piazzale Righi. Belvedere verso Ponte Pietra e Teatro Romano;
- Colline di Avesa/Quinzano (versante nord) - visuale laterale sulla città storica e sugli assi romani;
- Accessi collinari orientali (zona Santa Sofia/Valdonega alta) - visuali su ponte Pietra sull'asse monumentale storico del centro urbano.

3 – Visuali fluviali lungo il fiume Adige

Caratterizzate da una percezione dinamica e sequenziale del Sito, strettamente connessa ai ponti storici e ai fronti fortificati:

- Ponte Pietra - Visuale scenografica verso il sistema collina - Castel San Pietro - Teatro Romano; visuali in direzione del centro storico;
- Lungadige Re Teodorico (lato nord) - visuale sulle mura scaligere e sui fronti storici affacciati sul fiume;
- Ponte della Vittoria - asse visivo verso Castelvecchio e l'arco del castello;
- Lungadige San Giorgio - Relazione visiva con la Basilica di San Giorgio e il versante collinare;
- Lungadige Rubele - area Filippini - visuali sui bastioni e sulle curve del fiume Adige.

5 – Visuali di ingresso alla città

Introducono progressivamente alla percezione del centro storico e delle sue emergenze monumentali. Visuali a lunga distanza da includere per controllare progetti esterni alla Buffer Zone che possono comunque impattare lo skyline.

- Ingresso sud - Viale del Lavoro/Fiera Visuale progressiva verso l'Arena e verso il colle;
- Ingresso ovest - Corso Milano - visuale di accesso al centro storico e ai bastioni;
- Ingresso est - Porta Vescovo/ferrovia - visuale verso le mura e Castel San Pietro.

2 - Visuali urbane interne

Generate da piazze, assi storici e spazi pubblici, che restituiscono la struttura della città romana, medievale e rinascimentale:

- Punti di vista interni alla città (visuali urbane storiche) - prospettive e viste per la lettura interna della città: piazze, assi, emergenze;
- Piazza Bra/Arena - emergenza volumetrica dell'Arena - relazione con via Roma e Liston;
- Piazza delle Erbe – Piazza dei Signori (Torre dei Lamberti come riferimento verticale) - Cortina edilizia storica;
- Corso Porta Borsari – ex cardo romano - visuali prospettiche sulla città romana e medievale;
- Via Cappello/Casa di Giulietta – assi turistici - visuali ad alta sensibilità;
- Quartiere San Zeno - Piazza San Zeno - visuale basilica–piano urbano–mura.

4 – Visuali panoramiche dalle mura e dalle fortificazioni storiche

Rendono leggibile il sistema difensivo come infrastruttura urbana continua. Dalle Mura Magistrali e dalle fortificazioni si aprono ampie visuali verso l'esterno e l'interno della città. Questi punti sopraelevati offrono prospettive scenografiche e strategiche, che permettono di leggere il paesaggio urbano, il tracciato del fiume e le aree circostanti, restituendo la funzione originaria di controllo e difesa, ma anche un forte valore paesaggistico e percettivo.

- Fortezze collinari e bastioni: Bastione San Bernardino, Bastione delle Maddalene, Bastione di San Francesco/San Procolo;
- Porte monumentali: Porta Palio, Porta Nuova, Porta Vescovo, Porta San Giorgio;
- Percorsi pedonali delle mura interne - visuali interne verso centro e quartieri - riconnessione percettiva mura–Adige–collina.



Vista sulla città di Verona

8. Tecniche, materiali e approcci al restauro coerenti con la conservazione del valore storico

Le pratiche di restauro adottate a Verona costituiscono un attributo identitario del Sito, in quanto rappresentano un esempio emblematico dell'evoluzione della cultura conservativa in Italia e della capacità della città di coniugare tutela, conoscenza e valorizzazione del proprio patrimonio.

A partire dal secondo dopoguerra, Verona ha sviluppato approcci di restauro fondati sulla tradizione del restauro scientifico, che privilegia la conservazione della materia storica, il rispetto della forma originaria e l'uso consapevole della documentazione storica e dei materiali autentici.

Esemplari in tal senso sono gli interventi promossi da Piero Gazzola, figura centrale nella storia della conservazione italiana e primo presidente dell'ICOMOS, tra cui spicca la ricostruzione filologica del Ponte Pietra, distrutto durante la Seconda guerra mondiale e riedificato utilizzando, ove possibile, i materiali originali. In parallelo, i contributi di Carlo Scarpa, attivi in diversi contesti veronesi, hanno introdotto un linguaggio progettuale capace di dialogare con la preesistenza, coniugando rigore documentario e innovazione formale.

Tali esperienze hanno contribuito a definire un modello locale di restauro riconosciuto a livello internazionale, basato sull'integrazione tra rigore filologico, qualità artigianale e attenzione alla dimensione percettiva e urbana degli interventi.

Questa cultura della conservazione è tuttora viva e operante nella città: Verona può contare su una rete attiva di professionisti, restauratori e maestranze altamente qualificate, molte delle quali formatesi in scuole specializzate o attraverso cantieri didattici sul patrimonio locale. La continuità e trasmissione dei saperi tradizionali legati al restauro costituiscono a loro volta un valore immateriale, in linea con le raccomandazioni e le strategie per la tutela del Patrimonio Mondiale.

Restauro dei paramenti
esterni della Porta Nuova



1.3.3 VALORI DEL PAESAGGIO FORTIFICATO ESTERNO

Le fortificazioni asburgiche e, più in generale, le opere militari di età moderna collocate all'esterno del Sito "Città di Verona" costituiscono elementi di rilievo del paesaggio storico fortificato e del wider context territoriale, in quanto strettamente connesse alla lettura dell'evoluzione difensiva della città e alla comprensione della sua struttura urbana e paesaggistica. Il Piano di Gestione riconosce tali valori del paesaggio fortificato esterno, orientandone la tutela e la gestione in modo coordinato e coerente con i propri obiettivi. Le fortificazioni asburgiche e, più in generale, le opere militari di età moderna collocate all'esterno del Sito "Città di Verona" costituiscono elementi di rilievo del paesaggio storico fortificato e del wider setting territoriale, in quanto strettamente connesse alla lettura dell'evoluzione difensiva della città e alla comprensione della sua struttura urbana e paesaggistica. Il Piano di Gestione riconosce tali valori del paesaggio fortificato esterno, orientandone la tutela e la gestione in modo coordinato e coerente con i propri obiettivi.

Il paesaggio fortificato esterno comprende i forti collinari e distaccati, gli apparati asburgici e le opere complementari che, pur non ricadendo nel perimetro del Sito né nella sua Buffer Zone, possiedono una riconosciuta rilevanza storica, paesaggistica e documentaria. Nel loro insieme, tali elementi definiscono il quadro territoriale e visivo entro cui si colloca il centro storico di Verona, configurando una cintura fortificata più ampia in relazione con il sistema delle mura urbane, l'orografia collinare e le principali direttrici paesaggistiche e visuali della città.

In questa prospettiva, il paesaggio fortificato esterno costituisce un ambito strategico di riferimento per orientare le politiche di tutela, gestione e pianificazione territoriale oltre il perimetro del Sito e della sua Buffer Zone. Pur non facendo parte del Sito, tali ambiti contribuiscono alla salvaguardia del wider setting del bene, mantenendo le relazioni visive, spaziali e funzionali che concorrono a trasmetterne il Valore Universale Eccezionale (Outstanding Universal Value – OUV).

Le trasformazioni territoriali, gli interventi edilizi e infrastrutturali e i cambiamenti d'uso del suolo che interessano questo wider setting dovranno pertanto essere valutati anche in relazione ai possibili effetti sugli attributi che trasmettono l'OUV del Sito, con particolare riferimento allo skyline storico, alle relazioni visive tra la città, il sistema collinare e il Fiume Adige e alla leggibilità del sistema difensivo stratificato. Ove necessario, tali interventi dovranno essere accompagnati da una preventiva valutazione degli impatti, comprensiva degli effetti visivi, percettivi e cumulativi, in coerenza con le Operational Guidelines e con la Guidance and Toolkit for Impact Assessments in a World Heritage Context. Il riconoscimento del valore del paesaggio fortificato esterno rafforza il quadro di riferimento per una gestione integrata del sistema difensivo veronese nel suo contesto territoriale più ampio, favorendo il coordinamento tra Comune, Soprintendenza, Agenzia del Demanio e gli altri enti competenti e assicurando che le politiche di conservazione e di sviluppo territoriale siano coerenti con la tutela a lungo termine del Valore Universale Eccezionale del Sito.

1.3.4 VALORI CULTURALI ASSOCIATI

Accanto agli attributi materiali che esprimono il Valore Universale Eccezionale del Sito del Patrimonio Mondiale “Città di Verona”, la città è caratterizzata da un articolato insieme di valori culturali associati, di natura storica, artistica, documentaria e simbolica, che contribuiscono alla costruzione della sua identità culturale complessiva e alla percezione internazionale del Sito.

Verona custodisce un patrimonio storico-artistico, archeologico e documentario di eccezionale rilevanza, costituito da opere d'arte, reperti e complessi archeologici, archivi storici, fondi librari, testimonianze letterarie e musicali che riflettono il ruolo della città come centro culturale europeo nel lungo periodo. Le collezioni artistiche pubbliche e private, i complessi museali, le evidenze archeologiche stratificate del centro storico, gli archivi civili ed ecclesiastici e le biblioteche storiche documentano la continuità della produzione culturale, della vita intellettuale e della committenza artistica dalla tarda antichità all'età contemporanea, rafforzando il valore testimoniale del centro storico come luogo di elaborazione e trasmissione del sapere.

A questo patrimonio si affianca un rilevante valore simbolico e narrativo legato all'opera di William Shakespeare, in particolare alla tragedia Romeo e Giulietta, che ha contribuito in modo determinante alla costruzione dell'immaginario internazionale di Verona. Pur non fondandosi su eventi storicamente documentati, la narrazione shakespeariana si è progressivamente radicata nella percezione collettiva, divenendo parte integrante dell'identità culturale contemporanea della città. Luogo emblematico di tale costruzione simbolica è la Casa di Giulietta, che rappresenta uno dei principali poli di attrazione culturale e turistica, nonché un punto di concentrazione di pratiche, ritualità e forme di appropriazione simbolica legate al mito letterario. Eventi culturali dedicati all'opera shakespeariana, quali il Festival Shakespeare e la Verona Shakespeare Week, contribuiscono a rinnovare e reinterpretare questo patrimonio narrativo, rafforzando il dialogo tra spazio urbano storico, produzione culturale e pubblico contemporaneo.

Nel loro insieme, questi valori culturali associati – storici, artistici, documentari, simbolici e performativi – non costituiscono attributi diretti dell'OUV, ma incidono in modo significativo sulla percezione del Sito, sui modelli di fruizione e sulle dinamiche di valorizzazione. Essi rappresentano pertanto un riferimento essenziale per le politiche di gestione, per l'interpretazione culturale del centro storico e per il governo sostenibile dei flussi e degli usi della città storica.

1.3.5 VALORI IMMATERIALI - SINERGIE TRA DESIGNAZIONI UNESCO

Il Sito del Patrimonio Mondiale "Città di Verona" è caratterizzato da un articolato sistema di valori immateriali associati, che rafforzano la dimensione identitaria, simbolica e sociale del patrimonio materiale e contribuiscono alla vitalità culturale del Sito. Tali pratiche culturali viventi instaurano un dialogo continuo con lo spazio urbano storico, qualificando Verona come ambiente dinamico di trasmissione culturale e di partecipazione comunitaria.

In questo quadro si colloca il **Tocati – Festival Internazionale dei Giochi di Strada**, inserito nel 2022 nel Registro delle Buone Pratiche di Salvaguardia della Convenzione UNESCO del 2003. Il Festival rappresenta un esempio virtuoso di integrazione tra patrimonio culturale immateriale e spazio urbano storico, promuovendo la partecipazione intergenerazionale, il coinvolgimento delle comunità e la riattivazione degli spazi pubblici del centro storico. Il Programma Tocati ha inoltre dato origine a un network internazionale di cooperazione tra comunità e istituzioni impegnate nella salvaguardia dei giochi e degli sport tradizionali, rafforzando il ruolo di Verona all'interno delle reti UNESCO. In tale contesto si inseriscono l'Accordo di collaborazione tra il Comune di Verona e l'Associazione Giochi Antichi e la realizzazione del Parco dei Giochi Antichi nell'area delle Colombare, in zona tampone UNESCO.

Nel panorama dei valori immateriali associati assume particolare rilievo anche la **Pratica del canto lirico in Italia**, iscritta nel 2023 nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO. Verona riveste un ruolo centrale in tale ambito grazie alla tradizione lirica storicamente radicata nella città e all'attività della Fondazione Arena di Verona. L'Arena, parte integrante del Sito Patrimonio Mondiale, si configura come luogo emblematico di trasmissione e fruizione del patrimonio immateriale, rafforzando il legame tra monumento, pratica culturale vivente e pubblico internazionale.

Ulteriore componente significativa dei valori immateriali associati è rappresentata dall'**Arte campanaria tradizionale**, riconosciuta nel 2023 come Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO. A Verona tale pratica è ancora attivamente esercitata in numerosi complessi ecclesiastici storici e trasmessa attraverso l'impegno delle associazioni di campanari locali, configurandosi come elemento identitario del paesaggio sonoro urbano e come forma di coesione e continuità comunitaria.

Nel loro insieme, questi valori immateriali e le relative designazioni UNESCO contribuiscono a rafforzare il profilo di Verona come patrimonio vivente, sostenendo una visione integrata del Sito in cui tutela, valorizzazione e partecipazione culturale concorrono alla conservazione dinamica del Valore Universale Eccezionale.

Giochi di strada- Il Festival
del Tocati a Verona







CAPITOLO 2

QUADRO
NORMATIVO

2. QUADRO NORMATIVO

Il presente capitolo definisce il quadro normativo e l'assetto istituzionale entro cui si collocano la tutela e la gestione del Sito del Patrimonio Mondiale "Città di Verona". Esso fornisce una ricognizione degli strumenti di tutela e pianificazione vigenti e del sistema di governance del Sito, quale riferimento per l'analisi delle dinamiche in atto e per la definizione delle strategie del Piano di Gestione.

2.1 SISTEMA DI TUTELA E DELLA PIANIFICAZIONE

2.1.1 SISTEMA DI TUTELA E DELLA PIANIFICAZIONE

A seguito dell'iscrizione del Sito "Città di Verona" nella Lista del Patrimonio Mondiale (2000), si è consolidato un quadro di tutele normative e istituzionali orientato alla conservazione del Valore Universale Eccezionale e alla gestione delle trasformazioni. Il Piano di Gestione 2026–2031 assume tale quadro come riferimento operativo, contribuendo a rafforzarne il coordinamento. La Tabella 2 sintetizza i principali strumenti di tutela che, a diversi livelli, concorrono alla protezione e alla gestione del Sito del Patrimonio Mondiale "Città di Verona".

Tabella 2 - Sistema multilivello di tutela del Sito del Patrimonio Mondiale "Città di Verona"

Livello	Ambito / Strumento	Contenuti e ruolo rispetto al Sito
Riconoscimento internazionale	Iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO (2000) – Convenzione del Patrimonio Mondiale (1972)	Riconoscimento del Valore Universale Eccezionale del Sito "Città di Verona" secondo i criteri (ii) e (iv), con riferimento alla stratificazione urbana e al sistema della città fortificata sviluppata per fasi successive.
Normativa nazionale	D.Lgs. 42/2004 – Codice dei beni culturali e del paesaggio	Quadro normativo fondamentale per la tutela dei beni culturali e del paesaggio; disciplina vincoli, autorizzazioni e procedimenti applicabili all'intero Sito, nella core zone e nella Buffer Zone.
Tutela monumentale e archeologica	Vincoli ai sensi degli artt. 10 e 13 del Codice dei beni culturali e del paesaggio	Tutela diffusa e stratificata dei beni architettonici, archeologici e storico-artistici; elevata densità di vincoli su mura, porte, bastioni, fortificazioni e complessi difensivi integrati nel tessuto urbano.
Tutela paesaggistica regionale	Provvedimenti di tutela paesaggistica della Regione del Veneto (1987, 1999)	Inclusione di aree oggi ricomprese nella Buffer Zone negli elenchi delle bellezze paesaggistiche; rafforzamento della tutela delle zone di margine, delle visuali e delle relazioni territoriali e percettive con il centro storico e il sistema fortificato.
Tutela ambientale e idraulica	Pianificazione di bacino e strumenti di difesa idraulica	Conservazione del fiume Adige quale elemento strutturante del paesaggio storico urbano; tutela delle sponde, dei ponti storici e delle relazioni fisiche, funzionali e percettive tra corso d'acqua, città fortificata e sistema collinare.
Livello comunale	Comune di Verona – soggetto referente del Sito	Coordinamento operativo del Sito; integrazione degli obiettivi di conservazione del Valore Universale Eccezionale negli strumenti urbanistici e territoriali comunali.
Autorità di tutela	Soprintendenza ABAP Verona-Rovigo-Vicenza	Controllo autorizzativo sugli interventi nella core zone e nella Buffer Zone; verifica di compatibilità monumentale e paesaggistica ai sensi del Codice.
Pianificazione e gestione del Sito	Piano di Gestione del Sito (2006)	Prima strutturazione del sistema di coordinamento delle politiche di tutela, conservazione e valorizzazione del Sito del Patrimonio Mondiale.

All'interno di questo quadro, il Piano di Gestione 2026–2031 assume il ruolo di strumento di raccordo e indirizzo strategico, finalizzato a valorizzare e coordinare il sistema di tutele esistente, rafforzandone l'integrazione operativa e assicurando che le politiche di conservazione, pianificazione e trasformazione del territorio siano attuate in modo coerente con il Valore Universale Eccezionale del Sito.

2.1.2 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

Il Sito "Città di Verona" è interessato da un sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato su più livelli istituzionali, in conformità alla Legge regionale del Veneto n. 11/2004. Tale sistema costituisce il quadro di riferimento entro cui sono governate le trasformazioni urbane e territoriali che incidono sul Valore Universale Eccezionale del Sito. Il Piano di Gestione 2026–2031 si inserisce in questo quadro come strumento di raccordo culturale e metodologico, orientando l'allineamento tra pianificazione territoriale, tutela del patrimonio e gestione del Sito. In particolare, il coordinamento con il Piano di Assetto del Territorio (PAT) e il Piano degli Interventi (PI), nonché, in parallelo, con il Masterplan del centro storico in fase di elaborazione, consente di rafforzare l'integrazione tra strumenti di pianificazione, indirizzi strategici e obiettivi di tutela del Sito.

Tale integrazione favorisce il recepimento degli obblighi e degli indirizzi derivanti dalla Convenzione del Patrimonio Mondiale, degli obiettivi di tutela dell'OUV e dei principi dell'*Historic Urban Landscape*, anche attraverso l'introduzione di procedure di valutazione preventiva degli impatti sul patrimonio (Heritage Impact Assessment – HIA). La Tabella 3 sintetizza i principali strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che incidono sulla gestione del Sito del Patrimonio Mondiale "Città di Verona"; per l'analisi normativa e cartografica di dettaglio si rinvia all'Allegato 2.

Tabella 3 - Documenti di pianificazione territoriale: finalità e assi strategici principali

Piano	Finalità e assi strategici principali
PTRC – Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto	• Tutela e uso sostenibile del suolo e delle risorse territoriali • Conservazione della biodiversità e dei sistemi ambientali • Miglioramento della qualità ambientale, insediativa e paesaggistica • Promozione della mobilità sostenibile e dell'accessibilità territoriale • Sostegno a uno sviluppo economico coerente con la sostenibilità territoriale • Valorizzazione delle identità culturali e promozione della partecipazione
PTRC -Variante con specifica considerazione dei valori paesaggistici	• Ricognizione, delimitazione e disciplina dei beni paesaggistici tutelati • Tutela e valorizzazione dei paesaggi come risorsa culturale e identitaria • Definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica e delle prescrizioni d'uso • Conservazione delle componenti percettive, visuali e morfologiche del paesaggio • Integrazione della tutela paesaggistica nelle politiche territoriali e urbanistiche • Riferimento cogente per la pianificazione urbanistica comunale e per la valutazione delle trasformazioni territoriali, con ricadute dirette sulla tutela del Patrimonio Mondiale UNESCO
PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Verona	• Miglioramento della qualità della vita e della vivibilità dei territori • Qualificazione delle infrastrutture e delle reti di collegamento • Tutela dell'ambiente e delle risorse naturali • Rafforzamento della rete ecologica provinciale • Valorizzazione del patrimonio storico e ambientale
PAT – Piano di Assetto del Territorio del Comune di Verona	• Recepimento degli obblighi derivanti dalla Convenzione sul Patrimonio Mondiale (1972) • Conservazione del centro storico, del sistema delle mura e bastioni e della Buffer Zone • Governo delle trasformazioni territoriali in coerenza con il Valore Universale Eccezionale • Tutela dell'integrità fisica, percettiva e relazionale della città storica • Riconoscimento e valorizzazione dei valori materiali e immateriali e dei valori associati • Integrazione tra pianificazione urbanistica, conservazione del patrimonio e qualità urbana
Masterplan centro storico	• Strumento di indirizzo e coordinamento per la rigenerazione urbana, la rifunzionalizzazione e il riuso del patrimonio costruito • Messa a sistema e qualificazione dell'offerta culturale e turistica, con rafforzamento della produzione culturale contemporanea • Promozione della mobilità sostenibile, dell'accessibilità universale e della riqualificazione dello spazio pubblico • Riequilibrio della distribuzione dei flussi turistici e salvaguardia della funzione abitativa del centro storico • Valorizzazione del sistema del verde urbano e del ruolo del fiume Adige per il riequilibrio ecologico e la resilienza climatica • Integrazione tra tutela del patrimonio culturale, qualità urbana e trasformazioni territoriali in coerenza con OUV del Sito

2.1.3 PIANIFICAZIONE SETTORIALE

Accanto alla pianificazione territoriale e urbanistica, la gestione del Sito del Patrimonio Mondiale “Città di Verona” si avvale di un insieme articolato di strumenti di pianificazione settoriale che incidono su aspetti ambientali, climatici, infrastrutturali, turistici, della mobilità e dell’accessibilità.

Il Piano di Gestione 2026–2031 assume tali strumenti come quadro operativo di riferimento, promuovendone il coordinamento e l’allineamento con gli obiettivi di tutela del Valore Universale Eccezionale (OUV). La Tabella 4 sintetizza i principali strumenti settoriali rilevanti per la gestione del Sito, evidenziandone il contributo alla tutela dell’OUV; per l’analisi di dettaglio si rinvia all’Allegato 2.

Tabella 4 - Pianificazione settoriale a supporto della gestione del Sito “Città di Verona”

Ambito	Strumento di pianificazione	Rilevanza per il Sito Patrimonio Mondiale	Contributo alla tutela dell’OUV / Ruolo del Piano di Gestione
Rischio idraulico	Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)	Gestione della pericolosità idraulica del fiume Adige e dei contesti urbani storici	Conservazione dell’integrità fisica, percettiva e relazionale del sistema fluviale; il PdG coordina l’integrazione tra tutela del patrimonio e misure di prevenzione del rischio.
Rischio idrogeologico	Piano per l’Assetto Idrogeologico (PAI)	Controllo dei rischi geomorfologici in ambiti fluviali e collinari	Prevenzione di dissesti che possono compromettere gli attributi materiali dell’OUV; il PdG favorisce l’allineamento tra sicurezza territoriale e conservazione del patrimonio.
Rischio sismico	Strumenti regionali di classificazione sismica e per la microzonazione sismica	Definizione della pericolosità sismica e analisi della risposta locale del suolo	Prevenzione dei rischi per il patrimonio costruito; il PdG promuove l’integrazione tra conoscenze sismiche, pianificazione urbanistica e strategie di prevenzione e gestione del rischio.
Clima ed energia	PAESC – Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile e il Clima	Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	Rafforzamento della resilienza del Sito; il PdG promuove sinergie tra politiche climatiche e azioni di conservazione.
Transizione ecologica	Piano Strategico di Transizione Ecologica	Politiche ambientali urbane	Miglioramento delle condizioni ambientali del paesaggio storico; il PdG assume il Piano come riferimento per integrare conservazione e qualità urbana.
Turismo	Piano Strategico del Turismo Veneto 2025–2027	Promozione culturale e turistica e gestione sostenibile dei flussi	Supporto a modelli di fruizione coerenti con l’OUV; il PdG coordina le azioni turistiche con gli obiettivi di conservazione.
Mobilità e sosta	PUMS e Piano Urbano della Sosta	Regolazione dei flussi e accessibilità del centro storico	Riduzione delle pressioni veicolari e miglioramento della qualità dello spazio pubblico; il PdG orienta l’equilibrio tra accessibilità e conservazione.
Accessibilità	PEBA – Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche	Inclusione e accessibilità del patrimonio e degli spazi pubblici	Rafforzamento della fruizione inclusiva del Sito; il PdG integra il PEBA con un approccio più ampio all’accessibilità universale, includendo dimensioni fisiche, cognitive, sensoriali e digitali.
Sistema fluviale	Piano Ambientale del Parco dell’Adige	Tutela ambientale e corridoio ecologico	Integrazione tra politiche ambientali, mobilità dolce e qualità urbana; il PdG valorizza il fiume come attributo dell’OUV.
Sistema fortificato	Masterplan dei Forti e Parco delle Mura	Tutela e valorizzazione del sistema fortificato (criterio iv)	Conservazione e fruizione unitaria delle fortificazioni; il PdG individua il sistema come ambito prioritario per resilienza e riequilibrio dei flussi.
Illuminazione monumentale	Piano di Illuminazione della Cinta Magistrale (PICM)	Illuminazione coordinata del sistema murario	Valorizzazione percettiva e paesaggistica delle mura; il PdG assicura coerenza con gli obiettivi di conservazione e gestione unitaria.

Box 1 – Quadro normativo e indirizzi strategici per la gestione del Sito

Il sistema normativo e pianificatorio che interessa il Sito del Patrimonio Mondiale “Città di Verona” costituisce un quadro articolato e già consolidato di tutele e strumenti di governo del territorio. Il Piano di Gestione 2026–2031 assume tale sistema come riferimento operativo, orientando il Quadro Strategico al rafforzamento del coordinamento, dell’integrazione tra politiche e della gestione preventiva delle trasformazioni e dei rischi, in coerenza con la tutela del Valore Universale Eccezionale, ponendosi come strumento di raccordo operativo tra tutele, pianificazione e processi decisionali.

2.2 ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

Nel 2006 il Comune di Verona ha redatto il Piano di Gestione del Sito del Patrimonio Mondiale “Città di Verona”, in coerenza con gli indirizzi UNESCO e con il quadro normativo nazionale allora vigente. Il Piano, approvato dalla Giunta Comunale con Deliberazione n. 31 del 21 febbraio 2006, è stato elaborato dal Comune di Verona in qualità di soggetto referente, in collaborazione con le principali amministrazioni e istituzioni competenti in materia di tutela del patrimonio culturale, tra cui la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle Province di Verona, Rovigo e Vicenza e la Diocesi di Verona – Ufficio Beni Culturali.

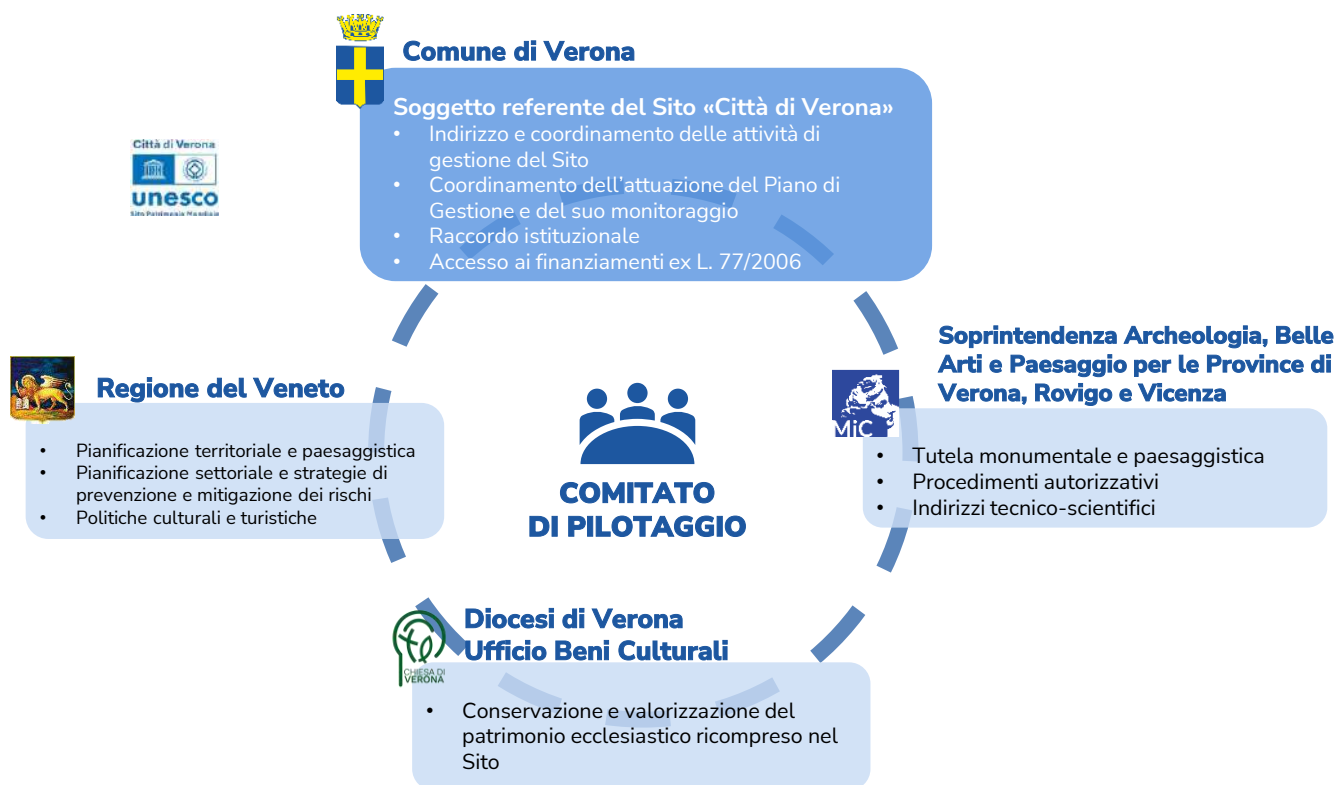
Il sistema di governance del Sito si è progressivamente strutturato a partire dal Protocollo d’Intesa sottoscritto nel 2007, che ha formalizzato il ruolo del Comune di Verona quale soggetto referente e definito un modello di cooperazione istituzionale tra i principali enti coinvolti nella tutela, pianificazione e gestione del patrimonio. In attuazione di tale Intesa, è stato istituito il Comitato di Pilotaggio quale sede stabile di coordinamento e confronto, con funzioni di indirizzo, monitoraggio e supporto all’attuazione del Piano di Gestione (v. Tabella 5), assicurando il raccordo tra competenze statali, regionali, locali ed ecclesiastiche.

Nel tempo, il sistema di governance si è ampliato in relazione all’evoluzione delle esigenze di gestione e alla crescente complessità dei processi di tutela e valorizzazione del Sito. In tale contesto, pur non figurando tra i firmatari del Protocollo d’Intesa originario, la Provincia di Verona è stata progressivamente coinvolta, in particolare nel processo di aggiornamento del Piano di Gestione 2026–2031, in considerazione del ruolo svolto nella pianificazione territoriale di area vasta.

Analogamente, è emersa l’esigenza di rafforzare il coinvolgimento strutturato di ulteriori soggetti istituzionali direttamente competenti su beni e ambiti rilevanti per il Sito, tra cui l’Agenzia del Demanio, quale ente proprietario e gestore di numerosi immobili statali di valore storico e monumentale, e il Museo Archeologico Nazionale di Verona, in relazione alla tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico e del complesso del Teatro Romano. Tali soggetti, già coinvolti in specifici processi progettuali e di coordinamento, sono ricompresi in modo organico nella nuova configurazione della governance delineata dal Piano di Gestione 2026–2031.

A supporto della gestione del Sito, il Comune di Verona si avvale di una struttura organizzativa dedicata, l’Ufficio Turismo e Valorizzazione Sito Patrimonio Mondiale UNESCO “Città di Verona”, incardinato nell’Assessorato alla Cultura, Turismo e ai rapporti con l’UNESCO, affiancato nel tempo da contributi scientifici e tecnico-metodologici forniti da diverse università a supporto delle attività di conoscenza, conservazione e gestione del Sito. La Figura 26 riporta la composizione e il funzionamento attuale del Comitato di Pilotaggio del Sito del Patrimonio Mondiale “Città di Verona”, specificando per ciascun soggetto istituzionale il ruolo e l’ambito di competenza nel sistema di governance del Sito.

Figura 26 - Pianificazione settoriale a supporto della gestione del Sito “Città di Verona”



Box 2 – Governance del Sito e indirizzi per l'attuazione strategica

Il sistema attuale di governance del Sito si fonda su un modello di cooperazione istituzionale avviato con il Piano di Gestione del 2006 e formalizzato dal Protocollo d'Intesa del 2007, che ha attribuito al Comune di Verona il ruolo di soggetto referente per il coordinamento della gestione del Sito che opera in stretta sinergia con gli enti del Comitato di Pilotaggio che è la sede stabile di indirizzo, confronto e monitoraggio delle attività relative alla tutela e gestione del Sito. Alla luce della mappatura degli stakeholder condotta nell'ambito dell'aggiornamento del nuovo Piano di Gestione, emerge con chiarezza la necessità di adottare un approccio di governance inclusivo, capace di riconoscere e coordinare ruoli, competenze e livelli di responsabilità differenziati, e di valorizzare il contributo delle istituzioni culturali, dei soggetti operativi e delle comunità locali nei processi decisionali e attuativi.



CAPITOLO 3

CONSERVAZIONE
DEL SITO

3. CONSERVAZIONE DEL SITO

Il presente capitolo illustra il quadro aggiornato delle attività di conservazione, delle pratiche in atto e dei principali fabbisogni e ambiti di attenzione che incidono sugli attributi del Valore Universale Eccezionale del Sito. L'obiettivo è fornire un riferimento condiviso e fondato sullo stato attuale del patrimonio, quale base conoscitiva essenziale per la definizione delle strategie prioritarie di tutela, gestione e valorizzazione nel periodo di validità del Piano. La conservazione è affrontata secondo una prospettiva prevalentemente tecnica e metodologica, orientata alla descrizione delle condizioni esistenti e dei dispositivi di gestione operativi

3.1 ANALISI EVOLUTIVA DELLO STATO DI CONSERVAZIONE NEI RAPPORTI PERIODICI

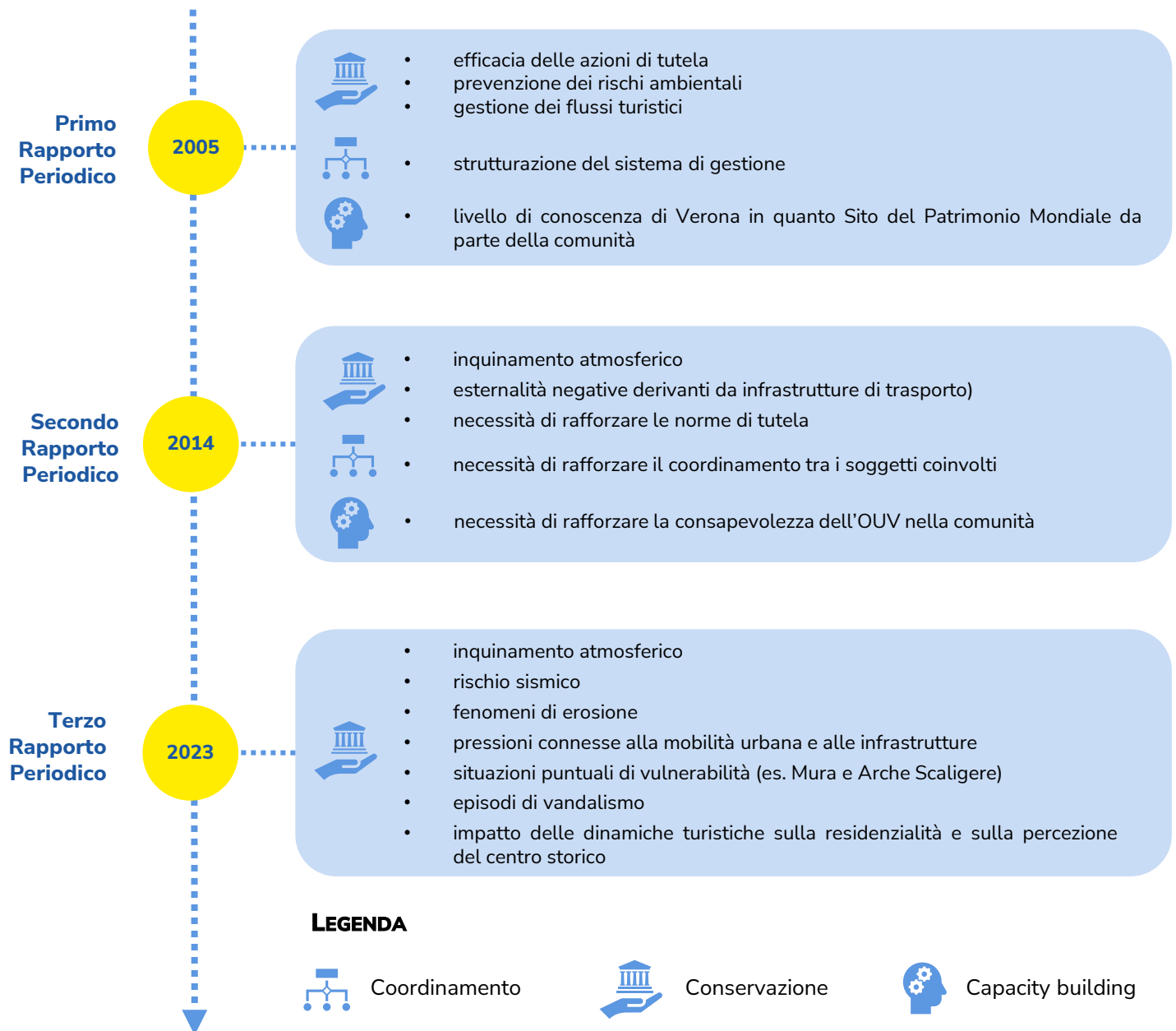
A partire dall'iscrizione nella World Heritage List, il Sito del Patrimonio Mondiale "Città di Verona" è stato oggetto dei cicli ordinari di monitoraggio previsti dai Rapporti Periodici del 2005, 2014 e 2023. Tali strumenti costituiscono una base conoscitiva strutturante per la valutazione dell'evoluzione delle condizioni del Sito, delle principali pressioni in atto e del sistema di gestione.

Nel loro complesso, i Rapporti Periodici restituiscono l'immagine di un Sito complessivamente ben conservato, che non ha mai presentato criticità tali da richiedere procedure di urgenza. Le osservazioni formulate nei diversi cicli di monitoraggio (sintetizzati nella Figura 27) hanno individuato ambiti di attenzione e di miglioramento progressivo, orientando nel tempo il rafforzamento degli strumenti di tutela e gestione e consentendo che le criticità evidenziate fossero affrontate mediante l'adeguamento delle politiche di conservazione, il consolidamento dei meccanismi di coordinamento istituzionale e l'aggiornamento degli strumenti di pianificazione, fino alla loro progressiva risoluzione o significativa mitigazione.

Su questa base diacronica si innesta l'analisi delle attività di conservazione che è stata integrata e aggiornata attraverso l'esame della documentazione disponibile e il confronto diretto con i principali soggetti istituzionali e gestori coinvolti, tra cui la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, la Diocesi di Verona e il Comune di Verona.

L'attenzione si è concentrata sugli attributi materiali e percettivi che esprimono il Valore Universale Eccezionale del Sito, in particolare i complessi monumentali, il tessuto urbano storico, il sistema delle mura e delle fortificazioni e il rapporto strutturante con il fiume Adige. A supporto dell'analisi documentale sono stati condotti sopralluoghi mirati, con funzione di riscontro qualitativo delle informazioni raccolte.

Figura 27 - Evoluzione delle tematiche oggetto di osservazione nei cicli di Rapporto Periodico leggibili in coerenza con gli obiettivi strategici (5C) della Convenzione sul Patrimonio Mondiale (elaborazione gruppo di lavoro)



3.2 ATTIVITA' DI CONSERVAZIONE

Le attività di manutenzione, monitoraggio, restauro e consolidamento sono state svolte negli anni con continuità, sostenute da risorse dedicate e da una collaborazione strutturata tra i principali soggetti istituzionali competenti. In particolare, il Comune di Verona, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio e la Diocesi di Verona operano in coordinamento per la tutela e la gestione dei beni di rispettiva competenza, con il contributo dell'Agenzia del Demanio, in qualità di proprietario e gestore di rilevanti complessi monumentali e sistemi fortificati, e del Direzione Regionale Musei Nazionali Veneto - Museo Archeologico Nazionale di Verona, competente per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio archeologico statale, con particolare riferimento al complesso del Teatro Romano e alle relative aree di pertinenza.

A questo sistema istituzionale si affianca il contributo significativo di fondazioni di origine bancaria e culturali, in particolare Fondazione Cariverona e Fondazione Arena di Verona, che hanno sostenuto nel tempo interventi di conservazione, valorizzazione e riqualificazione di beni e complessi monumentali di rilevanza strategica per il Sito, contribuendo al rafforzamento della qualità e della continuità degli interventi.

Il quadro delle risorse finanziarie disponibili evidenzia la presenza di investimenti significativi e articolati, coerenti con gli obiettivi di conservazione, valorizzazione e gestione sostenibile del Sito. Nel periodo di programmazione 2026–2028, il Comune di Verona ha previsto oltre 1,3 milioni di euro destinati alla conservazione dei beni monumentali e circa 6,75 milioni di euro nell'ambito degli investimenti pluriennali per il patrimonio culturale, comprendenti interventi strutturali, impiantistici e di miglioramento dell'accessibilità su beni di rilevanza strategica per il Sito.

La programmazione comunale 2026–2028 include interventi sull'Anfiteatro Arena, sul Teatro Romano, su Porta Borsari, sulla Torre Pentagona e, in modo particolarmente rilevante, su Castelvecchio. A tali risorse si affiancano finanziamenti nazionali ed europei, tra cui risorse PNRR destinate a interventi puntuali di sicurezza e restauro.

Per l'Anfiteatro Arena, le attività di restauro sono supportate da un Comitato Tecnico Scientifico e da un sistema di monitoraggio strutturale permanente, sviluppato in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova; nel 2025 è stato completato un Piano di restauro e adeguamento impiantistico e funzionale. Analogamente, le criticità segnalate in passato per le Arche Scaligere risultano oggi superate grazie agli interventi attuati.

Negli ultimi anni, l'impegno congiunto del Comune di Verona e della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio ha inoltre consentito di affiancare agli interventi conservativi sull'anfiteatro e rinnovate indagini archeologiche e un articolato cantiere di restauro, generando nuovi e significativi apporti conoscitivi sull'edificio. In parallelo, in condivisione con Fondazione Arena, è stata avviata una riflessione sull'ottimizzazione funzionale degli spazi, finalizzata a garantire un sistema di servizi museali adeguato alla rilevanza del monumento e alle esigenze di una fruizione contemporanea. Sono inoltre in corso restauri su importanti edifici religiosi del centro storico – tra cui le chiese dei Santi Fermo e Rustico, di Sant'Anastasia, di San Zeno Maggiore e di San Lorenzo Martire – prevalentemente orientati alla prevenzione del rischio sismico.

Un ruolo strutturale nel sistema di finanziamento è svolto inoltre dagli enti e dalle fondazioni culturali cittadine, in particolare la Fondazione Arena di Verona, caratterizzata da una solida capacità patrimoniale, e dalla Fondazione Cariverona impegnata nella gestione e rifunzionalizzazione di spazi culturali strategici del centro storico. Completano il quadro gli investimenti su spazio pubblico storico, mura, aree verdi e infrastrutture per la mobilità sostenibile e la fruizione lenta, con ricadute dirette sulla qualità urbana, sull'accessibilità e sulla fruizione sostenibile del Sito.

Nel corso del 2026 il sistema di gestione della Cinta Magistrale è stato interessato da una significativa evoluzione istituzionale. Entro la fine dell'anno è previsto il completamento del trasferimento al Comune di Verona della porzione statale del compendio della Cinta Magistrale da parte dell'Agenzia del Demanio, ai sensi dell'art. 15-bis del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13. Tale passaggio consentirà di ricondurre in capo al Comune la proprietà dell'intero sistema delle Mura Magistrali, rafforzando l'unitarietà della gestione di uno dei principali attributi dell'Eccezionale Valore Universale del Sito. L'acquisizione dell'intero compendio favorirà una programmazione maggiormente integrata degli interventi di tutela, conservazione, manutenzione, restauro, valorizzazione e fruizione sostenibile del sistema fortificato, anche in relazione ai programmi di investimento già finanziati per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione del Percorso delle Mura e degli immobili ad esso connessi, ferma restando la competenza del Ministero della Cultura in materia di tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Il sistema della conservazione del Sito è quindi caratterizzato da una governance tecnica multilivello, che vede la collaborazione interistituzionale e il coinvolgimento coordinato delle amministrazioni competenti, degli enti proprietari e gestori del patrimonio culturale, degli istituti statali – tra cui il Direzione Regionale Musei Nazionali Veneto - Museo Archeologico Nazionale di Verona – nonché di soggetti di supporto scientifico e finanziario, secondo ruoli e competenze differenziati.

3.3 FATTORI CHE INCIDONO SULLA CONSERVAZIONE DEL SITO

Le analisi dello stato di conservazione del Sito conferma un quadro complessivamente positivo, nel quale gli attributi del Valore Universale Eccezionale risultano adeguatamente tutelati; tuttavia, emergono alcuni fattori di attenzione che incidono sulla gestione e sulla conservazione nel medio-lungo periodo. Tra questi si segnalano:

- **Complessità gestionale e istituzionale.** La pluralità di proprietari e soggetti gestori dei beni richiede un costante e strutturato coordinamento istituzionale e operativo.
- **Monitoraggio dello stato di conservazione.** Emerge la necessità di rafforzare strumenti condivisi, omogenei e sistematici di monitoraggio, al fine di garantire una lettura aggiornata e comparabile delle condizioni conservative.
- **Dinamiche urbane e di fruizione.** Le trasformazioni urbane e le modalità di utilizzo e fruizione del patrimonio, in particolare nelle aree a maggiore attrattività, incidono sulle condizioni materiali e percettive del Sito.
- **Rischio sismico.** Tra i fattori di rischio emergenti si segnala l'aggiornamento della classificazione della pericolosità sismica adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 244 del 9 marzo 2021, che ha riclassificato il territorio comunale di Verona dalla zona 3 alla zona 2, indicando la possibilità di eventi sismici di maggiore intensità rispetto al passato. In tale quadro si inseriscono gli studi di microzonazione sismica di livello 2 e 3 recentemente avviati dal Comune di Verona, finalizzati ad analizzare con maggiore dettaglio la risposta sismica locale e a supportare le politiche di prevenzione, pianificazione e gestione del rischio nel contesto urbano storico.
- **Fattori ambientali e cambiamenti climatici.** Gli effetti progressivi dei fattori ambientali e dei cambiamenti climatici rappresentano elementi di attenzione nel medio-lungo periodo.
- **Ruolo ed efficacia della Buffer Zone.** L'evoluzione del contesto urbano e delle pressioni insediative rende opportuna una lettura aggiornata dell'efficacia della Buffer Zone nella tutela dei valori paesaggistici, percettivi e funzionali del Sito.

Nel loro insieme, tali elementi rappresentano **fattori di attenzione e di miglioramento**, che costituiscono un riferimento essenziale per l'impostazione delle strategie di conservazione e gestione sviluppate nei capitoli successivi del Piano di Gestione. Tali elementi costituiscono il quadro di riferimento per l'impostazione delle strategie di conservazione e gestione delineate nel Capitolo 8.

Box 3 - Conservazione del Sito

Nel complesso, il Sito presenta condizioni di conservazione soddisfacenti, con attributi materiali e percettivi adeguatamente tutelati e mantenuti attraverso attività continuative di manutenzione, monitoraggio e restauro. Tali attività sono sostenute da competenze diffuse e da una collaborazione consolidata tra Comune di Verona, Soprintendenza ABAP, Museo Archeologico Nazionale di Verona, Agenzia del Demanio, Diocesi e altri enti, con il contributo significativo di fondazioni e soggetti culturali.

Accanto a questo quadro positivo, emergono alcuni ambiti di attenzione utili a orientare le successive scelte del Piano di Gestione:

- Complessità gestionale e necessità di coordinamento, legate alla pluralità di proprietari e soggetti responsabili;
- Omogeneità e continuità dei sistemi di monitoraggio degli attributi e delle condizioni conservative;
- Pressioni di fruizione concentrate su specifici beni e ambiti del centro storico in particolari periodi dell'anno;
- Fattori ambientali e cambiamenti climatici, con potenziali effetti progressivi sulla conservazione;
- Fattori di rischio emergenti, tra cui l'aggiornamento della classificazione della pericolosità sismica e gli approfondimenti derivanti dagli studi di microzonazione sismica;
- Ruolo ed efficacia della Buffer Zone, da rileggere in modo aggiornato rispetto alle trasformazioni urbane in atto.
- Evoluzione positiva dell'assetto gestionale della Cinta Magistrale, con il trasferimento entro il 2026 al Comune di Verona della porzione statale del compendio.

Nel loro insieme, tali elementi confermano la conservazione del Sito come processo integrato, dinamico e adattivo, da governare in modo coordinato attraverso strumenti di pianificazione, valutazione preventiva e gestione del rischio. Essi costituiscono il riferimento per le strategie sviluppate nei capitoli successivi del Piano di Gestione.

La Tabella 4 organizza in forma analitica i principali fattori che incidono sullo stato di conservazione del bene, includendo pressioni, vulnerabilità e opportunità rilevanti ai fini della gestione del Valore Universale Eccezionale.

Tabella 4 - Fattori che incidono sul bene

Fattore	Positivo / Negativo	Attuale / Potenziale	Origine (interna / esterna)	Cause principali
Pressione antropica	Positivo: valorizzazione del patrimonio, visibilità internazionale del Sito, vitalità culturale, sostegno economico alle attività di conservazione e all'offerta culturale Negativo: sovraffollamento localizzato, usura degli spazi monumentali, congestione dei percorsi urbani, impatti visivi e logistici, pressione sulla vivibilità del centro storico e rischio di perdita di autenticità e senso del luogo	Attuale	Interna / esterna	Turismo mordi-e-fuggi; pacchetti standardizzati; polarizzazione su Arena e Casa di Giulietta; uso intensivo di piazze e monumenti per eventi e allestimenti temporanei
Squilibrio funzionale del centro storico	Negativo	Attuale	Interna	Riduzione della residenzialità; diffusione delle locazioni turistiche brevi
Gestione e manutenzione del sistema fortificato	Negativo: Difficoltà a reperire risorse per una programmazione unitaria e continuativa degli interventi di manutenzione, conservazione e valorizzazione. Positivo: Il trasferimento della porzione statale della Cinta Magistrale al Comune di Verona entro il 2026	Attuale	Interna	Manutenzione frammentata del sistema fortificato Pluralità di competenze Necessità di rafforzare il coordinamento unitario della programmazione
Trasformazioni urbane complesse	Negativo	Potenziale	Esterna / interna	Progetti di riqualificazione e di sviluppo
Rischi ambientali e cambiamenti climatici	Positivo: il sistema del fiume Adige e degli ambiti golenali rappresenta un corridoio ecologico, un paesaggio identitario e uno spazio pubblico strutturante. Negativo: rischi idraulici, usi impropri e conflitti di competenza.	Attuale / Potenziale	Esterna (naturale) con implicazioni interne	Cambiamenti climatici; eventi meteorologici estremi; dinamiche idrauliche del fiume Adige; usi impropri; eventi e concessioni non sempre coerenti; assetto di governance frammentato.
Mobilità e traffico	Positivo: accessibilità, connessione lago-città, funzione urbana viva Negativo: congestione, inquinamento, pressione su centro storico.	Attuale	Esterna / interna	Dipendenza auto privata, accessibilità tra lago e città
Limitata consapevolezza su OUV del Sito Patrimonio Mondiale	Negativo	Attuale	Interna	Comunicazione frammentata e non coordinata su OUV del Sito

Tabella 4 - Fattori che incidono sul bene

Impatti sul bene	Azioni di gestione in atto	Criticità residue
Sovraffollamento, usura materiale, impatti percettivi e strutturali, stress gestionale, riduzione della qualità urbana e del senso del luogo	Nuovo piano tariffario; VeronaCard; sistemi autorizzativi per eventi; misure di mitigazione puntuali; prime sperimentazioni di percorsi alternativi	Assenza di un sistema strutturato e integrato di gestione dei flussi e delle concentrazioni temporali; mancanza di linee guida unitarie per la valutazione degli impatti cumulativi di turismo ed eventi
Perdita di funzioni urbane, processi di sostituzione funzionale e sociale (gentrification)	Politiche residenziali in avvio	Assenza di strumenti regolativi coordinati e di un monitoraggio strutturato degli effetti
Degrado localizzato; Rischio progressivo discontinuità percettiva e funzionale del sistema fortificato	Trasferimento in corso della porzione statale della Cinta Magistrale al Comune di Verona	Necessità di attuare un modello di gestione integrata e coordinata del sistema fortificato, valorizzando il nuovo assetto proprietario e gestionale
Rischio di impatti cumulativi sugli attributi del Sito e sulla Buffer Zone	Valutazioni settoriali e procedurali.	Assenza sistematica e strutturata di strumenti di valutazione integrata (HIA)
Rischi idraulici; vulnerabilità ambientale e paesaggistica; conflitti d'uso; possibili impatti sugli attributi materiali e percettivi del Sito; discontinuità nella fruizione e nella percezione del sistema fluviale.	Attività di controllo e regolazione da parte del Genio Civile; strumenti di pianificazione e gestione del rischio idraulico; prime integrazioni nelle politiche urbane e di resilienza.	Vulnerabilità legata ai rischi idraulici e alla frammentazione delle competenze; necessità di consolidare un modello unitario e integrato di gestione che connetta adattamento climatico, tutela del patrimonio e valorizzazione del sistema fluviale
Inquinamento, congestione	PUMS, filovia	il PUMS e la filovia orientano il sistema in senso positivo, ma gli effetti attuali sono ancora critici per i tempi lunghi di attuazione
Debole senso di appartenenza e ridotta consapevolezza del valore del Sito	Attività educative, museali e divulgative	Assenza di una strategia unitaria e continuativa di comunicazione e interpretazione dell'OUV

An aerial photograph of a historic Italian city, likely Verona, showing a river (Adige) flowing through the center. A large stone bridge with multiple arches spans the river. In the background, a tall, slender bell tower (Torre dei Lamberti) rises above the dense urban fabric. The foreground features ancient stone ruins and several tall, thin cypress trees. A blue circular graphic is overlaid on the lower-left portion of the image, containing the chapter title.

CAPITOLO 4

ANALISI DEL CONTESTO

4. ANALISI DEL CONTESTO

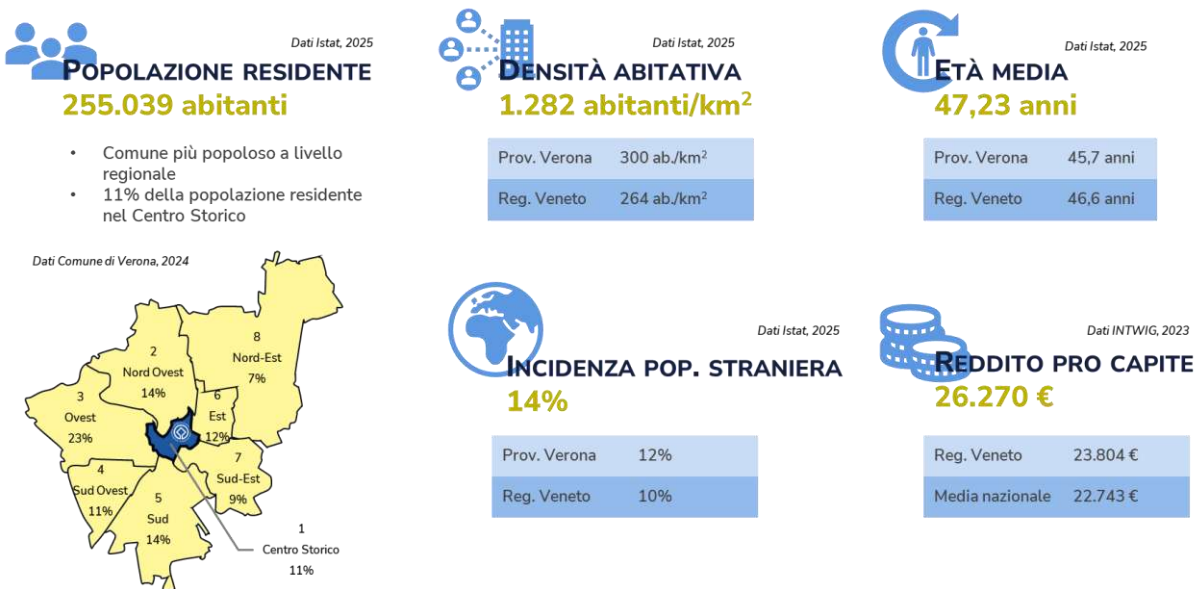
Il presente capitolo analizza il contesto entro il quale si colloca il Sito del Patrimonio Mondiale “Città di Verona”, considerando in modo integrato le principali dinamiche urbane, socio-demografiche, economiche, turistiche, infrastrutturali e ambientali che caratterizzano il sistema urbano nel suo complesso. L’analisi restituisce un quadro interpretativo del Sito come parte di un contesto urbano vivo e in trasformazione, nel quale interagiscono popolazione residente, funzioni economiche, flussi turistici, spazio pubblico e fattori ambientali, incidendo sulle condizioni di conservazione e gestione del Valore Universale Eccezionale.

Le considerazioni qui presentate costituiscono una sintesi interpretativa elaborata ai fini del presente Piano di Gestione e derivano dalle analisi sviluppate nel documento “Analisi del contesto territoriale del Sito del Patrimonio Mondiale ‘Città di Verona’”, predisposto a supporto del Piano (Allegato 3), a cui si rinvia per l’approfondimento dei dati, delle fonti e delle metodologie adottate.

4.1 CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO E DINAMICHE INSEDIATIVE

Il contesto socio-demografico della città di Verona è caratterizzato da una sostanziale stabilità della popolazione residente, accompagnata da trasformazioni qualitative nella composizione demografica e nei modelli insediativi. Le analisi evidenziano un progressivo invecchiamento della popolazione, una crescente multiculturalità, la riduzione della dimensione media dei nuclei familiari e una maggiore mobilità residenziale, con effetti differenziati tra il centro storico e i quartieri esterni. Nel centro storico tali dinamiche si traducono in una contrazione della residenza stabile e in una crescente incidenza di usi temporanei del patrimonio edilizio, mentre nelle aree esterne al Sito si registra una maggiore tenuta della funzione residenziale, pur in presenza di criticità legate alla qualità dell’abitare e all’accessibilità ai servizi. Nel complesso, l’evoluzione degli usi del patrimonio edilizio evidenzia la necessità di politiche orientate alla rigenerazione dell’edilizia esistente e al riequilibrio tra funzioni residenziali, economiche e di servizio, in coerenza con gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo e di valorizzazione del tessuto urbano consolidato.

Figura 28 - Contesto socio-demografico – dati di sintesi (elaborazione gruppo di lavoro)



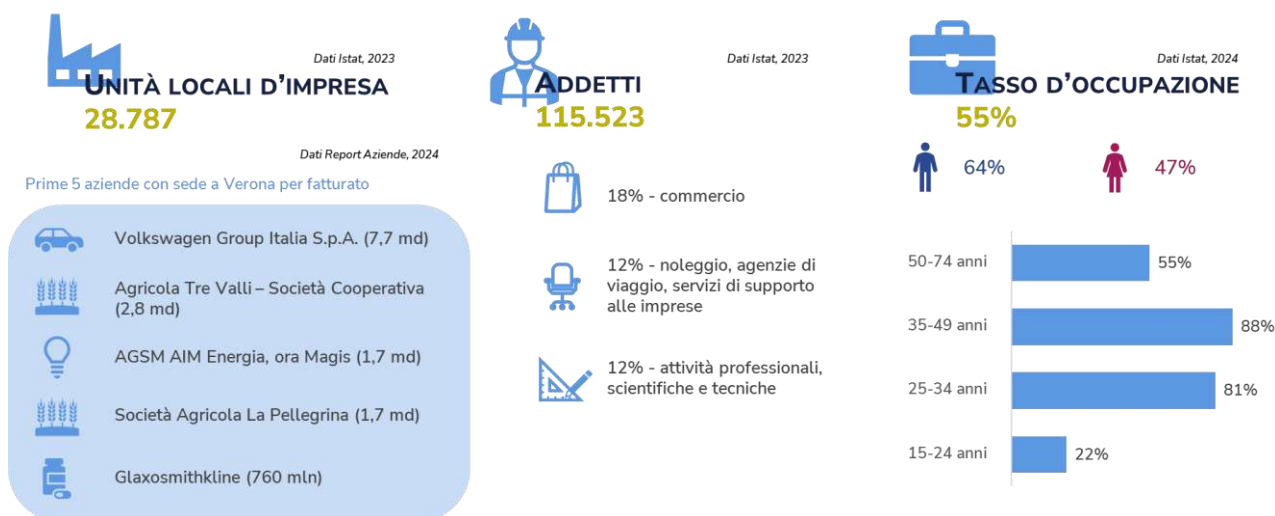
4.2 CONTESTO ECONOMICO, FUNZIONI URBANE E TRASFORMAZIONI IN ATTO

Il sistema economico veronese è caratterizzato da una struttura articolata e prevalentemente terziaria, con una forte integrazione tra servizi avanzati, attività culturali e comparto turistico, che contribuisce a consolidare il ruolo della città come polo di attrattività economica e culturale a scala territoriale ampia. Le analisi condotte sul Sito evidenziano una progressiva transizione da modelli di crescita espansiva a processi di riqualificazione e rifunzionalizzazione dei tessuti urbani esistenti.

In questo quadro, il centro storico mantiene una funzione centrale sul piano culturale, simbolico e turistico, ma manifesta una crescente specializzazione funzionale, con la riduzione delle attività produttive tradizionali e una concentrazione delle funzioni legate ai servizi, alla cultura e al turismo. Parallelamente, le aree esterne al Sito assolvono un ruolo complementare, accogliendo una quota significativa delle funzioni produttive, direzionali e logistiche, contribuendo all'equilibrio complessivo del sistema urbano.

Le trasformazioni in atto richiedono pertanto una lettura integrata delle dinamiche economiche e funzionali, finalizzata a garantire la compatibilità tra sviluppo urbano, qualità della vita e tutela dei valori culturali del Sito.

Figura 29 - Contesto economico – dati di sintesi (elaborazione gruppo di lavoro)



I dati su unità locali d'impresa e addetti riportati nel "Focus Turismo" fanno riferimento alle attività economiche corrispondenti ai seguenti codici ATECO: [55] Alloggio; [56] Attività dei servizi di alloggio e ristorazione; [79] Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse; [90] Attività creative, artistiche e di intrattenimento; [91] Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali.

FOCUS TURISMO



UNITÀ LOCALI D'IMPRESA

2.458

- 9% il peso del settore turistico sul totale delle unità locali d'impresa di Verona



ADDETTI

11.134

- 10% il peso del settore turistico sul totale degli addetti rilevati a Verona

Dati Istat, 2023

Dati Istat, 2023



4.3 TURISMO E GESTIONE DEI FLUSSI

Il turismo rappresenta uno dei principali fattori delle dinamiche socio-economiche e urbane della città di Verona. Le analisi disponibili (cfr. Allegato 3) evidenziano una crescita dei flussi nel lungo periodo, temporaneamente interrotta dalla crisi pandemica e seguita da un rapido recupero, con il ritorno a livelli elevati di arrivi e presenze nel biennio 2022–2023.

La domanda si caratterizza per una marcata concentrazione spaziale e temporale. I flussi risultano fortemente polarizzati nel centro storico e in corrispondenza dei principali attrattori culturali, con picchi stagionali e in occasione di grandi eventi. Tale configurazione genera rilevanti benefici economici, ma comporta al contempo pressioni significative sul tessuto urbano, sulla funzione residenziale, sui servizi e sull'uso dello spazio pubblico, con ricadute sulla vivibilità urbana e sulle condizioni di conservazione del patrimonio.

Nel medio periodo, il turismo appare in ulteriore crescita, con una forte incidenza della componente internazionale e una progressiva riduzione della permanenza media, che avvicina Verona ai modelli di fruizione tipici delle principali città d'arte italiane, caratterizzati da visite brevi, elevata mobilità giornaliera e concentrazione dei flussi. A tali dinamiche si associano criticità rilevanti, tra cui l'aumento degli affitti brevi, con effetti sul mercato immobiliare e sulla residenza stabile, e il sovraffollamento del centro storico, che ha raggiunto livelli critici secondo indicatori consolidati, quali la densità di presenze turistiche per unità di superficie, la concentrazione nei principali attrattori e l'incidenza degli affitti brevi sul mercato residenziale. Il sistema ricettivo risulta inoltre caratterizzato dalla prevalenza di strutture extra-alberghiere, in particolare alloggi privati, affiancate da un'offerta alberghiera prevalentemente orientata a una domanda medio-alta.

Persistono inoltre squilibri nei modelli di fruizione, con una limitata integrazione del patrimonio culturale diffuso – in particolare il sistema delle fortificazioni e gli ambiti fluviali – nei circuiti di visita, che contribuiscono a rafforzare la concentrazione dei flussi nei principali poli attrattivi.

Oltre a quanto evidenziato dall'analisi dei dati, le consultazioni con gli stakeholder territoriali e il processo partecipativo confermano come la gestione dei flussi turistici costituisca un nodo strategico centrale, in relazione al complesso bilanciamento tra fruizione turistica, qualità della vita dei residenti e tutela dei valori culturali del Sito.

Alla luce di tali dinamiche, assumono particolare rilevanza le politiche e gli strumenti finalizzati a orientare e qualificare l'esperienza di visita, il cui rafforzamento risulta necessario per contribuire a una gestione più equilibrata della pressione turistica. La governance della destinazione turistica si avvale, ai sensi della Legge Regionale n. 11/2013, della Fondazione Destination Verona & Garda Foundation (DVG), con funzioni di coordinamento dell'offerta e dei servizi turistici rivolti a visitatori e operatori, che possono essere ulteriormente sviluppate in relazione agli obiettivi di gestione del Sito. A scala comunale, i sistemi di accoglienza e informazione contribuiscono pertanto a strutturare le modalità di accesso e fruizione del Sito, pur evidenziando margini di miglioramento in termini di coordinamento, integrazione con il patrimonio diffuso e capacità di orientare i flussi in modo più equilibrato. Nel loro insieme, tali elementi – unitamente alle modalità di gestione e governo della destinazione turistica – configurano un fattore di pressione strutturale e rappresentano un riferimento essenziale per l'elaborazione delle strategie del Piano di Gestione 2026–2031.

Figura 30 – Turismo – dati di sintesi (elaborazione gruppo di lavoro)



4.3.1 STRUMENTI PER LA FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE E PER IL MONITORAGGIO DEI FLUSSI

Nell'ambito della gestione dell'accoglienza turistica, il Comune di Verona, con la propria Direzione Turismo, ha attivato strumenti finalizzati a orientare la fruizione del patrimonio e a favorire un maggiore equilibrio tra visitatori e residenti. In particolare, l'attività dell'Ufficio IAT e l'introduzione di strumenti di accesso integrato ai luoghi culturali contribuiscono a strutturare l'esperienza di visita e a promuovere una fruizione più diffusa e consapevole del patrimonio urbano.

Tali strumenti rappresentano azioni preliminari di gestione della fruizione, utili a sperimentare politiche di riequilibrio tra domanda turistica e uso locale del patrimonio, ma richiedono un ulteriore rafforzamento e integrazione, in coerenza con gli obiettivi del Piano di Gestione.

Un'iniziativa rilevante in questo senso, e cui il Piano di Gestione intende dare seguito, è SMART Verona, progetto finanziato dal Ministero del Turismo e promosso dal Comune di Verona, basato su un approccio data-driven finalizzato a comprendere e migliorare l'esperienza di visita e a favorire la redistribuzione dei flussi turistici nel centro storico. Il progetto ha consentito di sperimentare l'integrazione di dati di mobilità e di presenza digitale dei visitatori, restituendo informazioni utili alla comprensione dei comportamenti di fruizione e alla definizione di strategie di comunicazione mirate al decongestionamento delle aree più frequentate. Il progetto SMART Verona è stato realizzato attraverso una partnership multilivello che ha coinvolto, tra gli altri, il Dipartimento di Management dell'Università di Verona (coordinamento scientifico), partner tecnologici e operatori della filiera turistica, con la realizzazione di una piattaforma di Data Lake per l'integrazione di dati digitali e di mobilità nel rispetto della normativa sulla privacy. Le analisi si sono concentrate su alcune aree di interesse del centro storico, con particolare riferimento alla Casa di Giulietta, e hanno supportato la definizione di un piano di comunicazione multicanale orientato alla redistribuzione dei flussi.

A scala regionale, un ulteriore riferimento per il monitoraggio e l'analisi delle dinamiche turistiche è rappresentato dall'Osservatorio del Turismo Federato del Veneto (OTRF), sistema condiviso di raccolta e analisi dei dati promosso nell'ambito della pianificazione strategica regionale.

L'OTRF, disciplinato da protocollo d'intesa approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 1504/2019 e opera attraverso una rete di soggetti istituzionali e territoriali, integrando dati statistici regionali e ISTAT con informazioni su prenotazioni, reputazione online e spesa turistica, restituite tramite dashboard e report tematici, integra dati statistici ufficiali e informazioni sui comportamenti turistici, fornendo strumenti utili alla comprensione dei flussi, delle dinamiche di domanda e delle pressioni sul territorio. In tale quadro, l'OGD Verona partecipa al sistema, rendendo i dati e le analisi dell'Osservatorio direttamente pertinenti per il monitoraggio del Sito del Patrimonio Mondiale e per l'orientamento delle strategie del Piano di Gestione.

Le dinamiche descritte incidono in modo diretto anche sull'organizzazione delle funzioni urbane e sulla vivibilità del centro storico, in particolare in relazione ai temi dell'abitare, del commercio e dell'uso dello spazio pubblico, trattati nel paragrafo seguente.

Figura 31- Strumenti per la fruizione del patrimonio culturale (elaborazione gruppo di lavoro)

Strumenti per il riequilibrio della fruizione turistica



Ufficio IAT

- Informazione, accoglienza e supporto alla visita
- Punto di accesso ai principali strumenti di fruizione integrata



Obiettivi

- Migliorare l'orientamento dei flussi
- Rafforzare l'accesso dei residenti al patrimonio
- Favorire un equilibrio tra fruizione turistica e vita urbana dei residenti

Strumenti di accesso al patrimonio



VeronaCard

- Accesso cumulativo ai principali attrattori culturali
- Utilizzo del trasporto pubblico locale



My IMUV Card (residenti)

- Accesso agevolato ai musei civici
- Gratuità per minori di 18 anni
- Esclusione della Casa di Giulietta per motivi di sicurezza e affollamento

4.4 ABITARE, SERVIZI, COMMERCIO E SPAZIO PUBBLICO

Le analisi condotte sul Sito evidenziano criticità crescenti legate all'equilibrio tra funzioni residenziali, turistiche e commerciali, con effetti rilevanti sull'accesso all'abitare, sulla distribuzione dei servizi e sulla tenuta del commercio di prossimità, in particolare nel centro storico..

4.4.1 LOCAZIONI TURISTICHE, RESIDENZA E VIVIBILITÀ DEL CENTRO STORICO

Negli ultimi anni il centro storico di Verona è stato interessato da una crescita significativa delle locazioni turistiche brevi, con una concentrazione particolarmente elevata all'interno dell'area riconosciuta come Sito del Patrimonio Mondiale. Tale fenomeno ha contribuito a una progressiva trasformazione degli usi residenziali, incidendo sulla disponibilità di alloggi in locazione a lungo termine, sull'aumento dei valori immobiliari e sulla composizione sociale dei quartieri centrali.

La diffusione delle locazioni turistiche, se non adeguatamente governata, può concorrere a uno svuotamento progressivo della residenza stabile e alla perdita di funzioni di prossimità, con effetti indiretti anche sulla struttura del commercio locale e sull'uso quotidiano dello spazio pubblico. In questo contesto, il centro storico rischia di assumere una configurazione prevalentemente orientata alla fruizione temporanea e turistica, con una riduzione della dimensione abitativa e relazionale che ne costituisce uno degli elementi identitari.

Alla luce di tali criticità, nel 2025 l'Amministrazione comunale ha avviato un percorso di regolazione delle locazioni turistiche, attraverso l'approvazione di un documento preliminare che prevede, tra le principali misure, il contenimento dell'attivazione di nuove locazioni turistiche nel centro storico, il mantenimento delle attività esistenti già munite di codice identificativo nazionale (CIN) e l'incentivazione di tali forme ricettive in ambiti urbani esterni all'area più centrale, con l'obiettivo di decongestionare il Sito e riequilibrare le funzioni urbane. L'iniziativa si inserisce in un quadro giuridico e istituzionale nazionale in evoluzione, nel quale sono oggetto di approfondimento i limiti delle competenze comunali, la proporzionalità delle misure regolative e il bilanciamento tra diritto alla residenza, tutela del patrimonio urbano e diritti dei proprietari.

Nel quadro del Piano di Gestione, il tema delle locazioni turistiche assume rilievo non solo come questione abitativa, ma come fattore strutturale che incide sulla vivibilità del Sito, sulla tenuta del commercio di prossimità e sulla qualità dello spazio pubblico. La gestione equilibrata delle funzioni residenziali e turistiche è pertanto riconosciuta come ambito strategico per la salvaguardia del Valore Universale Eccezionale, richiedendo strumenti di governo integrati e coerenti con le politiche urbane.

4.4.2 COMMERCIO DI PROSSIMITÀ E SPAZIO PUBBLICO

Il sistema del commercio nel centro storico è influenzato dalle trasformazioni funzionali connesse alla pressione turistica, che tendono a polarizzare le attività nelle aree a maggiore attrattività e a favorire processi di specializzazione commerciale orientata alla domanda turistica. Ciò comporta effetti sulla diversificazione dell'offerta e sulla vitalità dei tessuti urbani meno centrali, con un progressivo indebolimento delle funzioni di prossimità.

In tale contesto, le botteghe storiche rappresentano un elemento qualificante del patrimonio commerciale e identitario della città, contribuendo alla continuità delle funzioni urbane tradizionali, alla memoria dei luoghi e alla qualità dell'esperienza quotidiana dello spazio pubblico. La loro tutela e valorizzazione costituiscono un fattore di contrasto ai processi di omogeneizzazione commerciale e di perdita delle reti di prossimità.

Tali dinamiche evidenziano l'interdipendenza tra residenza, commercio di prossimità e spazio pubblico, che nel centro storico risultano fortemente influenzati dalle pressioni turistiche e dalle trasformazioni funzionali in atto (Figura 32).

Lo spazio pubblico assume, pertanto, un ruolo strategico come ambito di mediazione tra vita quotidiana, fruizione turistica e funzioni urbane, configurandosi come elemento chiave per il mantenimento dell'equilibrio tra residenti, attività economiche e visitatori e per la qualità urbana complessiva del Sito. In questa prospettiva, la qualificazione dello spazio pubblico e il rafforzamento delle funzioni di prossimità rappresentano leve fondamentali per contrastare i processi di semplificazione funzionale e per sostenere la vivibilità del centro storico, in coerenza con gli indirizzi del Piano di Gestione.

Figura 32 - Relazioni funzionali tra residenza, attività commerciali e spazio pubblico nel Centro Storico
(elaborazione gruppo di lavoro)





4.5.2 ACCESSIBILITÀ E INCLUSIONE

In questo quadro, il tema dell'accessibilità assume una rilevanza più ampia, che va oltre la dimensione strettamente infrastrutturale e trasportistica. Si rende pertanto necessario adottare un approccio integrato, che comprenda l'accessibilità universale, intesa come possibilità di accesso al Sito e ai suoi spazi per tutte le tipologie di utenza, incluse le persone con disabilità motorie, sensoriali e cognitive, attraverso il progressivo superamento delle barriere fisiche e percettive.

Nel contesto locale, il Comune di Verona e i soggetti coinvolti nella gestione del Sito hanno già avviato una pluralità di iniziative riconducibili al tema dell'accessibilità, in particolare:

- sul piano dell'accessibilità universale, si evidenzia l'adozione del Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA), quale strumento di pianificazione volto a individuare criticità e programmare interventi per il progressivo miglioramento dell'accessibilità degli spazi pubblici e dei principali luoghi della cultura, affiancato da interventi di adeguamento e servizi di facilitazione all'accesso;
- sul piano dell'accessibilità culturale, si registrano iniziative promosse dai Musei Civici e da altri soggetti culturali, spesso in collaborazione con servizi sociosanitari e associazioni del territorio, finalizzate allo sviluppo di percorsi inclusivi, attività educative e programmi di partecipazione rivolti a pubblici diversificati;
- sul piano dell'accessibilità digitale, si rileva una crescente diffusione di strumenti informativi e applicazioni dedicate, finalizzate a migliorare l'accesso ai contenuti culturali e ai servizi del Sito, anche attraverso soluzioni rivolte a utenti con disabilità sensoriali;

Si segnalano inoltre iniziative innovative di inclusione sociale, orientate a migliorare l'accessibilità degli spazi urbani e dei servizi per persone con bisogni specifici.

Tali esperienze delineano un quadro dinamico e articolato, che evidenzia una crescente attenzione al tema dell'accessibilità. In questa prospettiva, l'integrazione delle diverse dimensioni dell'accessibilità rappresenta una condizione essenziale per migliorare la qualità complessiva della fruizione del Sito, favorendo una distribuzione più equilibrata dei flussi, una maggiore inclusione sociale e una più ampia partecipazione al patrimonio culturale. La valorizzazione e il coordinamento delle iniziative esistenti costituiscono pertanto un'opportunità per sviluppare un approccio sistemico all'accessibilità, in coerenza con i principi UNESCO e con gli obiettivi del Piano di Gestione. In tale quadro, l'accessibilità universale si configura non solo come requisito tecnico, ma come componente strategica della qualità della fruizione e della gestione sostenibile del Sito.

4.6 CONTESTO AMBIENTALE

4.6.1 FATTORI AMBIENTALI RILEVANTI E INCLUSIONE

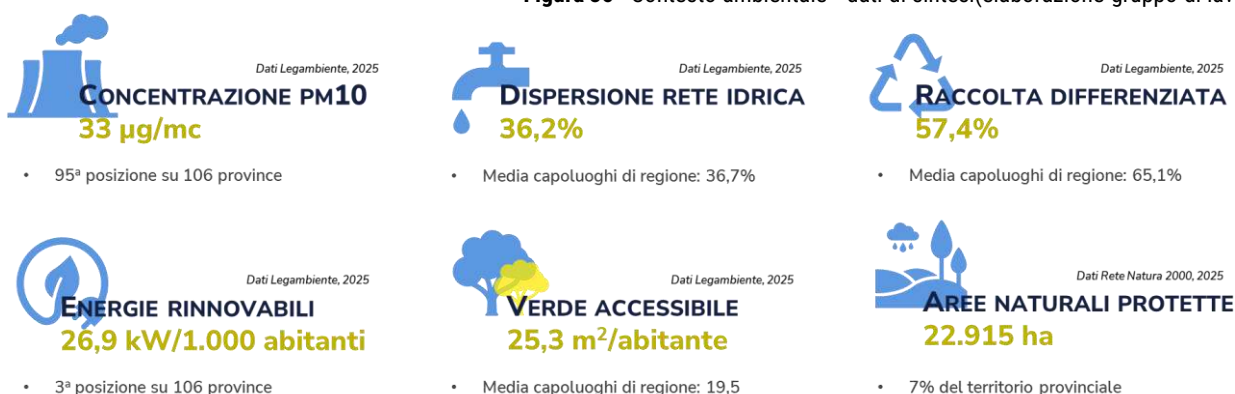
Il contesto ambientale della città di Verona presenta un quadro articolato, caratterizzato dalla compresenza di elementi di qualità paesaggistica e ambientale e di criticità strutturali legate alla qualità dell'aria, al rischio idraulico, alla pressione infrastrutturale e agli effetti dei cambiamenti climatici.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, i dati più recenti evidenziano condizioni critiche per diversi inquinanti atmosferici. Secondo il rapporto Ecosistema Urbano (Legambiente, 2024 – dati 2023), Verona si colloca tra i capoluoghi italiani con elevate concentrazioni medie di PM10 e PM2,5, oltre a valori significativi di biossido di azoto e ozono. Tali condizioni incidono sul microclima urbano, sulla conservazione dei materiali storici e sulla qualità percettiva degli spazi pubblici del centro storico.

Gli effetti dei cambiamenti climatici si manifestano attraverso ondate di calore, periodi di stress idrogeologico e alterazioni delle condizioni microclimatiche, aggravate da processi di impermeabilizzazione dei suoli e consumo di suolo. Queste dinamiche assumono particolare rilevanza per il Sito del Patrimonio Mondiale, in quanto possono influire sulla stabilità dei suoli, sulla conservazione degli edifici storici e sulla fruibilità degli spazi urbani aperti. Accanto a tali criticità, il quadro ambientale veronese presenta anche elementi positivi, tra cui buone performance nel settore delle energie rinnovabili e l'avvio di comunità energetiche locali.

In questo quadro, alcuni sistemi ambientali assumono un ruolo particolarmente strategico per la conservazione, la resilienza e la qualità complessiva del Sito, in quanto concentrano al tempo stesso valori paesaggistici, funzioni ecologiche e specifiche condizioni di vulnerabilità. Tra questi, il sistema fluviale dell'Adige e il sistema del verde urbano e delle connessioni ecologiche rappresentano ambiti prioritari di analisi e riferimento per le successive strategie di gestione.

Figura 35 - Contesto ambientale- dati di sintesi(elaborazione gruppo di lavoro)



Il fiume Adige come infrastruttura paesaggistica

Il fiume Adige costituisce un elemento strutturante del paesaggio urbano storico di Verona e, al contempo, un fattore di rischio idraulico rilevante. Il rapporto tra la città e il fiume rappresenta una componente identitaria di lungo periodo, che ha inciso sulla morfologia urbana, sulla percezione del paesaggio e sull'organizzazione degli spazi pubblici.

La qualità delle acque è oggetto di monitoraggio attraverso sistemi istituzionali e iniziative di *citizen science*, che segnalano potenziali criticità ambientali. L'aumento della frequenza di eventi meteorologici estremi e i fenomeni di inquinamento pongono sfide significative in termini di sicurezza idraulica e resilienza del contesto urbano storico, con possibili ricadute sulle condizioni di conservazione del patrimonio e sulla fruizione degli ambiti fluviali.



Sistema del verde urbano e connessioni ecologiche

Il sistema del verde urbano presenta una dotazione complessiva significativa, ma una distribuzione disomogenea sul territorio comunale, con una carenza di grandi spazi verdi all'interno del centro storico. In questo quadro, il Parco dell'Adige e gli interventi di rigenerazione orientati al rafforzamento delle connessioni tra quartieri e centro storico assumono un ruolo strategico sotto il profilo ambientale, paesaggistico e microclimatico.

Il verde urbano e periurbano svolge una funzione rilevante come infrastruttura ecologica, contribuendo alla mitigazione degli effetti climatici, alla continuità delle connessioni ambientali e alla qualità della vita urbana. Tali aspetti incidono direttamente sulla percezione del paesaggio storico, sulla fruizione degli spazi aperti e sulla resilienza complessiva del contesto urbano in cui si inserisce il Sito del Patrimonio Mondiale.



Nel loro insieme, i fattori ambientali delineati costituiscono elementi chiave per una lettura integrata delle condizioni di conservazione del Sito del Patrimonio Mondiale "Città di Verona" e rappresentano una base conoscitiva fondamentale per l'impostazione delle successive strategie di gestione, tutela e adattamento ai cambiamenti in atto..

4.6.2 MONITORAGGIO AMBIENTALE E SUPPORTO CONOSCITIVO

Le attività di monitoraggio ambientale e territoriale costituiscono un supporto conoscitivo essenziale per la gestione del Sito del Patrimonio Mondiale “Città di Verona” e per la valutazione delle pressioni ambientali potenzialmente incidenti sui suoi valori. Tali attività si fondano su un sistema multilivello di raccolta e integrazione dei dati, che coinvolge soggetti istituzionali operanti a scala nazionale, regionale e locale.

In particolare, le analisi e gli indicatori prodotti dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) consentono di individuare e monitorare fattori di rischio rilevanti per il Sito, con riferimento ai fenomeni di dissesto, al rischio idraulico e alla vulnerabilità ambientale. A questi si affiancano i sistemi di monitoraggio regionali gestiti dall'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV), relativi alla qualità dell'aria, delle acque e agli indicatori climatici, nonché le informazioni prodotte a livello comunale nell'ambito della pianificazione urbanistica, ambientale e degli strumenti settoriali.

Il Piano di Gestione assume tali dati come base conoscitiva per il monitoraggio continuo del Sito e per l'aggiornamento delle strategie di tutela e gestione, rafforzando un approccio preventivo e adattivo alla conservazione del Valore Universale Eccezionale nel medio-lungo periodo.

Box 4 – Inquadramento del contesto urbano del Sito

L'analisi del contesto urbano, socio-demografico, economico, turistico, infrastrutturale e ambientale della città di Verona evidenzia come il Sito del Patrimonio Mondiale si inserisca in un sistema urbano complesso e dinamico, caratterizzato da forti interazioni tra funzioni, flussi e condizioni ambientali.

Le dinamiche in atto mettono in luce alcuni fattori chiave: la rilevanza strutturale del turismo, la crescente specializzazione funzionale del centro storico, le trasformazioni nei modelli dell'abitare, l'elevata accessibilità territoriale e le pressioni ambientali e climatiche. Tali elementi incidono sull'organizzazione dello spazio urbano, sulla qualità della vita e sulle condizioni di conservazione del patrimonio.

Alla luce delle analisi condotte, il contesto del Sito del Patrimonio Mondiale “Città di Verona” si configura come un sistema complesso, caratterizzato da dinamiche interconnesse tra trasformazioni urbane, pressione turistica, assetti insediativi e condizioni ambientali, che incidono in modo diretto sulle modalità di conservazione, gestione e fruizione del patrimonio.

Tali elementi, letti in chiave integrata, consentono di individuare i principali fattori di forza e di criticità del Sito, nonché le opportunità e le minacce che ne influenzano l'evoluzione nel medio-lungo periodo, costituendo la base conoscitiva per l'elaborazione dell'analisi SWOT e per la definizione delle strategie del Piano di Gestione.



CAPITOLO 5

VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE

5. VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE

La valorizzazione e la fruizione del patrimonio costituiscono componenti essenziali della strategia di conservazione del Sito del Patrimonio Mondiale “Città di Verona”, contribuendo a rafforzarne la conoscenza, l’accessibilità e la funzione culturale, educativa e sociale, nel rispetto del Valore Universale Eccezionale e della sua trasmissione nel tempo.

In coerenza con gli obiettivi della Convenzione sul Patrimonio Mondiale e con quanto definito dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004, art. 6), la valorizzazione è intesa come l’insieme delle attività finalizzate a promuovere la fruizione e la conoscenza dei beni culturali secondo principi di sostenibilità, responsabilità pubblica e compatibilità con i valori tutelati. Le modalità di fruizione devono pertanto garantire accessibilità, rispetto dell’integrità materiale e immateriale del bene e sostenibilità nel tempo.

La fruizione del Sito si configura come un processo articolato e dinamico, che coinvolge un sistema complesso di luoghi, pratiche culturali, attori e modalità d’uso dello spazio urbano, e che si sviluppa secondo la logica del “museo urbano diffuso”, già assunta dal Piano di Gestione del 2006.

In tale contesto, l’accessibilità universale assume un ruolo centrale quale condizione abilitante per una fruizione inclusiva, consapevole e diffusa del patrimonio culturale. La qualità della fruizione non dipende infatti unicamente dalla presenza e dalla conservazione dei beni, ma dalla capacità di renderli accessibili, comprensibili e significativi per pubblici diversificati, in relazione alle esigenze di residenti, visitatori e comunità.

Tale prospettiva si inserisce in una visione integrata della valorizzazione del Sito, che riconosce il patrimonio culturale non solo come insieme di beni materiali, ma come sistema di relazioni tra spazi, funzioni, pratiche sociali e valori immateriali. In questo quadro, lo spazio pubblico storico, il sistema delle mura, il fiume Adige e il patrimonio diffuso assumono un ruolo centrale nella costruzione dell’esperienza culturale e nella definizione dell’identità urbana.

Il presente capitolo restituisce una lettura di sintesi delle attuali modalità di valorizzazione e fruizione del Sito “Città di Verona”, sulla base delle analisi condotte (per dettagli e approfondimenti cfr. Allegato 3). I paragrafi successivi delineano le principali caratteristiche del contesto in cui si collocano gli attrattori culturali, le pratiche di fruizione, gli attori coinvolti e le dinamiche di partecipazione, offrendo un riferimento utile per l’elaborazione del quadro strategico del Piano di Gestione, in coerenza con gli obiettivi di conservazione del Sito.

Castelvecchio



5.1 ATTRATTORI CULTURALI E ATTIVITÀ CORRELATE

5.1.1 SISTEMA MUSEALE, LUOGHI DELLA CULTURA E SPAZI DI PRODUZIONE CULTURALE

Il territorio veronese presenta una notevole concentrazione di istituzioni museali e culturali, che costituiscono una componente significativa della stratificazione storica e urbana riconosciuta dal Sito del Patrimonio Mondiale. L'offerta museale, orientata principalmente verso l'arte, l'archeologia e la storia, si articola in una rete di istituzioni civiche (coordinate dalla Direzione Musei Civici del Comune di Verona), tra cui la Galleria d'Arte Moderna Achille Forti, il Museo di Castelvecchio, il Museo Lapidario Maffeiano, il Museo di Storia Naturale, ospitato nello storico Palazzo Pompei, e la cosiddetta Casa di Giulietta, che rappresentano alcuni dei luoghi più iconici e visitati della città.

Accanto al sistema civico, riveste un ruolo centrale il Museo Archeologico Nazionale di Verona, istituto statale afferente al Ministero della Cultura. Il Museo costituisce uno dei principali poli di valorizzazione del patrimonio archeologico cittadino e svolge funzioni di conservazione, ricerca, didattica e fruizione pubblica, contribuendo in modo significativo alla trasmissione degli attributi del Valore Universale Eccezionale del Sito.

Verona ospita anche diverse realtà museali private o a gestione mista, tra cui il Museo Miniscalchi-Erizzo, Palazzo Maffei – Casa Museo, l'Arena Museo Opera (AMO), dedicato alla storia dell'opera lirica, e lo Spazio Arte della Fondazione Cariverona, attivo nella promozione dell'arte moderna. Di particolare rilievo è inoltre la Biblioteca Capitolare, istituzione millenaria che integra funzioni archivistiche, scientifiche ed espositive. Nel loro insieme, tali istituzioni compongono un sistema culturale articolato, che riflette la ricchezza del centro storico e rappresenta una risorsa rilevante per la fruizione culturale integrata del patrimonio custodito all'interno della città.

A tali presenze si affiancano nuovi luoghi di produzione e sperimentazione culturale derivanti da recenti interventi di rifunzionalizzazione urbana, tra cui il Silos di Levante e Palazzo Bocca Trezza, oggi destinati ad attività culturali, espositive e performative, che contribuiscono ad ampliare l'offerta culturale contemporanea del centro storico e delle aree limitrofe. Nel loro insieme, istituzioni civiche, statali, ecclesiastiche e fondative compongono un sistema culturale multilivello che costituisce la struttura portante della valorizzazione del Sito.

Considerando che la valorizzazione del Sito si fonda anche sulla qualità, sull'adeguatezza e sulla capacità operativa delle infrastrutture culturali urbane, l'individuazione e la comprensione degli spazi disponibili in città per la fruizione e la produzione culturale costituiscono un ambito di attenzione fondamentale. In tale quadro rientrano, in particolare, i luoghi destinati alla musica e allo spettacolo dal vivo, alle attività espositive, ai festival culturali e letterari, alle presentazioni editoriali e alle produzioni culturali in senso ampio – inclusi gli spazi di supporto e di back office – nonché le sedi per piccole e grandi mostre d'arte e per eventi culturali all'aperto, come ad esempio il sistema dei teatri storici e contemporanei (Arena e Teatro Ristori), gli spazi museali e di produzione culturale legati ai Musei Civici (Castelvecchio e Palazzo della Ragione), o luoghi urbani di forte vocazione pubblica come i Bastioni e le aree monumentali utilizzate per iniziative culturali diffuse.

In questa prospettiva, risulta necessario chiarire, per le diverse tipologie di spazi, le principali caratteristiche strutturali, funzionali e gestionali, in quanto elementi che incidono direttamente sulla qualità della programmazione culturale, sulle modalità di fruizione e sulla distribuzione dei pubblici. Parallelamente, appare opportuno avviare una ricognizione delle eventuali criticità, sotto il profilo infrastrutturale e logistico, dell'accessibilità, della dotazione tecnologica, della continuità di utilizzo e della sostenibilità economica e gestionale.

5.1.2 GESTIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ECCLESIASTICO

La gestione e la valorizzazione del patrimonio ecclesiastico veronese assumono un ruolo di particolare rilievo nel quadro complessivo del Sito del Patrimonio Mondiale, in ragione dell'eccezionale ampiezza, continuità storica e qualità storico-artistica dei beni e coinvolti. Chiese, complessi conventuali, edifici canonicali, archivi, biblioteche e opere d'arte costituiscono una componente strutturante del tessuto urbano e rappresentano una parte sostanziale degli attributi del Valore Universale Eccezionale del Sito.

In tale ambito, un ruolo centrale è svolto dalla Diocesi di Verona, che opera attraverso propri enti strumentali impegnati nella tutela, gestione e apertura al pubblico di una parte significativa del patrimonio religioso diffuso nel centro storico. In particolare, l'Associazione Chiese Vive e la Fondazione Verona Minor Hierusalem svolgono un'azione coordinata finalizzata alla valorizzazione culturale e alla fruizione consapevole dei luoghi di culto, anche attraverso percorsi tematici, attività divulgative e iniziative di carattere culturale e turistico.

A tali soggetti si affianca la Fondazione Biblioteca Capitolare di Verona, il cui operato è strettamente connesso all'omonima istituzione culturale, tra le più antiche d'Europa, custode di un patrimonio documentario e librario di eccezionale rilevanza storica, scientifica e simbolica. La Biblioteca Capitolare rappresenta un elemento di assoluto rilievo nel sistema del patrimonio ecclesiastico, integrando funzioni di conservazione, ricerca, valorizzazione e fruizione pubblica.

Nel loro insieme, questi enti costituiscono nodi fondamentali della governance del patrimonio ecclesiastico, contribuendo in modo significativo alla sua accessibilità e valorizzazione e partecipando attivamente al Comitato di Pilotaggio del Sito del Patrimonio Mondiale quale sede di confronto e coordinamento tra i principali soggetti coinvolti.

Manoscritto miniato, secolo XIV - ph. credits Andrea dal Prato, copyright FBC



5.1.3 LE DUE FONDAZIONI MAGGIORMENTE ATTIVE NELLA SCENA CULTURALE VERONESE

Nel quadro del sistema culturale del Sito, due fondazioni svolgono un ruolo centrale, pur presentando natura giuridica, assetti normativi e missioni istituzionali profondamente differenti. Si tratta della Fondazione Arena e della Fondazione Cariverona, che rappresentano due modelli distinti di soggetto fondativo: da un lato un ente lirico-sinfonico disciplinato da una normativa specifica e orientato alla produzione culturale e allo spettacolo dal vivo; dall'altro una fondazione di origine bancaria (FOB), definita anch'essa in modo puntuale sul piano legislativo, con funzioni filantropiche e di sostegno strategico allo sviluppo territoriale. Pur nella differenza dei rispettivi ruoli – operativo e artistico nel primo caso, di investimento e accompagnamento nel secondo – entrambe concorrono in modo complementare alla qualità e alla capacità del sistema culturale veronese, contribuendo alla programmazione, alla sostenibilità e alla valorizzazione del patrimonio culturale nel contesto del Piano di Gestione.

In tale quadro, un ruolo centrale è rivestito, da una parte, dall'Anfiteatro Arena, tra i simboli più riconoscibili di Verona e considerato il più grande teatro d'opera all'aperto al mondo. Insieme alla Casa di Giulietta, l'Arena rappresenta il principale attrattore culturale della città e costituisce il fulcro della programmazione dello spettacolo dal vivo, ambito nel quale Verona occupa una posizione di rilievo a livello nazionale e internazionale. La gestione artistica e organizzativa dell'Arena Opera Festival e delle principali attività musicali cittadine è affidata alla Fondazione Arena di Verona, fondazione lirico-sinfonica che opera come produttore culturale di rilevanza internazionale e come soggetto chiave per la trasmissione e la fruizione del canto lirico italiano, iscritto nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità dell'UNESCO.

Accanto al ruolo centrale dell'Anfiteatro Arena quale sede di eccellenza per lo spettacolo dal vivo, emerge tuttavia l'esigenza di rafforzare una dimensione di valorizzazione culturale del monumento non esclusivamente legata alla programmazione degli spettacoli. Attualmente, l'offerta culturale connessa all'Arena risulta infatti fortemente concentrata sulle stagioni performative, mentre appaiono limitate le opportunità di fruizione e interpretazione del bene come monumento storico e simbolo urbano, in particolare nei periodi di inattività artistica. In tale prospettiva, si evidenzia una significativa potenzialità di sviluppo legata al ripensamento e alla riqualificazione degli spazi esterni limitrofi all'Anfiteatro, quali piazzetta Mura di Gallieno e via Dietro Anfiteatro, che potrebbero essere valorizzati come ambiti di accoglienza, interpretazione e fruizione culturale del monumento anche al di là delle stagioni di spettacolo. L'attivazione di tali spazi, attraverso funzioni culturali leggere, dispositivi informativi, percorsi narrativi e iniziative compatibili con il contesto monumentale, potrebbe contribuire a una fruizione più continua, diversificata e consapevole dell'Arena.

All'interno del sistema degli attori culturali cittadini, la Fondazione Cariverona riveste un ruolo di particolare rilievo nel sostegno e nello sviluppo del sistema culturale cittadino. Oltre all'attività erogativa a favore di istituzioni e iniziative culturali, la Fondazione opera come soggetto proprietario e gestore di beni e spazi culturali di valenza strategica, contribuendo in modo diretto alla diversificazione e al rafforzamento dell'offerta culturale. In tale ambito si collocano il Teatro Ristori, lo Spazio Arte della Fondazione Cariverona e i programmi in corso relativi alla rifunzionalizzazione di Palazzo Forti come polo per l'arte contemporanea, nonché il coinvolgimento nel progetto di valorizzazione di Castel San Pietro.

Tali interventi si inseriscono in una visione di medio-lungo periodo orientata alla rigenerazione urbana, alla produzione culturale e al rafforzamento delle funzioni culturali del centro storico, con ricadute significative anche in relazione alla fruizione e alla valorizzazione del Sito del Patrimonio Mondiale.

5.1.4 PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE E PRATICHE RICONOSCIUTE DALL'UNESCO

Nel quadro del patrimonio culturale immateriale del Sito, già descritto al paragrafo 1.3.4, alcune pratiche e tradizioni assumono un ruolo rilevante anche in relazione alle modalità di fruizione e di partecipazione culturale. In particolare, il Tocati – Festival Internazionale dei Giochi di Strada, iscritto dal 2022 al Registro delle Buone Pratiche di Salvaguardia della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale, rappresenta un elemento significativo di attivazione dello spazio pubblico e di coinvolgimento delle comunità. Analoga rilevanza assume la pratica del canto lirico italiano, iscritta nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità, che trova nell'Arena di Verona uno dei suoi principali luoghi di espressione e fruizione contemporanea, con ricadute rilevanti in termini di partecipazione culturale e visibilità internazionale del Sito. Completa il quadro l'arte campanaria tradizionale, strettamente connessa al patrimonio ecclesiastico cittadino e alla presenza diffusa di edifici religiosi di elevato valore storico e simbolico, che contribuiscono alla dimensione identitaria e percettiva del Sito del Patrimonio Mondiale.

A tali pratiche si affianca, quale ulteriore riferimento nel quadro delle designazioni UNESCO del patrimonio culturale immateriale, la cucina italiana, tra sostenibilità e diversità bioculturale, iscritta nel 2025 nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità. Pur trattandosi di un riconoscimento di ambito nazionale, essa assume rilevanza anche nel contesto veronese in quanto espressione di pratiche sociali, saperi condivisi, convivialità, trasmissione intergenerazionale e relazione con i territori. I saperi e le pratiche connessi alla cucina italiana contribuiscono infatti alla vitalità degli spazi urbani e dei luoghi della socialità, intrecciandosi con mercati, produzioni locali, pratiche quotidiane di incontro e forme di fruizione della città storica.

Nel loro insieme, tali espressioni del patrimonio immateriale rafforzano il legame tra comunità, luoghi e valori identitari, contribuendo a una lettura del patrimonio cittadino come sistema vivo e partecipato. Esse consolidano il profilo di Verona come patrimonio vivente, nel quale monumenti, spazi urbani e pratiche sociali concorrono alla trasmissione dei valori culturali e alla conservazione dinamica del Valore Universale Eccezionale del Sito.

Figura 36 - Esempi di patrimonio culturale immateriale connesso al Sito "Città di Verona": Tocati – Festival dei Giochi di Strada; canto lirico italiano all'Arena di Verona; arte campanaria tradizionale.



5.1.5 PROGRAMMAZIONE CULTURALE, PARTECIPAZIONE E GOVERNANCE CULTURALE

L'offerta culturale veronese si caratterizza per ampiezza, continuità e qualità, con ricadute significative sulla produzione culturale e sulla partecipazione organizzata, in particolare nel settore dello spettacolo dal vivo. La città si colloca stabilmente tra le prime posizioni a livello nazionale per numero di spettatori e volumi di spesa nel settore, e presenta una rilevante presenza di enti del terzo settore attivi in ambito culturale.

Il sistema culturale cittadino si fonda sulla compresenza di istituzioni storiche consolidate e di iniziative più recenti orientate alla produzione contemporanea e alla sperimentazione, contribuendo a rafforzare i processi di aggregazione culturale e il rapporto tra patrimonio e comunità locali. Nel loro insieme, tali dinamiche rappresentano una risorsa strategica per la valorizzazione del Sito del Patrimonio Mondiale.

Accanto alla qualità e alla ricchezza dell'offerta, emergono tuttavia margini di miglioramento nel coordinamento complessivo della programmazione, in particolare in relazione alla costruzione di una visione unitaria del Sito come riferimento culturale trasversale e riconoscibile. In tale prospettiva, il rafforzamento delle reti tra attori e della governance culturale rappresenta una condizione chiave per una più efficace integrazione tra produzione culturale, fruizione e valorizzazione del patrimonio.

5.1.6 FRUIZIONE DEL PATRIMONIO URBANO NELLA PROSPETTIVA DEL MUSEO DIFFUSO

Accanto alla partecipazione consolidata nei luoghi culturali istituzionalizzati, l'analisi evidenzia una crescente complessità nella fruizione del patrimonio monumentale e degli spazi urbani che esprimono in modo diretto il Valore Universale Eccezionale del Sito, secondo la logica del "museo urbano diffuso" già assunta dal Piano di Gestione del 2006.

Pur in presenza di iniziative e interventi attivati negli ultimi anni, dal confronto con gli stakeholder emergono alcune criticità, in particolare legate all'assenza di un quadro unitario di riferimento per la valorizzazione di sistemi strutturanti del Sito, quali il sistema delle mura magistrali e gli ambiti fluviali dell'Adige, per i quali risulta ancora parziale l'integrazione tra tutela, gestione e fruizione pubblica.

Un avanzamento significativo riguarda il sistema delle mura magistrali, interessato da un progressivo processo di trasferimento, conservazione e valorizzazione avviato con l'Accordo del 2012 tra Agenzia del Demanio, Comune di Verona e Ministero per i Beni e le Attività Culturali (oggi Ministero della Cultura). Il riconoscimento dell'intera cinta muraria come Parco di Interesse Locale e la prossima approvazione del Piano Ambientale del Parco delle Mura Magistrali contribuiscono a definire un riferimento più organico per la tutela e la fruizione del sistema fortificato.

Parallelamente, interventi puntuali di riqualificazione e apertura alla fruizione – quali il parco urbano tra il Bastione delle Maddalene e il Polo universitario Zanotto, i progetti di valorizzazione delle architetture militari di collina e l'attivazione di luoghi dedicati al patrimonio culturale vivente, come Casa Tocati – concorrono a rendere progressivamente accessibili porzioni meno note del patrimonio fortificato e dello spazio urbano storico, rafforzando l'integrazione tra dimensione materiale e immateriale del Sito.

In tale contesto, il rafforzamento della fruizione del patrimonio urbano passa anche attraverso l'ampliamento delle chiavi di lettura del Sito, in grado di estenderne l'interpretazione alle trasformazioni più recenti. In questa prospettiva, recenti strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, in particolare il Piano di Assetto del Territorio (PAT), hanno introdotto ambiti di attenzione relativi all'architettura del Novecento e al patrimonio industriale, cui si affiancano le architetture del periodo Liberty diffuse nei quartieri esterni al centro storico.

Bastione delle
Maddalene (interno)



A scala urbana, appare inoltre strategico rafforzare la percezione dello spazio pubblico come bene collettivo e come componente essenziale del patrimonio culturale, anche attraverso il riconoscimento del patrimonio immateriale e vivente, capace di attivare relazioni di significato tra comunità e luoghi. In questa direzione si collocano le iniziative di riconoscimento e valorizzazione delle botteghe storiche, che contribuiscono a mantenere il legame tra patrimonio, attività economiche e vita quotidiana.

L'integrazione di questi elementi nel sistema di valorizzazione e fruizione del patrimonio urbano rafforza l'interpretazione del Sito come "museo urbano diffuso", estendendo la narrazione storica alla città contemporanea e ai suoi processi di trasformazione e contribuendo alla costruzione di nuovi itinerari tematici e al riequilibrio dei flussi di visita, oggi fortemente concentrati sui principali poli attrattivi del centro storico.

La mappa in Figura 37 rappresenta in forma sintetica e non esaustiva la distribuzione dei principali attrattori culturali presenti a Verona e nelle aree limitrofe, distinguendo musei e istituti culturali, complessi religiosi, biblioteche, luoghi dello spettacolo e spazi di aggregazione culturale. La rappresentazione evidenzia la forte concentrazione delle funzioni culturali all'interno del Sito e lungo i principali assi monumentali, nonché la presenza di polarità culturali emergenti collegate a recenti interventi di rigenerazione urbana. Tra queste rientrano il Bastione delle Maddalene con il Centro Visitatori del Sito, il vicino Polo universitario Zanotto e Casa Tocati, luogo dedicato al patrimonio culturale vivente, che contribuiscono ad ampliare l'accessibilità e la fruizione di porzioni meno note del patrimonio storico urbano e fortificato.

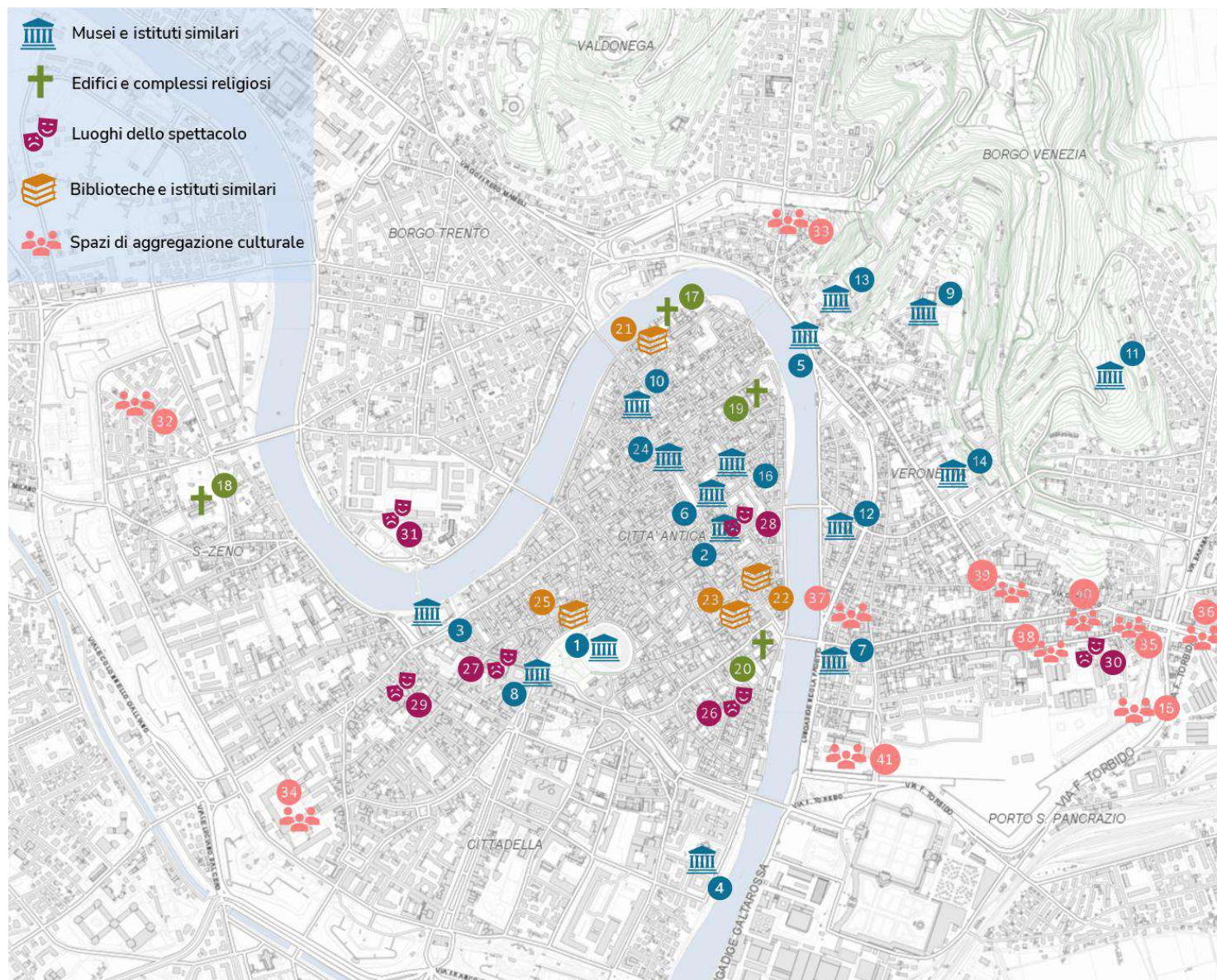
Box 5 – Valorizzazione e fruizione del Sito - temi chiave

Nel contesto veronese, la fruizione del patrimonio si configura come un sistema articolato che integra attrattori culturali, pratiche materiali e immateriali, istituzioni e reti di attori, affiancato da un patrimonio urbano diffuso – costituito dal sistema delle mura, dagli spazi fluviali e dallo spazio pubblico storico – che presenta ampi margini di sviluppo in termini di valorizzazione integrata e coinvolgimento attivo delle comunità.

In questo contesto, la qualità e la capacità operativa delle infrastrutture culturali urbane rappresentano condizioni abilitanti fondamentali per una valorizzazione efficace e sostenibile del Sito. La conoscenza e l'analisi degli spazi destinati alla fruizione e alla produzione culturale – nelle loro caratteristiche strutturali, funzionali e gestionali – nonché delle eventuali criticità in termini di accessibilità, dotazione tecnologica e sostenibilità, costituiscono presupposti essenziali per orientare le politiche di intervento.

La valorizzazione e fruizione del Sito si configurano pertanto come un processo complesso e multilivello, che richiede il coordinamento tra attori istituzionali e culturali, l'equilibrio tra fruizione turistica e uso quotidiano del patrimonio e il rafforzamento della consapevolezza del Sito come bene collettivo, accessibile e inclusivo.

Figura 37 - Principali luoghi della cultura nel centro storico di Verona



LEGENDA

- | | |
|---|---|
| 1. Anfiteatro Arena | 22. Biblioteca Civica |
| 2. Casa di Giulietta | 23. Accademia di Cultura, Scienze e Lettere |
| 3. Museo di Castelvecchio | 24. Palazzo Maffei |
| 4. Museo degli Affreschi G. B. Cavalcaselle | 25. Società Letteraria di Verona |
| 5. Museo Archeologico al Teatro Romano | 26. Teatro Satiro OFF |
| 6. Galleria d'Arte Moderna Achille Forti e Torre dei Lamberti | 27. Teatro Filarmonico |
| 7. Museo di Storia Naturale | 28. Teatro Nuovo |
| 8. Museo Lapidario Maffei | 29. Teatro Ristori |
| 9. Museo Africano | 30. Teatro Camploy |
| 10. Museo Miniscalchi-Erizzo | 31. Teatro Laboratorio |
| 11. Museo Medaglia d'Oro Carlo Ederle | 32. Modus Cultura |
| 12. Museo Archeologico Nazionale di Verona | 33. Fucina Culturale Machiavelli |
| 13. Castel San Pietro | 34. Circolo del Cinema |
| 14. Giardino Giusti | 35. Circolo Pink |
| 15. Visitor Centre Bastione delle Maddalene | 36. Laboratorio Para Tod@s |
| 16. Arche Scaligere | 37. Malacarne |
| 17. Complesso della Cattedrale | 38. Polo universitario Santa Marta - Silos di Levante |
| 18. Basilica di San Zeno Maggiore | 39. Palazzo Bocca Trezza |
| 19. Basilica di Sant'Anastasia | 40. Casa Tocati |
| 20. Chiesa dei Santi Fermo e Rustico | 41. Polo universitario Zanotto |
| 21. Biblioteca Capitolare | |



CAPITOLO 6

COMPETENZE, COMUNICAZIONE
E COMUNITÀ

6. COMPETENZE, COMUNICAZIONE E COMUNITA'

Il sistema delle competenze presenti sul territorio costituisce un fattore abilitante essenziale per l'attuazione delle strategie di conservazione e valorizzazione del Sito del Patrimonio Mondiale "Città di Verona". Il capacity building, riconosciuto dalla Convenzione sul Patrimonio Mondiale come strumento strategico per una gestione efficace, sostenibile e partecipata del Valore Universale Eccezionale, assume in questo contesto un ruolo centrale.

6.1 CAPACITY BUILDING, EDUCAZIONE AL PATRIMONIO E RICERCA SCIENTIFICA

A livello locale, si rileva la presenza di una rete articolata di istituzioni universitarie, artistiche e musicali che contribuiscono alla formazione, alla ricerca e alla divulgazione culturale, rafforzando le competenze connesse alla gestione del patrimonio e offrendo una base solida per lo sviluppo di una comunità patrimoniale consapevole.

In particolare, l'Università di Verona e gli istituti dell'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM) tra cui l'Accademia di Belle Arti statale di Verona e il Conservatorio "Evaristo Felice Dall'Abaco", che contribuiscono alla formazione di livello universitario nei campi artistico e musicale, rappresentano i principali riferimenti per la formazione e la produzione di conoscenza, inserendosi in un sistema regionale più ampio che include ulteriori poli universitari e formativi rilevanti per lo sviluppo delle competenze connesse al patrimonio culturale (cfr. Figura 38). Questa rete costituisce una risorsa strategica per il rafforzamento del sistema di competenze connesse alla gestione del Sito, in un'ottica integrata di capacity building, didattica e ricerca scientifica.

Nonostante tale dotazione, emerge l'esigenza di orientare in modo più sistematico l'offerta formativa e le attività di ricerca verso i contenuti, i principi e gli strumenti operativi della Convenzione del 1972, con particolare riferimento alla gestione integrata dei Siti iscritti nella World Heritage List. In questa prospettiva, risulta prioritario rafforzare l'integrazione tra capacity building, ricerca e pratiche di gestione, anche attraverso il potenziamento di percorsi applicativi, attività di tirocinio e programmi di collaborazione tra istituzioni accademiche e soggetti coinvolti nella governance del Sito.

Per quanto concerne la didattica, si rileva la presenza di percorsi di educazione al patrimonio e dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO) attivati nelle scuole, nonché di opportunità di tirocinio e collaborazione formativa nell'ambito della formazione terziaria, che tuttavia richiedono un ulteriore consolidamento con focus sui temi legati all'OUV del Sito Patrimonio Mondiale "Città di Verona".

In tale quadro si inserisce anche l'adesione del Comune di Verona al progetto regionale "Narratori della bellezza", finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), che a partire dal 2026 coinvolgerà tutte le designazioni UNESCO del Veneto in un programma di formazione e sensibilizzazione rivolto a cittadini, operatori culturali e turistici, con l'obiettivo di rafforzare le competenze locali nella narrazione e valorizzazione del patrimonio riconosciuto a livello internazionale.

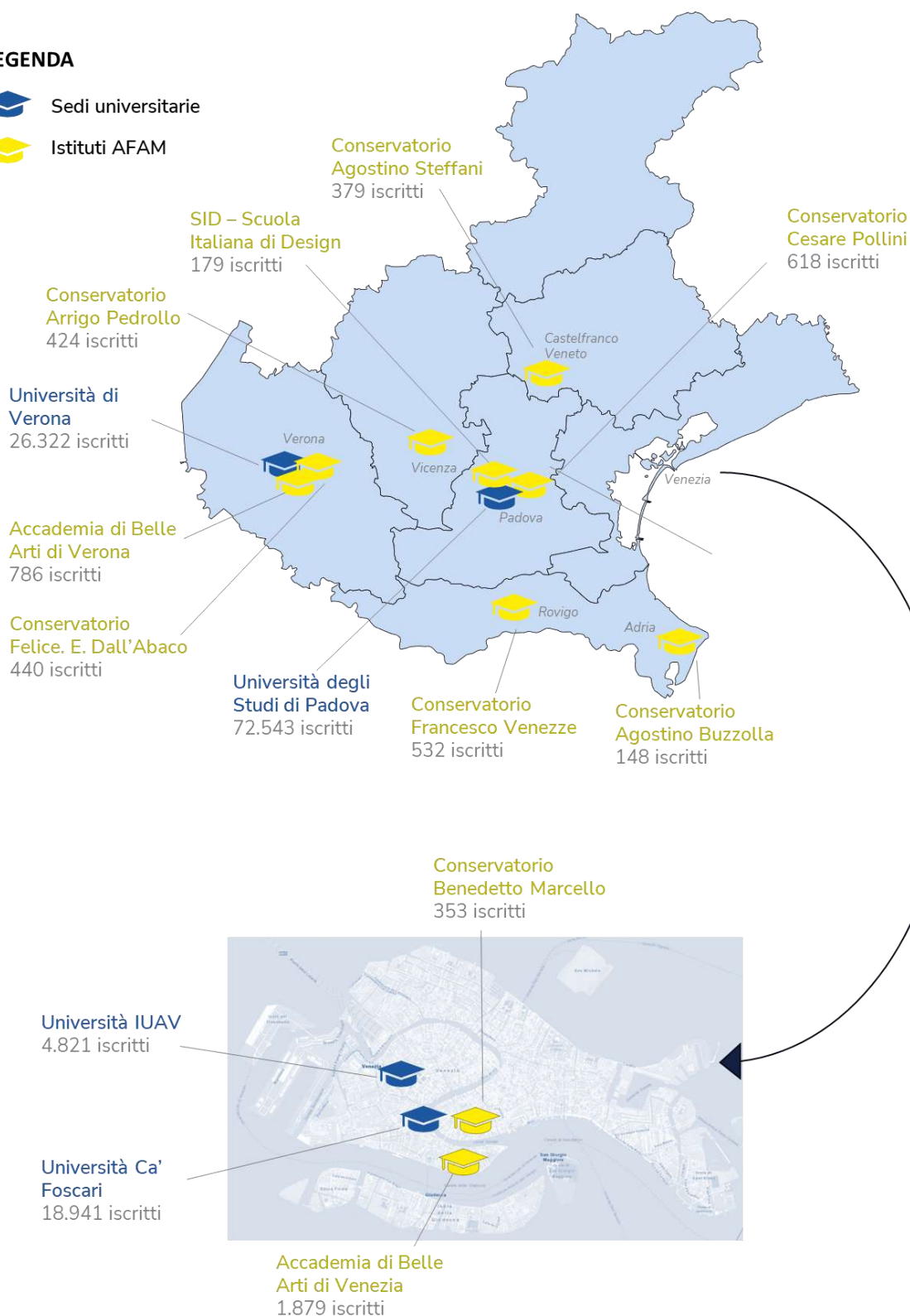
Nel loro insieme, tali indirizzi delineano la necessità di consolidare un approccio sistemico al capacity building, quale leva strategica per la sostenibilità nel medio-lungo periodo del Sito.

Figura 38 - Atenei universitari e istituti formativi AFAM del Veneto (elaborazione gruppo di lavoro su dati USTAT, anno accademico 2024/2025))

LEGENDA

-  Sedi universitarie
-  Istituti AFAM

L'Università di Verona rappresenta uno dei principali poli formativi regionali, con un'elevata capacità attrattiva a scala territoriale ampia, testimoniata dalla significativa quota di studenti provenienti da fuori comune. Tra le aree disciplinari di maggiore interesse per il Sito si segnala il gruppo "Lettere, Arti e Comunicazione", che comprende corsi di laurea triennali, magistrali e percorsi post-lauream.



6.2 COMUNICAZIONE E PROMOZIONE

In coerenza con la Convenzione sul Patrimonio Mondiale, la comunicazione costituisce una componente strategica della gestione del Sito, finalizzata a rafforzare la comprensione, la consapevolezza e il sostegno pubblico nei confronti del Valore Universale Eccezionale. Essa è orientata non solo alla diffusione di informazioni, ma alla costruzione di una narrazione condivisa, coerente e riconoscibile del Sito, capace di guidare comportamenti responsabili e modalità di fruizione sostenibili.

Nel contesto veronese, la comunicazione istituzionale relativa al Sito è affidata al Comune di Verona, attraverso canali ufficiali (sito web, comunicazione istituzionale e social media) e strumenti informativi prevalentemente connessi a eventi o iniziative specifiche. Accanto alla comunicazione istituzionale promossa dal Comune di Verona, opera una pluralità di soggetti attivi – tra cui istituzioni culturali, enti religiosi, musei, fondazioni e operatori turistici – ciascuno dotato di propri strumenti e linguaggi comunicativi, che contribuiscono alla diffusione dei contenuti culturali e alla presentazione del Sito.

Tale articolazione è sintetizzata nella Figura 39, che evidenzia il ruolo dell'ente gestore (Comune di Verona), i principali canali di comunicazione attivati e la pluralità di soggetti coinvolti, nonché il contributo di piattaforme dedicate alla promozione turistica e culturale, tra cui il portale VisitVerona.it.

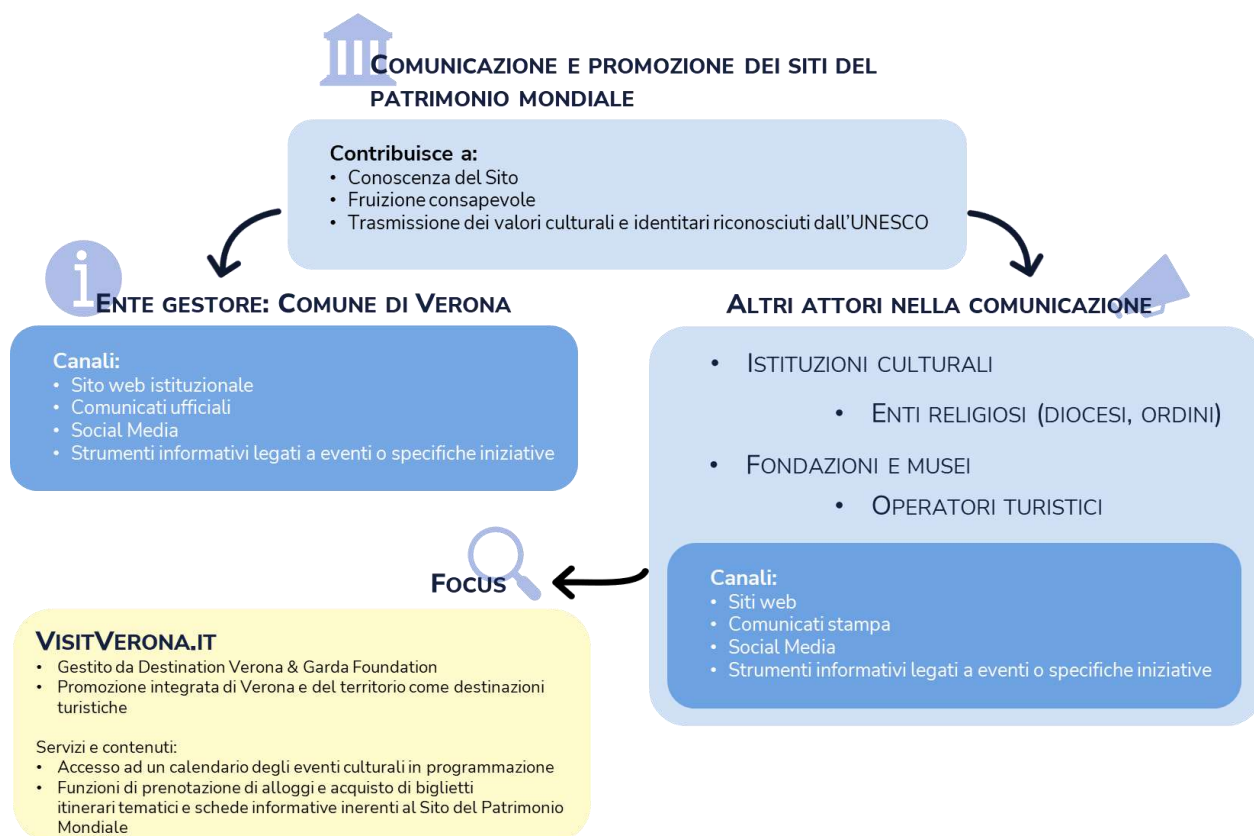
Tra questi, merita particolare attenzione il portale VisitVerona.it, gestito da Destination Verona & Garda Foundation e dedicato alla promozione integrata di Verona e del territorio circostante come destinazioni turistiche. Oltre a servizi informativi e di prenotazione (eventi, alloggi, biglietti), il portale rende disponibili itinerari tematici e schede informative riferite al Sito del Patrimonio Mondiale "Città di Verona". Tra le iniziative proposte si segnala "Tramonti UNESCO", avviata nel 2021 in collaborazione con l'IAT, che prevede visite guidate lungo un percorso di circa 2 km dal Bastione delle Maddalene alla Rondella di San Zeno in Monte, includendo l'accesso a luoghi normalmente non visitabili e valorizzando l'esperienza del paesaggio urbano al tramonto.

Un'ulteriore azione significativa è "Verona città all'aperto", attiva dal 2024, che propone un percorso di trekking urbano audioguidato nel Parco delle Mura, ideato da Minitrekking e Maca Museo a Cielo Aperto con il supporto dell'Assessorato al Turismo e finanziamento ministeriale tramite Regione Veneto. Il percorso, lungo circa 4 km, accessibile e disponibile in quattro lingue, si articola in dieci tappe dotate di supporti informativi e interattivi.

Questa pluralità di voci, se da un lato riflette la ricchezza dell'offerta culturale e patrimoniale cittadina, dall'altro evidenzia la necessità di una narrazione e diffusione più coordinate dei contenuti legati al Sito Patrimonio Mondiale, al fine di rafforzare la percezione del suo valore complessivo. Inoltre, i messaggi rivolti a residenti, city users e visitatori necessitano di essere maggiormente armonizzati e pienamente coerenti con gli obiettivi di tutela, valorizzazione e sostenibilità promossi dal Piano di Gestione.

Tale articolazione, rappresentata sinteticamente nella Figura 39 della pagina seguente, evidenzia la necessità di rafforzare il coordinamento della comunicazione del Sito, orientandola maggiormente alla costruzione di una narrazione condivisa e riconoscibile del Valore Universale Eccezionale, coerente con gli obiettivi di tutela, valorizzazione e gestione sostenibile.

Figura 39 - Principali attori nella comunicazione del Sito Patrimonio Mondiale con focus su VisitVerona.it



6.3 COMUNITÀ E PARTECIPAZIONE

In coerenza con la Convenzione sul Patrimonio Mondiale, il coinvolgimento attivo delle comunità locali e dei portatori di interesse rappresenta una componente essenziale della gestione del Sito. La dimensione comunitaria rafforza il ruolo delle popolazioni nella comprensione, nella tutela e nella trasmissione del Valore Universale Eccezionale, promuovendo forme di partecipazione informata, corresponsabilità e coinvolgimento attivo nei processi di tutela e gestione.

Nel quadro dell'aggiornamento del Piano di Gestione, è stato sviluppato un approccio strutturato alla partecipazione, articolato in una fase di mappatura dei portatori d'interesse e in un successivo percorso partecipativo, finalizzati a costruire una base condivisa di conoscenze e a orientare in modo inclusivo le scelte strategiche.

6.3.1 SISTEMA DEI PORTATORI DI INTERESSE E QUADRO RELAZIONALE

La struttura del sistema dei portatori d'interesse e le principali relazioni tra gli attori sono rappresentate nella Figura 40, che sintetizza la pluralità dei soggetti coinvolti e i relativi ambiti di competenza. Per il dettaglio completo dei soggetti individuati si rinvia all'Allegato 3.

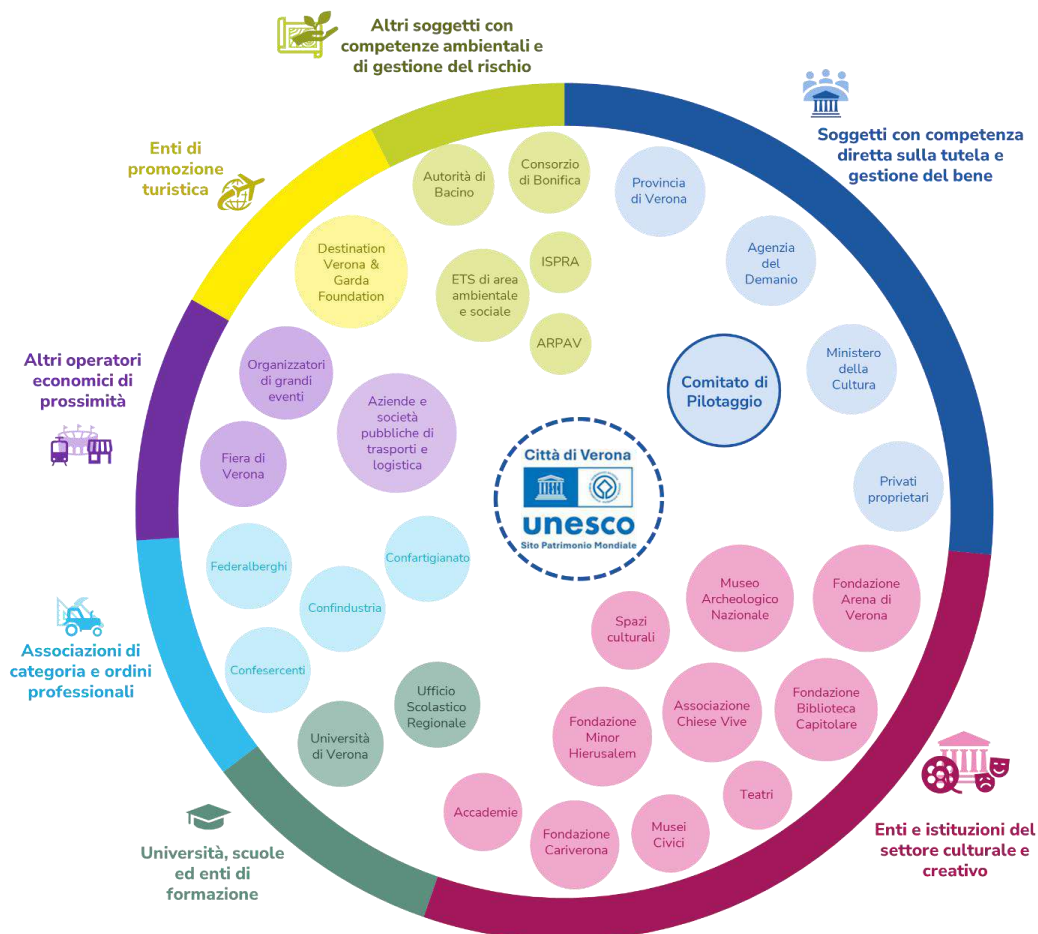
terzo settore e della ricerca.

Tale configurazione evidenzia la complessità del sistema decisionale e la necessità di un approccio integrato e coordinato alla governance del Sito.

La struttura del sistema La prima fase del percorso ha riguardato la mappatura dei principali portatori di interesse operanti nel Sito, finalizzata a ricostruire il sistema degli attori, delle rispettive competenze e delle relazioni che caratterizzano la governance del Sito. L'analisi ha restituito un contesto multilivello, caratterizzato dalla presenza di:

- soggetti con competenze istituzionali dirette sulla tutela e gestione del Sito;
- enti e istituzioni culturali;
- attori economici e sociali;
- organizzazioni del terzo settore e della ricerca.

Figura 40 - Principali Esiti della mappatura dei portatori d'interesse

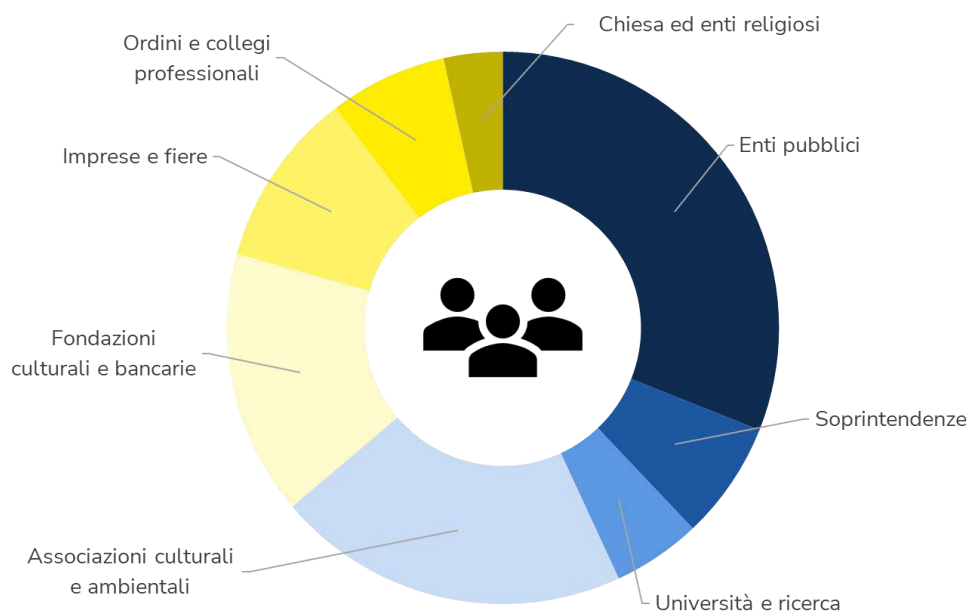


6.3.2 PERCORSO PARTECIPATIVO E COSTRUZIONE DELLA VISIONE

La seconda fase del percorso ha riguardato il coinvolgimento attivo dei portatori di interesse attraverso un percorso partecipativo strutturato, finalizzato a integrare in modo sistematico i contributi raccolti e a orientare la definizione della Vision e degli obiettivi del Piano di Gestione. Il percorso è stato avviato nelle fasi conoscitive preliminari, attraverso interlocuzioni mirate con i soggetti strategici, contribuendo alla costruzione del quadro analitico e all'orientamento progressivo delle scelte di Piano.

Il momento centrale del processo partecipativo è stato rappresentato dal “Laboratorio Verona – Visione condivisa per il Piano di Gestione del Sito del Patrimonio Mondiale”, promosso dal Comune di Verona e svoltosi il 10 luglio 2025 presso il Museo di Storia Naturale di Verona. L'iniziativa ha costituito uno spazio pubblico di confronto e restituzione, coinvolgendo circa 60 partecipanti in rappresentanza di enti pubblici, istituzioni culturali e religiose, associazioni, fondazioni, mondo economico, istruzione e ricerca, professionisti, operatori del turismo e della cultura e cittadinanza attiva. La composizione dei partecipanti è illustrata nella Figura 41, che evidenzia la natura multilivello del processo.

Figura 41 - Principali Esiti della mappatura dei portatori d'interesse



La distribuzione percentuale dei partecipanti restituisce una composizione articolata, con una presenza prevalente di soggetti istituzionali affiancata da una partecipazione significativa di attori culturali, associativi. La distribuzione percentuale dei partecipanti restituisce una composizione articolata, con una presenza prevalente di soggetti istituzionali affiancata da una partecipazione significativa di attori culturali, associativi, scientifici ed economici, coerente con l'impostazione multilivello del processo di aggiornamento del Piano di Gestione. Le modalità di svolgimento del laboratorio sono documentate nella Figura 42, mentre gli esiti del confronto sono sintetizzati nella Figura 43, che sintetizza i principali temi emersi in forma di parole chiave.

Figura 42 - Foto scattate durante il Laboratorio Verona



La nuvola di parole evidenzia in forma sintetica la visione condivisa emersa dal percorso partecipativo, mettendo in luce i principi guida che orientano il futuro del Sito — tutela, responsabilità, valorizzazione, consapevolezza e partecipazione — quale riferimento per la definizione delle strategie del Piano. In tale prospettiva, l'esperienza partecipativa ha contribuito alla definizione della visione e degli obiettivi strategici e operativi, ponendo le basi per una futura cabina di regia condivisa. La restituzione grafica (cfr. Figura 44) integra tali esiti, offrendo una lettura complessiva dei temi emersi e delle loro relazioni.

Nel loro insieme, le attività di mappatura e partecipazione evidenziano il ruolo strategico della comunità come componente attiva del sistema di gestione del Sito. In questa prospettiva, il rafforzamento di forme strutturate e continuative di coinvolgimento rappresenta una condizione essenziale per consolidare modelli di governance inclusiva, sostenere l'attuazione del Piano di Gestione e garantire nel tempo la tutela e la trasmissione del Valore Universale Eccezionale.

CARENZE NORMATIVE
 DIRETTIVE DEL 1972
 COORDINAMENTO delle DIVERSE BIGLIERIE

MANCANZA di FORZE NELLA RICERCA FONDI
 FRAMMENTAZIONE NELLA CONOSCENZA DELL'OFFERTA
 CENTRO CITA' AFFOLLATO di TURISTI
 NON E' PU' CASA MIA

MANCANZA di RETI di RELAZIONE
 DOVE SONO LE RISORSE PRIVATE?

INTERSETTORIALITA'!
 TRA I DIVERSI ATTORE
 COMUNICAZIONE EFFICACE
 CREARE CONOSCENZA TRA I CITTADINI

PROCESSO di FORMAZIONE
 GIORNATE IN CALENDARIO!
 ATTENZIONE al VERDE!
 GESTIRE LA CRESCITA e LA VISIBILITA'

PARCO delle MURA
 DA GESTIRE E VIVERE!
 VALORIZZARE
 CO-PROGETTAZIONE
 CONVIVENZA di TURISMO e CITTADINANZA
 NO DICOTOMIE!
 ESSERE PRESENTI NEI LUOGHI

PANI FICAZIONE

VERONA
 CONSERVAZIONE
 VALORIZZAZIONE e FRUIBILITA'
 PARTECIPAZIONE

TRASVERSALITA'
 USARE le BUONE PRATICHE



Box 6 – Competenze, comunicazione e comunità

L'integrazione tra sistema della formazione, comunicazione e partecipazione rappresenta una condizione abilitante per l'attuazione del Piano di Gestione del Sito del Patrimonio Mondiale "Città di Verona". Il contesto locale evidenzia la presenza di una solida base formativa e culturale, affiancata da una pluralità di attori attivi nella comunicazione e da una partecipazione civica articolata. Al contempo, emergono alcune esigenze di rafforzamento, in particolare:

- lo sviluppo di competenze operative sui principi, sugli strumenti e sulle modalità attuative della Convenzione del 1972;
- il miglioramento del coordinamento della comunicazione del Sito, al fine di costruire una narrazione condivisa e riconoscibile del Valore Universale Eccezionale;
- il consolidamento di forme strutturate e continuative di coinvolgimento dei portatori di interesse.

In tale prospettiva, il rafforzamento delle competenze, della comunicazione e della partecipazione si configura come leva strategica per migliorare la qualità della fruizione, sostenere modelli di governance inclusiva e garantire nel tempo la tutela e la trasmissione del Valore Universale Eccezionale.

An aerial photograph of a historic Italian town square, likely Piazza del Campo in Siena. The square is paved with light-colored stone tiles and is surrounded by multi-story buildings with red-tiled roofs. In the center of the square stands a tall, white, columnar monument topped with a statue. Several people are visible walking around the square, and a few cars are parked along the edges. A large blue circular graphic is overlaid on the bottom left of the image, containing the chapter title and subtitle in white text.

CAPITOLO 7

PUNTI DI FORZA, DEBOLEZZA,
OPPORTUNITÀ E MINACCE

7. QUADRO SINOTTICO: PUNTI DI FORZA, DEBOLEZZA, OPPORTUNITÀ E MINACCE

A conclusione dell'analisi del Sito e del territorio di riferimento, nonché dei fattori che incidono sulla conservazione e gestione del Sito, si presenta un quadro sinottico delle principali potenzialità e criticità emerse, articolato attraverso l'analisi dei fattori interni ed esterni che incidono sulla tutela, conservazione, valorizzazione e gestione del Sito.

Nel presente quadro sinottico si distinguono fattori interni e fattori esterni. I fattori interni sono elementi propri del Sito del Patrimonio Mondiale e del suo sistema di gestione, direttamente influenzabili dalle politiche, dagli strumenti e dalle azioni dei soggetti responsabili della tutela, conservazione, valorizzazione e gestione del Sito. I fattori esterni riguardano invece il contesto territoriale, socio-economico, ambientale e normativo più ampio, non direttamente controllabile dal sistema di gestione del Sito, ma in grado di incidere in modo significativo sulle sue condizioni di tutela, conservazione e fruizione.

Il quadro sinottico dei punti di forza, debolezza, opportunità e minacce costituisce la base di riferimento per la definizione delle strategie e delle azioni del Piano di Gestione, orientate alla tutela del Valore Universale Eccezionale e alla gestione sostenibile e integrata del Sito nel medio-lungo periodo.

7.1 PUNTI DI FORZA

FATTORI INTERNI POSITIVI CHE RAPPRESENTANO VANTAGGI, RISORSE E CAPACITÀ SU CUI FARE LEVA PER GARANTIRE LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL SITO.

F1 – Eccezionale stratificazione urbana e integrità del tessuto storico

Il Sito presenta una continuità storica e una stratificazione urbana di straordinaria leggibilità, con un alto grado di integrità e autenticità che rafforza la riconoscibilità del Valore Universale Eccezionale.

F2 – Sistema fortificato e paesaggio urbano come infrastruttura storica unitaria

Il sistema delle mura, dei forti, del fiume Adige e dei principali assi visuali costituisce una struttura territoriale continua e identitaria, capace di connettere centro storico, ambiti collinari e paesaggio fluviale, offrendo un potenziale strategico per una fruizione diffusa e integrata del Sito e per il riequilibrio dei flussi di visita.

F3 – Quadro normativo e pianificatorio multilivello consolidato

La presenza di strumenti di tutela e pianificazione a scala regionale, provinciale e comunale garantisce una base solida per l'integrazione degli obiettivi di tutela e gestione del Sito nelle politiche urbane e territoriali e per l'attuazione coordinata dei principi della Convenzione del Patrimonio Mondiale.

F4 – Allineamento strategico tra Piano di Gestione, Masterplan del centro storico e PAT

La convergenza tra Piano di Gestione, Masterplan del centro storico e Piano di Assetto del Territorio – rispettivamente strumenti di coordinamento, indirizzo strategico e pianificazione – rafforza l'integrazione tra politiche di tutela e trasformazioni urbane, contribuendo a un approccio coordinato alla gestione e valorizzazione del Sito.

F5 – Competenze tecniche e tradizione nel restauro e nella conservazione

Il Sito beneficia di competenze consolidate nel campo del restauro, del monitoraggio e della gestione del patrimonio, supportate da istituzioni culturali, università e soggetti scientifici di rilievo anche a scala regionale e nazionale.

F6 – Patrimonio culturale diffuso, materiale e immateriale

Accanto ai grandi monumenti, Verona dispone di un patrimonio diffuso di spazi pubblici, architetture minori, pratiche culturali e tradizioni viventi che rafforzano l'identità del Sito e ne ampliano le potenzialità di fruizione e partecipazione.

F7 – Presenza di una rete attiva di attori locali e portatori di interesse

Il Sito si caratterizza per la presenza di una rete articolata di associazioni, enti culturali, soggetti del terzo settore e portatori di interesse già attivi nei processi di valorizzazione, partecipazione e gestione del patrimonio, che costituisce una base favorevole per lo sviluppo di modelli di governance collaborativa.

7.2 PUNTI DI DEBOLEZZA

FATTORI INTERNI NEGATIVI CHE POSSONO RIDURRE L'EFFICACIA DELLA TUTELA E DELLA GESTIONE DEL SITO E CHE RICHIEDONO INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO.

D1 – Coordinamento interistituzionale non pienamente strutturato e continuativo

La gestione del Sito coinvolge una pluralità di soggetti e competenze che, pur operando in modo collaborativo, non sono ancora pienamente integrate all'interno di un sistema di coordinamento stabile e continuativo.

D2 – Necessità di rafforzare l'integrazione operativa tra tutela e gestione

Pur in presenza di un quadro normativo e pianificatorio consolidato, le esigenze di tutela del Sito non sono ancora pienamente integrate nei processi decisionali ordinari, nella gestione quotidiana delle trasformazioni e degli usi e negli strumenti operativi di gestione e monitoraggio del Sito.

D3 – Pressione sulla fruizione, concentrazione dei flussi e criticità della mobilità

La fruizione del Sito risulta fortemente polarizzata su alcuni ambiti e attrattori, con effetti sulla qualità dello spazio pubblico e sulla vivibilità del centro storico, accentuati dalle criticità del sistema di mobilità e accessibilità e dalla sovrapposizione tra flussi turistici, mobilità quotidiana ed eventi, in assenza di strumenti pienamente integrati di gestione dei flussi.

D4 –Fragilità residenzialità e omologazione commerciale

Processi di riduzione della residenzialità, sostituzione funzionale e progressiva omologazione delle attività economiche, in particolare a favore di modelli orientati al consumo turistico e al consumo rapido (take away, food & beverage standardizzato, souvenir), incidono sulla diversità funzionale, sulla qualità urbana, sulla fruizione quotidiana e sulla percezione di autenticità e senso del luogo nel centro storico.

D5 – Gestione non pienamente unitaria dei grandi sistemi territoriali (mura, fiume, verde)

Pur in presenza di un progressivo rafforzamento del coordinamento istituzionale e di importanti evoluzioni dell'assetto gestionale del sistema delle Mura Magistrali, permane la necessità di sviluppare modelli di gestione pienamente integrati per i sistemi fortificato, fluviale e del verde storico, al fine di rafforzarne la tutela, la valorizzazione, la fruizione sostenibile e il ruolo nella struttura ecologica e culturale del Sito.

7.3 OPPORTUNITA'

FATTORI ESTERNI POSITIVI CHE POSSONO RAFFORZARE LA CONSERVAZIONE DEL SITO E FAVORIRE LO SVILUPPO SOSTENIBILE.

01 – Aggiornamento degli strumenti urbanistici e allineamento con il Piano di Gestione del Sito

L'aggiornamento del Piano di Assetto del Territorio rappresenta un'occasione per integrare i principi della Convenzione del 1972, dell'approccio HUL e delle HIA nella pianificazione urbana. In parallelo, il Masterplan del centro storico, in fase di elaborazione, costituisce un riferimento strategico per orientare le trasformazioni urbane in coerenza con il Piano di Gestione.

02 – Presenza di strumenti per la gestione integrata e il governo delle trasformazioni (HUL, HIA)

L'utilizzo coordinato di HUL, HIA e strumenti di valutazione integrata consente di affrontare le trasformazioni urbane in modo preventivo, trasparente e coerente con l'OUV del Sito e con i processi decisionali della pianificazione urbana.

03 – Politiche ambientali, climatiche e di resilienza urbana

Le strategie di adattamento climatico, gestione del rischio e transizione ecologica offrono opportunità per rafforzare la conservazione del Sito nel lungo periodo e la resilienza del patrimonio storico ai cambiamenti ambientali.

04 – Disponibilità di risorse finanziarie e programmi di investimento

Programmi nazionali, regionali ed europei, nonché il ruolo delle fondazioni, possono sostenere interventi di tutela, conservazione, valorizzazione e gestione sostenibile del Sito.

05 – Rafforzamento della gestione unitaria del sistema delle Mura Magistrali

Il trasferimento al Comune di Verona della porzione statale della Cinta Magistrale costituisce un'importante opportunità per rafforzare l'unitarietà della gestione del principale sistema fortificato del Sito, favorendo una programmazione coordinata degli interventi di tutela, conservazione, manutenzione, valorizzazione e fruizione sostenibile.

06 – Crescente attenzione alla partecipazione e al ruolo delle comunità

La domanda di coinvolgimento attivo di cittadini, associazioni e portatori di interesse rappresenta una leva per rafforzare la governance del Sito e il consenso sociale verso le politiche di tutela.

07 – Regolazione qualitativa del commercio e valorizzazione delle attività storiche e di prossimità

L'elaborazione di indirizzi condivisi per il commercio nel centro storico e la valorizzazione delle botteghe storiche e delle attività di prossimità offrono l'opportunità di rafforzare la qualità urbana, sostenere la residenzialità e promuovere una fruizione più equilibrata e coerente con i valori del Sito del Patrimonio Mondiale.

08 – Accessibilità universale e inclusiva del Sito

Il crescente orientamento verso modelli di accessibilità integrata – fisica, cognitiva, sensoriale e digitale – rappresenta un'opportunità per migliorare la qualità della fruizione, ampliare e diversificare i pubblici e sviluppare un approccio unitario e inclusivo alla gestione del Sito, in linea con i principi di inclusione e sostenibilità.

7.4 MINACCE

FATTORI ESTERNI DI RISCHIO CHE NEL LUNGO PERIODO POSSONO OSTACOLARE O COMPROMETTERE LA TUTELA DEL VALORE UNIVERSALE ECCEZIONALE DEL SITO.

M1 – Cambiamento climatico ed eventi estremi

Rischi idraulici, ondate di calore e stress ambientali rappresentano una minaccia crescente per la conservazione degli attributi materiali e percettivi dell'OUV.

M2 – Pressioni del turismo globale e del mercato immobiliare

La crescita dei flussi turistici e le dinamiche del mercato possono accentuare squilibri funzionali, perdita di residenzialità e conflitti d'uso nel centro storico e pressioni sul sistema abitativo e sociale.

M3 – Incremento delle trasformazioni urbane e piani di sviluppo nel Sito e nella zona tampone

Interventi di trasformazione, di riqualificazione, infrastrutture e piani di sviluppo non adeguatamente governati possono generare impatti negativi sul paesaggio storico, sulle relazioni visive e sull'integrità del Sito o valutati attraverso strumenti di analisi preventiva (es. HIA).

M4 – Rischio di indebolimento del consenso sociale verso le politiche di tutela

In assenza di processi strutturati di ascolto, partecipazione e adeguata comunicazione sull'OUV, le misure di tutela possono essere percepite come vincoli, riducendo l'adesione e la corresponsabilità delle comunità nelle politiche di tutela, conservazione e valorizzazione del Sito.

M5 – Ulteriore espansione di modelli commerciali a forte impatto sullo spazio pubblico.

L'assenza di indirizzi unitari e di strumenti regolativi coordinati per il commercio e per le attività di somministrazione, in particolare quelle orientate al consumo rapido, può accentuare fenomeni di congestione, banalizzazione dei luoghi e conflitto tra usi turistici e vita quotidiana, con effetti negativi sull'integrità percettiva del Sito.

An aerial photograph of a historic Italian city, likely Ferrara, showing the River Po (Fiume Po) flowing through the center. The city is characterized by dense, multi-story buildings with red-tiled roofs. A prominent feature is the large, circular blue overlay in the foreground, which contains the text 'CAPITOLO 8' and 'QUADRO STRATEGICO'. The background shows rolling hills under a cloudy sky.

CAPITOLO 8

QUADRO STRATEGICO

8. QUADRO STRATEGICO

Il presente capitolo definisce il Quadro Strategico del Piano di Gestione 2026–2031, individuando la visione, gli obiettivi strategici e le linee di azione che orientano la tutela, la conservazione, la valorizzazione e la gestione del Sito nel periodo di riferimento. Esso traduce gli esiti delle analisi e del percorso partecipativo in un sistema integrato di indirizzi e priorità, finalizzato a garantire la salvaguardia del Valore Universale Eccezionale e a promuovere uno sviluppo urbano sostenibile.

8.1 MISSION E VISION DEL PIANO DI GESTIONE 2026–2031

La Mission del Piano di Gestione 2026–2031 del Sito “Città di Verona” si fonda sui principi della Convenzione del Patrimonio Mondiale del 1972, assunta come quadro di riferimento fondamentale per assicurare la protezione, la conservazione, la valorizzazione e la trasmissione alle generazioni attuali e future del Valore Universale Eccezionale del Sito.

La Vision del Piano, definita attraverso il percorso partecipativo (cfr. Paragrafo 6.3), configura Verona come città d’arte e cultura, capace di coniugare la conservazione del proprio Valore Universale Eccezionale con le esigenze della vita quotidiana, promuovendo una fruizione del patrimonio sostenibile, inclusiva e partecipata. Il patrimonio è inteso come bene comune, generatore di senso, identità e appartenenza per chi vive, attraversa o visita la città, e come risorsa attiva per uno sviluppo urbano equilibrato e orientato al futuro. Di seguito si riporta la Dichiarazione di Vision.

**VERONA, PATRIMONIO MONDIALE CONDIVISO,
UNA RESPONSABILITA' COMUNE**
**Una città in cui l’eredità del
passato si fonde con la
vitalità del presente e le
sfide del futuro**

VISION

Al centro della Vision del Piano di Gestione 2026-2031 vi è la tutela e la conservazione attiva del Sito, dal patrimonio monumentale pubblico e religioso all'intero centro storico, riconosciuto come paesaggio urbano stratificato, fino al sistema delle Mura magistrali.

La conservazione degli attributi materiali, immateriali, percettivi e paesaggistici si integra con le dimensioni ambientali, della resilienza climatica e della gestione del rischio, delineando una prospettiva di governo consapevole delle trasformazioni urbane.

L'attrattività culturale di Verona si integra con la tutela dell'integrità del Sito e con la qualità della vita urbana, delineando un modello di turismo sostenibile.

In questo modello, la fruizione del patrimonio è orientata a una distribuzione più equilibrata dei flussi, alla valorizzazione del patrimonio diffuso e dei luoghi meno noti, nonché alla riduzione delle pressioni sui siti simbolici.

Il fiume Adige, i ponti storici e il patrimonio verde assumono un ruolo centrale quali infrastrutture identitarie del paesaggio urbano e culturale.

Essi sono riconosciuti come elementi strutturanti di un sistema integrato capace di rafforzare il legame tra città e territorio, tra natura e cultura, contribuendo al benessere, alla coesione sociale e alla resilienza urbana.

Alla dimensione materiale del patrimonio si affianca il riconoscimento del patrimonio immateriale – pratiche, saperi, memorie, tradizioni ed espressioni artistiche – quale componente essenziale della continuità culturale e della coesione sociale, in un dialogo costante tra materiale e immateriale, tra storia e contemporaneità, tra luoghi e comunità, che alimenta una relazione dinamica tra memoria e futuro.

Il turismo è inteso come fattore di equilibrio, calibrato sui diversi fruitori – residenti, city users e visitatori – e coerente con la vocazione identitaria della città e con la qualità degli usi urbani quotidiani.

In tale quadro, assume rilievo anche il mantenimento di un equilibrio funzionale del centro storico, capace di sostenere la residenzialità, la diversità economica e la qualità degli usi urbani quotidiani, in coerenza con i valori identitari del Sito.

Il rafforzamento della conoscenza condivisa del Valore Universale Eccezionale, attraverso processi di comunicazione, interpretazione e partecipazione capaci di rendere il patrimonio accessibile, inclusivo, comprensibile e significativo per pubblici diversi, anche in relazione alle differenti esigenze fisiche, cognitive, sensoriali e culturali.

In tale prospettiva, l'accessibilità universale e l'inclusione si configurano come principi fondanti della fruizione e della relazione tra patrimonio e comunità. Il patrimonio diviene così riferimento simbolico e culturale da conoscere, vivere e riconoscere, fondamento di una cittadinanza attiva e consapevole, orientata alla cura dei beni comuni.

Le nuove generazioni sono riconosciute come protagoniste nella trasmissione dei valori patrimoniali e nella costruzione di una relazione consapevole con il patrimonio culturale. Esse rappresentano un ponte tra eredità storica e futuro, contribuendo a rafforzare il legame tra patrimonio, cittadinanza e responsabilità collettiva.

La realizzazione della Vision richiede un patto di collaborazione tra soggetti pubblici e privati, basato su responsabilità condivise, coordinamento istituzionale e co-progettazione, per una gestione sinergica del Sito. Il Piano di Gestione si configura come strumento strategico e operativo di lungo periodo, capace di guidare le trasformazioni urbane e culturali in coerenza con i valori riconosciuti a livello internazionale. Attraverso tale approccio La realizzazione della Vision richiede un patto di collaborazione tra soggetti pubblici e privati, basato su responsabilità condivise, coordinamento istituzionale e co-progettazione, per una gestione sinergica del Sito. Il Piano di Gestione si configura come strumento strategico e operativo di lungo periodo, capace di guidare le trasformazioni urbane e culturali in coerenza con i valori riconosciuti a livello internazionale. Attraverso tale approccio integrato e partecipato, Verona intende rafforzare il legame tra patrimonio e cittadinanza, tra memoria storica e vitalità contemporanea, assicurando la tutela, la valorizzazione e la trasmissione nel tempo degli attributi che definiscono il Valore Universale Eccezionale del Sito.

La Vision del Piano di Gestione 2026–2031 si articola in un insieme di temi chiave interconnessi, che esprimono in forma sintetica i valori, le priorità e l'approccio integrato alla gestione del Sito. Tali concetti costituiscono il quadro di riferimento entro cui sono definiti gli obiettivi strategici e operativi del Piano. Tra questi, assumono particolare rilievo la sostenibilità della fruizione, l'inclusione e l'accessibilità del patrimonio, il rafforzamento dell'identità urbana e il coordinamento tra i soggetti coinvolti nella gestione del Sito. Tali temi trovano una sintesi nella restituzione grafica riportata di seguito.

Figura 45 - Vision del Piano di Gestione 2026-2031– Temi chiave



8.2 LA STRATEGIA DEL PIANO DI GESTIONE 2026-2031

In coerenza con la Vision delineata, la strategia del Piano si articola in cinque aree tematiche che individuano gli ambiti prioritari di intervento e definiscono il quadro strategico complessivo del Piano di Gestione (cfr. Figura 46).

A partire da tale impostazione, il Piano di Gestione 2026–2031 individua un sistema di obiettivi strategici e operativi orientati alla tutela, alla conservazione, alla valorizzazione e alla gestione sostenibile del Sito del Patrimonio Mondiale "Città di Verona", con l'obiettivo di governare in modo integrato le dinamiche di trasformazione urbana, le modalità di fruizione e i processi di gestione.

Gli obiettivi, definiti sulla base del quadro conoscitivo e dell'analisi SWOT, sono tradotti in azioni operative concrete e verificabili, capaci di rispondere alle principali sfide urbane, culturali, ambientali e sociali. Nel loro insieme, essi delineano un quadro di intervento unitario e integrato, volto a rafforzare l'efficacia delle politiche di gestione e il coordinamento tra i soggetti coinvolti, secondo il modello di governance illustrato al paragrafo 8.3.

Un elemento qualificante del Piano di Gestione risiede nel lavoro di integrazione e di allineamento sviluppato sia nella fase analitica sia nella definizione delle strategie, in stretta relazione con gli strumenti di pianificazione della città. In particolare, il Piano si pone in continuità con il Piano di Assetto del Territorio (PAT) e con il Masterplan del centro storico, attualmente in fase di elaborazione, condividendone gli indirizzi strategici e gli obiettivi di sviluppo.

Questa integrazione rafforza il ruolo del Piano di Gestione quale strumento di riferimento non solo per la tutela e la valorizzazione del Sito, ma anche per l'orientamento e il governo delle trasformazioni urbane, assicurando la coerenza tra pianificazione, gestione e conservazione del Valore Universale Eccezionale.

Figura 46. Quadro strategico del Piano di Gestione 2026-2031

Aree tematiche

Obiettivi strategici



1. COORDINAMENTO, GOVERNANCE E SISTEMA DI GESTIONE

Garantire un sistema di governance integrato, efficace e multilivello, rafforzando il coordinamento istituzionale, la chiarezza dei ruoli e l'affidabilità dei processi decisionali a supporto della tutela e gestione del Sito



2. CONSERVAZIONE, PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO

Assicurare la conservazione attiva del Valore Universale Eccezionale e degli attributi del Sito attraverso una pianificazione integrata, l'allineamento degli strumenti di tutela e pianificazione territoriale e la prevenzione e gestione dei rischi



3. VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE SOSTENIBILE

Promuovere una valorizzazione equilibrata, accessibile e una fruizione sostenibile del Sito, tutelare il patrimonio e generare benefici culturali, sociali ed economici per le comunità locali, nel rispetto e a tutela della qualità della vita dei residenti



4. COMUNICAZIONE PARTECIPAZIONE E TRASMISSIONE INTERGENERAZIONALE

Rafforzare la conoscenza, la comprensione e la condivisione dell'OUV del Sito, promuovendo processi partecipativi strutturati e favorendo la trasmissione intergenerazionale dei valori del Sito e il senso di appartenenza delle comunità



5. CAPACITY BUILDING, EDUCAZIONE E RICERCA SCIENTIFICA

Sviluppare e consolidare competenze, conoscenze e pratiche operative condivise tra istituzioni, professionisti e comunità, rafforzando le capacità di tutela, gestione e valorizzazione del Sito attraverso l'educazione al patrimonio e la ricerca scientifica

Obiettivi operativi

1. Consolidare il coordinamento interistituzionale tra i soggetti competenti nella tutela e gestione del Sito
2. Rafforzare il sistema di governance del Sito, rendendo più efficaci ed efficienti le modalità di gestione, i processi decisionali e i meccanismi di attuazione del Piano di Gestione
3. Partenariato stabile tra soggetti pubblici e privati, finalizzato a garantire risorse, sostenibilità economica e continuità alle azioni del Piano di Gestione

1. Assicurare continuità alle attività di conservazione, manutenzione e monitoraggio del Sito
2. Integrare il PdG negli strumenti urbanistici comunali (PAT, PI) e nelle politiche urbane, secondo l'approccio *Historic Urban Landscape* (HUL)
3. Gestire le trasformazioni e lo sviluppo del Sito in modo compatibile con l'OUV, applicando le procedure di *Heritage Impact Assessment* (HIA)
4. Integrare strategie di adattamento e mitigazione per affrontare i cambiamenti climatici, rafforzando i sistemi di prevenzione, gestione e risposta ai rischi

1. Incentivare la fruizione sostenibile e accessibile del Sito, valorizzando il patrimonio diffuso, gestendo i flussi turistici e sviluppando servizi culturali mirati a pubblici differenziati
2. Rafforzare il coordinamento della programmazione degli eventi culturali, in coerenza con gli obiettivi di tutela e di riequilibrio della fruizione
3. Rafforzare il legame tra identità culturale e identità imprenditoriale della città, con modelli economici coerenti con i valori culturali e identitari del Sito
4. Rafforzare e qualificare il sistema degli spazi per la fruizione e la produzione culturale, attraverso la mappatura, il coordinamento e l'uso integrato di spazi istituzionali e urbani, garantendone l'accessibilità e l'inclusività

1. Accrescere la consapevolezza, il senso di appartenenza e la responsabilità delle comunità locali nei confronti del Sito e del suo OUV
2. Coinvolgere comunità e stakeholder nei processi di conservazione, valorizzazione e narrazione del patrimonio tangibile e intangibile
3. Rendere il patrimonio accessibile, inclusivo e comprensibile a pubblici diversi mediante strumenti di comunicazione, interpretazione e mediazione culturale
4. Promuovere il protagonismo delle nuove generazioni e il dialogo intergenerazionale tra saperi, innovazione e pratiche contemporanee

1. Rafforzare conoscenze, competenze e pratiche operative di professionisti, istituzioni e comunità coinvolti nella conservazione e gestione del patrimonio
2. Sostenere percorsi formativi continuativi sul patrimonio, promuovendo sinergie tra scuola, università, ricerca scientifica e tessuto produttivo
3. Promuovere la ricerca scientifica applicata al patrimonio, come supporto a processi decisionali, conservazione, monitoraggio e gestione dei rischi
4. Coinvolgere attivamente le nuove generazioni in percorsi educativi, formativi e di ricerca legati al Sito

8.3 NUOVO SISTEMA DI GOVERNANCE E GESTIONE

Il nuovo sistema di governance del Sito del Patrimonio Mondiale "Città di Verona" è organizzato secondo un modello strutturato, multilivello e collaborativo, fondato sulla collaborazione istituzionale tra i soggetti competenti e finalizzato all'attuazione del Piano di Gestione 2026–2031.

Il nuovo assetto rafforza l'integrazione tra i diversi livelli di governo e tra i soggetti coinvolti nella tutela, nella conservazione, nella valorizzazione e nella gestione del Sito, favorendo l'integrazione del Valore Universale Eccezionale nei processi decisionali e nelle politiche urbane. In questo modo il Piano di Gestione si configura come uno strumento permanente di coordinamento, capace di assicurare continuità, efficacia e coerenza all'attuazione delle strategie e delle azioni previste.

Il modello di governance si articola su due livelli complementari:

- Comitato di Pilotaggio, con funzioni di indirizzo strategico;
- Tavoli operativi di coordinamento, con funzioni consultive, collaborative e di supporto tecnico-operativo.

8.3.1 COMITATO DI PILOTAGGIO

Il Comitato di Pilotaggio costituisce l'organo di indirizzo strategico del Piano di Gestione e riunisce gli enti con competenze dirette nella tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio ricompreso nel Sito del Patrimonio Mondiale. Ne fanno parte:

1. Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza;
2. Direzione Regionale Musei Nazionali Veneto - Museo Archeologico Nazionale di Verona;
3. Regione del Veneto;
4. Provincia di Verona;
5. Comune di Verona (ente referente del Sito);
6. Diocesi di Verona;
7. Agenzia del Demanio.

Il Comune di Verona, in qualità di ente referente del Sito, attraverso l'Ufficio Turismo e Valorizzazione Sito Patrimonio Mondiale "Città di Verona", convoca e coordina il Comitato con cadenza ordinaria almeno semestrale. Sono inoltre previste convocazioni straordinarie qualora si rendano necessari approfondimenti relativi a interventi o trasformazioni potenzialmente incidenti sul Valore Universale Eccezionale del Sito e della Buffer Zone o in presenza di situazioni di particolare rilevanza.

Il Comitato opera in raccordo con il Ministero della Cultura e con il Focal Point nazionale per l'attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale, assicurando il coordinamento con gli indirizzi nazionali e internazionali.

La composizione del Comitato di Pilotaggio potrà essere periodicamente riesaminata dai soggetti sottoscrittori, previo comune accordo, in relazione all'evoluzione del quadro normativo, delle competenze istituzionali, dell'assetto proprietario o gestionale dei beni ricompresi nel sito e delle esigenze di gestione dello stesso.

8.3.2 RUOLO E FUNZIONI DEL COMITATO DI PILOTAGGIO

Il Comitato di Il Comitato di Pilotaggio:

- definisce gli indirizzi strategici per la tutela, la conservazione, la valorizzazione e la gestione del Sito;
- assicura il coordinamento tra il Piano di Gestione, la pianificazione urbanistica comunale e le principali politiche settoriali;
- promuove l'integrazione del Valore Universale Eccezionale nei processi decisionali istituzionali;
- monitora lo stato di conservazione del Sito e l'attuazione del Piano di Gestione, contribuendo alla predisposizione dei Rapporti Periodici e orientandone gli eventuali aggiornamenti.

I componenti istituzionali del Comitato partecipano inoltre ai Tavoli operativi di coordinamento per gli ambiti di rispettiva competenza, assicurando il collegamento tra il livello strategico e quello attuativo.

8.3.3 TAVOLI OPERATIVI DI COORDINAMENTO

A supporto dell'attuazione del Piano di Gestione sono istituiti i Tavoli operativi di coordinamento, quali sedi permanenti di confronto, consultazione e collaborazione tra il Comitato di Pilotaggio e i principali soggetti istituzionali, culturali, scientifici, economici e sociali coinvolti nella gestione del Sito.

I Tavoli costituiscono il principale strumento di raccordo operativo per l'attuazione del Piano di Gestione, il coordinamento dei progetti, il monitoraggio delle azioni e l'integrazione tra tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo sostenibile.

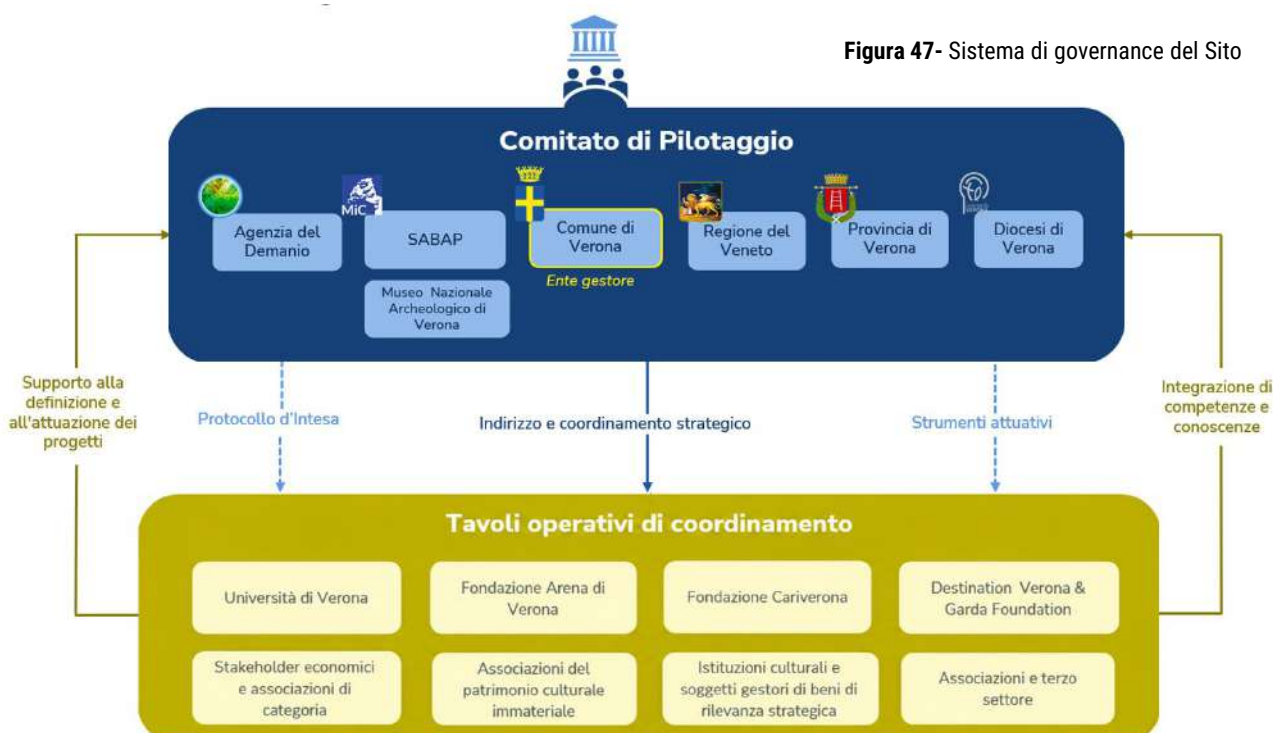
Essi sono coordinati dal Comune di Verona, attraverso l'Ufficio Turismo e Valorizzazione Sito Patrimonio Mondiale "Città di Verona", e si riuniscono con cadenza flessibile in relazione alle esigenze di attuazione del Piano, indicativamente due o tre volte all'anno, con possibilità di convocare riunioni tematiche dedicate.

Ai Tavoli partecipano i principali soggetti culturali, scientifici, economici e istituzionali interessati alla gestione e valorizzazione del Sito. Tra questi rientrano fondazioni culturali, enti gestori di beni di rilevanza strategica, organismi ecclesiastici, enti di promozione territoriale, l'Università di Verona e altri atenei o centri di ricerca specialistici dei territori limitrofi. Partecipano inoltre istituzioni museali, rappresentanti del settore economico e turistico e associazioni di categoria, in un'ottica di collaborazione stabile e multilivello.

I Tavoli operano in coordinamento con le azioni di partecipazione civica previste dal Progetto 18 "Verona aperta – Laboratorio civico permanente" e dal Progetto 19 "Giovani Custodi del Patrimonio Mondiale", assicurando un collegamento stabile tra il sistema di governance, le comunità locali e le iniziative di educazione, partecipazione e responsabilizzazione sul patrimonio.

I Tavoli svolgono funzioni consultive e collaborative, contribuendo alla definizione, all'attuazione e all'aggiornamento delle azioni del Piano di Gestione, favorendo il confronto permanente tra i diversi soggetti coinvolti e promuovendo un monitoraggio partecipato dello stato di attuazione del Piano.

La Figura 47 illustra il modello di governance del Sito, evidenziando la complementarità tra il Comitato di Pilotaggio, responsabile dell'indirizzo strategico, e i Tavoli operativi di coordinamento, che assicurano il supporto tecnico, operativo e collaborativo necessario all'attuazione del Piano di Gestione.



Nelle Tabelle 5 e 6 sono illustrati gli enti che compongono il Comitato di Pilotaggio e i principali portatori di interesse che partecipano al sistema di governance del Sito.

Tabella 5 - Competenze dei soggetti coinvolti nel Comitato di Pilotaggio in relazione alle attività di tutela, gestione e pianificazione del Sito

COMITATO DI PILOTAGGIO	
Ente / Istituzione	Principali competenze
Soprintendenza ABAP (SABAP VR-RO-VI)	Tutela diretta dei beni culturali e paesaggistici (autorizzazioni ex artt. 21–146 Codice); vigilanza su interventi nel Sito e nella sua Buffer Zone; pareri su strumenti urbanistici.
Direzione Regionale Musei Nazionali Veneto - Museo Archeologico Nazionale di Verona	Conservazione, studio e valorizzazione del patrimonio archeologico romano; gestione del complesso Teatro Romano–Museo; supporto scientifico al monitoraggio dell'OUV; collaborazione su ricerca, digitalizzazione e progetti europei; contributo alla tutela dell'integrità archeologica del Sito.
Regione del Veneto	<i>Direzione Beni, Attività culturali e Sport</i> Politiche regionali per cultura, valorizzazione e sostegno ai Siti del Patrimonio Mondiale; cofinanziamento progetti; coordinamento con i fondi strutturali europei.
	<i>Direzione Pianificazione Paesaggistica</i> Pianificazione territoriale regionale di coordinamento – variante con specifica considerazione dei valori paesaggistici; competenza sui vincoli paesaggistici regionali; contributo alla definizione delle Buffer Zone.
	<i>Direzione Turismo</i> Pianificazione turistica regionale; coordinamento destinazioni turistiche; promozione turismo sostenibile; integrazione con strategie territoriali e politiche sostenibili; co-progettazione con enti locali.
	<i>Direzioni Protezione Civile e Polizia Locale, Ambiente e Transizione Ecologica, Difesa del Suolo e Genio Civile</i> Coordinamento politiche regionali di adattamento climatico; gestione fondi su rischio idraulico, termico e geologico; approvazione PGRA e Piani di Bacino; integrazione tra gestione del rischio e tutela del Sito. Gestione idraulica e tutela del Fiume Adige; autorizzazioni opere fluviali; prevenzione rischio idraulico nel Sito e nella sua Buffer Zone.
Provincia di Verona	Pianificazione territoriale di area vasta; programmazione infrastrutturale e scolastica; supporto su mobilità, gestione del rischio e coordinamento sovracomunale.
Comune di Verona	Soggetto referente del Sito e coordinatore della governance; assicura l'attuazione e il monitoraggio del Piano di Gestione e l'integrazione del Valore Universale Eccezionale nei processi decisionali, operando in modo trasversale attraverso i settori urbanistica, patrimonio, lavori pubblici, ambiente, verde, protezione civile, cultura, musei civici, turismo, mobilità, commercio e attività produttive, al fine di garantire una gestione integrata e sostenibile del Sito.
Diocesi di Verona	Proprietà, gestione, tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio ecclesiastico ricompreso nel Sito; programmazione e attuazione di interventi di restauro; promozione della fruizione culturale e della trasmissione dei valori storico-religiosi.
Agenzia del Demanio	Gestione, valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare dello Stato; programmazione di interventi di recupero e rifunzionalizzazione; promozione di partenariati pubblico-privati.

Tabella 6 - Competenze dei soggetti coinvolti nei Tavoli operativi di coordinamento

SOGGETTI COINVOLTI NEI TAVOLI OPERATIVI DI COORDINAMENTO	
Istituzione /Stakeholder	Principali competenze
Associazione Chiese Vive	Gestione accessi e valorizzazione chiese storiche; promozione visite; reinvestimento in restauri; supporto comunicazione culturale.
Fondazione Biblioteca Capitolare	Conservazione e valorizzazione patrimonio librario e archivistico; ricerca storica; fruizione culturale.
Fondazione Cariverona	Finanziamento progettualità culturali; valorizzazione integrata del patrimonio; supporto a iniziative di impatto territoriale.
Fondazione Arena di Verona	Gestione e valorizzazione dell'Arena; programmazione culturale internazionale; gestione flussi e pubblico; coordinamento con strategie turistiche.
Verona Garda Foundation	Promozione territoriale e marketing culturale; integrazione tra città storica e area vasta.
Associazioni patrimonio ICH (es. Associazione Giochi Antichi, Associazione Arte Campanaria)	Salvaguardia e trasmissione del patrimonio culturale immateriale; promozione eventi tradizionali; partecipazione a processi di valorizzazione integrata.
Università di Verona	Partner scientifico locale permanente del Sito. Supporto su analisi socio-economica, turismo sostenibile, governance del patrimonio, diritto dei beni culturali, studi storici e archeologici, sistemi di monitoraggio e indicatori; attività di ricerca e formazione.
Altre università e Centri di ricerca	Supporto specialistico tematico. Le competenze tecnico-specialistiche non presenti nell'Università di Verona sono attivabili, su base progettuale o tramite accordi quadro, con Università e centri di ricerca dei territori limitrofi (IUAV Venezia per restauro e pianificazione; Università di Padova e Trento per rischio idraulico e clima; Politecnico di Milano per architettura e tecnologie digitali; Università di Bologna per conservazione materiali; Ca' Foscari Venezia per archeologia e digital humanities).
Rappresentanze del sistema economico e turistico locale	Contributo alla sostenibilità economica della fruizione; integrazione tra attività economiche e tutela; collaborazione su gestione flussi e qualità dell'esperienza urbana.
Associazioni di categoria e altri soggetti chiave	Partecipazione ai processi di co-progettazione; supporto operativo e raccordo con tessuto economico e sociale.

8.3.4 PROTOCOLLO D'INTESA PER LA GESTIONE DEL SITO

Al fine di dare attuazione al modello di governance delineato, i soggetti istituzionali competenti sottoscrivono un Protocollo d'Intesa che costituisce il riferimento formale per la collaborazione istituzionale finalizzata alla gestione integrata del Sito. Il Protocollo disciplina ruoli, responsabilità, impegni e modalità di coordinamento tra i soggetti firmatari, assicurando la cooperazione istituzionale e l'integrazione del Valore Universale Eccezionale nei processi decisionali, in coerenza con la Convenzione del Patrimonio Mondiale e con il Piano di Gestione. Il Protocollo definisce, in particolare, l'assetto e il funzionamento del Comitato di Pilotaggio, il ruolo del soggetto referente e le modalità di attuazione, monitoraggio e aggiornamento del Piano, garantendo continuità istituzionale, chiarezza delle responsabilità e coerenza tra tutela, pianificazione e politiche settoriali.

In coerenza con l'approccio partecipativo e multilivello adottato, i soggetti coinvolti nei Tavoli operativi di coordinamento possono formalizzare la propria partecipazione attraverso la sottoscrizione di una Lettera di adesione, con la quale esprimono la condivisione degli obiettivi del Piano e l'impegno a contribuire alla sua attuazione nell'ambito delle rispettive competenze.



CAPITOLO 9

PIANO DI AZIONE

9. PIANO DI AZIONE

Il Piano d'Azione attua gli obiettivi strategici e operativi del Piano di Gestione, traducendoli in azioni e progetti programmabili, definiti per priorità, tempi e risorse e aggiornabili nel tempo in funzione del monitoraggio e del contesto.

9.1 PROGETTI DEL PIANO DI GESTIONE

Il Piano d'Azione si articola in un insieme di progetti finalizzati all'attuazione degli obiettivi strategici del Piano di Gestione 2026–2031. Per ciascun Progetto è prevista una specifica scheda descrittiva, volta a chiarirne le finalità, l'ambito di intervento, i soggetti coinvolti, le tempistiche indicative e il contributo agli obiettivi del Piano di Gestione.

La classificazione dei progetti per livelli di priorità è stata definita sulla base di criteri oggettivi connessi:

- ✓ alla tutela dell'OUV;
- ✓ alla coerenza con il sistema della Convenzione sul Patrimonio Mondiale;
- ✓ all'analisi dei fattori che incidono sul Sito;
- ✓ agli esiti della SWOT;
- ✓ alla sostenibilità amministrativa del cronoprogramma.

Priorità 1 *Progetti strutturali e obbligatori*

Questi progetti rappresentano l'ossatura del sistema di gestione del Sito e trovano collocazione prevalente nella prima fase del cronoprogramma (2026–2027), e:

- incidono direttamente sulla tutela dell'integrità e dell'autenticità del Sito e dei suoi attributi;
- rafforzano il sistema di monitoraggio, la gestione del rischio e la protezione preventiva;
- rispondono a requisiti strutturali previsti dalle Linee Guida Operative per l'attuazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale (governance efficace, sistemi di monitoraggio, gestione delle pressioni, disaster risk management);
- costituiscono prerequisiti tecnico-istituzionali per l'attuazione degli altri interventi;
- affrontano criticità attuali che potrebbero incidere sull'OUV.

Priorità 2 *Progetti di implementazione strategica*

Questi progetti si collocano prevalentemente nella fase 2028–2029 e:

- traducono operativamente gli indirizzi strategici del Piano di Gestione;
- rispondono alle principali debolezze evidenziate dalla SWOT (pressione sui flussi, squilibri funzionali, gestione dei grandi sistemi territoriali);
- contribuiscono alla gestione delle pressioni urbane, turistiche ed economiche;
- rafforzano la valorizzazione coerente con l'OUV;
- dipendono dall'attivazione preliminare dei progetti strutturali.

Priorità 3 *Progetti di consolidamento e sviluppo di lungo periodo*

Questi progetti, collocati prevalentemente nella fase 2029–2031, completano e consolidano il Piano sotto il profilo sociale e culturale. Tali progetti:

- rafforzano la dimensione culturale, educativa e partecipativa del Sito;
- promuovono trasmissione intergenerazionale e consapevolezza dell'OUV;
- producono effetti strutturali nel medio-lungo periodo;
- non incidono immediatamente sulla tenuta tecnico-amministrativa del sistema di gestione.

Nel loro insieme, le priorità rappresentano una sequenza logica di attuazione fondata sulla necessità di consolidare prima il sistema di gestione e di protezione del Sito, per poi sviluppare progressivamente le azioni di valorizzazione, partecipazione e trasmissione culturale.

Di seguito sono descritti Di seguito sono presentati gli obiettivi strategici del Piano di Gestione. Ciascun obiettivo si articola in uno o più progetti specifici. Ogni progetto è illustrato attraverso una scheda standardizzata che ne descrive gli elementi essenziali, tra cui obiettivi, descrizione, attività previste, localizzazione, soggetto coordinatore, principali stakeholder coinvolti, risorse finanziarie, tempistiche, stato di attuazione, risultati attesi, indicatori di monitoraggio e contributo agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 e agli Indicatori Cultura | UNESCO 2030. L'adozione di una struttura standardizzata facilita l'attuazione, il monitoraggio e l'aggiornamento periodico del Piano di Gestione. obiettivi strategici del Piano di Gestione; a ciascun obiettivo fanno riferimento specifici progetti, presentati attraverso schede di dettaglio che ne declinano l'attuazione operativa.

9.1.1 COORDINAMENTO E CREDIBILITÀ DEL SISTEMA DI GOVERNANCE DEL SITO

L'obiettivo strategico di rafforzare il sistema di governance del Sito mira a garantire un modello di governance efficace, stabile e multilivello, in grado di assicurare coerenza, trasparenza e continuità ai processi decisionali a supporto della tutela, della gestione e della valorizzazione del Valore Universale Eccezionale del Sito del Patrimonio Mondiale "Città di Verona".

In tale prospettiva, l'obiettivo persegue il consolidamento del coordinamento interistituzionale e multilivello tra i soggetti competenti nella tutela e gestione del Sito, promuovendo forme strutturate di collaborazione tra amministrazioni pubbliche, organi di tutela, enti gestori, istituzioni culturali e altri attori rilevanti. Il coordinamento è inteso sia in senso verticale, tra i diversi livelli di governo, sia in senso orizzontale, tra settori e ambiti di competenza, al fine di ridurre frammentazioni, sovrapposizioni e disallineamenti nelle politiche e nelle azioni.

Parallelamente, l'obiettivo mira a rafforzare l'efficacia del sistema di governance attraverso il miglioramento delle modalità di gestione, dei processi decisionali e dei meccanismi di attuazione del Piano di Gestione. Ciò implica una maggiore chiarezza delle responsabilità, una definizione più efficace delle procedure operative e il rafforzamento della capacità di monitorare, valutare e aggiornare le azioni, in coerenza con le indicazioni dei Rapporti Periodici e degli strumenti di valutazione dell'efficacia gestionale, in particolare l'Enhancing Our Heritage Toolkit 2.0 (UNESCO, ICCROM, ICOMOS, IUCN – 2023).

I progetti dedicati al coordinamento costituiscono azioni abilitanti per l'attuazione dell'intero Piano di Gestione. Essi contribuiscono prioritariamente al rafforzamento della Credibilità del Sito nel sistema del Patrimonio Mondiale e allo sviluppo della capacità istituzionale e amministrativa, assicurando le condizioni necessarie per un'attuazione coerente, coordinata e sostenibile delle politiche di tutela, conservazione e valorizzazione del Valore Universale Eccezionale.

PROGETTO N. 1 ATTUAZIONE NUOVA GOVERNANCE E GESTIONE DEL SITO		
Obiettivo del progetto	Rendere pienamente operativo e stabile il sistema di governance e gestione del Sito Patrimonio Mondiale "Città di Verona", attraverso l'attuazione del Piano di Gestione 2026–2031 e del relativo Protocollo d'Intesa, assicurando chiarezza dei ruoli e delle responsabilità, continuità istituzionale, integrazione dell'OUV nei processi decisionali ordinari e coerenza tra tutela, pianificazione e politiche settoriali.	
Descrizione	Il progetto si sviluppa attraverso il funzionamento coordinato degli organi di governance del Sito. Il Comitato di Pilotaggio opera come sede di indirizzo e coordinamento strategico, definendo gli orientamenti generali, assicurando la coerenza delle decisioni con l'OUV e monitorando l'attuazione del Piano di Gestione. A supporto del Comitato di Pilotaggio, il Comune di Verona promuove la creazione di tavoli operativi di coordinamento, finalizzati all'attuazione dei progetti del Piano di Gestione e al raccordo tra tutela, pianificazione urbana e politiche settoriali. I tavoli favoriscono il confronto tecnico tra i soggetti istituzionali competenti, supportano l'integrazione sistematica dei principi di tutela, conservazione e gestione sostenibile del patrimonio nei processi decisionali e accompagnano l'attuazione delle azioni previste dal Piano. Il nuovo sistema di governance provvederà a definire modi e tempi di integrazione dei contributi delle comunità nei processi di gestione del Piano (cfr. Progetto n. 18). Il progetto prevede inoltre l'istituzione di un gruppo di lavoro intersettoriale all'interno del Comune di Verona, finalizzato ad assicurare il coordinamento tra i diversi settori dell'Amministrazione e a garantire che le politiche, le azioni e i procedimenti di competenza siano sviluppati e attuati secondo un approccio integrato e pienamente coerente con la conservazione dell'OUV del Sito. Elemento centrale del Progetto è il rafforzamento strutturale dell'Ufficio UNESCO del Comune di Verona, attraverso incremento del personale dedicato e consolidamento delle competenze tecniche necessarie al monitoraggio, al coordinamento progettuale, alla gestione dei rapporti istituzionali e all'intercettazione di finanziamenti.	
Attività previste	• Funzionamento regolare del Comitato di Pilotaggio; • Coordinamento dei tavoli ordinari di attuazione del PdG; • Operatività del gruppo di lavoro intersettoriale interno al Comune di Verona; • Attività di integrazione tra PdG, strumenti urbanistici e politiche settoriali; • Rafforzamento organizzativo dell'Ufficio del Sito UNESCO.	
Collocazione del progetto	X	Sito iscritto (Core Zone)
	X	Zona tampone (Buffer Zone)
Coordinatore del progetto	Comune di Verona	
Principali stakeholders coinvolti	Soprintendenza ABAP (VR–RO–VI); Museo Archeologico Nazionale di Verona; Regione del Veneto; Provincia di Verona; Diocesi di Verona; Agenzia del Demanio; altri soggetti coinvolti nell'attuazione dei progetti del Piano di Gestione.	
Risorse finanziarie	Il Progetto si basa prevalentemente su risorse ordinarie e interne agli enti competenti partecipanti al sistema di governance, attraverso l'impiego di personale, strutture organizzative e attività istituzionali già previste nei rispettivi ambiti di competenza. Eventuali esigenze integrative potranno essere coperte mediante risorse comunali e/o o strumenti di supporto tecnico coerenti con il Piano di Gestione.	
Tempistiche	• Breve/Medio termine (2026–2028): avvio operativo della governance e gestione del Sito; • Lungo termine (2029–2031): consolidamento e piena integrazione nei processi ordinari di gestione del Sito.	
Stato del progetto		Pianificato / in progettazione
	X	In corso di attuazione
		Replicabile
Risultati e prodotti finali attesi	• Assetto di governance del Sito pienamente operativo e stabile; • Funzionamento regolare della gestione del Sito tramite il Comitato di Pilotaggio e dei tavoli operativi di coordinamento; • Integrazione strutturale del Piano di Gestione nei processi decisionali del Comitato di Pilotaggio;	

Risultati e prodotti finali attesi	• Assetto di governance del Sito pienamente operativo e stabile; • Funzionamento regolare della gestione del Sito tramite il Comitato di Pilotaggio e dei tavoli operativi di coordinamento; • Integrazione strutturale del Piano di Gestione nei processi decisionali del Comitato di Pilotaggio; • Coordinamento interistituzionale ed efficacia nella gestione e tutela dell'OUV, con benefici misurabili in termini di qualità decisionale e continuità amministrativa.
Indicatori di monitoraggio	• n. riunioni annuali del Comitato di Pilotaggio; • n. riunioni dei tavoli operativi di coordinamento; • n. procedimenti/piani coordinati con il Piano di Gestione; • % settori comunali coinvolti stabilmente nel gruppo interistituzionale.
Agenda 2030 SDGs	Il progetto contribuisce ai seguenti obiettivi: • SDG 11 – Città e comunità sostenibili, rafforzando la governance integrata dei contesti urbani storici e la tutela del patrimonio culturale; • SDG 16 – Pace, giustizia e istituzioni solide, attraverso il consolidamento di assetti istituzionali stabili, trasparenti e coordinati per la gestione del Sito; • SDG 17 – Partnership per gli obiettivi, promuovendo la cooperazione strutturata tra amministrazioni pubbliche, enti di tutela e altri soggetti istituzionali coinvolti nella gestione del patrimonio.
Indicatori Cultura UNESCO 2030	Il progetto si collega ai seguenti indicatori: • Prosperity & livelihoods - 12. Governance of culture; • Inclusion & participation – 22. Participatory processes.

PROGETTO N. 2 TAVOLI DEI PROGETTI COMPLESSI E STRATEGICI DEL SITO

Obiettivo del progetto	Garantire un coordinamento stabile, continuativo e strutturato dei progetti complessi e strategici della Città di Verona	
Descrizione	Il presente progetto si colloca nell'ambito del sistema di governance definito dal Progetto n. 1, costituendone uno strumento operativo tematico dedicato all'accompagnamento dei progetti complessi e strategici e di particolare rilevanza per la città di Verona, assicurando un quadro condiviso di indirizzi, coerenza tra livelli amministrativi e continuità decisionale nel tempo. I Tavoli operano infatti come sedi strutturate di concertazione tra enti pubblici e soggetti coinvolti, favorendo l'integrazione preventiva degli obblighi di tutela e gestione derivanti dalla Convenzione sul Patrimonio Mondiale nei processi decisionali e contribuendo a garantire la compatibilità delle trasformazioni con la conservazione del Valore Universale Eccezionale (OUV), dell'integrità e dell'autenticità del Sito. Attraverso tale approccio, il progetto consente di accompagnare in modo unitario e coerente le principali trasformazioni urbane, paesaggistiche e funzionali che incidono sul Sito, valorizzando le opportunità culturali, ambientali e strategiche connesse ai grandi interventi in agenda.	
Attività previste	• Tavolo Fiume Adige, finalizzato alla definizione di una strategia integrata per il paesaggio fluviale dell'Adige quale elemento strutturante del Sito. Le attività riguardano l'elaborazione di linee guida per usi compatibili delle rive e degli spazi golenali, la riqualificazione paesaggistica e ambientale delle aree fluviali, la connessione con itinerari culturali e naturalistici e con la rete della mobilità lenta, nonché il coordinamento con le politiche di prevenzione del rischio idraulico e di semplificazione dei procedimenti. Il Tavolo potrà inoltre raccordarsi con il Piano Ambientale del Parco dell'Adige e con il Masterplan del centro storico, con particolare attenzione alla ricostruzione delle relazioni percettive, ecologiche e fruttive tra il fiume e la città storica. • Tavolo Verde storico e paesaggio urbano, dedicato alla definizione di indirizzi condivisi per la tutela e la gestione del verde storico e del paesaggio urbano. Le attività comprendono la predisposizione di linee guida per la gestione delle alberature, la costruzione di una mappa integrata del verde in relazione agli attributi dell'OUV, l'attuazione di azioni per la resilienza climatica e il miglioramento del microclima urbano, nonché l'integrazione tra tutela paesaggistica e politiche ambientali urbane. Il Tavolo potrà raccordarsi con la Consulta del Verde e con le strategie comunali relative al sistema ecologico urbano. • Tavolo Grandi complessi di interesse pubblico, accompagna i processi di recupero e riconversione strategica dei principali immobili pubblici rilevanti per il Sito, tra cui Arena di Verona, complesso di San Bernardino, Parco della Provianda di Santa Marta, Castel San Pietro, Palazzo del Capitano, Palazzo Forti, Arsenale e Palazzo Bocca Trezza. Le attività includono il coordinamento tra Comune di Verona, Agenzia del Demanio e SABAP, il raccordo con Fondazione Arena di Verona e Fondazione Cariverona, nonché la valutazione di nuove funzioni e la promozione di usi culturali, educativi e istituzionali sostenibili e coerenti con il valore del Sito. • Tavolo Patrimonio Ecclesiastico e nuove aperture, si sviluppa in coordinamento stabile con la Diocesi di Verona e accompagna le progettualità relative a nuove aperture e valorizzazioni di beni ecclesiastici, al miglioramento dell'accessibilità e della fruizione e all'integrazione del patrimonio religioso nel sistema culturale complessivo del Sito, assicurandone la coerenza con l'OUV e con gli obiettivi del Piano di Gestione.	
Collocazione del progetto	X	Sito iscritto (Core Zone)
	X	Zona tampone (Buffer Zone)
Coordinatore del progetto	Comune di Verona	

Principali stakeholders coinvolti	I Tavoli coinvolgono, a seconda dell'ambito tematico e delle progettualità trattate, i seguenti soggetti: settori del Comune di Verona competenti in materia di conservazione, valorizzazione, cultura, ambiente, verde, mobilità, urbanistica, lavori pubblici; autorità competenti in materia idraulica e di bacino; Agenzia del Demanio; Soprintendenza ABAP (VR-RO-VI); Museo Archeologico Nazionale di Verona; Fondazione Arena di Verona; Fondazione Cariverona; Musei Civici di Verona; istituzioni culturali locali; Diocesi di Verona; enti o soggetti pubblici titolari o concessionari degli immobili oggetto di intervento, nonché soggetti che ne detengono la disponibilità giuridica o funzionale; associazioni ambientaliste e naturalistiche; associazioni sportive e ricreative legate alla fruizione del fiume e degli spazi pubblici; enti di gestione della mobilità e del turismo lento; ordini professionali (architetti, agronomi, paesaggisti, ingegneri, geologi); istituti di ricerca e soggetti attivi sui temi della resilienza climatica urbana; associazioni culturali e soggetti del terzo settore impegnati nella valorizzazione del patrimonio storico, paesaggistico e archeologico e vivente; Associazioni di categoria; operatori economici potenzialmente coinvolti nella gestione e valorizzazione degli immobili.	
Risorse finanziarie	Il progetto si basa prevalentemente su risorse ordinarie per il coordinamento e il funzionamento dei Tavoli (personale, attività di supporto tecnico, facilitazione e segreteria organizzativa). Le attività specifiche dei singoli Tavoli e le progettualità che ne derivano possono essere finanziate attraverso fondi settoriali, risorse comunali, fondi statali, regionali ed europei, in relazione ai singoli interventi. È inoltre prevista la possibilità di attivare risorse provenienti da soggetti erogatori e fondazioni, anche attraverso attività filantropiche e strumenti di sostegno coerenti con i rispettivi documenti programmatici e con le linee strategiche del Piano di Gestione, favorendo partenariati pubblico-privati orientati alla tutela, valorizzazione e sviluppo sostenibile del Sito.	
Tempistiche	• Breve / Medio termine (2026–2028): Avvio/proseguimento operativo dei tavoli e definizione delle relative modalità di funzionamento; sperimentazione del coordinamento sui principali progetti complessi del Sito; produzione dei primi output condivisi (linee di indirizzo, pareri coordinati, contributi ai processi autorizzativi e valutativi); • Lungo termine (2029–2031): Consolidamento del modello di coordinamento interistituzionale; piena integrazione dei Tavoli nei processi ordinari di gestione, pianificazione e valutazione del Sito; estensione e replicabilità del modello ad altri ambiti strategici.	
	X	In corso di attuazione
	X	Replicabile
Risultati e prodotti finali attesi	• Funzionamento strutturato e regolare dei Tavoli dei progetti complessi e strategici, con formalizzazione degli esiti e tracciabilità delle decisioni condivise; • Rafforzamento del coordinamento interistituzionale sui progetti complessi e riduzione delle criticità procedurali; • Continuità amministrativa e stabilizzazione di un metodo condiviso di accompagnamento dei grandi progetti; • Produzione di indirizzi tecnico-strategici, linee guida o documenti di coordinamento tematico per i principali ambiti trattati (es. paesaggio fluviale, verde storico, grandi complessi).	
Indicatori di monitoraggio	• n. riunioni annuali dei Tavoli; • n. progetti complessi accompagnati dai Tavoli; • n. procedimenti o fasi progettuali coordinati con riferimento al Piano di Gestione; • n. documenti di indirizzo o linee guida prodotti.	
Agenda 2030 SDGs	Il progetto contribuisce ai seguenti obiettivi: • SDG 11 - Città e comunità sostenibili, promuovendo una gestione integrata dei contesti storici; • SDG 16 - Pace, giustizia e istituzioni solide e SDG 17 - Partnership per gli obiettivi, rafforzando istituzioni efficaci, processi decisionali coordinati e partenariati multilivello per lo sviluppo sostenibile del Sito.	
Indicatori Cultura UNESCO 2030	Il progetto si collega ai seguenti indicatori: • Environment & resilience - 2. Sustainable management of heritage; 3. Climate adaptation & resilience;	

9.1.2 CONSERVAZIONE, PIANIFICAZIONE INTEGRATA E GESTIONE DEL RISCHIO

L'obiettivo strategico della conservazione, pianificazione integrata e gestione del rischio è orientato a garantire la tutela duratura del Valore Universale Eccezionale del Sito e dei suoi attributi materiali, immateriali e percettivi. La conservazione è intesa come processo continuo, fondato sulla conoscenza approfondita del patrimonio, sul monitoraggio sistematico e sulla manutenzione programmata del tessuto urbano storico e del sistema fortificato.

In tale prospettiva, l'obiettivo persegue il rafforzamento della capacità di prevenzione e di intervento tempestivo rispetto a criticità, vulnerabilità e fenomeni di degrado, anche attraverso l'impiego di strumenti avanzati di rilievo, diagnostica e sistemi integrati di monitoraggio.

Un asse centrale riguarda l'integrazione strutturale del Piano di Gestione negli strumenti urbanistici comunali e nelle politiche urbane, con particolare riferimento al Piano di Assetto del Territorio (PAT) e al Piano degli Interventi (PI). Tale integrazione è orientata all'applicazione operativa dell'approccio Historic Urban Landscape, che considera il paesaggio urbano storico come esito di stratificazioni culturali, sociali, economiche e ambientali e ne governa le trasformazioni in coerenza con l'OUV, attraverso strumenti valutativi integrati e procedure trasparenti.

Ulteriore ambito strategico è rappresentato dall'integrazione delle politiche di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici e dalla gestione dei rischi naturali e antropici, in linea con i principi di disaster risk management previsti dalle Linee Guida Operative della Convenzione. L'obiettivo è rafforzare i sistemi di prevenzione, preparazione e risposta, in coordinamento con le politiche urbane, ambientali e di protezione civile, nonché con le strategie nazionali ed europee di resilienza.

Tali progetti rispondono direttamente alle criticità emerse nell'analisi dei fattori che incidono sul Sito (pressione antropica, trasformazioni urbane, vulnerabilità climatica e gestione non unitaria dei grandi sistemi territoriali).

I progetti afferenti a questo obiettivo contribuiscono in modo prevalente alla dimensione della Conservation, assicurando la protezione e la trasmissione nel tempo dell'OUV. Contestualmente, essi rafforzano la Credibility del sistema di gestione, garantendo che le scelte di pianificazione e trasformazione siano fondate su basi conoscitive solide, procedure integrate e strumenti di valutazione coerenti con gli standard del Patrimonio Mondiale.

Nel loro insieme, tali progetti costituiscono l'ossatura tecnica e procedurale per l'integrazione effettiva della tutela del Sito nei processi ordinari di pianificazione e gestione urbana.

PROGETTO N. 3 SISTEMA INTEGRATO DI MONITORAGGIO E CONSERVAZIONE DEL SITO PATRIMONIO MONDIALE

Obiettivo del progetto	Garantire un monitoraggio continuo, coordinato e aggiornato dello stato di conservazione del Sito Patrimonio Mondiale “Città di Verona”	
Descrizione	Il progetto prevede la realizzazione di un sistema integrato di monitoraggio dello stato di conservazione del Sito, finalizzato a mettere in relazione i beni e gli spazi urbani, gli attributi dell’OUV, le pressioni e le vulnerabilità, nonché le informazioni conoscitive disponibili sul patrimonio materiale e immateriale. Il sistema consente una lettura integrata e dinamica del patrimonio urbano, trasformando il monitoraggio in uno strumento operativo di supporto alle decisioni, fondato su regole condivise di gestione dei dati, responsabilità chiaramente definite e cicli strutturati di aggiornamento, al fine di garantire qualità, affidabilità e utilizzo effettivo delle informazioni nei processi di tutela, pianificazione e valutazione degli impatti. Il sistema di monitoraggio prevede il coinvolgimento strutturato degli Ordini professionali (architetti, ingegneri, biologi, geologi e altri soggetti tecnici competenti), delle università, degli enti di ricerca e degli enti del terzo settore, al fine di rafforzare la qualità scientifica delle analisi, promuovere innovazione metodologica e favorire un presidio tecnico diffuso del territorio.	
Attività previste	• Definizione degli indicatori di monitoraggio Definizione di indicatori riferiti allo stato di conservazione, trend evolutivi, pressioni e vulnerabilità, nonché degli standard di rilevazione degli attributi del Sito; • Monitoraggio periodico sul campo Sopralluoghi congiunti su monumenti, mura, aree archeologiche, visuali e spazi pubblici, con aggiornamento sistematico delle condizioni e individuazione precoce delle criticità; • Analisi delle vulnerabilità e definizione delle priorità di intervento Costruzione di matrici Attributo–Pressione–Vulnerabilità, individuazione delle aree critiche e definizione delle priorità tra urgenze e azioni programmate; • Sviluppo di strumenti digitali avanzati e analisi predittive Integrazione di sistemi GIS evoluti, sensoristica, modelli Digital Twin e applicazioni di intelligenza artificiale per l’analisi dei trend, la previsione delle vulnerabilità e il supporto alle decisioni in chiave preventiva; • Reporting e integrazione nei processi decisionali Redazione di rapporti annuali sullo stato di conservazione del Sito e integrazione sistematica dei risultati nella pianificazione urbanistica, nel Piano di Gestione, nelle procedure di Impact Assessment (HIA/IA) e nel reporting verso gli organismi competenti, inclusi i cicli di Rapporto Periodico.	
Collocazione del progetto	X	Sito iscritto (Core Zone)
	X	Zona tampone (Buffer Zone)
Coordinatore del progetto	Comune di Verona	
Principali stakeholders coinvolti	Soprintendenza ABAP (VR–RO–VI); Regione del Veneto; Provincia di Verona; Comune di Verona; Diocesi di Verona; Musei Civici di Verona; Università di Verona; altre università e centri di ricerca; Agenzia del Demanio; altri soggetti competenti per specifiche componenti del patrimonio e del territorio.	
Risorse finanziarie	90.000 – 120.000 €	
Tempistiche	• Breve / Medio termine (2026–2028): definizione del sistema di monitoraggio, messa a regime degli indicatori e avvio del monitoraggio periodico; • Lungo termine (2029–2031): consolidamento del sistema e piena integrazione nei processi ordinari di gestione e reporting del Sito.	

Stato del progetto		Pianificato / in progettazione
	X	In corso di attuazione
		Replicabile
Risultati e prodotti finali attesi	• Sistema di monitoraggio del Sito pienamente operativo; • Quadro aggiornato e condiviso dello stato di conservazione degli attributi dell'OUV; • Individuazione tempestiva delle criticità; • Supporto strutturale alle decisioni di tutela, pianificazione e valutazione degli impatti.	
Indicatori di monitoraggio	• definizione del sistema di monitoraggio di dettaglio del SoC; • n. sopralluoghi e campagne di monitoraggio effettuate annualmente; • n. matrici Attributo–Pressione–Vulnerabilità realizzate; • n. rapporti annuali sullo stato di conservazione prodotti.	
Agenda 2030 SDGs	Il progetto contribuisce ai seguenti obiettivi: • SDG 11 - Città e comunità sostenibili, rafforzando la tutela del patrimonio culturale materiale e immateriale e la gestione integrata dei contesti storici; • SDG 13 - Lotta contro il cambiamento climatico, attraverso l'analisi delle vulnerabilità e il supporto alle politiche di adattamento.	
Indicatori Cultura UNESCO 2030	Il progetto si collega all'indicatore Environment & resilience - 2. Sustainable management of heritage; 3. Climate adaptation & resilience	

PROGETTO N. 4 SISTEMA INTEGRATO DI CATALOGAZIONE DEL SITO	
Obiettivo del progetto	Integrare e condividere il sistema catalogazione del patrimonio materiale e immateriale del Sito "Città di Verona", con l'intento di consolidare il quadro conoscitivo, supportare il monitoraggio dello stato di conservazione e fornire una base informativa unitaria per le attività di tutela, gestione e reporting.
Descrizione	Il progetto prevede la messa a sistema delle banche dati esistenti relative al patrimonio materiale e immateriale del Sito. Il sistema costituirà uno strumento permanente di conoscenza e monitoraggio, a supporto delle decisioni operative e della programmazione degli interventi.
Attività previste	Integrazione, condivisione e standardizzazione dei dati di catalogazione del patrimonio materiale e immateriale, in coerenza con gli standard nazionali e internazionali, tra Comune di Verona (Direzione Edilizia Monumentale), Musei Civici di Verona, Soprintendenza ABAP (VR-RO-VI), Diocesi di Verona e Università di Verona e Istituto Centrale del Patrimonio Immateriale del MIC (ICPI).
Collocazione del progetto	X Sito iscritto (Core Zone)
	X Zona tampone (Buffer Zone)
Coordinatore del progetto	Comune di Verona
Principali stakeholders coinvolti	Soprintendenza ABAP (VR-RO-VI); Musei Civici di Verona; Diocesi di Verona; Università di Verona; Agenzia del Demanio; altri enti pubblici e istituzioni e organismi competenti per specifiche componenti del patrimonio materiale e immateriale.
Risorse finanziarie	60.000 – 80.000 €
Tempistiche	• Breve / Medio termine (2026–2028): integrazione delle banche dati esistenti e avvio operativo del database condiviso; • Lungo termine (2029–2031): consolidamento del sistema, aggiornamento continuo dei dati e piena integrazione nei processi ordinari di gestione e monitoraggio del Sito.
Stato del progetto	X Pianificato / in progettazione
	In corso di attuazione
	Replicabile
Risultati e prodotti finali attesi	• Quadro conoscitivo unitario, strutturato e aggiornato del patrimonio materiale e immateriale del Sito; • Coordinamento e condivisione delle informazioni tra i soggetti coinvolti nella gestione del Sito; • Rafforzamento delle attività di monitoraggio e del supporto al reporting periodico.
Indicatori di monitoraggio	• n. beni, tipologia e componenti del patrimonio catalogati nel sistema; • n. banche dati integrate e armonizzate; • n. enti che utilizzano attivamente il sistema.
Agenda 2030 SDGs	Il progetto contribuisce ai seguenti obiettivi: • SDG 11 – Città e comunità sostenibili, rafforzando la conoscenza e la tutela del patrimonio culturale; • SDG 16 – Istituzioni solide, migliorando la qualità, la trasparenza e la condivisione delle informazioni a supporto delle decisioni pubbliche.
Indicatori Cultura UNESCO 2030	Il progetto si collega ai seguenti indicatori: Environment & resilience - 2. Sustainable management of heritage; 3. Climate adaptation & resilience

PROGETTO N. 5 CONSERVAZIONE, GESTIONE COORDINATA E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DELLE MURA MAGISTRALI		
Obiettivo del progetto	Garantire la conservazione, la sicurezza, la fruizione sostenibile e la valorizzazione del sistema murario fortificato di Verona, attraverso un monitoraggio strutturale e conservativo continuo, un protocollo unificato di manutenzione ordinaria e una governance coordinata del Parco delle Mura, assicurando una gestione integrata, efficace e coerente con l'OUV del Sito.	
Descrizione	Il progetto struttura e integra in un quadro unitario le attività già in corso di monitoraggio, manutenzione, gestione e valorizzazione del sistema delle Mura Magistrali di Verona e delle aree del Parco ad esse connesse, riconosciute come infrastruttura storica, paesaggistica e culturale strategica del Sito Patrimonio Mondiale. Attraverso protocolli unificati di manutenzione, controlli strutturali periodici, regolazione degli usi e coordinamento tra i soggetti competenti, il Progetto garantisce la tutela dell'OUV, la messa in sicurezza del sistema murario (circa 13 km) e una fruizione sostenibile nel tempo. Il progetto si sviluppa inoltre in coordinamento con il Piano Ambientale del Parco e con le attività promosse dalla Struttura di Progettazione dell'Agenzia del Demanio, orientate alla valorizzazione integrata delle mura magistrali, delle architetture militari collinari e degli spazi aperti connessi, anche attraverso nuove modalità di accessibilità e fruizione culturale e paesaggistica. In tale prospettiva, il sistema fortificato viene riconosciuto non solo come infrastruttura monumentale, ma anche come elemento strutturante del paesaggio urbano e del <i>wider context</i>. Il progetto si integra con la governance del Sito (Progetto n. 1), con i tavoli tematici (Progetto n. 2) e utilizza il Sistema Integrato di Monitoraggio (Progetto n. 3) come base tecnica di supporto alle decisioni.	
Attività previste	• Monitoraggio strutturale e conservativo continuo Controlli periodici sull'intero sistema murario (circa 13 km), con indicatori uniformi, sistemi di early-warning e rilievi sistematici di criticità, dissesti e punti vulnerabili; • Protocollo unificato di manutenzione ordinaria e programmata Adozione di un modello operativo condiviso e coordinamento tra Comune di Verona, SABAP, Agenzia del Demanio, associazioni e soggetti gestori; • Governance unitaria del Parco delle Mura Istituzione di una struttura/ufficio dedicato alla gestione integrata; definizione del Parco delle Mura come Parco di interesse locale (ruoli, funzioni, competenze); coordinamento di concessioni, usi e soggetti attivi; • Piano ambientale integrato e regolamento attuativo Linee guida per usi temporanei, eventi, attività sportive e culturali; norme per la tutela paesaggistica, la riduzione del degrado e il presidio civico; • Mappatura degli usi e delle concessioni Riconoscimento sistematica di usi, concessioni, associazioni e attività presenti nel Parco delle Mura; • Valorizzazione e partecipazione civica Coinvolgimento strutturato della rete delle associazioni culturali, ambientali e civiche; attivazione di modelli di presidio civico e cura condivisa.	
Collocazione del progetto	X	Sito iscritto (Core Zone)
	X	Zona tampone (Buffer Zone)
Coordinatore del progetto	Comune di Verona	
Principali stakeholders coinvolti	Comune di Verona; Agenzia del Demanio; Soprintendenza ABAP (VR-RO-VI); associazioni culturali, di promozione sociale e ambientali; Università di Verona; soggetti gestori e concessionari; comunità locali.	
Risorse finanziarie	100.000 - 130.000 €	

Tempistiche	• Breve / Medio termine (2026–2028): sistematizzazione e messa a regime delle attività già in corso di monitoraggio e manutenzione, definizione formale del protocollo unificato di gestione, completamento della mappatura degli usi e delle concessioni e consolidamento dell’assetto di governance del Parco delle Mura; • Lungo termine (2029–2031): piena operatività del modello integrato di gestione, attuazione continuativa della manutenzione programmata, rafforzamento delle azioni di valorizzazione e partecipazione civica, con monitoraggio periodico dei risultati.	
Stato del progetto	X	Pianificato / in progettazione
		In corso di attuazione
		Replicabile
Risultati e prodotti finali attesi	• Sistema murario monitorato e mantenuto in modo coordinato; • Governance unitaria e regolamentata del Parco delle Mura; • Miglioramento della sicurezza, della conservazione e della fruizione; • Rafforzamento dell’identità e del ruolo delle mura come infrastruttura culturale del Sito.	
Indicatori di monitoraggio	• km di mura monitorati; • n. interventi di manutenzione programmata; • n. soggetti coinvolti negli incontri per l’attuazione del Progetto; • n. attività di valorizzazione realizzate.	
Agenda 2030 SDGs	Il progetto contribuisce ai seguenti obiettivi: • SDG 11 – Città e comunità sostenibili, promuovendo la tutela e la fruizione responsabile del patrimonio fortificato; • SDG 15 – Vita sulla Terra, attraverso la salvaguardia del paesaggio storico e della biodiversità del Parco delle Mura; • SDG 13 – Azione per il clima, rafforzando resilienza, gestione sostenibile e adattamento climatico degli spazi aperti storici.	
Indicatori Cultura UNESCO 2030	• Environment & resilience - 2. Sustainable management of heritage; 3. Climate adaptation & resilience; • Prosperity & livelihoods – 12. Governance of culture; • Inclusion & participation – 22. Participatory process.	

PROGETTO N. 6 PIANO DI GESTIONE DEI RISCHI DISASTRI		
Obiettivo del progetto	Garantire la sicurezza, la conservazione e la resilienza del Sito Patrimonio Mondiale “Città di Verona” attraverso un sistema integrato di prevenzione, monitoraggio e risposta ai rischi, in coerenza con gli standard e Linee guida UNESCO e con la pianificazione comunale, provinciale e regionale di protezione civile.	
Descrizione	Il progetto prevede la redazione e l'attuazione del Piano di Gestione dei Rischi Disastri in coerenza con le Linee Guida Operative per l'attuazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale e con il framework internazionale di Disaster Risk Management for Cultural Heritage. Il Piano integra gli strumenti di protezione civile già vigenti con un documento specificamente riferito al Sito e ai suoi attributi, finalizzato a identificare, analizzare e mitigare i rischi che possono compromettere l'OUV, l'integrità e l'autenticità del patrimonio. Il progetto garantisce il raccordo strutturato con la pianificazione comunale, provinciale e regionale di protezione civile, assicurando che la dimensione patrimoniale e culturale del rischio sia pienamente integrata nei processi decisionali e nelle procedure di emergenza.	
Attività previste	• Analisi delle vulnerabilità riferite agli attributi dell'OUV Mappatura dei rischi naturali (idraulici, sismici, climatici), antropici e strutturali in relazione agli attributi del Sito e alla Buffer Zone; • Valutazione del rischio e definizione delle priorità di intervento Costruzione di matrici Rischio–Vulnerabilità–Impatto sull'OUV, con individuazione delle aree e dei beni prioritari; • Definizione di misure preventive e sistemi di early-warning Integrazione con sistemi di monitoraggio esistenti, con particolare attenzione a eventi estremi e cambiamenti climatici; • Protocolli operativi per emergenze con impatto sul patrimonio Procedure specifiche per la tutela dei beni culturali in caso di evento critico (alluvioni, incendi, dissesti, grandi affollamenti), integrate nella pianificazione di protezione civile; • Strategie di recupero e ripristino post-evento Linee guida per interventi di messa in sicurezza, recupero e ripristino coerenti con autenticità e integrità del Sito; • Formazione, comunicazione e coinvolgimento, con corsi per operatori, tecnici e volontari e attività di sensibilizzazione pubblica.	
Collocazione del progetto	X	Sito iscritto (Core Zone)
	X	Zona tampone (Buffer Zone)
Coordinatore del progetto	Comune di Verona	
Principali stakeholders coinvolti	Protezione Civile; Regione del Veneto; Provincia di Verona; Comune di Verona; ARPAV; Soprintendenza ABAP (VR–RO–VI); Università di Verona e centri di ricerca; forze dell'ordine; gestori di beni; comunità locali.	
Risorse finanziarie	70.000 – 90.000 €	
Tempistiche	• Breve / Medio termine (2026–2028): redazione del Piano dei Rischi e attivazione dei sistemi di monitoraggio; • Lungo termine (2029–2031): aggiornamento periodico, integrazione nei processi ordinari e piena operatività.	
Stato del progetto	X	Pianificato / in progettazione
		In corso di attuazione
		Replicabile

Risultati e prodotti finali attesi	• Piano di Gestione dei Rischi Disastri adottato e integrato con il Piano di Gestione 2026–2031 e con la pianificazione di protezione civile; • Sistema strutturato di monitoraggio e coordinamento istituzionale sui rischi naturali, antropici e climatici; • Miglioramento della capacità di prevenzione, preparazione e risposta alle emergenze; • Riduzione progressiva della vulnerabilità del Sito e rafforzamento della resilienza rispetto agli eventi estremi; • Rafforzamento della tutela dell'OUV, dell'integrità e dell'autenticità del Sito anche in condizioni di stress.
Indicatori di monitoraggio	• adozione del Piano di Gestione dei Rischi Disastri • n. rischi mappati e aggiornati; • n. sistemi di monitoraggio/early-warning attivati; • n. esercitazioni e attività formative svolte; • n. procedure operative formalizzate;
Agenda 2030 SDGs	Il progetto contribuisce ai seguenti obiettivi: • SDG 11 – Città e comunità sostenibili, rafforzando la sicurezza e la resilienza dei contesti urbani storici; • SDG 13 – Azione per il clima, attraverso l'analisi dei rischi climatici e l'integrazione di misure di adattamento e prevenzione; • SDG 16 – Istituzioni solide, migliorando il coordinamento istituzionale, la capacità di risposta alle emergenze e la qualità dei processi decisionali a tutela del Sito.
Indicatori Cultura UNESCO 2030	Il progetto si collega ai seguenti indicatori: • Environment & resilience - 2. Sustainable management of heritage; 3. Climate adaptation & resilience; • Prosperity & livelihoods – 12. Governance of culture.

PROGETTO N. 7 REVISIONE DELLA BUFFER ZONE DEL SITO PATRIMONIO MONDIALE “CITTÀ DI VERONA”		
Obiettivo del progetto	Aggiornare il perimetro della Buffer Zone del Sito al fine di garantire una protezione più efficace e coerente dell'OUV del Sito e dei suoi attributi, assicurandone l'integrazione operativa negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale e nei processi decisionali ordinari.	
Descrizione	Il progetto prevede la revisione della Buffer Zone del Sito quale strumento di tutela preventiva e di governo delle trasformazioni, attraverso l'aggiornamento del perimetro in relazione agli attributi del Sito, alle componenti scenico-percettive e agli ambiti territoriali sensibili. La revisione mira a costruire un quadro strutturato di indirizzi, criteri e riferimenti normativi per orientare le trasformazioni urbane, infrastrutturali e paesaggistiche all'interno della Buffer Zone e nei suoi ambiti di influenza. La Buffer Zone aggiornata sarà integrata nella pianificazione urbanistica e paesaggistica, in coerenza con l'approccio <i>Historic Urban Landscape</i>, al fine di prevenire impatti negativi sull'OUV e garantire la compatibilità degli interventi con integrità e autenticità del Sito.	
Attività previste	• Revisione del perimetro della Buffer Zone Analisi e aggiornamento sulla base di: mappatura degli attributi dell'OUV; visuali e punti di vista; componenti scenico-percettive; inclusione dei forti asburgici e di altri ambiti sensibili; valutazione delle relazioni visive, paesaggistiche e funzionali con il Sito; • Definizione di indirizzi e criteri di tutela Elaborazione di indirizzi operativi e criteri di compatibilità per trasformazioni urbanistiche ed edilizie, infrastrutture e impianti, tutela delle visuali e del contesto storico e antropologico, gestione del verde e prevenzione degli impatti cumulativi; • Integrazione nella pianificazione Allineamento del perimetro e degli indirizzi con la pianificazione urbanistica e paesaggistica comunale e sovraordinata, assicurandone la piena operatività nei processi decisionali; • Redazione Annex 11 – Minor Boundary Modification Predisposizione della documentazione tecnica secondo le Linee Guida Operative per l'implementazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale.	
Collocazione del progetto	X	Sito iscritto (Core Zone)
	X	Zona tampone (Buffer Zone)
Coordinatore del progetto	Comune di Verona	
Principali stakeholders coinvolti	Soprintendenza ABAP (VR–RO–VI); Regione del Veneto; Provincia di Verona; Agenzia del Demanio; Diocesi di Verona; Università di Verona e centri di ricerca; altri soggetti competenti per pianificazione e infrastrutture.	
Risorse finanziarie	80.000 – 100.000 €	
Tempistiche	• Breve / Medio termine (2026–2028): analisi, revisione perimetro, indirizzi e integrazione nella pianificazione; • Lungo termine (2029–2031): formalizzazione, aggiornamenti e applicazione operativa.	
Stato del progetto	X	Pianificato / in progettazione
		In corso di attuazione
		Replicabile
Risultati e prodotti finali attesi	• Buffer Zone aggiornata, formalmente adottata e pienamente operativa; • Criteri e indirizzi di compatibilità integrati negli strumenti di pianificazione e nei procedimenti valutativi; • Maggiore coerenza delle trasformazioni con gli attributi dell'OUV, dell'integrità e dell'autenticità del Sito; • Riduzione del rischio di impatti negativi diretti e indiretti sull'OUV.	

Indicatori di monitoraggio	• redazione e approvazione del Dossier Annex 11 – Minor Boundary Modification; • n. strumenti urbanistici e piani settoriali allineati al nuovo perimetro e agli indirizzi della Buffer Zone; • n. procedimenti/progetti valutati secondo i nuovi criteri di compatibilità.
Agenda 2030 SDGs	Il progetto contribuisce ai seguenti obiettivi: • SDG 11 – Città e comunità sostenibili, rafforzando la tutela preventiva dei contesti urbani storici e l'integrazione del patrimonio nella pianificazione territoriale; • SDG 16 – Istituzioni solide, migliorando la qualità, la coerenza e la trasparenza dei processi decisionali attraverso strumenti chiari di governance e valutazione delle trasformazioni.
Indicatori Cultura UNESCO 2030	Il progetto si collega all'indicatore Environment & resilience - 2. Sustainable management of heritage

PROGETTO N. 8 QUALITÀ URBANA, COMMERCIO RESPONSABILE E BOTTEGHE STORICHE		
Obiettivo del progetto	Adottare un modello integrato di qualità urbana e commercio responsabile nel centro storico di Verona, orientando le attività economiche verso forme compatibili con il paesaggio storico urbano e con l'OUV del Sito, tutelando e valorizzando le botteghe storiche come componenti essenziali dell'identità culturale e della vita urbana.	
Descrizione	Il progetto affronta il rapporto tra commercio, spazio pubblico e identità urbana come tema centrale di tutela e gestione del paesaggio storico urbano, in coerenza con l'approccio HUL. Attraverso strumenti regolativi, criteri qualitativi, sistemi di premialità e una governance condivisa, il progetto contrasta fenomeni di omologazione e degrado, rafforzando autenticità, qualità dello spazio pubblico e sostenibilità delle attività economiche. Luoghi simbolo come Piazza delle Erbe diventano ambiti prioritari di sperimentazione, con l'intento di restituire al commercio storico una funzione culturale, civica e identitaria. Il progetto potrà coordinarsi con gli indirizzi del Masterplan del centro storico, con particolare riferimento alla rigenerazione urbana diffusa, alla riqualificazione dello spazio pubblico e al riequilibrio dei flussi turistici. In questa prospettiva, il progetto riconosce il commercio storico, l'artigianato tradizionale e le attività di prossimità come componenti del patrimonio culturale vivente e come elementi essenziali per la vitalità sociale, economica e identitaria della città storica. Il progetto contribuisce inoltre al riequilibrio dei flussi turistici e alla costruzione di forme di fruizione più diffuse e sostenibili del Sito, anche attraverso la valorizzazione dei quartieri storici e dei percorsi urbani esterni alle aree maggiormente congestionate.	
Attività previste	Analisi preliminare e benchmarking Studio e analisi comparativa di casi studio nazionali e internazionali sui temi di qualità urbana, commercio responsabile, botteghe storiche e attività artigianali tradizionali, finalizzati a individuare modelli, strumenti e buone pratiche trasferibili al contesto di Verona Definizione quadro regolativo e indirizzi qualitativi Documento di indirizzo per nuove attività; regolamento qualitativo del commercio; linee guida per vetrine, materiali, allestimenti, bancarelle e uso dello spazio pubblico; Definizione strumenti di premialità e accompagnamento Incentivi e supporto tecnico per attività coerenti; strumenti autorizzativi e comunicativi; Redazione Carta "Verona World Heritage – Commercio Autentico" Catalogo delle botteghe storiche; piattaforma digitale di promozione e monitoraggio; Spazi critici e luoghi simbolo Riqualificazione funzionale di Piazza delle Erbe; interventi pilota su piazze e ambiti urbani fragili; Gestione dello spazio pubblico Revisione coordinata di plateatici e occupazioni; riduzione dei conflitti d'uso; Presidio e prevenzione del degrado Protocolli di prevenzione; presidio civico leggero in sinergia con associazioni; Governance condivisa Tavolo stabile Comune–SABAP–associazioni di categoria–comunità locali, in coordinamento con Progetto n. 18.	
Collocazione del progetto	X	Sito iscritto (Core Zone)
	X	Zona tampone (Buffer Zone)
Coordinatore del progetto	Comune di Verona	
Principali stakeholders coinvolti	Soprintendenza ABAP (VR–RO–VI); Comune di Verona; Diocesi di Verona; Università di Verona; associazioni di categoria; botteghe storiche; associazioni culturali e civiche; residenti; operatori economici; Istituto Centrale del Patrimonio Immateriale del MIC (ICPI).	
Risorse finanziarie	80.000 – 100.000 €	

Tempistiche	• Breve/Medio termine (2026–2028): definizione strumenti e avvio sperimentazioni; • Lungo termine (2029–2031): consolidamento ed estensione del modello.	
Stato del progetto	X	Pianificato / in progettazione
		In corso di attuazione
		Replicabile
Risultati e prodotti finali attesi	• Adozione della Carta della Qualità; • Riduzione dei fenomeni di degrado e rafforzamento dell'identità urbana e della riconoscibilità del Sito come luogo autentico e sostenibile; • Valorizzazione delle botteghe storiche.	
Indicatori di monitoraggio	• n. incontri tra i soggetti coinvolti nell'attuazione del Progetto; • n. attività aderenti alla Carta "Verona World Heritage – Commercio Autentico"; • n. botteghe storiche valorizzate; • n. interventi o azioni sviluppate nei quartieri esterni ai principali poli turistici; • n. linee guida, protocolli e azioni sviluppate per l'attuazione del Progetto.	
Agenda 2030 SDGs	Il progetto contribuisce ai seguenti obiettivi: • SDG 11 – Città e comunità sostenibili, promuovendo qualità urbana, tutela dell'identità storica e uso responsabile dello spazio pubblico • SDG 8 – Lavoro dignitoso e crescita economica, sostenendo attività economiche locali e botteghe storiche coerenti con il contesto culturale • SDG 12 – Consumo e produzione responsabili, orientando il commercio verso modelli sostenibili, autentici e compatibili con il Valore Universale Eccezionale del Sito.	
Indicatori Cultura UNESCO 2030	Il progetto si collega ai seguenti indicatori: • Environment & resilience - 2. Sustainable management of heritage; 5. Open space for culture; • Prosperity & livelihood – 7. Cultural employment; 8 – Cultural businesses; 10 – Trade in cultural goods & services.	

9.1.3 VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DEL SITO

L'obiettivo strategico della valorizzazione e della fruizione sostenibile è orientato a promuovere un uso consapevole, equilibrato, accessibile e inclusivo e di qualità del Sito, capace di coniugare tutela del patrimonio, qualità dell'esperienza culturale e benessere delle comunità locali. La fruizione è intesa come processo complesso e multidimensionale che coinvolge residenti, visitatori, operatori culturali ed economici, incidendo direttamente sulla conservazione degli attributi del Valore Universale Eccezionale (OUV) e sulla qualità della vita urbana.

In questa prospettiva, l'obiettivo mira a strutturare una gestione sostenibile dei flussi e degli usi del Sito, superando la concentrazione su pochi attrattori e valorizzando il patrimonio diffuso: quartieri storici, sistema delle mura, paesaggi urbani e fluviali, spazi pubblici e luoghi della cultura, garantendone condizioni di accessibilità e inclusività per pubblici diversificati. Il riequilibrio territoriale della fruizione costituisce parte integrante delle politiche di tutela, attraverso strumenti di visitor management, servizi culturali mirati e strategie di destagionalizzazione e distribuzione delle presenze.

Un ambito rilevante riguarda il coordinamento della programmazione culturale e degli eventi, affinché essi contribuiscano alla vitalità del Sito senza generare pressioni eccessive sugli spazi monumentali e sul tessuto urbano storico. Gli eventi sono considerati strumenti di narrazione e valorizzazione del patrimonio, da inserire in un quadro programmatico coerente con la conservazione, la capacità di carico, l'accessibilità e la vivibilità urbana.

L'obiettivo promuove inoltre il rafforzamento delle relazioni tra patrimonio, identità culturale e sistema economico locale, valorizzando creatività, saperi tradizionali e attività di prossimità in un'ottica di sviluppo sostenibile. La valorizzazione del Sito è così intesa come leva di coesione territoriale e di competitività culturale, nel rispetto dell'integrità, dell'autenticità, dell'accessibilità e delle esigenze dei residenti.

I progetti afferenti a questo obiettivo contribuiscono in modo prevalente alle dimensioni della Comunità e della Comunicazione, migliorando la qualità della fruizione, l'accesso inclusivo al patrimonio e la consapevolezza dei valori del Sito; in via indiretta, essi concorrono anche alla Conservazione, riducendo le pressioni sui luoghi più sensibili e promuovendo un uso più equilibrato, compatibile e sostenibile del patrimonio nel lungo periodo.

PROGETTO N. 9**MUSEO URBANO DIFFUSO DI VERONA: ACCESSIBILITÀ E FRUIZIONE
ESPERIENZIALE DEL PATRIMONIO****Obiettivo del
progetto**

Offrire un programma strutturato e continuativo di esperienze di visita, cammino e scoperta del patrimonio diffuso del Sito Patrimonio Mondiale “Città di Verona”, rendendo accessibili, in modo inclusivo e universale, luoghi, itinerari e siti meno noti. Il progetto mira a rafforzare una fruizione culturale più consapevole e distribuita, contribuendo operativamente alle strategie di riequilibrio dei flussi (in coordinamento con Progetto n. 12) e alle azioni di valorizzazione territoriale nei quartieri storici (in coordinamento con Progetto n. 11).

Descrizione

Il progetto sviluppa il Museo Urbano Diffuso come dispositivo culturale Il progetto sviluppa il Museo Urbano Diffuso come dispositivo culturale permanente di fruizione e conoscenza, capace di connettere patrimonio materiale, immateriale e paesaggio urbano storico attraverso esperienze accessibili e inclusive, itinerari tematici e aperture programmate di luoghi meno frequentati, progettati secondo principi di accessibilità universale (fisica, cognitiva e digitale). L'iniziativa configura la città storica come un museo a cielo aperto, articolato in percorsi di scoperta che valorizzano non solo i monumenti principali, ma anche spazi, stratificazioni e contesti diffusi, rafforzando la comprensione pubblica del Valore Universale Eccezionale (OUV). Il progetto potrà includere, tra i tematismi del museo diffuso, anche le architetture del Novecento, il patrimonio industriale e il Liberty urbano, contribuendo ad ampliare la lettura culturale della città oltre il nucleo monumentale tradizionale. Il Museo Urbano Diffuso costituisce uno strumento operativo del Piano di Gestione per ampliare l'esperienza di visita oltre i poli più congestionati, favorire una fruizione sostenibile e valorizzare la Buffer Zone e i quartieri storici esterni al nucleo monumentale, integrando la rete dei luoghi di interpretazione e accesso al Sito Patrimonio Mondiale.

Attività previste

- **Realizzazione di itinerari tematici del Museo Urbano Diffuso**, dedicati ai principali sistemi culturali della città (archeologia, mura, luoghi del potere, paesaggio fluviale, architettura del Novecento e patrimonio industriale), progettati secondo criteri di accessibilità e inclusività, in coerenza con il Piano di Interpretazione del Sito Patrimonio Mondiale;
- **Apertura programmata e valorizzazione di siti e spazi meno accessibili**, come Palazzo Forti, Silos Santa Marta, mura e bastioni, depositi archeologici, centri di interpretazione e altri luoghi strategici della città diffusa, favorendone la progressiva accessibilità fisica e percettiva;
- **Sviluppo del Progetto dei “magazzini archeologici fruibili”**, in coordinamento con il sistema museale cittadino e con le politiche di accessibilità culturale;
- **Installazione di segnaletica e strumenti integrati di fruizione**, fisici e digitali, progettati secondo criteri di accessibilità e inclusività, capaci di orientare residenti e visitatori lungo i percorsi del Museo Urbano Diffuso;
- **Attivazione di passeggiate tematiche, cammini urbani e programmi esperienziali** che comprendono realtà museali di proprietà ecclesiastica e privata (Biblioteca Capitolare, Museo Diocesano, San Zeno, Palazzo Maffei, Palazzo Miniscalchi-Erizzo, Museo Africano, Casa Tocati), e in collaborazione con associazioni escursionistiche e culturali (es. CAI, Associazione Giochi Antichi), con attenzione all'accessibilità dei percorsi e alla diversificazione dei pubblici, finalizzati alla conoscenza del patrimonio meno noto, alla valorizzazione dei quartieri storici e al riequilibrio sostenibile della fruizione culturale;
- **Integrazione del Museo Urbano Diffuso con le strategie di turismo sostenibile e distribuzione dei flussi**, come strumento operativo a supporto del Progetto n. 12 e delle azioni territoriali del Progetto n. 11, promuovendo modalità di fruizione accessibili e inclusive.

Collocazione del progetto	X	Sito iscritto (Core Zone)
	X	Zona tampone (Buffer Zone)
Coordinatore del progetto	Comune di Verona	
Principali stakeholders coinvolti	Comune di Verona; Soprintendenza ABAP (VR–RO–VI); Regione del Veneto; Provincia di Verona; Musei Civici di Verona; Diocesi di Verona; Fondazione Arena di Verona; Fondazione Cariverona; Università di Verona; Destination Verona & Garda Foundation e operatori della promozione turistica; Agenzia del Demanio; enti proprietari e gestori dei siti coinvolti; associazioni culturali ed escursionistiche; comunità locali e comitati di quartiere.	
Risorse finanziarie	100.000 – 120.000 €	
Tempistiche	• Breve / Medio termine (2026–2028): predisposizione e attivazione degli itinerari e programmi tematici; installazione di segnaletica e supporti di visita; • Lungo termine (2029–2031): piena integrazione di itinerari e programmi in coerenza con il concept del Museo Urbano Diffuso; apertura stabile di siti attualmente non accessibili e dei magazzini archeologici.	
Stato del progetto		Pianificato / in progettazione
	X	In corso di attuazione
		Replicabile
Risultati e prodotti finali attesi	• Attivazione stabile del Museo Urbano Diffuso come sistema coordinato di itinerari, luoghi e programmi esperienziali; • Ampliamento e diversificazione dell'esperienza di visita oltre i poli più congestionati; • Maggiore accessibilità fisica, culturale e digitale e conoscenza del patrimonio diffuso; • Rafforzamento della fruizione culturale consapevole, sostenibile e inclusiva del Sito, in coerenza con il Piano di Interpretazione e con le strategie di riequilibrio dei flussi.	
Indicatori di monitoraggio	• n. itinerari tematici, visite, passeggiate e attività esperienziali attivati e operativi; • n. siti, magazzini archeologici e altri luoghi aperti o resi accessibili nell'ambito del programma; • n. strumenti integrati di fruizione adottati, progettati secondo criteri di accessibilità e inclusività.	
Agenda 2030 SDGs	Il progetto contribuisce ai seguenti obiettivi: • SDG 11 – Città e comunità sostenibili, promuovendo una fruizione equilibrata e sostenibile del patrimonio culturale urbano; • SDG 4 – Istruzione di qualità, attraverso programmi esperienziali e strumenti di conoscenza accessibili a pubblici diversi; • SDG 8 – Lavoro dignitoso e crescita economica, favorendo forme di turismo culturale distribuito, responsabile e inclusivo, coerenti con la tutela del Valore Universale Eccezionale del Sito.	
Indicatori Cultura UNESCO 2030	Il progetto si collega ai seguenti indicatori: • Environment & resilience - 2. Sustainable management of heritage; 4. Cultural facilities; 5. Open space for culture; • Inclusion & participation – 20. Access to culture; 21. Cultural participation.	

PROGETTO N. 10 VERONA CULTURA 2030: PIANO STRATEGICO DEGLI SPAZI E DELLA PROGRAMMAZIONE CULTURALE CITTADINA		
Obiettivo del progetto	Rafforzare e coordinare il sistema culturale urbano attraverso la qualificazione e il riuso degli spazi, una programmazione integrata e sostenibile degli eventi e lo sviluppo di poli culturali coerenti con l'OUV del Sito, promuovendo il dialogo tra patrimonio storico, patrimoni viventi e creatività contemporanea.	
Descrizione	Il progetto definisce una strategia integrata per il rafforzamento del sistema culturale urbano nel contesto del Sito Patrimonio Mondiale "Città di Verona", orientando la programmazione culturale e la gestione degli spazi verso criteri di sostenibilità, qualità e coerenza con il Valore Universale Eccezionale (OUV). L'iniziativa prevede la mappatura sistematica degli spazi culturali esistenti, l'analisi delle criticità strutturali e gestionali e l'individuazione di interventi prioritari per migliorarne accessibilità, inclusività, funzionalità e compatibilità con il contesto storico. Il Progetto promuove una programmazione coordinata tra istituzioni culturali, enti gestori e attori territoriali, attraverso strumenti condivisi e un calendario unitario degli eventi, al fine di favorire destagionalizzazione, distribuzione equilibrata delle iniziative e riduzione delle pressioni sugli ambiti più fragili del Sito. Il progetto include inoltre la definizione di linee guida per l'utilizzo dello spazio pubblico storico in occasione di eventi e manifestazioni, assicurando compatibilità con l'OUV e qualità dell'allestimento urbano. Nell'ambito del programma "Verona Contemporanea", il progetto valorizza Palazzo Forti quale hub dedicato alla produzione e interpretazione della creatività contemporanea, promuovendo un dialogo strutturato tra patrimonio storico e linguaggi del presente, in coerenza con la natura stratificata del bene e con l'identità culturale della città.	
Attività previste	• Mappatura e analisi del sistema culturale urbano Censimento integrato degli spazi culturali (musei, teatri, sale, aree all'aperto, festival, centri di interpretazione/tematici, infrastrutture di supporto) e analisi delle criticità strutturali, gestionali e funzionali, incluse le criticità relative all'accessibilità e all'inclusione dei pubblici. • Definizione della strategia e della roadmap di intervento Individuazione degli interventi prioritari, modelli di governance e gestione, risorse necessarie e temporalità attuativa, secondo criteri di accessibilità universale; • Linee guida e regolazione dell'uso degli spazi Redazione di linee guida per la compatibilità con l'OUV, qualità degli allestimenti, accessibilità, inclusività e sostenibilità degli eventi; definizione di criteri operativi per l'uso dello spazio pubblico storico; • Programmazione culturale coordinata e calendario condiviso Costruzione di strumenti comuni di pianificazione tra istituzioni e attori culturali per favorire coerenza, destagionalizzazione e distribuzione equilibrata delle iniziative nel Sito; • Attivazione del programma "Verona Contemporanea" Sviluppo di un hub dedicato alla creatività contemporanea (es. Palazzo Forti e rete culturale cittadina), in dialogo strutturato con il patrimonio storico.	
Collocazione del progetto	X	Sito iscritto (Core Zone)
	X	Zona tampone (Buffer Zone)
Coordinatore del progetto	Comune di Verona	
Principali stakeholders coinvolti	Comune di Verona; Soprintendenza ABAP (VR-RO-VI); Regione del Veneto; Provincia di Verona; Fondazione Arena di Verona; Fondazione Cariverona; Musei Civici di Verona; Università di Verona; Diocesi di Verona; Destination Verona & Garda Foundation e operatori culturali; Veronafiere; enti gestori di spazi culturali pubblici e privati; associazioni culturali; comunità locali.	
Risorse finanziarie	100.000 - 130.000 €	

Tempistiche	• Breve / Medio termine (2026–2028): mappatura degli spazi, analisi delle criticità, individuazione di gap ed elaborazione della roadmap; • Lungo termine (2029–2031): adozione delle linee guida e del regolamento operativo, attivazione della programmazione coordinata e consolidamento del programma “Verona Contemporanea”.	
Stato del progetto	X	Pianificato / in progettazione
		In corso di attuazione
		Replicabile
Risultati e prodotti finali attesi	• Definizione e adozione del Piano Strategico “Verona Cultura 2030”; • Quadro unitario e aggiornato degli spazi culturali cittadini; • Miglior coordinamento della programmazione culturale e calendario condiviso degli eventi, e maggiore accessibilità dell’offerta culturale; • Linee guida operative per l’uso coerente e sostenibile degli spazi nel Sito Patrimonio Mondiale; • Rafforzamento del dialogo tra patrimonio storico, patrimoni viventi e creatività contemporanea, con consolidamento di Palazzo Forti e della rete culturale come poli di riferimento del sistema urbano.	
Indicatori di monitoraggio	• n. spazi culturali censiti e mappati nel sistema integrato; • n. interventi prioritari programmati o attivati secondo la roadmap del Piano; • n. soggetti e istituzioni culturali coinvolti nella programmazione e attuazione coordinata; • n. eventi coordinati attraverso il calendario cittadino, anche in relazione all’adozione di criteri di accessibilità	
Agenda 2030 SDGs	Il progetto contribuisce ai seguenti obiettivi: • SDG 11 – Città e comunità sostenibili, rafforzando la funzione culturale come infrastruttura strategica per la qualità urbana, la vitalità del centro storico e la gestione equilibrata del patrimonio; • SDG 4 – Istruzione di qualità, promuovendo accesso diffuso alla cultura, alla produzione artistica e alla formazione permanente.	
Indicatori Cultura UNESCO 2030	• Environment & resilience - 2. Sustainable management of heritage; 4. Cultural facilities; 5. Open space for culture; • Inclusion & participation – 20. Access to culture; 21. Cultural participation.	

PROGETTO N. 11 QUARTIERI STORICI E CITTÀ DIFFUSA: VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE SOSTENIBILE		
Obiettivo del progetto	Promuovere una fruizione più equilibrata e sostenibile del Sito Patrimonio Mondiale “Città di Verona”, ampliando l’esperienza culturale oltre il nucleo più congestionato e valorizzando quartieri storici e ambiti urbani meno centrali, come San Zeno, le Torricelle e altri contesti di pregio. Il Progetto mira a rafforzare l’immagine di Verona come città d’arte diffusa, favorire la destagionalizzazione e sostenere forme di visita più lente e legate alla vita quotidiana dei quartieri.	
Descrizione	Il progetto sviluppa una strategia territoriale di valorizzazione della “città diffusa”, concentrandosi su quartieri storici e ambiti urbani esterni ai principali poli turistici, ma fortemente connessi ai valori culturali e identitari del Sito Patrimonio Mondiale. In tale prospettiva, il progetto potrà sviluppare itinerari dedicati alle architetture del Novecento, al patrimonio industriale e al Liberty urbano, valorizzando anche la Buffer Zone e i quartieri esterni e favorendo una distribuzione più equilibrata dei flussi turistici. L’iniziativa si distingue dagli itinerari tematici del Museo Urbano Diffuso (Progetto n. 9), poiché agisce su contesti urbani specifici attraverso interventi integrati di accessibilità, riconoscibilità, animazione culturale e attivazione locale, contribuendo operativamente alle politiche di riequilibrio dei flussi e turismo sostenibile (Progetto n. 12). Attraverso azioni mirate, il Progetto intende rafforzare la fruizione di prossimità, sostenere la vitalità sociale e culturale dei quartieri e rendere il patrimonio parte di un’esperienza urbana più ampia, accessibile e distribuita.	
Attività previste	• Individuazione e selezione di quartieri e ambiti pilota da valorizzare, con particolare attenzione a San Zeno, le Torricelle, Veronetta, Borgo Trento, Borgo Venezia e ad altri contesti urbani di pregio meno centrali • Azioni integrate di accessibilità e connessione tra centro storico e quartieri diffusi, migliorando percorsi pedonali, collegamenti e punti di accesso; • Programmi di comunicazione e segnaletica mirata, accessibile e inclusiva per rendere riconoscibili i quartieri storici e orientare residenti e visitatori verso nuovi luoghi di interesse; • Valorizzazione di spazi e servizi culturali locali, favorendo l’apertura e l’integrazione di chiese, complessi storici, architetture del Novecento, patrimonio industriale, percorsi di quartiere e luoghi identitari, garantendone condizioni di accessibilità e fruizione inclusiva; • Interventi pilota di animazione culturale e visite di prossimità, con passeggiate tematiche, iniziative comunitarie e programmi diffusi durante tutto l’anno; • Coordinamento con il Museo Urbano Diffuso (Progetto n. 9) e con la Strategia per il Turismo Sostenibile (Progetto n. 12), per garantire coerenza tra valorizzazione territoriale, itinerari culturali e gestione dei flussi.	
Collocazione del progetto	X	Sito iscritto (Core Zone)
	X	Zona tampone (Buffer Zone)
Coordinatore del progetto	Comune di Verona	
Principali stakeholders coinvolti	Soprintendenza ABAP (VR–RO–VI); Regione del Veneto; Provincia di Verona; Musei Civici di Verona; Diocesi di Verona; Destination Verona & Garda Foundation e operatori della promozione turistica; associazioni culturali, di promozione sociale e di quartiere; comitati di residenti; enti gestori di spazi culturali e religiosi; Università di Verona; soggetti attivi nella mobilità sostenibile e nel turismo lento.	
Risorse finanziarie	70.000 – 90.000 €	

Tempistiche	• Breve / Medio termine (2026–2028): individuazione di quartieri pilota; implementazione di primi interventi di accessibilità e connessione con il centro storico; definizione di programmi di comunicazione e segnaletica mirata; • Lungo termine (2029–2031): valorizzazione di spazi e servizi culturali di quartiere e entrata a regime di progetti pilota di animazione culturale e visite di prossimità, in coerenza con il framework di Museo Urbano Diffuso.	
Stato del progetto	X	Pianificato / in progettazione
		In corso di attuazione
		Replicabile
Risultati e prodotti finali attesi	• Attivazione di programmi integrati di valorizzazione nei quartieri storici e negli ambiti urbani meno centrali; • Miglioramento dell'accessibilità universale e della riconoscibilità della città diffusa; • Rafforzamento della fruizione culturale di prossimità e stagionalizzata; • Integrazione operativa con il Museo Urbano Diffuso e con la Strategia per il Turismo Sostenibile; • Maggiore equilibrio nella distribuzione dei visitatori e rafforzamento della vitalità sociale ed economica dei quartieri storici.	
Indicatori di monitoraggio	• n. quartieri e ambiti pilota attivati nell'ambito del Progetto; • n. interventi di accessibilità, connessione e inclusività di segnaletica realizzati; • n. cittadini coinvolti nel Progetto; • n. cittadini raggiunti dalle attività di comunicazione; • n. iniziative culturali e visite di prossimità attivate nei quartieri.	
Agenda 2030 SDGs	Il progetto contribuisce ai seguenti obiettivi: • SDG 11 – Città e comunità sostenibili, promuovendo una distribuzione equilibrata delle funzioni culturali e turistiche nel tessuto urbano storico; • SDG 8 – Lavoro dignitoso e crescita economica, sostenendo economie di prossimità e attività culturali locali; • SDG 10 – Riduzione delle disuguaglianze, favorendo un accesso più equo ai benefici culturali e sociali del Sito tra centro e quartieri diffusi.	
Indicatori Cultura UNESCO 2030	Il progetto si collega ai seguenti indicatori: • Environment & resilience - 2. Sustainable management of heritage; 4. Cultural facilities; 5. Open space for culture; • Inclusion & participation – 18. Culture for social cohesion; 20. Access to culture; 21. Cultural participation.	

PROGETTO N. 12 STRATEGIA INTEGRATA PER IL TURISMO SOSTENIBILE E IL RIEQUILIBRIO DEI FLUSSI DEL SITO “CITTÀ DI VERONA”		
Obiettivo del progetto	Promuovere un modello di turismo sostenibile, distribuito, accessibile e di qualità, capace di riequilibrare i flussi oltre le aree più congestionate, rafforzare forme di visita consapevoli e rispettose del Valore Universale Eccezionale (OUV) e integrare la gestione turistica nelle politiche complessive del Sito Patrimonio Mondiale “Città di Verona”. Il progetto mira a coordinare in modo stabile istituzioni, DMO e attori territoriali, garantendo una governance unitaria della fruizione turistica e dei suoi impatti.	
Descrizione	Il progetto definisce la cornice strategica e operativa per la gestione sostenibile del turismo nel Sito Patrimonio Mondiale “Città di Verona”, affrontando in modo integrato il tema dei flussi, della pressione turistica e della qualità e accessibilità dell'esperienza di visita. Attraverso strumenti di monitoraggio, analisi della capacità di carico, regolazione e coordinamento istituzionale, la strategia orienta il sistema turistico verso obiettivi condivisi di sostenibilità urbana, tutela dell'OUV e riequilibrio territoriale. Il progetto agisce come quadro di governance, mentre le azioni territoriali di valorizzazione diffusa sono attuate attraverso il Museo Urbano Diffuso (Progetto n. 9), l'iniziativa Quartieri storici (Progetto n. 11) e il Progetto Patrimonio immateriale diffuso (Progetto n. 15), garantendo coerenza tra indirizzo strategico e implementazione operativa.	
Attività previste	• Redazione del Piano Strategico per il Turismo Sostenibile del Sito, integrato con la DMO e con obiettivi misurabili su qualità, distribuzione e sostenibilità; • Sistema strutturato di monitoraggio dei flussi e delle pressioni, con dati aggiornati, indicatori legati all'OUV e analisi delle criticità nei poli più sensibili; • Studio della capacità di carico del Sito, quale base tecnica per politiche di regolazione e prevenzione degli impatti cumulativi; • Misure di gestione e regolazione degli accessi, ove necessario (strumenti di prenotazione, gestione delle folle, orientamento dei visitatori), tenendo conto delle esigenze di accessibilità e inclusione dei diversi pubblici; • Linee guida per mobilità turistica e logistica dei bus, in coerenza con le politiche urbane e di qualità ambientale; • Coordinamento con programmazione culturale e valorizzazione diffusa, accessibile e inclusiva (progetti n. 9, 10, 11 e 15) per favorire destagionalizzazione e distribuzione territoriale.	
Collocazione del progetto	X	Sito iscritto (Core Zone)
	X	Zona tampone (Buffer Zone)
Coordinatore del progetto	Comune di Verona	
Principali stakeholders coinvolti	Soprintendenza ABAP (VR–RO–VI); Regione del Veneto; Provincia di Verona; Destination Verona & Garda Foundation; Camera di Commercio; associazioni di categoria del settore turistico e ricettivo; Veronafiere; Fondazione Arena di Verona; Fondazione Cariverona; enti gestori di beni e spazi pubblici; associazioni culturali e di promozione sociale, comunità locali e comitati di residenti; Università di Verona.	
Risorse finanziarie	100.000 – 120.000 €	
Tempistiche	• Breve / Medio termine (2026–2028): realizzazione dello studio sulla capacità di carico del Sito, del Piano strategico per il turismo sostenibile e delle linee guida per la mobilità turistica e la logistica dei bus; • Lungo termine (2029–2031): attuazione progressiva delle misure di regolazione e piena integrazione della strategia nelle politiche turistiche e urbane; pieno recepimento e implementazione degli output prodotti sul piano delle politiche turistiche e di promozione del Sito.	

Stato del progetto	X	Pianificato / in progettazione
		In corso di attuazione
		Replicabile
Risultati e prodotti finali attesi	• Adozione della Strategia Integrata per il Turismo Sostenibile; • Sistema stabile di monitoraggio dei flussi e degli impatti; • Strumenti operativi per il riequilibrio territoriale; • Riduzione delle pressioni nei poli più sensibili; • Rafforzamento della qualità e accessibilità dell'esperienza di visita in coerenza con l'OUV.	
Indicatori di monitoraggio	• n. strumenti di monitoraggio dei flussi attivati e aggiornati; • n. misure regolative o di gestione dei flussi adottate; • riduzione % della concentrazione dei visitatori nei poli maggiormente congestionati; • incremento % della permanenza media e della distribuzione stagionale dei visitatori.	
Agenda 2030 SDGs	Il progetto contribuisce ai seguenti obiettivi: • SDG 11 – Città e comunità sostenibili, promuovendo una gestione equilibrata e sostenibile della pressione turistica nel centro storico; • SDG 8 – Lavoro dignitoso e crescita economica, orientando il sistema turistico verso modelli di qualità e sostenibilità; • SDG 12 – Consumo e produzione responsabili, favorendo comportamenti di visita consapevoli e riducendo impatti e pressioni sul patrimonio culturale e sul tessuto urbano.	
Indicatori Cultura UNESCO 2030	Il progetto si collega ai seguenti indicatori: • Environment & resilience - 2. Sustainable management of heritage; • Prosperity & livelihoods – 7. Cultural employment.	

PROGETTO N. 13 PROGETTO INTEGRATO CULTURA–IMPRESA–TERRITORIO		
Obiettivo del progetto	Rafforzare le connessioni tra patrimonio culturale, sistema produttivo e territorio, promuovendo una collaborazione strutturata tra mondo economico e settore culturale, valorizzando le produzioni locali e i patrimoni viventi e integrando eventi e iniziative capaci di sostenere identità, creatività e sviluppo sostenibile della città.	
Descrizione	Il progetto promuove un'integrazione strutturata tra patrimonio culturale, sistema produttivo e territorio, riconoscendo il mondo dell'impresa come attore della valorizzazione sostenibile del Sito e della sua area di influenza. Attraverso strumenti di collaborazione stabile tra istituzioni culturali, imprese, iniziative della società civile, filiere produttive ed eventi economici, il progetto mira a valorizzare le produzioni locali, i saperi e le identità territoriali come componenti del paesaggio culturale e della narrazione dell'OUV. L'iniziativa favorisce lo sviluppo di iniziative congiunte – culturali, formative e divulgative – capaci di rafforzare il legame tra economia, cultura e comunità, promuovendo modelli di crescita coerenti con i valori del Patrimonio Mondiale, la qualità urbana e la sostenibilità sociale, ambientale ed economica della città.	
Attività previste	• Piattaforma di collaborazione tra economia e patrimonio, finalizzata alla co-progettazione di iniziative culturali, formative e divulgative coerenti con l'OUV e con le strategie del Piano di Gestione; • Eventi e programmi culturali integrati nella filiera fieristica e produttiva, orientati alla valorizzazione delle relazioni tra patrimonio, saperi produttivi, innovazione e identità territoriale, nel rispetto della tutela del Sito; • Valorizzazione delle produzioni locali e delle identità culturali, come espressione del patrimonio materiale e immateriale del territorio, attraverso iniziative coordinate con il sistema culturale cittadino.	
Collocazione del progetto	X	Sito iscritto (Core Zone)
	X	Zona tampone (Buffer Zone)
Coordinatore del progetto	Comune di Verona	
Principali stakeholders coinvolti	Regione del Veneto; Provincia di Verona; Comune di Verona; Camera di Commercio; associazioni di categoria del sistema produttivo; Fondazione Cariverona; Veronafiere; Università di Verona; imprese e filiere produttive locali; istituzioni culturali cittadine; operatori economici e soggetti del terzo settore.	
Risorse finanziarie	50.000 – 70.000 €	
Tempistiche	• Breve / Medio termine (2026–2028): avvio delle interlocuzioni con il tessuto imprenditoriale locale; • Lungo termine (2029–2031): definizione e implementazione di iniziative culturali integrate all'attività fieristica e alla promozione della produzione locale.	
Stato del progetto	X	Pianificato / in progettazione
		In corso di attuazione
		Replicabile
Risultati e prodotti finali attesi	• Attivazione di una piattaforma stabile di collaborazione tra sistema culturale e sistema produttivo; • Integrazione strutturata tra patrimonio, filiere economiche ed eventi strategici; • Valorizzazione delle produzioni locali come componente identitaria del paesaggio culturale; • Rafforzamento del ruolo dell'impresa come partner della tutela e valorizzazione del Sito; • Sviluppo di modelli di crescita economica coerenti con la qualità urbana e con il Valore Universale Eccezionale e con le Buone Pratiche di salvaguardia del patrimonio immateriale.	

Indicatori di monitoraggio	• n. accordi o protocolli di collaborazione attivati tra istituzioni culturali e sistema produttivo; • n. iniziative culturali integrate con eventi economici o fieristici; • n. imprese coinvolte nei programmi di valorizzazione del Sito.
Agenda 2030 SDGs	Il progetto contribuisce ai seguenti obiettivi: • SDG 8 – Lavoro dignitoso e crescita economica, promuovendo uno sviluppo economico fondato su cultura, qualità e identità territoriale; • SDG 11 – Città e comunità sostenibili, rafforzando il legame tra patrimonio e sistema produttivo locale; • SDG 17 – Partnership per gli obiettivi, attraverso la costruzione di collaborazioni strutturate tra istituzioni culturali, imprese e attori territoriali.
Indicatori Cultura UNESCO 2030	Il progetto si collega ai seguenti indicatori: • Prosperity & livelihoods – 7. Cultural employment; 8. Cultural businesses; • Inclusion & participation – 22. Participatory processes.

PROGETTO N. 14 MOBILITÀ STORICA E ACCESSI AL SITO PATRIMONIO MONDIALE		
Obiettivo del progetto	Garantire un sistema di mobilità e accessi al Sito coerente con la tutela dell'OUV, migliorando accessibilità sostenibile, qualità dello spazio pubblico e sicurezza dei percorsi, in equilibrio tra esigenze di residenti e visitatori.	
Descrizione	Il progetto definisce un sistema integrato di mobilità e accessi al Sito Patrimonio Mondiale "Città di Verona" dove la mobilità viene affrontata come componente essenziale del paesaggio urbano storico e come strumento di accessibilità quotidiana, capace di ridurre pressioni e conflitti d'uso, migliorare l'esperienza di visita e rafforzare una fruizione più lenta e consapevole del patrimonio. Attraverso linee guida per la mobilità pedonale e ciclabile, misure di regolazione della micromobilità e interventi sui percorsi storici e paesaggistici, il progetto contribuisce a rendere più leggibile, accessibile e sostenibile l'attraversamento del Sito Patrimonio Mondiale. Il progetto si configura come declinazione territoriale del PUMS del Comune di Verona, integrandone gli indirizzi con criteri specifici di tutela dell'OUV, accessibilità universale e qualità dello spazio pubblico, in coordinamento con le strategie di riequilibrio dei flussi (Progetto n. 12).	
Attività previste	• Linee guida per la mobilità lenta nel Sito Patrimonio Mondiale, con criteri condivisi per percorsi pedonali e ciclabili, materiali compatibili, segnaletica, continuità e integrazione paesaggistica; • Piano di gestione della micromobilità urbana (monopattini, bike sharing), con definizione di aree dedicate, punti di sosta regolata e misure per prevenire intralci e conflitti nello spazio pubblico storico; • Riqualificazione dei principali percorsi storici e tematici (Mura-Adige-centro), migliorando qualità, sicurezza, accessibilità e leggibilità dei collegamenti tra i diversi ambiti del Sito; • Programma "Percorsi Sicuri" per la fruizione culturale, con interventi mirati su attraversamenti, illuminazione, orientamento e accessibilità universale per residenti e visitatori; • Revisione della logistica degli accessi turistici e dei bus, con fermate più decentrate, regolazione degli ingressi e coordinamento con le misure di gestione dei flussi previste dal Progetto n. 12, al fine di ridurre congestione e impatti sul patrimonio; • Integrazione della mobilità con i sistemi di fruizione diffusa, collegando percorsi e accessi al Museo Urbano Diffuso (Progetto n. 9) e ai quartieri storici della città diffusa (Progetto n. 11); • Monitoraggio e valutazione degli impatti della mobilità sull'OUV, attraverso indicatori su pressioni, conflitti d'uso e qualità dello spazio pubblico, come supporto alle politiche di gestione del Sito.	
Collocazione del progetto	X	Sito iscritto (Core Zone)
	X	Zona tampone (Buffer Zone)
Coordinatore del progetto	Comune di Verona	
Principali stakeholders coinvolti	Soprintendenza ABAP (VR-RO-VI); Regione del Veneto; Provincia di Verona; società di trasporto pubblico locale; enti gestori della mobilità e della micromobilità; Polizia Locale; associazioni di categoria del commercio e del turismo; comitati di residenti; enti gestori di beni e spazi pubblici.	
Risorse finanziarie	70.000 – 90.000 €	

Tempistiche	• Breve / Medio termine (2026–2028): elaborazione delle linee guida per la mobilità lenta e del Piano di gestione della mobilità urbana; • Lungo termine (2029–2031): interventi di riqualificazione e messa in sicurezza dei percorsi tematici e revisione della logistica del trasporto pubblico locale, in coerenza con i progetti di fruizione culturale diffusa.	
Stato del progetto	X	Pianificato / in progettazione
		In corso di attuazione
		Replicabile
Risultati e prodotti finali attesi	• Adozione di linee guida per la mobilità lenta e la gestione degli accessi nel Sito Patrimonio Mondiale; • Miglioramento della qualità e sicurezza dei percorsi pedonali e ciclabili; • Regolazione efficace della micromobilità e degli accessi turistici; • Riduzione dei conflitti d'uso nello spazio pubblico storico; • Integrazione strutturale tra mobilità, fruizione culturale e tutela dell'OUV.	
Indicatori di monitoraggio	• n. linee guida e strumenti regolativi adottati per la mobilità nel Sito; • n. interventi di riqualificazione dei percorsi storici e tematici realizzati; • riduzione delle criticità legate a conflitti d'uso nello spazio pubblico (da rilevarsi tramite survey periodica); • incremento degli spostamenti pedonali e ciclabili nell'area del Sito (da rilevarsi tramite survey periodica).	
Agenda 2030 SDGs	Il progetto contribuisce ai seguenti obiettivi: • SDG 11 – Città e comunità sostenibili, migliorando accessibilità, sicurezza e qualità dello spazio urbano storico; • SDG 13 – Azione per il clima, promuovendo mobilità sostenibile e riduzione delle emissioni; • SDG 3 – Salute e benessere, favorendo modalità di spostamento attive e una migliore vivibilità del centro storico.	
Indicatori Cultura UNESCO 2030	Il progetto si collega ai seguenti indicatori: • Environment & resilience – 2. Sustainable management of heritage; 3. Climate adaptation & resilience; 4. Cultural facilities; 5. Open space for culture; • Inclusion & participation – 20. Access to culture.	

PROGETTO N. 15 PATRIMONIO IMMATERIALE DIFFUSO – TRADIZIONI, COMUNITÀ E RITI URBANI		
Obiettivo del progetto	Riconoscere, tutelare e valorizzare il patrimonio immateriale diffuso della città – fatto di pratiche sociali, rituali e festive, artigianati tradizionali, saperi e pratiche alimentari e ludiche, memorie e forme di socialità radicate nei quartieri che trovano nel contesto urbano uno spazio di espressione. Il Progetto mira a rafforzare il legame tra comunità e luoghi, promuovere la trasmissione intergenerazionale delle tradizioni, favorire nuove forme di partecipazione culturale e contribuire alla vitalità quotidiana del centro storico, integrando patrimonio materiale e immateriale in un'unica visione viva e condivisa.	
Descrizione	Il progetto riconosce il patrimonio immateriale diffuso della città, ivi incluse le designazioni UNESCO appartenenti a tale categoria, come valore associato all'OUV del Sito "Città di Verona" in quanto elemento che contribuisce alla vitalità, alla continuità d'uso e alla relazione tra comunità e paesaggio urbano storico. Attraverso azioni di mappatura partecipata, produzione culturale condivisa e narrazione coordinata, il Progetto rafforza il legame tra luoghi e comunità, promuove la trasmissione intergenerazionale delle tradizioni e integra patrimonio materiale e immateriale in una visione unitaria, coerente con l'approccio <i>Historic Urban Landscape</i>. Il patrimonio immateriale è così valorizzato non solo come espressione culturale, ma come fattore attivo di cura, presidio e uso consapevole del Sito, contribuendo alla qualità della vita urbana e alla sostenibilità sociale del centro storico. Il progetto si sviluppa in coordinamento con i referenti di elementi del patrimonio vivente e delle buone pratiche riconosciute, le cui attività ricadono sul territorio della città di Verona, rafforzando la sinergia tra enti pubblici e altri stakeholder, come Associazione Giochi Antichi, Fondazione Arena e associazioni territoriali legate all'arte campanaria di Verona.	
Attività previste	• Mappatura partecipata del patrimonio immateriale nei quartieri del Sito, attraverso laboratori di comunità, raccolta di memorie orali, censimento di feste, ritualità, pratiche sociali e saperi artigianali radicati nei luoghi; • Costruzione di un Atlante del patrimonio vivente di Verona, come strumento conoscitivo e narrativo che integri patrimonio materiale e immateriale, mettendo in relazione comunità, pratiche culturali e paesaggio urbano storico; • Festival delle Tradizioni Locali, diffuso nei quartieri, dedicato a ritualità urbane, patrimoni viventi e forme di socialità storica, con eventi, incontri e attività capaci di rafforzare la continuità culturale e la partecipazione cittadina; • Percorsi urbani tematici sul patrimonio immateriale, dedicati a feste popolari, eredità religiose, memorie civiche, riti contemporanei, tradizioni ludiche e pratiche comunitarie, integrati con il sistema di fruizione diffusa e con il Piano di Interpretazione del Sito; • Programma "Artisti di Comunità", con laboratori, performance, residenze e produzioni creative condivise nei luoghi quotidiani, finalizzati a reinterpretare tradizioni e identità locali attraverso linguaggi contemporanei; • Coinvolgimento intergenerazionale e trasmissione dei saperi, attraverso attività con scuole, associazioni e anziani depositari di memorie e pratiche, per favorire continuità e partecipazione culturale; • Linee guida e strategia comunicativa dedicata al patrimonio immateriale, per far emergere e raccontare le pratiche comunitarie del Sito e come elemento attivo della sua vitalità quotidiana; • Integrazione del patrimonio immateriale nelle politiche di gestione e valorizzazione, affinché tradizioni, ritualità e comunità diventino parte strutturale della narrazione dell'OUV e delle strategie di cura condivisa del Sito.	
Collocazione del progetto	X	Sito iscritto (Core Zone)
	X	Zona tampone (Buffer Zone)
Coordinatore del progetto	• Comune di Verona; • Associazione Giochi Antichi	

Principali stakeholders coinvolti	Soprintendenza ABAP (VR–RO–VI); Diocesi di Verona; Musei Civici di Verona; Università di Verona; Fondazione Arena di Verona; Fondazione Cariverona; Ufficio Scolastico Territoriale; associazioni territoriali arte campanaria di Verona; istituzioni culturali cittadine; associazioni culturali e di promozione sociale; confraternite ed enti religiosi; comitati di quartiere; soggetti del terzo settore attivi nella valorizzazione delle tradizioni locali.	
Risorse finanziarie	40.000 – 60.000 €	
Tempistiche	• Breve / Medio termine (2026–2028): avvio della mappatura partecipata del patrimonio immateriale e della redazione dell'Atlante del patrimonio vivente; predisposizione della strategia comunicativa del patrimonio immateriale; ideazione dei percorsi urbani tematici; • Lungo termine (2029–2031): finalizzazione e pubblicazione dell'Atlante; lancio del Festival delle Tradizioni Locali e del Programma “Artisti di Comunità”; prosecuzione delle attività di coinvolgimento della comunità.	
Stato del progetto	X	Pianificato / in progettazione
		In corso di attuazione
		Replicabile
Risultati e prodotti finali attesi	• Mappatura partecipata e sistematizzata del patrimonio immateriale urbano; • Realizzazione dell'Atlante del patrimonio vivente di Verona; • Rafforzamento della trasmissione intergenerazionale delle tradizioni; • Integrazione strutturale del patrimonio immateriale nelle politiche di gestione del Sito; • Maggiore consapevolezza pubblica del legame tra comunità, pratiche culturali e paesaggio urbano storico, in coerenza con l'approccio HUL.	
Indicatori di monitoraggio	• n. pratiche, ritualità e tradizioni mappate e documentate; • n. laboratori, incontri e attività intergenerazionali realizzati annualmente; • produzione e adozione documento linee guida; • n. soggetti comunitari coinvolti nei programmi partecipativi.	
Agenda 2030 SDGs	Il progetto contribuisce ai seguenti obiettivi: • SDG 11 – Città e comunità sostenibili, rafforzando il ruolo delle comunità nella tutela e vitalità del patrimonio urbano; • SDG 4 – Istruzione di qualità, promuovendo trasmissione dei saperi e apprendimento intergenerazionale; • SDG 10 – Riduzione delle disuguaglianze, valorizzando pratiche culturali diffuse e inclusive come fattore di coesione sociale.	
Indicatori Cultura UNESCO 2030	Il progetto si collega ai seguenti indicatori: • Knowledge & skills – 14. Cultural knowledge; • Inclusion & participation – 18. Culture for social cohesion; 21. Cultural participation; 22. Participatory processes.	

9.1.4 COMUNICAZIONE, PARTECIPAZIONE E TRASMISSIONE INTERGENERAZIONALE

L'obiettivo strategico della comunicazione, partecipazione e trasmissione intergenerazionale è finalizzato a rafforzare la conoscenza, la comprensione e la condivisione del Valore Universale Eccezionale (OUV) del Sito, promuovendo un rapporto attivo, consapevole, inclusivo e responsabile tra patrimonio, comunità locali e pubblici diversi. La tutela del Sito è infatti strettamente connessa alla capacità di rendere comprensibili e riconoscibili i suoi valori, favorendo un'adesione diffusa alle politiche di conservazione.

In questa prospettiva, l'obiettivo promuove lo sviluppo di un sistema integrato di comunicazione e interpretazione del patrimonio, fondato sulla costruzione di significati condivisi e su una narrazione coerente dell'OUV e dei suoi attributi. L'interpretazione è assunta quale strumento essenziale per rendere leggibile la stratificazione storica della città, connettere patrimonio materiale e immateriale e rafforzare il dialogo tra eredità culturale e contemporaneità.

L'accessibilità è intesa in senso universale, comprendendo il superamento delle barriere fisiche, cognitive, linguistiche e simboliche, nonché il miglioramento dell'accesso ai contenuti e ai servizi attraverso strumenti digitali, affinché il patrimonio possa essere fruito in modo inclusivo e significativo.

Particolare rilievo è attribuito al patrimonio culturale immateriale quale componente dinamica e vivente del paesaggio urbano storico. Pratiche, ritualità, espressioni culturali, saperi tradizionali e forme di socialità rappresentano elementi fondamentali per la continuità del senso del luogo e per la trasmissione dei valori culturali nel tempo. La loro valorizzazione avviene nel rispetto delle comunità portatrici e in coerenza con i principi della Convenzione UNESCO del 2003 per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, riconoscendo il ruolo attivo delle comunità nella definizione, tutela e trasmissione di tali espressioni.

Un asse centrale riguarda il coinvolgimento strutturato e continuativo delle comunità locali e dei portatori di interesse, attraverso strumenti di partecipazione, co-progettazione e confronto permanente. Le comunità sono riconosciute come attori fondamentali nei processi di conservazione, valorizzazione e narrazione del patrimonio, contribuendo a rafforzare senso di appartenenza, corresponsabilità e legittimazione sociale delle politiche di tutela.

La trasmissione intergenerazionale costituisce un elemento strategico per la sostenibilità di lungo periodo del Sito. L'obiettivo valorizza il protagonismo delle nuove generazioni e il dialogo tra saperi tradizionali e linguaggi contemporanei, riconoscendo nei giovani non soltanto i fruitori futuri, ma soggetti attivi della tutela e dell'interpretazione del patrimonio. L'educazione al patrimonio e l'integrazione stabile del Sito nei percorsi formativi rappresentano pertanto strumenti essenziali per garantire continuità e resilienza dell'OUV nel tempo.

I progetti afferenti a questo obiettivo contribuiscono in modo prevalente alle dimensioni della Comunicazione e della Comunità, rafforzando la capacità del Piano di Gestione di costruire consenso, partecipazione, inclusività e responsabilità condivisa. Essi rappresentano una condizione essenziale per la sostenibilità culturale e sociale del Sito, fondando la tutela su conoscenza, interpretazione e coinvolgimento attivo.

PROGETTO N. 16 SISTEMA INTEGRATO DI COMUNICAZIONE, INTERPRETAZIONE E DIVULGAZIONE DEL SITO		
Obiettivo del progetto	Creare un sistema di comunicazione unico, coerente e riconoscibile, capace di rafforzare identità, consapevolezza e senso di appartenenza, migliorare la conoscenza pubblica dell'OUV e rendere accessibile a tutti la storia, i valori e i paesaggi del Sito. Il progetto mira, inoltre, a definire in via preliminare un Piano dell'Interpretazione del Sito "Città di Verona", come base propedeutica e indispensabile per lo sviluppo di tutte le politiche di comunicazione, divulgazione e fruizione del patrimonio, integrando comunicazione istituzionale, divulgazione scientifica e uso pubblico del patrimonio.	
Descrizione	Il progetto definisce un sistema integrato e coordinato di comunicazione e divulgazione del Sito "Città di Verona", finalizzato a rafforzare la conoscenza pubblica, il senso di appartenenza e la consapevolezza collettiva dell'OUV. In via preliminare, il progetto prevede la redazione del Piano dell'Interpretazione del Sito inteso come strumento strategico volto a chiarire e rendere accessibili i significati, i valori e le visioni che fondano l'OUV. Il Piano individua i concetti chiave, i messaggi centrali e le relazioni tra gli attributi materiali e immateriali del patrimonio, proponendo una narrazione integrata del paesaggio urbano storico e della sua stratificazione culturale. Il framework interpretativo costituisce la base metodologica per tutte le successive azioni di comunicazione, fruizione e valorizzazione (in particolare Progetto n. 17), assicurando coerenza nei contenuti, nei linguaggi e negli strumenti adottati, in coerenza con principi di accessibilità e inclusione. Attraverso campagne coordinate, strumenti digitali e fisici, e una rete stabile di collaborazione tra istituzioni e stakeholder, il progetto garantisce continuità, qualità e accessibilità della narrazione del Sito per cittadini, scuole e visitatori.	
Attività previste	• Percorso di coinvolgimento degli stakeholder finalizzato alla definizione del Piano di Interpretazione del Sito (incontri, workshop e momenti di coinvolgimento con istituzioni, comunità locali, università e stakeholder culturali), per condividere contenuti, messaggi chiave e temi interpretativi dell'OUV; • Redazione del Piano di Interpretazione del Sito, fisico e digitale, con definizione di contenuti, messaggi chiave, linguaggi e standard condivisi, anche in relazione all'accessibilità dei contenuti, tra tutti i nodi della rete, a supporto dei progetti di fruizione e comunicazione; • Linee guida grafiche, narrative e di visual identity condivise tra tutti gli enti del Sito "Città di Verona"; • Portale digitale istituzionale e Social Hub del Sito "Verona Patrimonio Mondiale", con mappe interattive, percorsi tematici, contenuti multimediali e dati OUV; • Campagne annuali di sensibilizzazione sulla cura del patrimonio, sulla sostenibilità e sulla conoscenza del Sito; • Festival annuale del Patrimonio con eventi diffusi nei quartieri, storytelling urbano e coinvolgimento delle comunità; • Comunicazione coordinata con Musei Civici di Verona, Destination Verona & Garda Foundation, Fondazione Arena di Verona, Diocesi, Associazione Giochi Antichi, Università di Verona e altri stakeholder culturali; • Documentazione e narrazione della città di Verona nel suo insieme (Adige, mura, colline, città stratificata); • Rete permanente di comunicazione interistituzionale per garantire coerenza, continuità e qualità dei messaggi.	
Collocazione del progetto	X	Sito iscritto (Core Zone)
	X	Zona tampone (Buffer Zone)
Coordinatore del progetto	Comune di Verona	

Principali stakeholders coinvolti	Soprintendenza ABAP (VR–RO–VI); Regione del Veneto; Provincia di Verona; Musei Civici di Verona; Diocesi di Verona; Fondazione Arena di Verona; Fondazione Cariverona; Università di Verona; Destination Verona & Garda Foundation; Associazione Giochi Antichi; istituzioni culturali cittadine; enti gestori dei luoghi del Sito; associazioni culturali e di promozione sociale, comunità locali.	
Risorse finanziarie	100.000 – 120.000 €	
Tempistiche	• Breve / Medio termine (2026–2028): Attivazione della rete di comunicazione interistituzionale, adozione delle linee guida per identità visiva e comunicazione coordinata, lancio del portale “Verona Patrimonio Mondiale” e avvio delle campagne annuali. Redazione partecipata del Piano dell'Interpretazione del Sito; • Medio / Lungo termine (2029–2031): Attuazione e aggiornamento del Piano dell'Interpretazione, consolidamento degli strumenti e dei luoghi di interpretazione (in raccordo con il Progetto n. 17), prosecuzione delle campagne e possibile attivazione del Festival del Patrimonio come iniziativa periodica di valorizzazione.	
Stato del progetto	X	Pianificato / in progettazione
		In corso di attuazione
		Replicabile
Risultati e prodotti finali attesi	• Redazione e adozione del Piano di Interpretazione del Sito; • Definizione di un framework narrativo unitario dell'OUV e dei suoi attributi; • Attivazione di un sistema coordinato di comunicazione istituzionale e divulgativa; • Realizzazione del portale digitale istituzionale e degli strumenti integrati di comunicazione; • Rafforzamento della consapevolezza pubblica, del senso di appartenenza e dell'accesso inclusivo alla conoscenza del al Sito Patrimonio Mondiale.	
Indicatori di monitoraggio	• n. partecipanti ad attività di coinvolgimento nella redazione del Piano dell'interpretazione; • n. strumenti di comunicazione e linee guida adottati nell'ambito del Piano di Interpretazione; • n. utenti raggiunti tramite gli strumenti di comunicazione digitale; • n. enti e istituzioni aderenti al sistema coordinato di comunicazione; • n. campagne e iniziative di divulgazione realizzate annualmente; • incremento del livello di conoscenza dell'OUV (da rilevarsi attraverso survey periodiche).	
Agenda 2030 SDGs	Il progetto contribuisce ai seguenti obiettivi: • SDG 11 – Città e comunità sostenibili, rafforzando la consapevolezza pubblica del patrimonio urbano; • SDG 4 – Istruzione di qualità, attraverso strumenti di divulgazione e interpretazione accessibili e inclusivi; • SDG 17 – Partnership per gli obiettivi, promuovendo una rete stabile di cooperazione tra istituzioni, enti culturali e attori territoriali nella comunicazione coordinata del Sito.	
Indicatori Cultura UNESCO 2030	Il progetto si collega ai seguenti indicatori: • Knowledge & skills: 14. Cultural knowledge; • Inclusion & participation: 21. Cultural participation; 22. Participatory processes.	

PROGETTO N. 17 RETE DEI LUOGHI DI INTERPRETAZIONE DEL SITO: VISITOR CENTER E PRESÌDI CULTURALI PERMANENTI

Obiettivo del progetto	Rafforzare la fruizione consapevole e responsabile del Sito “Città di Verona” attraverso lo sviluppo e il consolidamento di una rete coordinata di luoghi fisici e presìdi permanenti di interpretazione, capaci di rendere accessibili in modo inclusivo a cittadini e visitatori i valori dell’OUV e la stratificazione storica della città, mettendo in relazione patrimonio materiale e immateriale, comunità e paesaggio urbano.	
Descrizione	Il progetto attua e rende operativa la dimensione fisica e territoriale del sistema interpretativo del Sito “Città di Verona”, attraverso una rete accessibile, inclusiva e coordinata di luoghi di accesso, accoglienza e narrazione del patrimonio. In coerenza con il Piano di Interpretazione e con il framework di comunicazione unitario del Sito (Progetto n. 16), il progetto consolida alcuni nodi territoriali strategici – a partire dal Visitor Center del Bastione delle Maddalene – come hub permanenti per l’informazione, l’orientamento e la comprensione pubblica del Valore Universale Eccezionale (OUV). Accanto a questo, il progetto valorizza luoghi dedicati all’interpretazione della stratificazione storica e del patrimonio vivente, come gli scavi di Santa Marta e Passalacqua e Casa Tocati, riconoscendo questi spazi come presìdi culturali capaci di connettere narrazione, comunità e pratiche contemporanee. La rete dei luoghi interpretativi garantisce continuità tra i diversi punti di accesso al Sito, rafforzando un’esperienza di visita più consapevole e una relazione quotidiana tra cittadini, comunità e patrimonio.	
Attività previste	• Potenziamento del Visitor Center del Bastione delle Maddalene come hub informativo e interpretativo del Sito, con attenzione all’accessibilità dei servizi e dei contenuti; • Sviluppo e coordinamento della rete dei luoghi deputati all’interpretazione del Sito, assicurando coerenza con il Piano di Interpretazione; • Valorizzazione degli scavi di Santa Marta e Passalacqua, con spazi e strumenti dedicati alla lettura della stratificazione storica e urbana, in coerenza con l’OUV; • Consolidamento di “Casa Tocati” come centro permanente di interpretazione del patrimonio vivente, con spazi dedicati a gioco tradizionale, ritualità, comunità e pratiche culturali e una programmazione continuativa durante tutto l’anno; • Sviluppo di percorsi e dispositivi interpretativi locali, capaci di connettere i diversi nodi della rete e rafforzare la lettura del paesaggio urbano storico come sistema vivo, progettati secondo criteri di accessibilità; • Programmazione culturale e didattica integrata nei luoghi dedicati all’interpretazione del Sito, in collaborazione con scuole, università, associazioni e stakeholder culturali, per favorire una fruizione responsabile e una partecipazione diffusa.	
Collocazione del progetto	X	Sito iscritto (Core Zone)
	X	Zona tampone (Buffer Zone)
Coordinatore del progetto	Comune di Verona	
Principali stakeholders coinvolti	Soprintendenza ABAP (VR–RO–VI); Regione del Veneto; Provincia di Verona; Musei Civici di Verona; Diocesi di Verona; Agenzia del Demanio; Associazione Giochi Antichi; Università di Verona; enti gestori dei siti archeologici e monumentali; istituzioni culturali cittadine; soggetti gestori dei presìdi permanenti di interpretazione.	
Risorse finanziarie	90.000 – 120.000 €	
Tempistiche	• Breve / Medio termine (2026–2028): potenziamento del Visitor Centre del Bastione delle Maddalene e di Casa Tocati come centro di interpretazione del patrimonio vivente; valorizzazione degli scavi di Santa Marta e Passalacqua; • Lungo termine (2029–2031): coordinamento tra i luoghi dell’interpretazione; operatività dei percorsi e dispositivi di interpretazione e sviluppo di una programmazione culturale integrata.	

Stato del progetto		Pianificato / in progettazione
	X	In corso di attuazione
		Replicabile
Risultati e prodotti finali attesi	• Potenziamento, piena operatività e rete coordinata tra Visitor Center, Casa Tocati e scavi di Santa Marta e Passalacqua; • Miglioramento dell'accoglienza e dell'orientamento dei visitatori e dell'accessibilità dei servizi di visita; • Rafforzamento della comprensione pubblica dei valori materiali e immateriali del Sito attraverso spazi dedicati e strumenti interpretativi permanenti.	
Indicatori di monitoraggio	• n. luoghi di interpretazione attivati e/o integrati nella rete; • n. visitatori del Visitor Center e degli altri presidi permanenti; • n. strumenti espositivi e interpretativi realizzati o aggiornati; • incremento della consapevolezza dei valori materiali e immateriali del Sito (da rilevarsi attraverso survey periodiche).	
Agenda 2030 SDGs	Il progetto contribuisce ai seguenti obiettivi: • SDG 11 – Città e comunità sostenibili, rafforzando infrastrutture culturali permanenti a supporto della tutela e valorizzazione del patrimonio; • SDG 4 – Istruzione di qualità, promuovendo apprendimento permanente e accesso inclusivo alla conoscenza del Sito; • SDG 9 – Imprese, innovazione e infrastrutture, attraverso il consolidamento di presidi culturali strutturati e tecnologicamente adeguati alla fruizione del patrimonio.	
Indicatori Cultura UNESCO 2030	Il progetto si collega ai seguenti indicatori: • Environment & resilience: 4. Cultural facilities; 5. Open space for culture; • Knowledge & skills: 14. Cultural knowledge; 16. Cultural & artistic education; • Inclusion & participation: 20. Access to culture.	

PROGETTO N. 18 VERONA APERTA: LABORATORIO CIVICO PERMANENTE

Obiettivo del progetto	Strutturare e integrare i processi partecipativi già attivi nel Comune di Verona all'interno della governance del Sito Patrimonio Mondiale, assicurando un coinvolgimento continuo e qualificato delle comunità locali nella tutela, valorizzazione e trasmissione del Valore Universale Eccezionale (OUV), in coerenza con gli approcci UNESCO.	
Descrizione	Il progetto riconnette e integra in una cornice unitaria i processi partecipativi già attivi nel Comune di Verona, orientandoli in modo esplicito alla tutela e gestione del Sito Patrimonio Mondiale. Attraverso il coordinamento delle pratiche di ascolto, consultazione e coinvolgimento civico già esistenti, il progetto definisce un dispositivo permanente che consente di rendere sistematico il contributo delle comunità locali alle politiche del Piano di Gestione, assicurando tracciabilità, continuità e coerenza con l'OUV. Il laboratorio civico permanente funge da spazio di raccordo tra comunità e governance del Sito, attraverso strumenti già operativi e integrandoli nei processi decisionali relativi al Sito, garantendo modalità di partecipazione accessibili e inclusive. In questo senso, il progetto rappresenta la dimensione partecipativa strutturata del Piano di Gestione e la cornice di coordinamento delle azioni rivolte anche a giovani e scuole (Progetti n. 19 e 20).	
Attività previste	• Mappatura e attivazione della rete civica territoriale, attraverso il coinvolgimento di associazioni, gruppi informali, scuole, volontari e realtà locali già attive nei quartieri del Sito Patrimonio Mondiale; • Costituzione di un nucleo promotore permanente, come punto di raccordo tra comunità, istituzioni e governance del Piano di Gestione, con funzioni di coordinamento e facilitazione dei processi partecipativi; • Implementazione di strumenti continuativi di ascolto strutturato, capaci di raccogliere bisogni, percezioni e proposte della cittadinanza in modo ordinato e ripetibile nel tempo (forum civici, assemblee di quartiere, piattaforme digitali, consultazioni periodiche); • Attivazione di momenti deliberativi e spazi di confronto regolari aperti e accessibili a pubblici diversificati, orientati a far emergere priorità condivise e contributi concreti della comunità per la gestione e tutela del Sito Patrimonio Mondiale; • Programmi di cura condivisa e iniziative comunitarie nei luoghi del Sito, attraverso micro-azioni, giornate civiche, passeggiate patrimoniali, attività di animazione culturale e pratiche di relazione quotidiana con il patrimonio (cfr. Progetto 9 e 11); • Restituzione pubblica e monitoraggio partecipato degli esiti, con report periodici, incontri di feedback e strumenti di comunicazione trasparente per rafforzare fiducia, continuità e corresponsabilità.	
Collocazione del progetto	X	Sito iscritto (Core Zone)
	X	Zona tampone (Buffer Zone)
Coordinatore del progetto	Comune di Verona	
Principali stakeholders coinvolti	Soprintendenza ABAP (VR-RO-VI); Regione del Veneto; Provincia di Verona; Musei Civici di Verona; Diocesi di Verona; Università di Verona; Ufficio Scolastico Territoriale; associazioni culturali e di promozione sociale; Associazione Giochi Antichi; comitati di quartiere; soggetti del terzo settore; reti civiche e gruppi informali; volontari e comunità locali.	

Tempistiche	• Breve / Medio termine (2026–2028): mappatura e attivazione della rete civica territoriale attraverso l'organizzazione di momenti deliberativi periodici e strumenti di ascolto strutturato; costituzione di un nucleo promotore permanente che coordini il percorso di coinvolgimento; • Lungo termine (2029–2031): definizione e implementazione di iniziative comunitarie e di cura condivisa del patrimonio; restituzione degli esiti de percorso di coinvolgimento.	
Stato del progetto		Pianificato / in progettazione
	X	In corso di attuazione
		Replicabile
Risultati e prodotti finali attesi	• Istituzione di un laboratorio civico permanente per il Sito Patrimonio Mondiale; • Attivazione di una rete stabile di partecipazione non istituzionale; • Integrazione dei contributi della comunità nei processi di gestione del Piano (in sinergia con il Progetto n. 1); • Rafforzamento del senso di appartenenza e della corresponsabilità verso l'OUV e dell'inclusione delle diverse componenti della comunità; • Maggiore continuità e trasparenza nei meccanismi di ascolto e restituzione pubblica.	
Indicatori di monitoraggio	• n. soggetti civici e associativi coinvolti stabilmente nella rete; • n. incontri e occasioni di ascolto e confronto attivati annualmente; • n. cittadini coinvolti nei programmi di cura condivisa; • n. report realizzati; • n. contributi o proposte recepiti nei processi di gestione del Sito.	
Agenda 2030 SDGs	Il progetto contribuisce ai seguenti obiettivi: • SDG 11 – Città e comunità sostenibili, promuovendo partecipazione attiva e corresponsabilità nella gestione del patrimonio urbano; • SDG 16 – Pace, giustizia e istituzioni solide, rafforzando processi decisionali inclusivi e trasparenti; • SDG 17 – Partnership per gli obiettivi, attraverso la collaborazione strutturata tra istituzioni e società civile nella tutela del Sito.	
Indicatori Cultura UNESCO 2030	Il progetto si collega all'indicatore Inclusion & participation – 18. Culture for social cohesion; 21. Cultural participation; 22. Participatory processes	

PROGETTO N. 19 GIOVANI CUSTODI DEL SITO PATRIMONIO MONDIALE “CITTÀ DI VERONA”		
Obiettivo del progetto	Coinvolgere strutturalmente le nuove generazioni nella tutela, valorizzazione e trasmissione del Valore Universale Eccezionale (OUV) del Sito, promuovendo competenze, protagonismo e partecipazione attiva all'interno della governance del Sito.	
Descrizione	Il progetto riconosce i giovani come attori centrali per la trasmissione intergenerazionale dei valori del Sito Patrimonio Mondiale e per l'innovazione delle forme di partecipazione culturale. In coerenza con il laboratorio civico permanente (Progetto n. 18), il Progetto sviluppa un percorso strutturato di formazione, co-progettazione e partecipazione, finalizzato a integrare il contributo delle nuove generazioni nei processi di gestione del Sito. Attraverso strumenti dedicati – academy, borse di studio, tirocini, laboratori territoriali e produzione di contenuti digitali – si costruisce una comunità giovanile competente, capace di contribuire in modo attivo alla narrazione contemporanea dell'OUV e alla governance partecipata del patrimonio.	
Attività previste	• Istituzione dello Young Advisory Board, organismo consultivo stabile inserito nella governance partecipata del PdG; • Attivazione dell'Academy Giovani Patrimonio Mondiale Verona, in collaborazione con Fondazione Cariverona e partner istituzionali; • Borse di studio, tirocini e residenze progettuali su patrimonio digitale, comunicazione culturale, sostenibilità e ricerca applicata (in sinergia con Progetto n. 22) • Laboratori territoriali e percorsi di cittadinanza attiva nei quartieri e nei luoghi del Sito; • Concorso annuale “Immagina Verona Patrimonio Mondiale” rivolto agli studenti, finalizzato a raccogliere visioni e proposte per la tutela dell'OUV; • Produzione e diffusione di contenuti creativi e digitali per la narrazione contemporanea del patrimonio; • Collaborazione strutturata con scuole e atenei per percorsi formativi e di orientamento professionale nei settori della tutela e valorizzazione.	
Collocazione del progetto	X	Sito iscritto (Core Zone)
	X	Zona tampone (Buffer Zone)
Coordinatore del progetto	Comune di Verona	
Principali stakeholders coinvolti	Comune di Verona; Soprintendenza ABAP (VR–RO–VI); Università di Verona; Diocesi di Verona, Ufficio Scolastico Territoriale; istituzioni scolastiche di diverso ordine e grado; Musei Civici di Verona; Associazione Giochi Antichi; associazioni giovanili e culturali; soggetti del terzo settore attivi nell'educazione e nella cittadinanza attiva; reti studentesche e comunità giovanili.	
Risorse finanziarie	30.000 – 50.000 €	
Tempistiche	• Breve / Medio termine (2026–2028): Istituzione dello Young Advisory Board e avvio del concorso annuale; attivazione delle prime collaborazioni con scuole, atenei e Fondazione Cariverona per la progettazione dell'Academy e dei percorsi formativi. • Lungo termine (2029–2031): Piena operatività dell'Academy, consolidamento dei programmi formativi e dei progetti di cittadinanza attiva, integrazione stabile del contributo giovanile nei processi di gestione e narrazione del Sito.	
Stato del progetto	X	Pianificato / in progettazione
		In corso di attuazione
		Replicabile

Risultati e prodotti finali attesi	• Comunità giovanile stabile e coinvolta nella governance del Sito; • Operatività dello Young Advisory Board; • Percorsi formativi strutturati e continuativi; • Produzione di contenuti culturali e digitali sull'OUV; • Rafforzamento della trasmissione intergenerazionale dei valori del Sito.
Indicatori di monitoraggio	• n. giovani coinvolti nei programmi formativi e nei laboratori; • età media dei partecipanti agli incontri; • n. borse di studio, tirocini e residenze attivati annualmente; • n. proposte o contributi dello Young Advisory Board recepiti nel Piano di Gestione; • n. contenuti creativi e digitali prodotti e diffusi annualmente.
Agenda 2030 SDGs	Il progetto contribuisce ai seguenti obiettivi: • SDG 4 – Istruzione di qualità, promuovendo formazione e apprendimento permanente sul patrimonio culturale; • SDG 11 – Città e comunità sostenibili, rafforzando il protagonismo giovanile nella cura del patrimonio urbano; • SDG 8 – Lavoro dignitoso e crescita economica, favorendo competenze culturali e orientamento professionale nei settori della tutela e valorizzazione.
Indicatori Cultura UNESCO 2030	Il progetto si collega ai seguenti indicatori: • Knowledge & skills: 16. Cultural & artistic education; 17. Cultural training; • Inclusion & participation – 18. Culture for social cohesion; 21. Cultural participation; 22. Participatory processes.

9.1.5 CAPACITY BUILDING, EDUCAZIONE E RICERCA SCIENTIFICA

L'obiettivo strategico del capacity building, inteso come costruzione e rafforzamento delle competenze, insieme all'educazione e alla ricerca scientifica, è orientato a sviluppare e consolidare conoscenze, capacità operative e pratiche condivise tra istituzioni, professionisti, comunità e nuove generazioni, rafforzando la capacità complessiva di tutela, gestione e valorizzazione del Sito del Patrimonio Mondiale "Città di Verona".

La gestione efficace di un Sito del Patrimonio Mondiale richiede un investimento continuo nelle competenze tecniche, scientifiche e gestionali e la diffusione di una cultura del patrimonio fondata sui principi della Convenzione UNESCO del 1972 e sulla piena comprensione del Valore Universale Eccezionale (OUV). Tale cultura è chiamata a tradurre i quadri di riferimento internazionali in pratiche operative coerenti, capaci di orientare le scelte di conservazione, pianificazione e gestione.

In questa prospettiva, l'obiettivo assume come riferimenti metodologici per le attività di formazione e capacity building *l'Enhancing Our Heritage Toolkit 2.0*, la *Guidance and Toolkit for Impact Assessments in a World Heritage Context* e l'approccio *Historic Urban Landscape*, promuovendo una visione integrata del patrimonio urbano storico. Il rafforzamento delle competenze riguarda ambiti interconnessi — dalla conservazione e manutenzione programmata all'integrazione del Piano di Gestione negli strumenti di pianificazione, dalla gestione sostenibile del turismo alle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici — e costituisce una condizione essenziale per un'attuazione efficace del Piano di Gestione.

Un ambito centrale dell'obiettivo riguarda il sostegno a percorsi strutturati e continuativi di capacity building e formazione, favorendo sinergie tra università, scuola, enti di ricerca, istituzioni culturali e tessuto produttivo. In tale quadro, l'educazione al patrimonio nelle scuole assume un ruolo strategico per introdurre il significato della designazione UNESCO, rafforzare il senso di appartenenza e sviluppare consapevolezza civica.

Parallelamente, l'obiettivo promuove la ricerca scientifica applicata al patrimonio come supporto ai processi decisionali, alla conservazione, al monitoraggio e alla gestione dei rischi. La ricerca contribuisce a rafforzare la base conoscitiva del Piano di Gestione e a sperimentare soluzioni innovative in relazione ai cambiamenti climatici, alle trasformazioni urbane e alle modalità di fruizione del Sito.

Un'attenzione specifica è riservata al coinvolgimento attivo delle nuove generazioni in percorsi educativi, formativi e di ricerca legati al Sito, riconoscendone il ruolo strategico nella trasmissione dei valori UNESCO e nella costruzione di una visione di lungo periodo.

I progetti afferenti a questo obiettivo contribuiscono in modo prevalente alla dimensione del Capacity building e, in via secondaria, sostengono la Conservazione, fornendo competenze e strumenti conoscitivi essenziali per una tutela consapevole e orientata al futuro.

PROGETTO N. 20 PROGRAMMA DIDATTICA NELLE SCUOLE		
Obiettivo del progetto	Integrare stabilmente l'educazione al patrimonio mondiale nei percorsi scolastici, promuovendo conoscenza, consapevolezza e responsabilità attiva verso l'OUV del Sito "Città di Verona" attraverso un programma didattico strutturato e replicabile.	
Descrizione	Il progetto sviluppa un programma educativo strutturato rivolto alle scuole di ogni ordine e grado, finalizzato a integrare in modo sistematico i valori del Sito Patrimonio Mondiale nei percorsi didattici. Attraverso laboratori, strumenti formativi per docenti, materiali didattici e attività di cittadinanza attiva, il progetto rafforza la conoscenza dell'OUV e consolida la scuola come presidio permanente per la trasmissione intergenerazionale del patrimonio. In coordinamento con il Progetto n. 19, il programma agisce sul sistema scolastico in modo diffuso e curricolare, garantendo continuità, replicabilità e coerenza con gli obiettivi UNESCO di Education for Sustainable Development.	
Attività previste	• Programma educativo strutturato per le scuole, con laboratori, percorsi didattici e strumenti dedicati alla conoscenza del Sito Patrimonio Mondiale "Città di Verona"; • Produzione di toolkit e materiali digitali, per supportare insegnanti e studenti nella lettura dell'OUV, della storia urbana e dei valori del patrimonio mondiale; • Formazione e accompagnamento dei docenti, attraverso moduli specifici e reti di scambio tra scuole, istituzioni culturali e soggetti del Piano di Gestione; • Percorsi partecipativi con studenti nei quartieri e nei luoghi del Sito, per rafforzare senso di appartenenza, responsabilità e relazione quotidiana con il patrimonio; • Concorso e indagine annuale nelle scuole, finalizzati a raccogliere proposte e idee su conservazione attiva, valorizzazione e uso consapevole del patrimonio; • Produzione partecipata della "Carta dei comportamenti responsabili per il Sito", elaborata dai giovani e rivolta all'intera comunità cittadina; • Evento finale di restituzione pubblica, con mostra dei lavori, disseminazione dei risultati e integrazione degli esiti nei processi di aggiornamento del Piano di Gestione.	
Collocazione del progetto	X	Sito iscritto (Core Zone)
	X	Zona tampone (Buffer Zone)
Coordinatore del progetto	Comune di Verona	
Principali stakeholders coinvolti	Provincia di Verona; Ufficio Scolastico Territoriale; istituzioni scolastiche di diverso ordine e grado; Musei Civici di Verona; Diocesi di Verona; associazioni culturali, di promozione sociale ed educative; soggetti del terzo settore attivi nella didattica del patrimonio materiale e immateriale.	
Risorse finanziarie	30.000 – 50.000 €	
Tempistiche	• Breve / Medio termine (2026–2028): Definizione del programma educativo, predisposizione dei materiali didattici, avvio della formazione docenti e attivazione del concorso annuale; • Lungo termine (2029–2031): entrata a regime dei nuovi programmi educativi nelle scuole e dell'offerta di stage nelle università; implementazione di percorsi partecipativi di coinvolgimento e produzione della "Carta dei comportamenti responsabili per il Sito"; restituzione pubblica degli esiti del progetto.	
Stato del progetto	X	Pianificato / in progettazione
		In corso di attuazione
		Replicabile

Risultati e prodotti finali attesi	• Attivazione di un programma strutturato di educazione al patrimonio mondiale e ai programmi UNESCO per le scuole del territorio; • Realizzazione di laboratori, visite tematiche e strumenti educativi dedicati all'OUV; • Rafforzamento della consapevolezza e della corresponsabilità delle nuove generazioni nella tutela del Sito.
Indicatori di monitoraggio	• n. scuole coinvolte annualmente; • n. studenti partecipanti ai programmi educativi; • n. docenti coinvolti nei percorsi formativi; • n. percorsi didattici e laboratori attivati; • n. materiali educativi prodotti e diffusi.
Agenda 2030 SDGs	Il progetto contribuisce ai seguenti obiettivi: • SDG 4 – Istruzione di qualità, promuovendo educazione al patrimonio e apprendimento permanente; • SDG 11 – Città e comunità sostenibili, rafforzando la consapevolezza civica nella tutela del patrimonio urbano; • SDG 17 – Partnership per gli obiettivi, attraverso la collaborazione strutturata tra istituzioni culturali e sistema scolastico.
Indicatori Cultura UNESCO 2030	Il progetto si collega ai seguenti indicatori: • Knowledge & skills: 13. Education for sustainable development; 14. Cultural knowledge; 16. Cultural & artistic education; 17. Cultural training; • Inclusion & participation – 18. Culture for social cohesion; 19. Artistic freedom; 20. Access to culture; 21. Cultural participation; 22. Participatory processes.

PROGETTO N. 21 ATTIVITÀ DI CAPACITY BUILDING PER LA GESTIONE DEL SITO

Obiettivo del progetto	Rafforzare in modo continuativo le competenze tecniche, gestionali e decisionali dei soggetti coinvolti nella tutela e gestione del Sito, promuovendo un approccio condiviso e coerente con gli strumenti UNESCO (HUL, Impact Assessment, gestione basata sull'OUV, governance partecipativa e monitoraggio).	
Descrizione	Il progetto sviluppa un programma permanente di capacity building rivolto a funzionari pubblici, professionisti, enti e stakeholder coinvolti nella gestione del Sito Patrimonio Mondiale "Città di Verona". L'iniziativa mira a consolidare una cultura tecnica condivisa della gestione del patrimonio mondiale, rafforzando la qualità dei processi decisionali, l'integrazione interistituzionale e la coerenza degli interventi con l'OUV. Il programma prevede moduli formativi teorico-pratici, laboratori applicativi e casi studio, con il coinvolgimento di esperti qualificati (ambito UNESCO, ICOMOS, università, professionisti del territorio), e si configura come strumento strutturale di accompagnamento all'attuazione del Piano di Gestione.	
Attività previste	• Definizione del programma formativo. Strutturazione dei moduli (teoria, laboratori, casi studio), scelta dei temi chiave UNESCO, definizione degli obiettivi didattici e degli output attesi; • Selezione dei docenti e dei relatori. Coinvolgimento di esperti (UNESCO, ICOMOS, tecnici del territorio), definizione dei contenuti di ciascun intervento e coordinamento scientifico; • Pianificazione logistica e organizzativa. Scelta della sede o piattaforma online, predisposizione delle aule e dei materiali, gestione delle iscrizioni, calendario dettagliato e comunicazioni ai partecipanti; • Produzione dei materiali didattici e sistema di valutazione. Preparazione di slide, toolkit, schede operative, raccolta dei casi studio, definizione delle modalità di verifica e dei criteri di certificazione finale.	
Collocazione del progetto	X	Sito iscritto (Core Zone)
	X	Zona tampone (Buffer Zone)
Coordinatore del progetto	Comune di Verona	
Principali stakeholders coinvolti	Soprintendenza ABAP (VR-RO-VI); Regione del Veneto; Provincia di Verona; Università di Verona, altre università e centri di ricerca; ordini professionali (architetti, ingegneri, agronomi, paesaggisti); Musei Civici di Verona e altre istituzioni culturali; Diocesi di Verona; enti pubblici competenti per pianificazione e tutela; soggetti tecnici coinvolti nei processi di gestione del Sito.	
Risorse finanziarie	40.000 – 60.000 €	
Tempistiche	• Breve / Medio termine (2026–2028): Definizione del programma formativo, attivazione dei primi moduli specialistici e realizzazione dei percorsi pilota, con coinvolgimento di funzionari, tecnici e stakeholder strategici; • Lungo termine (2029–2031): Consolidamento del programma come dispositivo permanente di aggiornamento e formazione continua, ampliamento dei destinatari e integrazione sistematica dei contenuti nei procedimenti amministrativi e nei processi decisionali del Sito.	
Stato del progetto	X	Pianificato / in progettazione
		In corso di attuazione
		Replicabile
Risultati e prodotti finali attesi	• Attivazione di programmi formativi specialistici su gestione dei siti Patrimonio Mondiale, HUL, monitoraggio, impact assesment e gestione del rischio; • Rafforzamento delle competenze tecniche interne ed esterne all'Amministrazione; • Costruzione di una comunità professionale stabile dedicata alla tutela e gestione dell'OUV; • Miglioramento della qualità dei processi decisionali.	

Indicatori di monitoraggio	• n. corsi e seminari realizzati; • n. partecipanti coinvolti (tecnici e funzionari); • n. linee guida operative adottate nei processi decisionali a seguito della capacity building.
Agenda 2030 SDGs	Il progetto contribuisce ai seguenti obiettivi: • SDG 4 – Istruzione di qualità, rafforzando competenze professionali e formazione continua; • SDG 11 – Città e comunità sostenibili, migliorando la qualità tecnica della gestione del patrimonio urbano; • SDG 16 – Istituzioni solide, attraverso il potenziamento delle capacità amministrative e decisionali.
Indicatori Cultura UNESCO 2030	Il progetto si collega all'indicatore Knowledge & skills: 14. Cultural knowledge.

PROGETTO N. 22 PROGRAMMA DI RICERCA E DIVULGAZIONE SCIENTIFICA A SUPPORTO DEL SITO		
Obiettivo del progetto	Rafforzare la base conoscitiva e scientifica del Sito “Città di Verona”, attraverso una collaborazione strutturata con atenei e centri di ricerca, a supporto della tutela, conservazione, monitoraggio e gestione del Sito.	
Descrizione	Il Progetto istituisce una piattaforma permanente di collaborazione tra il Sito Patrimonio Mondiale e il sistema universitario e della ricerca, finalizzata a fornire supporto scientifico all’attuazione e all’aggiornamento del Piano di Gestione. Attraverso attività di ricerca applicata, sperimentazione metodologica e analisi specialistiche, il Progetto approfondisce la conoscenza dei valori, degli attributi e delle vulnerabilità del Sito, con particolare attenzione a conservazione, gestione del rischio, cambiamento climatico, monitoraggio e paesaggio urbano storico. Accanto alla dimensione tecnico-scientifica, il Progetto promuove la divulgazione e la <i>citizen science</i>, rafforzando la comprensione pubblica dei fenomeni di degrado e dei rischi ambientali, e contribuendo alla prevenzione e alla cura attiva del patrimonio. Il programma si configura come supporto trasversale ai progetti del Piano di Gestione, garantendo basi conoscitive solide per le decisioni strategiche e operative.	
Attività previste	• Accordi quadro e programmi di collaborazione con atenei e centri di ricerca per lo sviluppo di studi e ricerche sui temi del Sito Patrimonio Mondiale (conservazione, rischio, cambiamento climatico, paesaggio urbano storico, patrimonio immateriale); • Progetti di ricerca applicata e sperimentazione, a supporto dei sistemi di monitoraggio, della valutazione delle vulnerabilità e della prevenzione del degrado; • Attività di divulgazione scientifica, strumenti innovativi di monitoraggio e percorsi di citizen science, finalizzati a favorire la comprensione dei fenomeni di degrado, dei rischi ambientali e degli effetti del cambiamento climatico, contribuendo alla prevenzione e alla cura attiva del patrimonio; • Supporto scientifico ai progetti del Piano di Gestione, con analisi specialistiche, sperimentazione metodologica e contributi conoscitivi a supporto delle decisioni; • Coinvolgimento di studenti, dottorandi e ricercatori in tesi, assegni di ricerca e attività sul campo orientate ai bisogni del Sito, con momenti di restituzione e disseminazione dei risultati; • Stage e tirocini universitari collegati al Sito, orientati a comunicazione, valorizzazione, manutenzione partecipata e progetti di cittadinanza culturale (in sinergia con Progetto n. 19)	
Collocazione del progetto	X	Sito iscritto (Core Zone)
	X	Zona tampone (Buffer Zone)
Coordinatore del progetto	Comune di Verona	
Principali stakeholders coinvolti	Ministero della Cultura; Comitato di Pilotaggio; rete dei Siti e delle designazioni UNESCO italiane; Organizzazioni internazionali competenti; Università di Verona, altre università e centri di ricerca; istituzioni culturali cittadine; partner europei e internazionali coinvolti in programmi di cooperazione e scambio.	
Risorse finanziarie	50.000 – 70.000 €	
Tempistiche	• Breve / Medio termine (2026–2028): definizione degli accordi quadro e avvio dei primi progetti di ricerca applicata a supporto dei sistemi di monitoraggio e dei progetti prioritari del PdG; • Lungo termine (2029–2031): consolidamento della collaborazione scientifica come dispositivo permanente di supporto tecnico al Sito, ampliamento delle attività di divulgazione e integrazione sistematica dei risultati nei processi decisionali.	

Stato del progetto	X	Pianificato / in progettazione
		In corso di attuazione
		Replicabile
Risultati e prodotti finali attesi	• Rafforzamento della base conoscitiva del Sito; • Produzione di studi e analisi specialistiche a supporto della tutela e gestione del Sito e del relativo PdG; • Integrazione dei risultati scientifici nei processi decisionali; • Attivazione di percorsi di <i>citizen science</i> e divulgazione; • Coinvolgimento stabile del sistema universitario nella gestione del Sito.	
Indicatori di monitoraggio	• n. accordi attivi con atenei e centri di ricerca; • n. progetti di ricerca applicata avviati; • n. studi/rapporti scientifici prodotti a supporto della tutela e gestione del Sito e del relativo PdG.	
Agenda 2030 SDGs	Il progetto contribuisce ai seguenti obiettivi: • SDG 17 – Partnership per gli obiettivi, rafforzando la cooperazione internazionale; • SDG 11 – Città e comunità sostenibili, attraverso lo scambio di pratiche sulla gestione dei contesti storici; • SDG 8 – Lavoro dignitoso e crescita economica, promuovendo opportunità legate a reti culturali e programmi europei.	
Indicatori Cultura UNESCO 2030	Il progetto si collega ai seguenti indicatori: • Knowledge & skills: 14. Cultural knowledge; • Inclusion & participation: 22. Participatory processes.	

9.2 CRONOPROGRAMMA

In coerenza con il sistema di priorità e con la sequenza logica di attuazione del Piano, il cronoprogramma articola i progetti in una progressione temporale strutturata, finalizzata a garantire gradualità, sostenibilità amministrativa e piena coerenza con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del Sito.

2026 – 2027 **Progetti strutturali**

In questa fase iniziale si concentrano i progetti di Priorità 1, caratterizzati da alta urgenza e rilevanza strutturale. Si tratta degli interventi necessari per assicurare:

- ✓ **Priorità 1**
 - solidità istituzionale e stabilità del sistema di governance;
 - attivazione di strumenti di monitoraggio e gestione del rischio;
 - presidio della Buffer Zone e delle trasformazioni urbane;
 - gestione delle pressioni già in atto, in particolare turistiche.

La fase è finalizzata a rafforzare preliminarmente l'impianto tecnico-amministrativo e regolativo del Piano, garantendo coerenza sistemica e basi operative solide prima dell'avvio delle azioni di valorizzazione territoriale.

2028 – 2029 **Implementazione strategica**

A seguito della stabilizzazione della struttura di governo e della disponibilità dei primi dati di monitoraggio, si avvia l'attuazione dei progetti di Priorità 2, con forte dimensione territoriale e operativa. Rientrano in questa fase interventi relativi a:

- ✓ **Priorità 2**
 - gestione e valorizzazione del sistema delle mura;
 - mobilità e qualità urbana;
 - riequilibrio dei flussi e valorizzazione diffusa;
 - regolazione del commercio;
 - attuazione della strategia culturale e della comunicazione integrata.

È la fase di maggiore intensità operativa e visibilità pubblica, ma fondata su strumenti già consolidati nella fase precedente, riducendo il rischio di frammentazione o incoerenza.

2029 – 2031 **Consolidamento e sviluppo**

Nella fase finale entrano pienamente a regime i progetti di Priorità 3, con impatto culturale, educativo e sociale di medio-lungo periodo:

- ✓ **Priorità 3**
 - programmi per giovani e scuole;
 - patrimonio immateriale;
 - rete dei luoghi di interpretazione;
 - cultura-impresa e sviluppo culturale diffuso.

In questa fase il Piano assume una dimensione più trasformativa e sociale, con minore pressione amministrativa diretta e maggiore orientamento alla stabilizzazione del sistema, al rafforzamento del consenso e alla preparazione del ciclo successivo di pianificazione.

Tabella 7 - Cronoprogramma del Piano di Gestione 2026-2031

n.	Progetto	Priorità	2026	2027	2028	2029	2030	2031
1	Attuazione nuova Governance e gestione del Sito	1						
2	Tavoli dei progetti complessi e strategici del Sito	1						
3	Sistema integrato di monitoraggio e conservazione del Sito	1						
4	Sistema Integrato di catalogazione del Sito	2						
5	Conservazione, gestione coordinata e valorizzazione del sistema delle Mura Magistrali	1						
6	Piano di gestione dei rischi disastri	2						
7	Revisione della Buffer Zone del Sito	2						
8	Qualità urbana, commercio responsabile e botteghe storiche	2						
9	Museo Urbano Diffuso di Verona: accessibilità e fruizione esperienziale del patrimonio	2						
10	Verona Cultura 2030: Piano Strategico degli Spazi e della programmazione culturale cittadina	2						
11	Quartieri storici e città diffusa: valorizzazione e fruizione sostenibile	2						
12	Strategia Integrata per il Turismo Sostenibile e il Riequilibrio dei flussi del Sito	1						
13	Progetto integrato Cultura-Impresa-Territorio	3						
14	Mobilità Storica e Accessi al Sito	3						
15	Patrimonio Immateriale Diffuso – Tradizioni, Comunità e Riti Urbani	3						
16	Sistema integrato di comunicazione, interpretazione e divulgazione del Sito	2						
17	Rete dei Luoghi di Interpretazione del Sito: Visitor Center e presidi culturali permanenti	3						
18	Verona aperta - Laboratorio civico permanente	2						
19	Giovani Custodi del Sito Patrimonio Mondiale Città di Verona	3						
20	Programma Didattica nelle scuole	3						
21	Attività di Capacity Building per la Gestione del Sito	1						
22	Programma di ricerca e divulgazione scientifica a supporto del Sito	1						

9.3 QUADRO DELLE OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO

L'attuazione del Piano di Gestione 2026-2031 del Sito Patrimonio Mondiale "Città di Verona" si fonda su un sistema integrato di opportunità di finanziamento che combina risorse locali, nazionali, regionali ed europee, secondo un approccio multilivello coerente con la natura complessa della gestione dei siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

A livello nazionale, un ruolo centrale è svolto dalla Legge 77/2006, principale strumento dedicato al sostegno dei siti italiani iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. La legge finanzia interventi finalizzati alla tutela, alla gestione e alla valorizzazione dei siti, sostenendo in particolare attività di pianificazione, monitoraggio dello stato di conservazione, studi e ricerche, azioni di comunicazione e sensibilizzazione, nonché iniziative di didattica, formazione e rafforzamento delle competenze nella gestione del patrimonio mondiale.

Ulteriori opportunità derivano dai programmi promossi dal Ministero della Cultura, dal Ministero del Turismo, dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e dal Ministero dell'Università e della Ricerca, che sostengono interventi di tutela e conservazione del patrimonio culturale, valorizzazione turistica, mobilità sostenibile e ricerca scientifica.

A livello regionale, il Programma Regionale FESR Veneto 2021–2027 rappresenta uno strumento strategico per il finanziamento di progetti legati alla valorizzazione dei siti UNESCO, alla digitalizzazione del patrimonio culturale, allo sviluppo urbano sostenibile, alla mobilità e al turismo culturale, con particolare riferimento agli obiettivi specifici dedicati al rafforzamento del ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo territoriale.

Accanto al FESR, ulteriori opportunità possono derivare dal Programma Regionale FSE+ Veneto 2021–2027, che sostiene iniziative di formazione, sviluppo delle competenze e rafforzamento delle capacità istituzionali. Questo strumento può contribuire in particolare ad attività di capacity building, educazione al patrimonio, partecipazione delle comunità locali e formazione degli operatori culturali.

Altri strumenti di sostegno possono essere attivati attraverso programmi e iniziative regionali nei settori della cultura, del turismo e della rigenerazione urbana, finalizzati alla valorizzazione del patrimonio culturale, allo sviluppo dei centri storici e alla promozione di modelli di turismo sostenibile.

In questo ambito assume particolare rilevanza la partecipazione della città di Verona alla rete regionale delle città murate del Veneto, promossa dalla Regione Veneto per la valorizzazione e la gestione integrata dei sistemi fortificati storici. Tale rete rappresenta un contesto di cooperazione istituzionale e progettuale che può favorire lo sviluppo di iniziative comuni di valorizzazione, promozione culturale e accesso a programmi di finanziamento regionali, nazionali ed europei.

A livello europeo, diversi programmi dell'Unione europea offrono opportunità di finanziamento coerenti con gli obiettivi del Piano di Gestione, tra cui Creative Europe, per i progetti culturali e di cooperazione tra istituzioni culturali; Horizon Europe, per la ricerca e l'innovazione nel campo del patrimonio culturale; Interreg, per la cooperazione territoriale e lo sviluppo sostenibile delle città storiche; ed Erasmus+, per le iniziative educative, formative e di partecipazione.

Accanto alle fonti pubbliche, è inoltre prevista la possibilità di attivare risorse provenienti da soggetti erogatori, fondazioni e istituzioni territoriali, anche attraverso attività filantropiche e strumenti di sostegno coerenti con i rispettivi documenti programmatici e con le linee strategiche del Piano di Gestione. In questo ambito, il coinvolgimento di fondazioni e attori del territorio può favorire la costruzione di partenariati pubblico-privati orientati alla tutela, valorizzazione e sviluppo sostenibile del Sito, contribuendo in particolare alla realizzazione di iniziative culturali, programmi educativi, attività di ricerca e progetti di valorizzazione del patrimonio.

Box 7 – Quadro finanziario integrato e sostenibilità dell'attuazione

L'integrazione delle diverse fonti di finanziamento consente di costruire un quadro finanziario realistico e sostenibile, capace di supportare l'attuazione progressiva dei progetti del Piano di Gestione nel periodo 2026–2031 e di rafforzare l'integrazione tra tutela del patrimonio, sviluppo culturale, sostenibilità urbana e partecipazione delle comunità locali.

Una parte delle azioni previste dal Piano di Gestione, in particolare quelle di coordinamento, governance e supporto tecnico-amministrativo, può inoltre essere realizzata attraverso risorse interne e competenze professionali già presenti presso gli enti che compongono il Comitato di Pilotaggio del Sito. In questi casi, l'attuazione dei progetti avviene prevalentemente mediante attività istituzionali ordinarie, senza la necessità di attivare specifici finanziamenti esterni, contribuendo comunque al rafforzamento del sistema di gestione del Sito.

In coerenza con il sistema di priorità e con la sequenza logica di attuazione del Piano, il cronoprogramma articola i progetti in una progressione temporale strutturata, finalizzata a garantire gradualità, sostenibilità amministrativa e piena coerenza con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del Sito. Al fine di evidenziare in modo sistematico le possibili fonti di sostegno finanziario, la tabella seguente mette in relazione i progetti del Piano di Gestione con il livello di priorità, la fase di attuazione nel cronoprogramma e le principali linee di finanziamento potenzialmente attivabili a livello nazionale, regionale ed europeo, nonché con eventuali partenariati e contributi da fondazioni e soggetti erogatori.

La ricognizione proposta ha carattere orientativo e non vincolante e intende supportare la programmazione e l'attuazione progressiva dei progetti del Piano di Gestione, favorendo al tempo stesso l'integrazione tra politiche di tutela del patrimonio, sviluppo culturale, sostenibilità urbana e partecipazione della comunità locale.

Tabella 8 - Quadro delle opportunità di finanziamento dei progetti del Piano di Gestione 2026-2031

n.	Progetto	Budget stimato (€)	Priorità	Linee nazionali attivabili	Linee regionali attivabili	Programmi europei attivabili	Partenariati e contributi
1	Attuazione nuova Governance e gestione del Sito	≤ 20.000	1	Legge 77/2006	–	–	–
2	Tavoli dei progetti complessi e strategici del Sito	≤ 20.000	1	Legge 77/2006	–	Interreg	–
3	Sistema integrato di monitoraggio e conservazione del Sito	90.000 – 120.000	1	Legge 77/2006; MiC	FESR innovazione patrimonio	Horizon Europe	Università; centri di ricerca
4	Sistema Integrato di catalogazione del Sito	60.000 – 80.000	2	MiC – ICCD	FESR digitalizzazione patrimonio	Horizon Europe	Università; istituti di ricerca
5	Conservazione, gestione coordinata e valorizzazione del sistema delle Mura Magistrali	100.000 – 130.000	1	MiC tutela patrimonio	FESR valorizzazione patrimonio	Interreg	Fondazione Cariverona
6	Piano di gestione dei rischi disastri	70.000 – 90.000	2	Protezione Civile; Legge 77	FESR resilienza territoriale	Horizon Europe	Università
7	Revisione della Buffer Zone del Sito	80.000 – 100.000	2	Legge 77/2006	FESR sviluppo urbano sostenibile	Interreg	–
8	Qualità urbana, commercio responsabile e botteghe storiche	80.000 – 100.000	2	MIMIT commercio urbano	FESR rigenerazione urbana	URBACT; Interreg	Camera di Commercio; associazioni di categoria

Tabella 8 - Quadro delle opportunità di finanziamento dei progetti del Piano di Gestione 2026-2031

n.	Progetto	Budget stimato (€)	Priorità	Linee nazionali attivabili	Linee regionali attivabili	Programmi europei attivabili	Partenariati e contributi
9	Museo Urbano Diffuso di Verona: accessibilità e fruizione esperienziale del patrimonio	100.000 – 120.000	2	MiC valorizzazione museale	FESR turismo culturale	Creative Europe	Fondazione Cariverona
10	Verona Cultura 2030: Piano Strategico degli Spazi e della programmazione culturale cittadina	100.000 – 130.000	2	MiC cultura	FESR infrastrutture culturali	Creative Europe	Fondazione Arena; Fondazione Cariverona
11	Quartieri storici e città diffusa: valorizzazione e fruizione sostenibile	70.000 – 90.000	2	MiC rigenerazione urbana	FESR sviluppo urbano sostenibile	Interreg	associazioni locali
12	Strategia Integrata per il Turismo Sostenibile e il Riequilibrio dei flussi del Sito	100.000 – 120.000	1	Ministero del Turismo	FESR turismo sostenibile	Interreg	DVGF; operatori turistici
13	Progetto integrato Cultura–Impresa–Territorio	50.000 – 70.000	3	MIMIT; CCIAA	FESR imprese culturali	Creative Europe	Camera di Commercio; imprese culturali
14	Mobilità Storica e Accessi al Sito	70.000 – 90.000	3	MIT mobilità sostenibile	FESR mobilità urbana	Interreg	operatori della mobilità
15	Patrimonio Immateriale Diffuso – Tradizioni, Comunità e Riti Urbani	40.000 – 60.000	3	MiC Patrimonio immateriale	FESR valorizzazione identità	Creative Europe	associazioni culturali
16	Sistema integrato di comunicazione, interpretazione e divulgazione del Sito	100.000 – 120.000	2	Legge 77/2006	FESR promozione turistica	Creative Europe	Fondazione Arena; istituzioni culturali
17	Rete dei Luoghi di Interpretazione del Sito: Visitor Center e presidi culturali permanenti	90.000 – 120.000	3	MiC Musei	FESR infrastrutture culturali	Creative Europe	Fondazione Cariverona
18	Verona aperta - Laboratorio civico permanente	40.000 – 60.000	2	programmi partecipazione	FESR sviluppo locale	Erasmus+	fondazioni locali; associazioni
19	Giovani Custodi del Sito Patrimonio Mondiale Città di Verona	30.000 – 50.000	3	Politiche giovanili	FESR educazione	Erasmus+	scuole; università
20	Programma Didattica nelle scuole	30.000 – 50.000	3	Ministero Istruzione	FESR competenze	Erasmus+	scuole; musei
21	Attività di Capacity Building per la Gestione del Sito	40.000 – 60.000	1	Legge 77/2006	FESR formazione PA	Horizon Europe	Università
22	Programma di ricerca e divulgazione scientifica a supporto del Sito	50.000 – 70.000	1	MUR – PRIN	FESR ricerca	Horizon Europe	Università; centri di ricerca

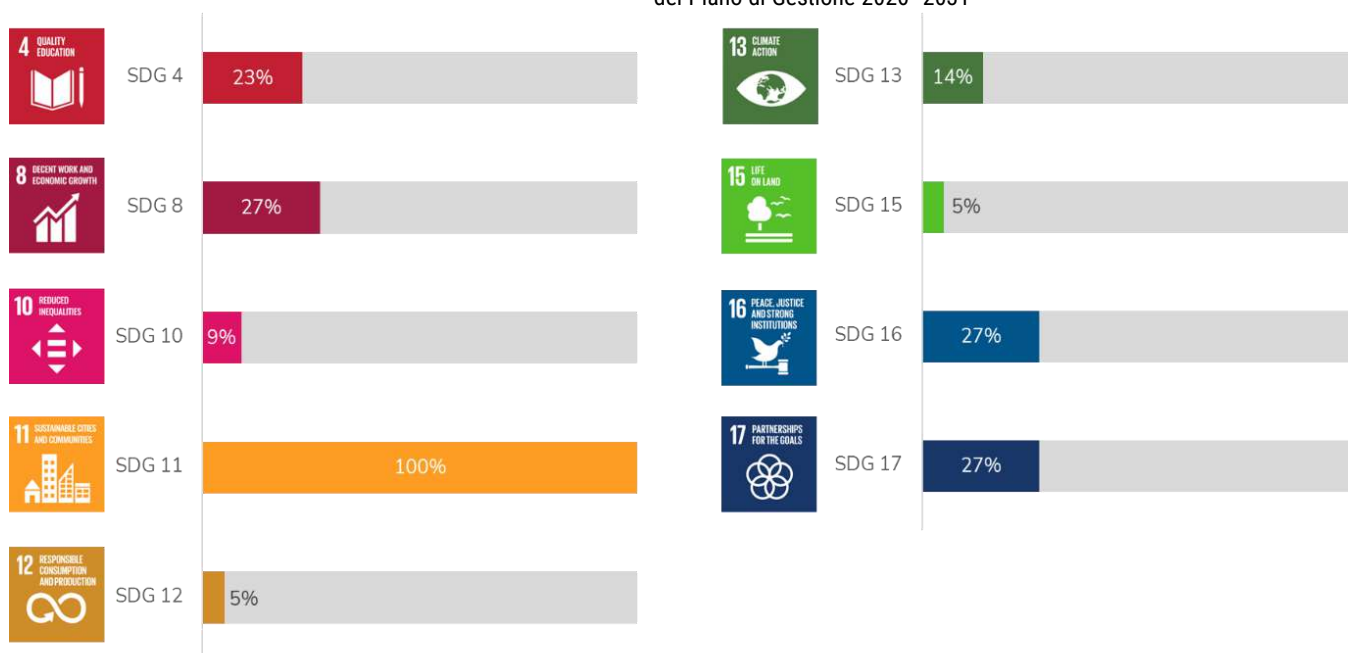
9.4 IL CONTRIBUTO DEL PIANO DI GESTIONE ALL'AGENDA 2030

Il Piano di Gestione del Sito Patrimonio Mondiale “Città di Verona” si inserisce nel quadro degli impegni assunti a livello internazionale per il perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, riconoscendo il patrimonio culturale come risorsa strategica per uno sviluppo urbano sostenibile, inclusivo e resiliente. Nel Piano d’Azione, ciascun Progetto è messo in relazione con gli SDGs pertinenti, al fine di evidenziare il contributo specifico dei singoli progetti al raggiungimento degli obiettivi dell’Agenda 2030 e di rafforzare la coerenza tra le strategie del Piano di Gestione e le politiche di sviluppo sostenibile a scala locale, nazionale e internazionale.

L’analisi delle ricorrenze degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nei 22 progetti del Piano di Gestione 2026–2031 evidenzia un’impostazione strategica fortemente coerente con la sostenibilità urbana integrata. L’SDG 11 – Città e comunità sostenibili è presente nel 100% dei progetti, confermando che l’intero Piano è costruito attorno alla dimensione urbana del patrimonio, inteso come infrastruttura culturale, sociale ed economica. Tutela dell’OUV, gestione delle pressioni, pianificazione integrata e resilienza convergono in questo asse centrale. Con una ricorrenza del 27%, gli SDGs 8 (economia e turismo sostenibile), 16 (istituzioni solide) e 17 (partnership) evidenziano il ruolo strutturale della governance multilivello e della cooperazione istituzionale, oltre all’integrazione tra patrimonio ed economia territoriale. L’SDG 4 (23%) segnala un’attenzione significativa alla formazione, alla trasmissione intergenerazionale e al rafforzamento delle competenze. L’SDG 13 (14%) indica una progressiva integrazione delle politiche climatiche nei progetti legati a rischio e resilienza. Gli SDGs 10, 15 e 12 compaiono in modo più mirato, associati a progetti specifici su inclusione, biodiversità e gestione sostenibile dei flussi, a conferma di un approccio selettivo e tematico.

Nel complesso, il Piano si configura come un modello di governance urbana fondata sul patrimonio, nel quale sostenibilità, solidità istituzionale, partenariato, sviluppo culturale e resilienza risultano integrati in modo coerente e pienamente allineato con l’Agenda 2030 e con gli indicatori UNESCO 2030.

Figura 48- Distribuzione percentuale degli SDGs associati ai 22 progetti del Piano di Gestione 2026–2031





CAPITOLO 10

SISTEMA DI MONITORAGGIO

10. SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il Piano di Gestione del Sito "Città di Verona" prevede due livelli complementari di monitoraggio, finalizzati rispettivamente alla verifica dello stato di conservazione del Sito e all'attuazione del Piano di Gestione e del Piano d'Azione.

Le attività di monitoraggio sono svolte in modo coordinato dagli enti che compongono il Comitato di Pilotaggio, con il contributo dei soggetti coinvolti nei Tavoli operativi, in relazione alle rispettive competenze. Il Comune di Verona, in qualità di soggetto referente del Sito, svolge il ruolo di coordinamento delle attività di monitoraggio, assicurando la raccolta sistematica dei dati, la coerenza metodologica e l'integrazione degli esiti nei processi decisionali e di aggiornamento del Piano

10.1 MONITORAGGIO DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DEL SITO

Il monitoraggio dello stato di conservazione del Sito è finalizzato a osservare nel tempo le condizioni degli attributi che esprimono il Valore Universale Eccezionale, le principali pressioni e i fattori di rischio, nonché la coerenza delle trasformazioni urbane con gli obiettivi di tutela del Sito.

A tal fine, il Piano di Gestione prevede l'attivazione di uno specifico Progetto di monitoraggio dello stato di conservazione, concepito come azione permanente e trasversale a supporto delle attività di tutela e gestione del Sito (cfr. Progetto 3).

Il monitoraggio dello stato di conservazione è condotto in modo continuativo attraverso la raccolta periodica dei dati e prevede valutazioni sintetiche con cadenza annuale, finalizzate a individuare tempestivamente criticità e fattori di rischio per l'OUV, a supportare le comunicazioni verso gli organismi competenti e a fornire il quadro conoscitivo necessario alla predisposizione dei Rapporti Periodici.

10.2 MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE

Il monitoraggio dell'attuazione del Piano di Gestione è finalizzato a verificare lo stato di avanzamento, i risultati e l'efficacia dei progetti e delle azioni previste dal Piano d'Azione, in relazione agli obiettivi strategici e operativi del Piano di Gestione 2026–2031.

Tale monitoraggio si basa su un sistema di indicatori riferiti ai singoli progetti, selezionati in relazione alle finalità degli interventi, ai risultati attesi e al contributo al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030. Per ciascun progetto sono inoltre monitorati gli aspetti relativi alle tempistiche, alle risorse e ai soggetti coinvolti.

Il monitoraggio dello stato di avanzamento dei progetti è previsto con cadenza biennale, consentendo di adeguare priorità, tempistiche e risorse sulla base degli esiti del monitoraggio e delle opportunità emergenti. Tale cadenza non esclude l'attivazione di verifiche intermedie per progetti prioritari, complessi o caratterizzati da specifiche criticità, in particolare qualora incidano in modo significativo sul Valore Universale Eccezionale, presentino elementi di rischio o richiedano valutazioni tempestive ai fini del processo decisionale.

Tabella 9 - Indicatori di monitoraggio dei progetti del Piano d'Azione

n.	Progetti	Indicatori di monitoraggio
1	Attuazione nuova Governance e gestione del Sito	• n. riunioni annuali del Comitato di Pilotaggio • n. riunioni dei tavoli operativi di coordinamento • n. procedimenti/piani coordinati con il Piano di Gestione • % settori comunali coinvolti stabilmente nel gruppo interistituzionale
2	Tavoli dei progetti complessi e strategici del Sito	• n. riunioni annuali dei Tavoli • n. progetti complessi accompagnati dai Tavoli • n. procedimenti o fasi progettuali coordinati con riferimento al PdG • n. documenti di indirizzo o linee guida prodotti
3	Sistema integrato di monitoraggio e conservazione del Sito Patrimonio Mondiale	• definizione del sistema di monitoraggio di dettaglio del SoC • n. sopralluoghi e campagne di monitoraggio effettuate annualmente • n. matrici Attributo-Pressione-Vulnerabilità realizzate • n. rapporti annuali sullo stato di conservazione prodotti
4	Sistema Integrato di catalogazione del Sito	• n. beni, tipologia e componenti del patrimonio catalogati nel sistema • n. banche dati integrate e armonizzate • n. enti che utilizzano attivamente il sistema
5	Conservazione, gestione coordinata e valorizzazione del sistema delle Mura Magistrali	• km di mura monitorati • n. interventi di manutenzione programmata • n. soggetti coinvolti negli incontri per l'attuazione del Progetto • n. attività di valorizzazione realizzate
6	Piano di Gestione dei Rischi Disastri	• adozione del Piano di Gestione dei Rischi Disastri • n. rischi mappati e aggiornati • n. sistemi di monitoraggio/early-warning attivati • n. esercitazioni e attività formative svolte • n. procedure operative formalizzate
7	Revisione della Buffer Zone del Sito	• redazione e approvazione del Dossier Annex 11 – Minor Boundary Modification • n. strumenti urbanistici e piani settoriali allineati al nuovo perimetro e agli in della Buffer Zone • n. procedimenti/progetti valutati secondo i nuovi criteri di compatibilità
8	Qualità urbana, commercio responsabile e botteghe storiche	• n. incontri tra i soggetti coinvolti nell'attuazione del Progetto • n. attività aderenti alla Carta "Verona World Heritage – Commercio Autentico" • n. botteghe storiche valorizzate • n. interventi o azioni sviluppate nei quartieri esterni ai principali poli turistici • n. linee guida, protocolli e azioni sviluppate per l'attuazione del Progetto
9	Museo Urbano Diffuso di Verona: accessibilità e fruizione esperienziale del patrimonio	• n. itinerari tematici, visite, passeggiate e attività esperienziali attivati e aperti • n. siti, magazzini archeologici e altri luoghi aperti o resi accessibili nell'ambito del programma • n. strumenti integrati di fruizione adottati, progettati secondo criteri di accessibilità e inclusività
10	Verona Cultura 2030: Piano Strategico degli Spazi e della programmazione culturale cittadina	• n. spazi culturali censiti e mappati nel sistema integrato • n. interventi prioritari programmati o attivati secondo la roadmap del PdG • n. soggetti e istituzioni culturali coinvolti nella programmazione e attuazione coordinata • n. eventi coordinati attraverso il calendario cittadino
11	Quartieri storici e città diffusa: valorizzazione e fruizione sostenibile	• n. quartieri e ambiti pilota attivati nell'ambito del Progetto • n. interventi di accessibilità, connessione e inclusività di segnaletica realizzati • n. cittadini coinvolti nel Progetto • n. cittadini raggiunti dalle attività di comunicazione • n. iniziative culturali e visite di prossimità attivate nei quartieri
12	Strategia Integrata per il Turismo Sostenibile e il Riequilibrio dei flussi del Sito "Città di Verona"	• n. strumenti di monitoraggio dei flussi attivati e aggiornati • n. misure regolative o di gestione dei flussi adottate • riduzione % della concentrazione dei visitatori nei poli maggiormente congestionati • incremento % della permanenza media e della distribuzione stagionale dei visitatori
13	Progetto integrato Cultura-Impresa-Territorio	• n. accordi o protocolli di collaborazione attivati tra istituzioni culturali e sistemi produttivi • n. iniziative culturali integrate con eventi economici o fieristici

Tabella 9 - Indicatori di monitoraggio dei progetti del Piano d'Azione

n.	Progetti	Indicatori di monitoraggio
13	Progetto integrato Cultura–Impresa–Territorio	• n. accordi o protocolli di collaborazione attivati tra istituzioni culturali e siste produttivo • n. iniziative culturali integrate con eventi economici o fieristici • n. imprese coinvolte nei programmi di valorizzazione del Sito
14	Mobilità Storica e Accessi al Sito Patrimonio Mondiale	• n. linee guida e strumenti regolativi adottati per la mobilità nel Sito • n. interventi di riqualificazione dei percorsi storici e tematici realizzati • riduzione delle criticità legate a conflitti d'uso nello spazio pubblico (da rilev tramite survey periodica) • incremento degli spostamenti pedonali e ciclabili nell'area del Sito (da rilev tramite survey periodica)
15	Patrimonio Immateriale Diffuso – Tradizioni, Comunità e Riti Urbani	• n. pratiche, ritualità e tradizioni mappate e documentate • n. laboratori, incontri e attività intergenerazionali realizzati annualmente • produzione e adozione documento linee guida • n. soggetti comunitari coinvolti nei programmi partecipativi
16	Sistema integrato di comunicazione, interpretazione e divulgazione "Verona Patrimonio Mondiale"	• n. partecipanti ad attività di coinvolgimento nella redazione del Piano dell'interpretazione • n. strumenti di comunicazione e linee guida adottati nell'ambito del Piano di Interpretazione • n. utenti raggiunti tramite gli strumenti di comunicazione digitale • n. enti e istituzioni aderenti al sistema coordinato di comunicazione • n. campagne e iniziative di divulgazione realizzate annualmente • incremento del livello di conoscenza dell'OUV (da rilevarsi attraverso survey periodiche)
17	Rete dei Luoghi di Interpretazione del Sito Patrimonio Mondiale: Visitor Center e presidi culturali permanenti	• n. luoghi di interpretazione attivati e/o integrati nella rete • n. visitatori del Visitor Center e degli altri presidi permanenti • n. strumenti espositivi e interpretativi realizzati o aggiornati • incremento della consapevolezza dei valori materiali e immateriali del Sito (da rilevarsi attraverso survey periodiche)
18	Verona aperta Laboratorio civico permanente	• n. soggetti civici e associativi coinvolti stabilmente nella rete • n. incontri e occasioni di ascolto e confronto attivati annualmente • n. cittadini coinvolti nei programmi di cura condivisa • n. report realizzati • n. contributi o proposte recepiti nei processi di gestione del Sito
19	Giovani Custodi del Patrimonio Mondiale città di Verona	• n. giovani coinvolti nei programmi formativi e nei laboratori • età media dei partecipanti agli incontri • n. borse di studio, tirocini e residenze attivati annualmente • n. proposte o contributi dello Young Advisory Board recepiti nel PdG • n. contenuti creativi e digitali prodotti e diffusi annualmente.
20	Programma Didattica nelle scuole	• n. scuole coinvolte annualmente • n. studenti partecipanti ai programmi educativi • n. docenti coinvolti nei percorsi formativi • n. percorsi didattici e laboratori attivati • n. materiali educativi prodotti e diffusi
21	Attività di Capacity Building per la Gestione del Sito	• n. corsi e seminari realizzati • n. partecipanti coinvolti (tecnici e funzionari) • n. linee guida operative adottate nei processi decisionali a seguito della capacity building
22	Programma di ricerca e divulgazione scientifica a supporto del Sito	• n. accordi attivi con atenei e centri di ricerca • n. progetti di ricerca applicata avviati • n. studi/rapporti scientifici prodotti a supporto della tutela e gestione del Sito del relativo PdG

ALLEGATI

1. MONITORAGGIO PIANO DI GESTIONE 2006

**2. ANALISI DEL SISTEMA DELLE TUTELE E DELLA
PIANIFICAZIONE**

3. ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE DEL SITO

**4. REPORT PROCESSO PARTECIPATO
LABORATORIO VERONA**

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

DOCUMENTI DI RIFERIMENTO SUL PATRIMONIO MONDIALE

<https://whc.unesco.org/en/documents/>

UNESCO. 1972. Convention concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage. (World Heritage Convention). <https://whc.unesco.org/en/conventiontext>

UNESCO General Assembly of States Parties to the Convention concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage. 2014. Rules of Procedure. WHC-14/GA/1 Rev. 4 (as of 14 November 2014) <https://whc.unesco.org/en/ga/>

UNESCO World Heritage Centre. 2017. Basic Texts of the 1972 World Heritage Convention (2017 Edition). Paris, UNESCO. <https://whc.unesco.org/en/basictexts/>

UNESCO World Heritage Centre. Properties inscribed on the World Heritage List. <https://whc.unesco.org/en/list>

DOCUMENTI STRATEGICI

UNESCO. 1972. Convention concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage. (World Heritage Convention). <https://whc.unesco.org/en/conventiontext>

UNESCO General Assembly of States Parties to the Convention concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage. 2014. Rules of Procedure. WHC-14/GA/1 Rev. 4 (as of 14 November 2014) <https://whc.unesco.org>

UNESCO World Heritage Committee. 1992. Strategic Orientations. in Annex II of the Report of the 16th session of the World Heritage Committee (Santa Fe, 1992) (WHC-92/CONF.002/12). <https://whc.unesco.org/en/documents/940>

UNESCO World Heritage Committee. 1994. Report of the Expert Meeting on the "Global Strategy" and thematic studies for a representative World Heritage List (20-22 June 1994) (WHC-94/CONF.003/INF.6). <https://whc.unesco.org/archive/global94.htm>

UNESCO World Heritage Committee. 1994. Nara Document on Authenticity. <https://whc.unesco.org/archive/nara94.htm>

UNESCO World Heritage Committee. 2001. Global Training Strategy for World Cultural and Natural Heritage, adopted by the World Heritage Committee at its 25th session (Annex X of WHC-01/CONF.208/24)- Update of the Global Training Strategy (Doc WHC-09/33.COM/10B). <https://whc.unesco.org/archive/2001/whc-01-conf208-24e.pdf>. <https://whc.unesco.org/archive/2009/whc09-33com-10Be.pdf> - See update n. 2011

UNESCO World Heritage Committee. 2002. Budapest Declaration on World Heritage. (Doc WHC-02/CONF.202/5). <https://whc.unesco.org/en/decisions/1217/> - See update in 2007. The "fifth C" for "Communities" [en/ga/](https://whc.unesco.org/en/ga/)

DOCUMENTI STRATEGICI

UNESCO World Heritage Committee. 2004. Evaluation of the Global Strategy for a representative, balanced and credible World Heritage List (1994-2004). (Doc WHC-04/28.COM/13). <https://whc.unesco.org/archive/2004/whc04-28com-13e.pdf>

UNESCO World Heritage Committee. 2005. Vienna Memorandum on World Heritage and Contemporary Architecture – Managing the Historic Urban Landscape. (Doc WHC-05/15.GA/INF.7). <https://whc.unesco.org/archive/2005/whc05-15ga-inf7e.pdf>

UNESCO World Heritage Committee. 2007. The “fifth C” for “Communities”. (Doc WHC-07/31.COM/13B). <https://whc.unesco.org/archive/2007/whc07-31com-13be.pdf>

UNESCO World Heritage Centre. 2008. Policy Document on the Impacts of Climate Change on World Heritage Properties. Paris, UNESCO World Heritage Centre. <https://whc.unesco.org/uploads/activities/documents/activity-397-2.pdf>

UNESCO World Heritage Committee. 2007. Strategy for Reducing Risks from Disasters at World Heritage Properties. (Doc WHC-07/31.COM/7.2). <https://whc.unesco.org/archive/2007/whc07-31com-72e.pdf>

UNESCO World Heritage Committee. 2011. Presentation and adoption of the World Heritage strategy for capacity building. (Doc WHC-11/35.COM/9B). <https://whc.unesco.org/archive/2011/whc11-35com-9Be.pdf> <https://whc.unesco.org/archive/2013/whc13-37com-5D-en.pdf>

UNESCO General Assembly of States Parties to the Convention concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage. 2015. World Heritage and Sustainable Development. Resolution 20 GA 13. (Doc WHC-15/20.GA/15). <https://whc.unesco.org/archive/2015/whc15-20ga-13-en.pdf>

UNESCO World Heritage Sustainable Tourism Toolkit. <https://whc.unesco.org/en/sustainabletourismtoolkit/>

MANUALI OPERATIVI SUL PATRIMONIO MONDIALE

<https://whc.unesco.org/en/resourcemanuals/>

UNESCO/ICCROM/ICOMOS/IUCN, Enhancing Our Heritage Toolkit 2.0: Assessing Management Effectiveness of World Heritage Properties and Other Heritage Places, 2023, Paris. link: <https://whc.unesco.org/en/eoh20/>.

UNESCO, IUCN, ICOMOS, ICCROM, Guidance and Toolkit for Impact Assessments in a World Heritage Context, Paris, 2022. <https://whc.unesco.org/en/guidance-toolkit-impact-assessments/>

UNESCO, ICCROM, ICOMOS and IUCN. 2013. Managing Cultural World Heritage. Paris,

UNESCO World Heritage Centre. <https://whc.unesco.org/en/managing-cultural-world-heritage/>

UNESCO, ICCROM, ICOMOS and IUCN. 2010. Managing Disaster Risks for World Heritage. Paris, UNESCO World Heritage Centre. <https://whc.unesco.org/en/managing-disaster-risks/>

PUBBLICAZIONI TEMATICHE SUL PATRIMONIO MONDIALE

<https://whc.unesco.org/en/series/>

UNESCO World Heritage Centre. 2002. Managing Tourism at World Heritage Sites: a Practical Manual for World Heritage Site Managers. Paris, UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Manual 1). <https://whc.unesco.org/en/series/1/>

UNESCO World Heritage Centre. 2002. Investing in World Heritage: past achievements, future ambitions. Paris, UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Papers 2). <https://whc.unesco.org/en/series/2/>

UNESCO World Heritage Centre. 2003. Mobilizing Young People for World Heritage. Paris, UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Papers 8). <https://whc.unesco.org/en/series/8/>

UNESCO World Heritage Centre. 2004. Partnerships for World Heritage Cities: Culture as a Vector for Sustainable Urban Development. Paris, UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Papers 9). <https://whc.unesco.org/en/series/9/>

Stovel, H. (ed). 2004. Monitoring World Heritage, Paris, UNESCO, World Heritage Centre. (World Heritage Papers 10). <https://whc.unesco.org/en/series/10/>

UNESCO World Heritage Centre. 2006. Periodic Report and Action Plan, Europe 2005-2006. Paris, UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Reports 20). <https://whc.unesco.org/en/series/20/>

UNESCO World Heritage Centre. 2007. Climate Change and World Heritage. Paris, UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Reports 22). <https://whc.unesco.org/en/series/22/>

Hockings, M., James, R., Stolton, S., Dudley, N., Mathur, V., Makombo, J., Courrau, J. and Parrish, J. 2008. Enhancing our Heritage Toolkit. Assessing management effectiveness of Natural World Heritage sites. Paris, UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Papers 23). <https://whc.unesco.org/en/series/23/>

UNESCO World Heritage Centre. 2010. Managing Historic Cities. Paris, UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Papers 27). <https://whc.unesco.org/en/series/27/>

Albert, M.-T., Richon, M., Viñals, M.J. and Witcomb, A. (eds). 2012. Community development through World Heritage. Paris, UNESCO World Heritage Centre. (World Heritage Papers 31). <https://whc.unesco.org/en/series/31/>

UNESCO World Heritage Centre. 2016. Understanding World Heritage in Europe and North America Final Report on the Second Cycle of Periodic Reporting, 2012-2015, Paris, UNESCO World Heritage Centre (World Heritage Papers 43). <https://whc.unesco.org/en/series/43/>

Bandarin F., van Oers R., 2014, Reconnecting the City: The Historic Urban Landscape Approach and the Future of Urban Heritage, Blackwe.

Città di Verona



unesco

Sito Patrimonio Mondiale

ALLEGATI

PIANO DI GESTIONE 2026-2031

CITTÀ DI VERONA
SITO PATRIMONIO MONDIALE UNESCO



Città di Verona



unesco

Sito Patrimonio Mondiale

PIANO DI GESTIONE

2026-2031

CITTÀ DI VERONA
SITO PATRIMONIO MONDIALE UNESCO

ALLEGATI

CONTATTI

**Assessorato alla Cultura, Turismo e Rapporti con l'UNESCO
Ufficio Turismo e Valorizzazione Sito Patrimonio Mondiale UNESCO “Città di Verona”**

Comune di Verona
Piazza Bra, 1 - 37121 Verona
E-mail: ufficioheritageunesco@comune.verona.it
Tel: +39 045 8077202

SOMMARIO

ALLEGATO 1. MONITORAGGIO PIANO DI GESTIONE 2006	5
ISCRIZIONE DEL SITO "CITTÀ DI VERONA" NELLA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE.....	5
IL PIANO DI GESTIONE IN VIGORE E IL SUO IMPIANTO CONCETTUALE	5
<i>Revisione del Piano di Gestione del 2006 e del suo allineamento alle attuali linee guida per la gestione del Patrimonio Mondiale.....</i>	<i>6</i>
<i>Stato di attuazione delle progettualità del Piano di Gestione 2006.....</i>	<i>6</i>
<i>Considerazioni di sintesi e cornice di riferimento per il nuovo Piano di Gestione.....</i>	<i>10</i>
ALLEGATO 2. ANALISI DEL SISTEMA DELLE TUTELE E DELLA PIANIFICAZIONE	11
TUTELA E CONSERVAZIONE.....	11
<i>Tutela nel regime vincolistico ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio – rischio archeologico.....</i>	<i>11</i>
<i>Il rischio archeologico</i>	<i>13</i>
<i>Beni ecclesiastici.....</i>	<i>15</i>
GOVERNO DEL TERRITORIO	15
<i>Pianificazione Territoriale</i>	<i>15</i>
<i>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento</i>	<i>17</i>
<i>PTRC – Variante con specifica considerazione dei valori paesaggistici</i>	<i>21</i>
<i>Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)</i>	<i>22</i>
<i>Il Piano Regolatore Comunale.....</i>	<i>29</i>
PIANI E STRUMENTI DI SETTORE: GESTIONE DEL RISCHIO E CAMBIAMENTI CLIMATICI.....	33
<i>Il Piano di gestione del rischio alluvioni.....</i>	<i>33</i>
<i>Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Adige.....</i>	<i>35</i>
<i>Rischio sismico.....</i>	<i>38</i>
<i>Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC).....</i>	<i>38</i>
<i>Il Piano Strategico di Transizione Ecologica (PTE) del Comune di Verona</i>	<i>39</i>
MOBILITÀ E TRASPORTI.....	41
<i>Piano Regionale dei Trasporti (PRT) e Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)</i>	<i>41</i>
<i>Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)</i>	<i>42</i>
<i>Il piano urbano della sosta.....</i>	<i>44</i>
<i>Il sistema di trasporto pubblico filoviario.....</i>	<i>44</i>
TURISMO.....	45
<i>Piano Strategico del Turismo Veneto 2025-2027.....</i>	<i>45</i>
ACCESSIBILITÀ	46
<i>Il Piano di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA).....</i>	<i>46</i>
TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA FLUVIALE E FORTIFICATO	49
<i>Piano Ambientale del Parco dell'Adige.....</i>	<i>49</i>
<i>Masterplan dei Forti e Parco delle Mura</i>	<i>49</i>
<i>Piano di Illuminazione della Cinta Magistrale</i>	<i>50</i>
ALLEGATO 3. ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE DEL SITO	51
ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO	51
<i>Quadro geografico e storico</i>	<i>51</i>
<i>Quadro socioeconomico</i>	<i>53</i>
<i>Quadro ambientale.....</i>	<i>69</i>
<i>Quadro dell'offerta e della partecipazione culturale.....</i>	<i>71</i>
<i>Quadro delle dinamiche turistiche.....</i>	<i>86</i>
ANALISI DEGLI STAKEHOLDER.....	97

<i>Identificazione dei portatori d'interesse del Sito.....</i>	<i>97</i>
<i>Mappatura degli stakeholder</i>	<i>100</i>
ALLEGATO 4. REPORT PROCESSO PARTECIPATO LABORATORIO VERONA.....	104
PREMESSA.....	104
TEMATICHE EMERSE DALLE SESSIONI PLENARIE.....	104
<i>Presentazione introduttiva</i>	<i>104</i>
<i>Rilevazione delle percezioni dei partecipanti.....</i>	<i>106</i>
TAVOLI TEMATICI: SESSIONE MATTUTINA.....	111
<i>Tavolo 1 - Tutela, Conservazione e Pianificazione territoriale.....</i>	<i>111</i>
<i>Tavolo 2 - Comunicazione, Consapevolezza OUV & Partecipazione.....</i>	<i>115</i>
<i>Tavolo 3 - Valorizzazione e Fruizione sostenibile</i>	<i>117</i>
<i>Sintesi grafica della sessione mattutina.....</i>	<i>119</i>
TAVOLI TEMATICI: SESSIONE POMERIDIANA	120
<i>Tavolo 4</i>	<i>120</i>
<i>Sintesi grafica della sessione pomeridiana.....</i>	<i>121</i>
RIFLESSIONI CONCLUSIVE.....	122
<i>Proposta di Dichiarazione di Vision per il Piano di Gestione 2026–2031 per il Sito “Città di Verona”</i>	<i>122</i>

ALLEGATO 1. MONITORAGGIO PIANO DI GESTIONE 2006

ISCRIZIONE DEL SITO “CITTÀ DI VERONA” NELLA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE

Il 30 novembre 2000 la XXIV Assemblea Plenaria del World Heritage Committee, su proposta del Governo italiano e all'unanimità, ha iscritto Verona nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO con la denominazione “**City of Verona**”, con la seguente motivazione:

«La storica città di Verona, fondata nel I secolo a.C., ha conosciuto periodi di espansione nel XIII e XIV secolo sotto il dominio della famiglia degli Scaligeri e dal XV al XVII secolo sotto la Repubblica di Venezia. Costituisce inoltre un eccezionale esempio di piazzaforte. Verona ha conservato un notevole numero di monumenti antichi, medievali e rinascimentali. È una città di cultura e di arte».

Il centro storico di Verona è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale sulla base dei seguenti criteri:

- **Criterio (ii):** per la sua struttura urbana e per la sua architettura, Verona è uno straordinario esempio di città che si è sviluppata progressivamente e ininterrottamente nel corso di duemila anni, integrando elementi artistici di altissima qualità dei diversi periodi storici;
- **Criterio (iv):** Verona rappresenta in modo eccezionale il concetto di città fortificata sviluppata in più fasi, caratteristico della storia europea.

IL PIANO DI GESTIONE IN VIGORE E IL SUO IMPIANTO CONCETTUALE

Con deliberazione n. 31 del 21 febbraio 2006, la Giunta Comunale di Verona ha approvato il **Piano di Gestione**, redatto nel 2005 e pubblicato nel marzo 2006. Il Piano è articolato nelle seguenti parti:

Tabella 1. Articolazione del Piano di Gestione del 2006

Sezione del Piano	Contenuto
PARTE PRIMA Quadro di riferimento generale del Piano	• Soggetti responsabili • Identificazione del significato universale (OUV) • Perimetrazione della Core Zone e della Buffer Zone • Strumenti di pianificazione urbanistica e strategica, i piani ed i regolamenti di settore
PARTE SECONDA Sistema informativo territoriale	• Patrimonio culturale, naturale e paesaggio (offerta museale, istituzioni musicali, le tradizioni popolari, la cultura materiale ed il patrimonio intangibile) • Risorse finanziarie, umane ed organizzative • Strumenti di tutela, pianificazione e individuazione dei rischi (es. Agenda 21 locale, Valutazione Ambientale Strategica e monitoraggio del PAT) • Analisi socio-economica e demografica del contesto locale, distretti produttivi, sistema turistico

PARTE TERZA Strumenti di tutela e conservazione	• Programmi di catalogazione, restauro e conservazione dei beni mobili • Programmazione delle Opere Pubbliche (edilizia monumentale, Anfiteatro Arena, Centro storico - Circoscrizione 1, progetti e lavori della Soprintendenza e della Diocesi, attività istituzionale di Fondazione Cariverona) • Interventi di manutenzione • Piani e programmi di recupero e riqualificazione urbanistica • Piano finanziario e bilancio previsionale
PARTE QUARTA Modello di sviluppo culturale locale "Città di Verona"	• Sostenibilità del turismo nelle città d'arte e Piano di valorizzazione delle risorse • I progetti del Piano Strategico e del Piano di Gestione • Altre attività di studio e ricerca (archivio digitale Carlo Scarpa, mobilità sostenibile e turistica, innovazione e Parco Scientifico) • Coinvolgimento delle comunità locali (città metropolitana e città europea della cultura, urban center) • Accessibilità, mobilità e limitazioni al traffico • Formazione e diffusione • Piano di Valorizzazione dell'Architettura Militare

Revisione del Piano di Gestione del 2006 e del suo allineamento alle attuali linee guida per la gestione del Patrimonio Mondiale

Il complesso e prolungato percorso di aggiornamento spiega sia la distanza cronologica dal Piano del 2006 sia il carattere ormai obsoleto del documento. In particolare, il Piano 2006 non tiene conto:

- della **Dichiarazione retrospettiva di Eccezionale Valore Universale (2015)**;
- della **Raccomandazione UNESCO sul Paesaggio Urbano Storico (2011)**;
- di quadri programmatici internazionali quali l'**Agenda 2030 delle Nazioni Unite**.

Inoltre, nell'ambito dei Rapporti Periodici sono state individuate criticità e fabbisogni di intervento che l'elaborazione del nuovo Piano di Gestione offre l'opportunità di affrontare in maniera organica e strutturata, consentendo di rafforzare il sistema di gestione, migliorare il coordinamento tra i diversi strumenti di pianificazione e garantire una più efficace tutela dell'Eccezionale Valore Universale del Sito.

Stato di attuazione delle progettualità del Piano di Gestione 2006

La tabella seguente restituisce la ricognizione sullo stato di attuazione dei progetti previsti dal Piano di Gestione del 2006, distinguendo tra:

- progetti **non avviati**;
- progetti **avviati ma non conclusi o conclusi solo parzialmente**;
- progetti **conclusi**.

Per le attività di carattere continuativo o soggette a obsolescenza, lo stato "concluso" non esclude la necessità di ulteriori o rinnovati interventi.

Tabella 2. Stato di attuazione dei progetti previsti dal Piano di Gestione 2006

Progetto	Stato di attuazione	Evidenze
Progetti bandiera		
Verona Museo Urbano Diffuso		Adozione diffusa di standard museali
Arsenale militare austriaco	X	Il progetto prevedeva: • un nuovo percorso per il Museo di Storia Naturale • il progetto didattico "La città dei bambini" • il riallestimento "Grande Castelvecchio"
Polo turistico congressuale	X	Il progetto prevedeva l'istituzione di un polo turistico congressuale
Agenda 21 locale		Realizzazione del forum per lo sviluppo sostenibile nel 2005
Verde metropolitano	X	Il progetto prevedeva: • la costituzione dell'Ente "Verde Metropolitano" • la definizione di un masterplan con gli obiettivi da raggiungere
Sistema della mobilità sostenibile per l'area metropolitana veronese		Il progetto prevedeva: • la riorganizzazione complessiva del trasporto pubblico dell'area metropolitana • la predisposizione di nodi di interscambio • la sperimentazione di soluzioni sostenibili È in corso il progetto relativo al potenziamento della rete filoviaria
Veronetta		• Avvio del restauro di Palazzo Murari Bocca Trezza (conclusione prevista per il 2025) • Realizzazione del parco tra il Bastione delle Maddalene e il Polo Zanotto prevista entro il 2025 • Promozione di itinerari tematici da parte della Fondazione Verona Minor Hierusalem
Piano della conoscenza		
Sistema informativo "Città di Verona"		Adattamento del Bastione delle Maddalene a Visitor centre UNESCO iniziato grazie al finanziamento del Ministero del Turismo (avviso 2022 per Siti UNESCO)
Osservatorio sul Turismo Culturale		Osservatorio costituito nel 2009 in collaborazione con l'Università di Verona
Progetto della promozione culturale e sociale	X	Il progetto prevedeva: • l'incremento della conoscenza del patrimonio da parte della popolazione • lo sviluppo di proposte didattiche • la realizzazione di attività di studio e ricerca attraverso il coinvolgimento di istituti di ricerca
Piano della ricerca scientifica e tecnologica		
Progetto Carlo Scarpa		Digitalizzazione dell'Archivio di Carlo Scarpa
Parco Scientifico		Nascita (2001) e sviluppo del Parco scientifico e tecnologico di Verona

La mobilità del turista		Studio della mobilità per il Piano di Assetto del Territorio
Piani di tutela e conservazione		
Progetto per la tutela e conservazione dei beni		• Conclusione del Piano di restauro e adeguamento dell'Arena prevista per il 2025 • Sperimentazione dell'ingresso alternativo al cortile della Casa di Giulietta in attesa di una cornice giuridica, patrimoniale, economica e organizzativa
Programma di catalogazione, restauro e conservazione dei beni mobili		Il progetto faceva riferimento all'attività ordinaria dei Musei Civici
Piano degli interventi di manutenzione, conservazione e restauro		Piano presente all'interno del Piano di Gestione del 2006
Piano dei recuperi e delle protezioni		Piano presente all'interno del Piano di Gestione del 2006
Piano d'adeguamento degli strumenti normativi e urbanistici		Piano in corso di redazione
Piano finanziario degli interventi		Obbligo di legge per il Piano triennale degli interventi
Piano degli interventi sull'Architettura Militare Veronese		Il progetto prevedeva: • l'inventario del patrimonio dell'Architettura Militare Veronese • restauri di ripristino e conservazione delle strutture militari • pulizia delle aree esterne e interne delle mura • realizzazione di elementi che facilitano l'accesso • valutazione delle concessioni per la valorizzazione Tra le iniziative realizzate si segnala la concessione a privati a fronte di canoni o nell'ambito di un Patto di sussidiarietà (di cui, in molti casi, occorre rivedere la congruità con i fini di conservazione e valorizzazione). L'apertura della Rondella delle Boccare è prevista per il 2026.
Piani delle accessibilità e permeabilità		1° stralcio del PEBA approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 2 del 17.01.2019
Piano di valorizzazione del patrimonio culturale		
Piano di valorizzazione del patrimonio culturale ed enogastronomico		La mappatura delle botteghe storiche di Verona, che ha portato alla pubblicazione tematica del 2017, è parte del progetto
Piano di sostegno e promozione del mito, Verona "Città dell'amore"		Il progetto prevedeva la promozione di iniziative, spettacoli, dibattiti, studi per conservare e tutelare il mito di Romeo e Giulietta. L'iniziativa Verona in love, realizzata, è parte del progetto
Piano delle attività tipiche e delle tradizioni popolari		A dicembre 2022 il Tocatè è stato riconosciuto come Buona Pratica di Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO

Progetto di valorizzazione della produzione di eventi, attività culturali e musicali che si svolgono all'interno del sito "Città di Verona"		Il progetto prevedeva la sensibilizzazione degli organizzatori di eventi sull'opportunità di creare un calendario annuale unitario da promuovere presso gli addetti ai lavori e presso il pubblico. Il calendario è in capo alla Direzione Manifestazioni del Comune di Verona
Piano della segnaletica		Installazione di segnaletica dei percorsi delle mura di collina iniziata grazie al finanziamento del Ministero del Turismo (avviso 2022 per Siti Patrimonio Mondiale)
Piano di valorizzazione dell'Architettura Militare Veronese		• Concessione a privati a fronte di canoni o nell'ambito di un Patto di sussidiarietà (di cui, in molti casi, occorre rivedere la congruità con i fini di valorizzazione) • Approvazione del Piano dell'illuminazione della Cinta Magistrale nel 2020
Piano della formazione, dell'educazione e della diffusione		Piano presente all'interno del Piano di Gestione del 2006
Piano dell'accoglienza del turismo culturale		
Piano dei servizi		Attività ordinaria dell'Ufficio IAT
Piano dell'accoglienza		
Piano del coinvolgimento delle comunità locali		
Verona città metropolitana e città europea della cultura		Il progetto prevedeva l'individuazione di strumenti quali il Piano strategico, avente come obiettivi la coesione, l'individuazione di visioni, la scelta di processi e percorsi e la governance territoriale
Urban Center		Progetto realizzato ma senza seguito nel corso degli anni
Progetti trasversali		
Progetto per il sistema turistico regionale "Siti UNESCO"		Progetto obsoleto
Progetto di controllo e monitoraggio		Attività ordinaria dell'Ufficio UNESCO

LEGENDA



Completato



Avviato ma non concluso



Non avviato

Considerazioni di sintesi e cornice di riferimento per il nuovo Piano di Gestione

A distanza di **vent'anni dall'approvazione del primo Piano di Gestione**, la ricognizione sullo stato di attuazione delle progettualità previste nel 2006 offre una base conoscitiva utile per rileggere l'esperienza maturata e per inquadrare l'elaborazione del nuovo Piano all'interno di un contesto profondamente mutato. In questo arco temporale, il Sito Patrimonio Mondiale "Città di Verona" è stato interessato da trasformazioni di carattere istituzionale, normativo, socio-economico e ambientale, nonché dall'evoluzione degli orientamenti, delle linee guida e degli strumenti operativi promossi dall'UNESCO e dai suoi Organi consultivi.

La ricognizione restituisce un quadro articolato, che consente di individuare sia esperienze e interventi avviati o conclusi, sia ambiti nei quali le azioni previste non hanno trovato piena attuazione o continuità nel tempo. Tale quadro riflette l'evoluzione del contesto amministrativo e strategico della città e i mutamenti intervenuti nel più ampio scenario normativo e programmatico di riferimento.

Nel complesso, il Piano di Gestione del 2006 ha rappresentato un importante strumento di indirizzo, contribuendo alla strutturazione di una visione unitaria del Sito e favorendo l'avvio di iniziative in diversi ambiti, dalla tutela e conservazione del patrimonio alla valorizzazione culturale, dalla conoscenza alla promozione del Sito. Allo stesso tempo, l'analisi evidenzia l'opportunità di rafforzare ulteriormente il ruolo del Piano quale **strumento di coordinamento e integrazione** tra politiche, programmi e progetti che incidono sul Sito Patrimonio Mondiale.

In questo senso, il **nuovo Piano di Gestione** può assumere la ricognizione effettuata come **cornice di riferimento strategica**, valorizzando le esperienze maturate e orientando in modo più strutturato le azioni future. In particolare, esso potrà:

rafforzare il collegamento con la **Dichiarazione retrospettiva di Eccezionale Valore Universale**, rendendo più esplicito il nesso tra attributi dell'OUV e azioni di gestione;

- promuovere una maggiore integrazione con gli strumenti di pianificazione urbana, territoriale e settoriale;
- consolidare i sistemi di monitoraggio e valutazione, anche attraverso l'integrazione di procedure per la valutazione degli impatti sul patrimonio;
- strutturare in modo più sistematico il coinvolgimento delle comunità locali e degli stakeholder;
- garantire continuità, coerenza e sostenibilità alle azioni di tutela, conservazione e valorizzazione nel medio e lungo periodo.

In questa prospettiva, il nuovo Piano di Gestione si configura come un'opportunità per aggiornare e rafforzare il modello di gestione del Sito "Città di Verona", assicurandone l'allineamento agli orientamenti UNESCO più recenti e favorendo una visione condivisa, integrata e sostenibile della sua conservazione e valorizzazione nel lungo periodo.

ALLEGATO 2. ANALISI DEL SISTEMA DELLE TUTELE E DELLA PIANIFICAZIONE

TUTELA E CONSERVAZIONE

Tutela nel regime vincolistico ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio – rischio archeologico

Il Sito del Patrimonio Mondiale **Città di Verona** rappresenta un insieme di straordinario valore culturale, urbanistico e architettonico. Come evidenziato dal criterio ii) di riconoscimento UNESCO, nel tessuto urbano stratificato sono chiaramente leggibili le tracce delle diverse epoche storiche che hanno caratterizzato lo sviluppo della città, configurandola come «uno splendido esempio di centro urbano evolutosi progressivamente e senza interruzioni nel corso di oltre duemila anni, integrando elementi artistici di altissima qualità appartenenti ai diversi periodi».

Questo patrimonio è tutelato dalla normativa italiana in materia di beni culturali e paesaggistici, in particolare dal **Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42**, emanato ai sensi dell'articolo 10 della **Legge 6 luglio 2002 n. 137**. L'attuazione delle misure di tutela avviene attraverso la collaborazione istituzionale tra il **Comune di Verona**, quale ente gestore del Sito, e la **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza**, organo periferico del Ministero della Cultura competente per la salvaguardia del patrimonio storico, artistico, archeologico e paesaggistico.

Con Decreto del 7 marzo 1966, il Ministro della Pubblica Istruzione dichiarò di notevole interesse pubblico il centro storico di Verona, ai sensi della **Legge 29 giugno 1939 n. 1497**, sottoponendo a vincolo paesaggistico l'area compresa entro le mura magistrali.

Tale provvedimento fu adottato a integrazione del vincolo già istituito con decreto ministeriale del 30 gennaio 1956 sulla zona collinare situata a nord della città. Il vincolo fu motivato dal particolare valore paesaggistico derivante dalla stretta relazione tra la configurazione urbana e gli elementi naturali dominanti del territorio, costituiti dalla sinuosità del **fiume Adige** e dal sistema collinare che delimita il centro storico.

Come evidenziato nel decreto di tutela, la composizione urbanistica di Verona, nel corso dei secoli, ha costantemente tenuto conto di tali elementi morfologici, generando un'unità paesaggistica e panoramica inscindibile tra la città storica, il fiume e il paesaggio collinare circostante. Questo insieme configura un quadro naturale e storico di particolare pregio, percepibile dalle principali vie di accesso alla città.

Il sistema di tutela originariamente istituito dai provvedimenti ministeriali del 1956 e del 1966 trova oggi il proprio riferimento normativo nella disciplina organica prevista dal **Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42**, che regola la protezione, la gestione e la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, nonché le procedure autorizzative relative agli interventi nelle aree sottoposte a vincolo.

Le mura della città di Verona: Vincolo monumentale ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs. 42/2004

Con D.M. 25 maggio 1996, il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali rettificò alcuni precedenti decreti, riconoscendo l'interesse culturale ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 del complesso costituito dalla *Cinta Magistrale delle mura della città di Verona, con pertinenze ed aree annesse*¹.

La Relazione storico-artistica che accompagna il decreto ripercorre la storia urbana e l'evoluzione della cinta fortificata nel corso dei secoli, a partire dall'epoca romana, per attraversare i periodi comunale, scaligero (quando ha visto la massima espansione del suo perimetro), visconteo, veneziano (1405-1796) e austriaco (1815-1866) accompagnando l'evoluzione della balistica, delle armi da fuoco e dell'arte militare. Vengono richiamate anche le relazioni logistiche con la Stazione ferroviaria di Porta Vescovo.

Nella seconda parte la relazione inquadra lo stato attuale, rilevando come «il fenomeno della massiccia urbanizzazione operata nella nostra epoca» porti la cinta bastionata a trovarsi «*inghiottita nell'ampliamento urbano operato soprattutto nelle zone pianeggianti. Nonostante questo, la cinta magistrale si impone comunque con una forte connotazione urbanistica che segna inequivocabilmente il limite urbano che fu per molti secoli*». La relazione riconosce quindi un ruolo della circonvallazione esterna «che la cinge per gran parte e nonostante i varchi aperti nella cortina muraria, essa mantiene, non solo fisicamente ma in alcuni punti anche percettivamente, la sua primaria funzione di impenetrabilità, pur avendo perso la sua immagine di maestosa roccaforte».

La relazione procede quindi ad un esame di dettaglio delle singole componenti (bastioni, poterne, baluardi, batterie, torrioni, rondelle) articolando la descrizione tra destra e sinistra fluviale, premettendo che: «*Sulla riva sinistra del fiume, in particolare sulla collina, le condizioni delle mura e il loro contesto sono praticamente quasi invariate, dal momento della cessata funzione difensiva, probabilmente anche per l'impervietà della zona. Mentre a destra dell'Adige, l'uso improprio dei bastioni con l'occupazione del fossato, la piantumazione ad alto fusto, la rete viaria, rendono difficile la percezione visiva immediata dell'opera militare*»; e precisando, inoltre, che «se assumiamo come fondamentali nelle fortificazioni le **opere in terra**, come **rampari, parapetti, fossati, spalti**, dobbiamo desumere che le distruzioni operate nell'ultimo quarantennio, quali discariche di materiale di rifiuto delle demolizioni dell'ultima guerra nel fossato, allargamento delle strade di circonvallazione, creazione di nuovi parcheggi, sistemazione di giardini e campo giochi, hanno alterato la configurazione dell'opera nella sua concezione originale, con l'aggravio dei danni determinati dall'abbandono e dall'incuria».

La relazione si conclude sottoponendo il complesso descritto alle disposizioni di tutela (legge 1089/1939) ed «*includendo nella perimetrazione di vincolo monumentale le pertinenze della Cinta Magistrale propriamente detta e le aree annesse, le quali, sebbene siano state in parte oggetto di degrado, tuttavia in quanto facenti parte della cinta medesima necessitano di idonea riqualificazione*».

¹ <http://sbap-vr.beniculturali.it/vincolo/7866>

Figura 1. Individuazione del Vincolo Monumentale sulla Cinta Magistrale di Verona (Fonte: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali)



Il rischio archeologico

La Carta dei Vincoli del MiBAC (Vincoli in Rete)² non evidenzia vincoli archeologici lungo il circuito magistrale. Nonostante ciò, è segnalata una significativa presenza di vincoli architettonici di interesse culturale, sia dichiarato che non dichiarato, che dovranno essere presi in considerazione, approfondendo la possibilità di preesistenza di elementi di epoche più antiche in corrispondenza di tali vincoli. Il Geoportale Nazionale per l'Archeologia (GNA) e studi editi riportano la presenza di preesistenze archeologiche nelle aree limitrofe e in adiacenza alla cinta muraria. Pertanto, sarà necessario considerare adeguatamente la natura, l'estensione dei contesti e l'eventuale prolungamento di tali preesistenze, al fine di orientare in modo appropriato la progettazione.

² <https://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>

Nella Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del Piano di Assetto del Territorio (PAT) tutte le aree sottoposte a vincolo archeologico sono circoscritte al centro storico; non sono segnalati provvedimenti di tutela archeologica per l'ambito archeologico ricadenti nell'area della cinta muraria.

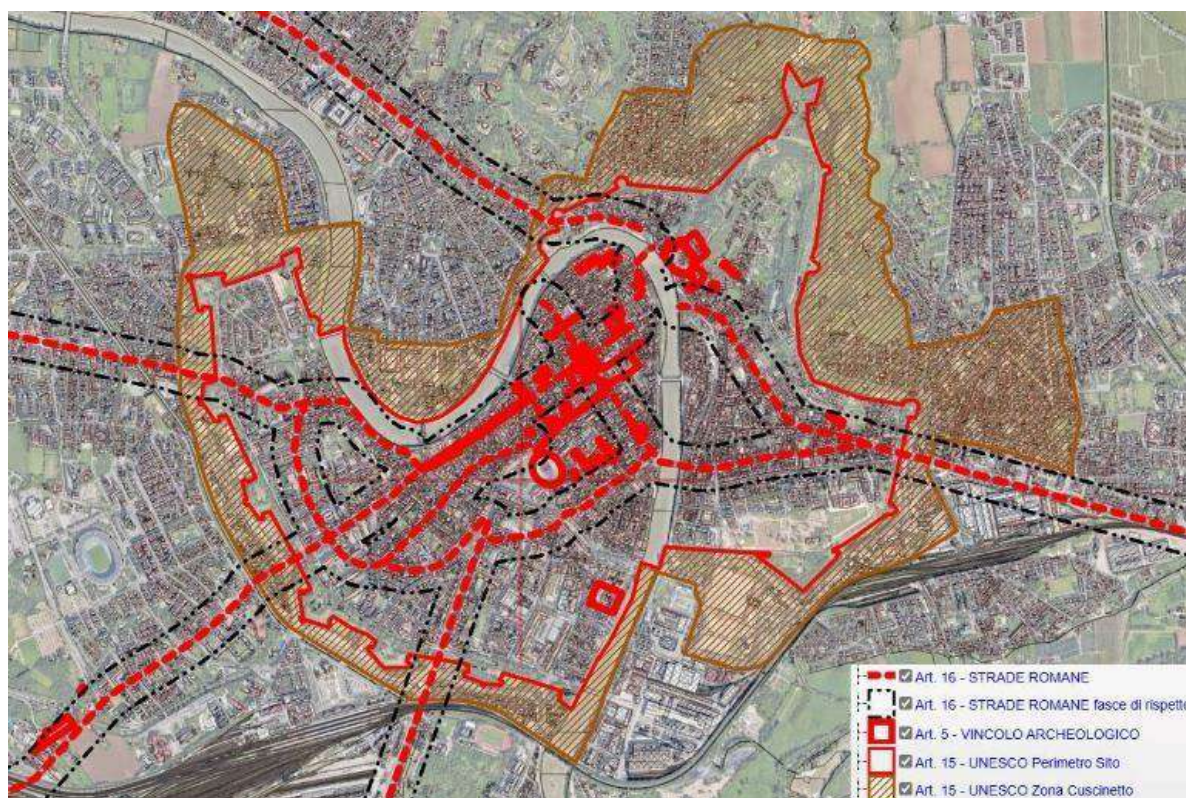
Ciò premesso, secondo la "Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico" firmata a La Valletta il 16 gennaio 1992, ratificata con la Legge n. 57 del 29 aprile 2015, la pianificazione territoriale deve prevedere fin dalle fasi di programmazione strategica la conciliazione e l'armonizzazione degli aspetti archeologici con quelli dello sviluppo del territorio.

La Convenzione, all'art. 5 comma i, lettere a) e b), comma ii, lettera a) e comma iii, prevede, infatti, la partecipazione attiva degli archeologi alle politiche di pianificazione e allo svolgimento dei programmi di sviluppo del territorio nelle diverse fasi, richiedendo altresì che gli studi d'impatto ambientale e le decisioni che ne risultano tengano conto delle preesistenze archeologiche e del loro contesto.

Il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Art. 13 in materia di VAS e il relativo allegato VI - in particolare ai punti c) ed f) - recependo le dichiarazioni della Convenzione de La Valletta, esprimono la necessità di uno strumento di lettura integrata del territorio che consenta di valutare le potenzialità archeologiche, monumentali e paesaggistiche del contesto territoriale in esame e le possibili interferenze che le azioni e previsioni del Piano potrebbero presentare con lo stesso.

Pur non essendo in atto specifici provvedimenti di tutela per gli aspetti archeologici ricadenti nell'ambito della cinta magistrale, sarà indispensabile prevedere l'adozione di soluzioni progettuali adeguate e accorgimenti tecnici idonei a garantire la salvaguardia del patrimonio storico-archeologico eventualmente coinvolto. In particolare, in corrispondenza dei punti in cui i tracciati antichi (strade romane) intersecano la cinta muraria, sarà pertanto fondamentale prendere in considerazione il possibile aumento del rischio archeologico, valutando attentamente le specifiche criticità connesse.

Figura 2. Mappa della Città di Verona con indicazioni su vincoli archeologici e strade romane, Perimetro del Sito UNESCO e Buffer Zone



Beni ecclesiastici

La **Diocesi di Verona** detiene un'ampia parte dei beni patrimoniali di interesse storico e artistico della Città. La diocesi gestisce la tutela e la valorizzazione dell'importantissimo patrimonio di chiese e conventi di origine medievale e moderna del Sito riconosciuto dall'UNESCO.

Il riferimento operativo della Diocesi per la tutela e la valorizzazione degli edifici storici è l'**Ufficio Beni Culturali ed Ecclesiastici**. Questo ufficio collabora con le Soprintendenze competenti per territorio nelle materie, nelle forme e secondo le procedure previste dall'Intesa 26 gennaio 2005 tra il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e l'allora Ministro per i beni e le attività culturali; l'Ufficio cura altresì le relazioni e collabora con altri organi delle Pubbliche Amministrazioni competenti in materia di beni culturali nelle modalità, nelle forme e secondo le procedure previste dalla normativa o da eventuali altre intese. L'Ufficio Beni Culturali ed Ecclesiastici si rapporta anche con il Comune di Verona, compreso l'ufficio conservazione e valorizzazione Sito UNESCO e cinta muraria magistrale.

La Diocesi si è dotata delle strutture operative per valorizzare e gestire il patrimonio rispetto alla presenza di visitatori e turisti. La principale è l'Associazione "Chiese Vive"³. Questa Associazione, costituitasi il 13 dicembre 1994, è un ente senza scopo di lucro composto da persone fisiche e giuridiche, tra le quali figura la Diocesi di Verona e le Parrocchie che ne condividano le finalità. L'Associazione Chiese Vive gestisce le biglietterie delle chiese dell'area della Cattedrale (Santa Maria Matricolare, Battistero di San Giovanni e Sant'Elena), dei Santi Fermo e Rustico, di Santa Anastasia e di San Zeno. L'Associazione affianca a questo servizio dei programmi di promozione culturale dei siti e di divulgazione dei restauri, anche con iniziative di catechesi religiosa tramite l'arte. I risultati economici realizzati dall'Associazione vengono investiti nel programma di restauro di beni mobili e immobili della chiesa locale.

GOVERNO DEL TERRITORIO

Pianificazione Territoriale

Pianificazione territoriale e urbanistica

Il sistema di pianificazione territoriale e urbanistica che interessa il Sito del Patrimonio Mondiale "Città di Verona" si configura come un **quadro articolato, fondato su una chiara ripartizione di competenze e su principi di coordinamento e coerenza tra i diversi strumenti**. Tale assetto rappresenta un **elemento strutturante per la gestione del Sito**, in quanto consente di integrare in modo sistematico gli obiettivi di tutela del patrimonio culturale e paesaggistico con le politiche di sviluppo e trasformazione del territorio.

Ai sensi della Legge Regionale del Veneto 23 aprile 2004, n. 11, "Norme per il governo del territorio", il governo del territorio è disciplinato attraverso un sistema articolato di strumenti di pianificazione, tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza:

- a livello regionale, il **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)**, indica i criteri per la conservazione dei beni culturali, architettonici e archeologici, nonché per la tutela delle identità storico-culturali dei luoghi;
- a livello provinciale il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)** delinea obiettivi ed elementi fondamentali in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale;

³ <https://www.chieseverona.it/it/chi-siamo>, Associazione Chiese Vive, sito Web

- a livello comunale, il **Piano Regolatore Comunale (PRC)**, a sua volta articolato in uno strumento di tipo strutturale rappresentato dal Piano di Assetto del Territorio (PAT) e da uno di tipo operativo denominato Piano degli Interventi (PI).

Figura 3. Schema con i livelli della pianificazione territoriale in Veneto

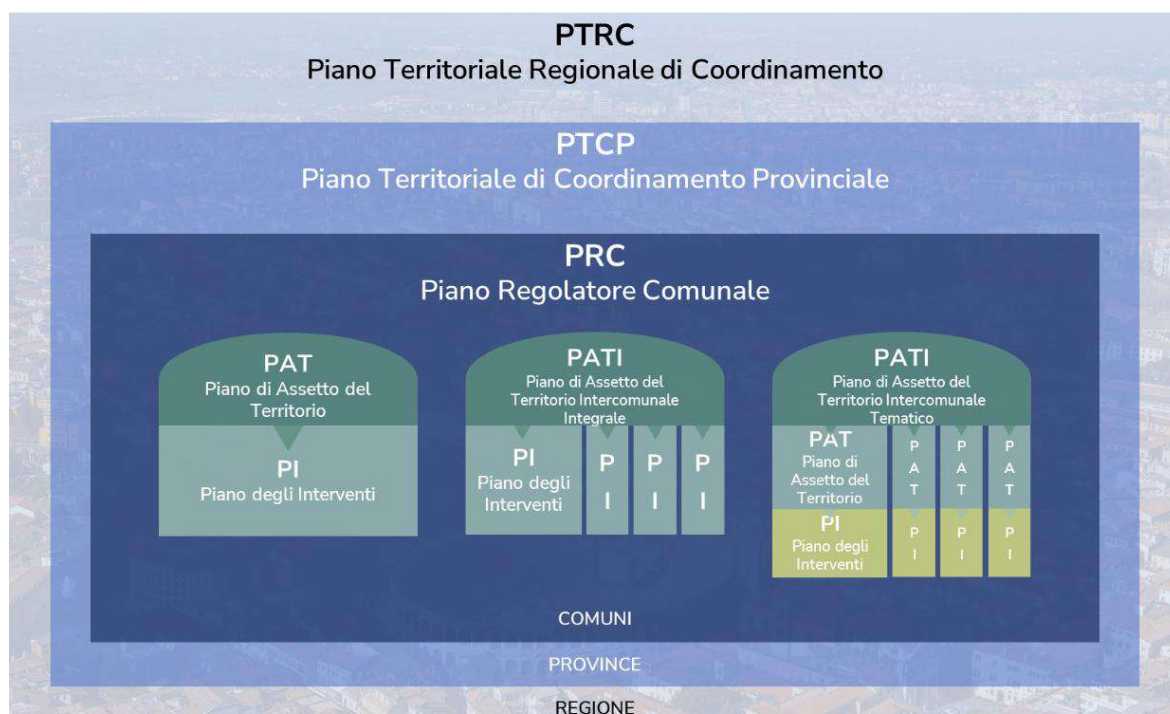


Tabella 3. Piani territoriali e urbanistici: finalità e assi strategici principali

Piano	Livello	Finalità e assi strategici principali
PTRC – Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto	Regionale	• Tutela e uso sostenibile del suolo e delle risorse territoriali; • Conservazione della biodiversità e dei sistemi ambientali • Miglioramento della qualità ambientale, insediativa e paesaggistica • Promozione della mobilità sostenibile e dell'accessibilità territoriale • Sostegno a uno sviluppo economico coerente con la sostenibilità territoriale • Valorizzazione delle identità culturali e promozione della partecipazione
PTRC - Variante con specifica considerazione dei valori paesaggistici	Regionale	• Ricognizione, delimitazione e disciplina dei beni paesaggistici tutelati • Tutela e valorizzazione dei paesaggi come risorsa culturale e identitaria • Definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica e delle prescrizioni d'uso • Conservazione delle componenti percettive, visuali e morfologiche del paesaggio • Integrazione della tutela paesaggistica nelle politiche territoriali e urbanistiche • Riferimento cogente per la pianificazione urbanistica comunale e per la valutazione delle trasformazioni territoriali, con ricadute dirette sulla tutela dei contesti connessi ai Siti del Patrimonio Mondiale UNESCO

PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Verona	Provinciale	• Miglioramento della qualità della vita e della vivibilità dei territori • Qualificazione delle infrastrutture e delle reti di collegamento • Tutela dell'ambiente e delle risorse naturali • Rafforzamento della rete ecologica provinciale • Valorizzazione del patrimonio storico e ambientale
PAT – Piano di Assetto del Territorio del Comune di Verona	Comunale	• Recepimento degli obblighi derivanti dalla Convenzione sul Patrimonio Mondiale (1972) • Conservazione del centro storico, del sistema delle mura e bastioni e della Buffer Zone • Governo delle trasformazioni territoriali in coerenza con il Valore Universale Eccezionale • Tutela dell'integrità fisica, percettiva e relazionale della città storica • Riconoscimento e valorizzazione dei valori materiali e immateriali e dei valori associati • Integrazione tra pianificazione urbanistica, conservazione del patrimonio e qualità urbana
Masterplan centro storico	Comunale	• Strumento di indirizzo e coordinamento per la rigenerazione urbana, la rifunzionalizzazione e il riuso del patrimonio costruito • Messa a sistema e qualificazione dell'offerta culturale e turistica, con rafforzamento della produzione culturale contemporanea • Promozione della mobilità sostenibile, dell'accessibilità universale e della riqualificazione dello spazio pubblico • Riequilibrio della distribuzione dei flussi turistici e salvaguardia della funzione abitativa del centro storico • Valorizzazione del sistema del verde urbano e del ruolo del fiume Adige per il riequilibrio ecologico e la resilienza climatica • Integrazione tra tutela del patrimonio culturale, qualità urbana e trasformazioni territoriali in coerenza con OUV del Sito

Nell'ambito dei diversi procedimenti di formazione dei piani ciascun ente provvede alla valutazione ambientale strategica (VAS) degli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi.

All'interno di questo quadro, il Piano di Gestione 2026–2031 assume il ruolo di strumento di raccordo e indirizzo strategico, finalizzato a valorizzare e coordinare il sistema di tutele esistente, rafforzandone l'integrazione operativa e assicurando che le politiche di conservazione, pianificazione e trasformazione del territorio siano attuate in modo coerente con il Valore Universale Eccezionale del Sito.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

A livello regionale il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) del Veneto indica i criteri per la conservazione dei beni culturali, architettonici e archeologici, nonché per la tutela delle identità storico-culturali dei luoghi, disciplinando le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio in funzione del livello di integrità e rilevanza dei valori paesistici.

La finalità del PTRC è quella di *“proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un’ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività”*.

Gli assi strategici su cui si articola il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento sono:

- **tutelare e valorizzare la risorsa suolo**, prevedendo il contenimento dell'impermeabilizzazione, curando gli esiti paesaggistici delle politiche poste in atto, valorizzando e tutelando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità e di diversità del paesaggio agrario;
- **tutelare e accrescere la biodiversità**, in coerenza con l'articolo 3 della Direttiva 79/409/CEE e con l'articolo 10 della Direttiva 92/43/CEE, salvaguardando la continuità ecosistemica e l'integrità e la funzionalità ambientale con riferimento anche al valore ambientale ed ecologico delle aree agricole, rurali e forestali;
- **accrescere la qualità ambientale e insediativa**, migliorando la qualità urbana e edilizia, perseguendo una maggior sostenibilità degli insediamenti e dei processi di urbanizzazione, salvaguardando e valorizzando i caratteri culturali e testimoniali degli elementi identitari dei paesaggi degli insediamenti e dei manufatti storici;
- **garantire la mobilità preservando le risorse ambientali**, prevedendo la razionalizzazione del sistema delle infrastrutture e migliorando la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto, con particolare riferimento alla valorizzazione della mobilità lenta;
- **delineare modelli di sviluppo economico sostenibile**, preservando e recuperando le identità e le specificità territoriali, in un'ottica di innovazione e miglioramento della competitività, e promuovendo l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative mediante la messa a sistema delle risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari;
- **sostenere le identità culturali e la partecipazione**, promuovendo l'inclusività sociale, valorizzando la percezione visiva e sociale del paesaggio e la salvaguardia del "paesaggio immateriale" ed accrescendo la consapevolezza delle popolazioni nei confronti dei valori e delle criticità del paesaggio e delle conseguenze dei comportamenti collettivi e individuali sul paesaggio stesso.

Nell'ambito dell'elaborazione del PTRC nel documento denominato "*valorizzazione del paesaggio veneto*" sono indicati i "*Sistemi di valori*", in cui viene espressa la stretta relazione che caratterizza la diffusa presenza sul territorio regionale di beni storico-culturali, non sempre sottoposti a tutela paesaggistica, definiti come sistemi di valori da salvaguardare in quanto elementi storicamente rappresentativi del paesaggio e dell'identità regionale.

Il **PTRC del Veneto** riconosce e promuove i "**sistemi culturali**" come ambiti entro i quali costruire politiche integrate che, a partire dalla risorsa culturale, favoriscano relazioni con il sistema dei servizi e con le filiere produttive ad essa collegate. Tra i **sistemi di valore** preliminarmente individuati dal Piano rientrano i **siti Patrimonio Mondiale UNESCO**. In particolare, nel **Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto**, parte integrante del PTRC, i siti UNESCO, tra cui il Sito "Città di Verona", sono riconosciuti come **sistemi di valore del paesaggio regionale**, costituendo un riferimento strategico per l'integrazione tra tutela, valorizzazione e sviluppo territoriale.

Il PTRC vigente è stato approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020. La Relazione illustrativa del PTRC cita i Siti del Patrimonio Mondiale tra i «luoghi privilegiati» per i quali dovranno essere costruite specifiche politiche basate sulle relazioni virtuose che intercorrono tra la componente culturale e paesaggistica, la fruizione del bene e i settori ad essa collegati (ospitalità, educazione e comunicazione, manifestazioni culturali, produzione tipica).

A seguito dell'attivazione della procedura concertata tra il Comune e la Provincia di Verona, il Consiglio Comunale di Verona, con deliberazione n. 32 del 3 luglio 2025, ha adottato la Variante al Piano di Assetto del Territorio vigente per l'adeguamento agli strumenti urbanistici di livello superiore, provinciale (PTCP) e regionale (PTRC). Di seguito si presenta l'analisi degli elaborati cartografici, con particolare riferimento alle principali ricorrenze delle politiche territoriali riferite al Comune di Verona (fonte Rapporto Ambientale Preliminare per la VAS del nuovo PAT del Comune di Verona - 2024).

Figura 5: Analisi degli elaborati cartografici del PTRC, con le principali ricorrenze di politiche per il territorio comunale di Verona (fonte: Rapporto Ambientale Preliminare per la VAS del nuovo PAT del Comune di Verona - 2024)

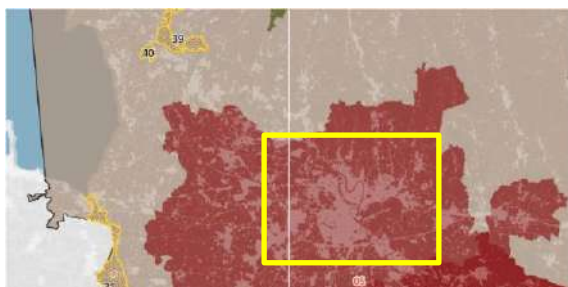


Tavola "Ricognizione degli ambiti di tutela del PTRC 1992" alla scala 1:250.000: il Comune di Verona ricade all'interno del Piano d'Area Quadrante Europa.



Tavola 01a "Uso del Suolo - Terra" alla scala 1:250.000: il territorio di pianura del Comune di Verona, oltre al "Tessuto urbanizzato", comprende "Aree agropolitane", "Aree ad elevata utilizzazione agricola" e "Aree di agricoltura periurbana" del Sistema del territorio rurale. Esso è compreso nella Scheda di Ricognizione n. 24 "Alta Pianura Veronese".



Tavola 01b "Uso del Suolo - Acqua" alla scala 1:250.000: il territorio comunale di pianura comprende, fra gli elementi del Sistema della tutela delle acque, "Area di produzione idrica diffusa di importanza regionale", "Corso d'acqua significativo", "Dorsale principale del modello strutturale degli acquedotti", "Pozzo a servizio di pubblico acquedotto" e, fra le aree di tutela e vincolo, "Area vulnerabile ai nitrati" e "Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi".



Tavola 01c "Uso del Suolo - Idrogeologia e rischio sismico" alla scala 1:250.000: il territorio di pianura del Comune di Verona comprende "Aree di pericolosità idraulica" e "Superficie allagata nelle alluvioni degli ultimi 60 anni".



Tavola 02 "Biodiversità" alla scala 1:250.000: per quanto riguarda il Sistema della rete ecologica, nel territorio di pianura del Comune di Verona è compreso l'elemento "Corridoio ecologico"; lo Spazio agrario ha una prevalente diversità medio bassa.



Tavola 03 “Energia ed ambiente” alla scala 1:250.000: nel territorio comunale di pianura sono censiti “Centrale termoelettrica a fonte rinnovabile >5 MWe”, “Area con presenza di industrie RIR”, “Area con alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico”, “Elettrodotto 220÷380 KV” e “Concentrazione media di NOx fra 30 e 60 µg/mc”.



Tavola 04 “Mobilità” alla scala 1:250.000: Verona ha una densità territoriale prevalentemente 0,30 - 0,60 o > 0,60 abitanti/ettaro; del sistema stradale e ferroviario sono presenti i diversi ranghi di infrastrutture e del sistema della logistica l’“hub monocentrico”.



Tavola 05a “Sviluppo Economico Produttivo” alla scala 1:250.000: il Comune di Verona ricade tra i “Territori urbani complessi - Verona”, le “Aree produttive afferenti i corridoi intermodali europei”, le “Piattaforme produttive complesse regionali - n. 1 ZAI”, i “Parchi scientifici e tecnologici”, i “Nodi della rete regionale della ricerca” e l’“Ambito agroalimentare”; presenta un’incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale $\geq 0,05$.

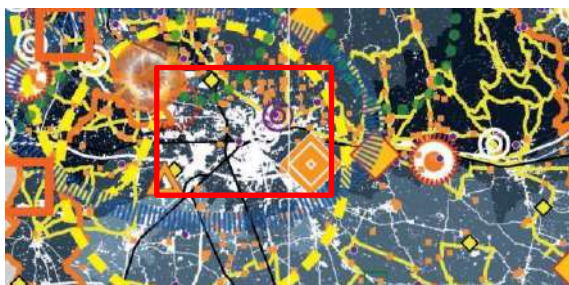


Tavola 05b “Sviluppo Economico Turistico” alla scala 1:250.000: nel Comune di Verona sono censite “Eccellenza turistica”, “Ville Venete”, “Città murata”, “Principale sito archeologico”, “Polo di turismo congressuale” e un “Numero di produzioni DOC, DOP, IGP per comune da 8,1 a 10”.



Tavola 06 “Crescita Sociale e Culturale” alla scala 1:250.000: il Comune di Verona ricade nei “Siti Patrimonio dell’Umanità”, nelle “Città murate”, nella “Rete storico-ambientale dei grandi fiumi - Adige”, nei “Percorsi archeologici”, con “Struttura ospedaliera integrata” e come elementi territoriali di riferimento rientra, prevalentemente, in “Pianura” e, marginalmente, in “Collina”.



Tavola 07 “Montagna del Veneto” alla scala 1:250.000: nel Comune di Verona non sono programmate politiche del PTRC.



Tavola 08 “Città Motore del Futuro” alla scala 1:250.000: il Comune di Verona è inserito negli “Ambiti ad alta densità insediativa”, nei “Centri di sistemi” e nell’ “Ambito fluviale dei corsi d’acqua”.



Tavola 09 “Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica” alla scala 1:50.000: fra gli elementi del Sistema della Rete Ecologica, nella pianura di Verona sono presenti “Corridoi ecologici”; fra gli elementi del Sistema del territorio rurale sono presenti “Agricoltura periurbana” e “Aree agropolitane”; fra elementi territoriali di riferimento sono presenti “Centro storico”, “Città Murata”, “Centro storico minore” e “Ville Venete”; Aree nucleo.

PTRC – Variante con specifica considerazione dei valori paesaggistici

La pianificazione paesaggistica regionale è disciplinata dal **Codice dei beni culturali e del paesaggio** (D. Lgs. 42/2004), in particolare dagli articoli **135** e **143**, che attribuiscono alle Regioni, d’intesa con il Ministero della Cultura, la competenza per la redazione del **Piano Paesaggistico** quale strumento di tutela, valorizzazione e gestione integrata del paesaggio.

Il Piano Paesaggistico regionale è finalizzato a:

- ricognizione, delimitazione e disciplina dei beni paesaggistici tutelati;
- definizione di indirizzi e prescrizioni d’uso del territorio;
- integrazione degli obiettivi di tutela paesaggistica con le politiche di sviluppo sostenibile.

Nel contesto regionale veneto, lo strumento di pianificazione territoriale regionale **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)**, pur includendo contenuti di rilievo paesaggistico, **non assume valenza paesaggistica** ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

A seguito delle intese sottoscritte tra la Regione del Veneto e il Ministero della Cultura è attualmente in corso una **pianificazione congiunta** per **attribuire al PTRC la valenza di piano urbanistico-territoriale** con specifica considerazione dei valori paesaggistici, come previsto dall’articolo 135 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Tale processo, fondato su accordi istituzionali, prevede la ricognizione dei beni paesaggistici, la definizione delle relative discipline d’uso e l’integrazione con gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Il *Protocollo congiunto*, sottoscritto l'11 novembre 2022 tra Ministero della Cultura e Regione Veneto, data la complessità del territorio veneto e l'esigenza di garantire in tempi ragionevoli la tutela dei beni paesaggistici, stabilisce un percorso articolato in due stralci:

- primo stralcio: contenente gli elementi minimi della pianificazione paesaggistica previsti dall'art. 143, comma 1, del Codice;
- secondo stralcio: redazione dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), estesi all'intero territorio regionale.

Il primo stralcio è stato avviato con DGR n. 745 del 22 giugno 2023. Con DGR n. 759 del 2 luglio 2024 sono stati assunti il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare, dando avvio al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi del D.Lgs. 152/2006, al fine di valutare preventivamente gli effetti ambientali e paesaggistici delle scelte di piano.

Il Primo stralcio comprende:

- la ricognizione del territorio regionale tramite l'analisi delle caratteristiche paesaggistiche, naturali e storico-culturali, mediante la predisposizione dell'Atlante dei paesaggi del veneto, contenente la definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica e degli elementi di rischio e vulnerabilità;
- la ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni paesaggistici, di cui all'articolo 134 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, con la relativa determinazione delle prescrizioni d'uso;
- l'individuazione di ulteriori contesti, ai sensi dell'articolo 143, lett. e) del Codice;
- la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree di cui all'articolo 143 comma 4 del Codice.

La disciplina prevista dalla Variante si fonda su un approccio interpretativo omogeneo, coerente con la *Circolare MiBAC n. 30/2011*, che legge il territorio attraverso l'articolazione in componenti ed elementi specifici di paesaggio. Le componenti identificano aree con uniformità di caratteri paesaggistici, mentre gli elementi specifici sono rappresentati da elementi puntuali che possono ricadere anche in componenti diverse.

Per le aree egli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico, istituiti con provvedimento, di cui all'art. 136, è redatta una specifica Scheda identificativa, strutturata secondo la suddetta Circolare n. 30/2011.

La variante concorre, pertanto, a rafforzare l'attenzione alle componenti paesaggistiche e percettive che caratterizzano il Sito del Patrimonio Mondiale e il suo contesto territoriale più ampio, costituendo un riferimento cogente per la pianificazione urbanistica comunale e per la valutazione delle trasformazioni, con ricadute dirette sulla tutela dei contesti paesaggistici connessi ai Siti del Patrimonio Mondiale UNESCO.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

A livello provinciale è il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)** lo strumento di pianificazione di area vasta che delinea obiettivi ed elementi fondamentali in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socioeconomico provinciale, facendo attenzione alle prevalenti vocazioni, alle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Nel PTCP della Provincia di Verona (approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 236 del 3 marzo 2015) la 'Città di Verona', gli obiettivi sono i seguenti:

- definire i criteri per la localizzazione ed il dimensionamento di strutture e servizi di interesse provinciale;
- articolare e localizzare gli interventi relativi al sistema infrastrutturale primario e alle opere di rilevanza nazionale e regionale, in attuazione del principio di sussidiarietà, nel rispetto delle autonomie locali e perseguendo l'interesse generale dei cittadini;
- in accordo con le direttive fornite della pianificazione regionale, individuare le ipotesi di sviluppo dell'area provinciale, prospettando e coordinando le diverse linee di assetto e di sviluppo del territorio;
- definire i bilanci delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche, individuare i criteri e le soglie del loro uso e stabilire le condizioni ed i limiti di sostenibilità territoriale ed ambientale delle previsioni della pianificazione comunale che comportano effetti di rilevanza sovracomunale;
- coordinare l'attuazione delle previsioni della pianificazione territoriale vigente con la realizzazione delle opere, infrastrutture e servizi di rilievo provinciale o sovracomunale, la cui realizzazione debba essere inserita in via prioritaria nella programmazione triennale delle opere pubbliche.

A tal fine le Norme Tecniche del PTCP sono articolate nelle seguenti **cinque parti**:

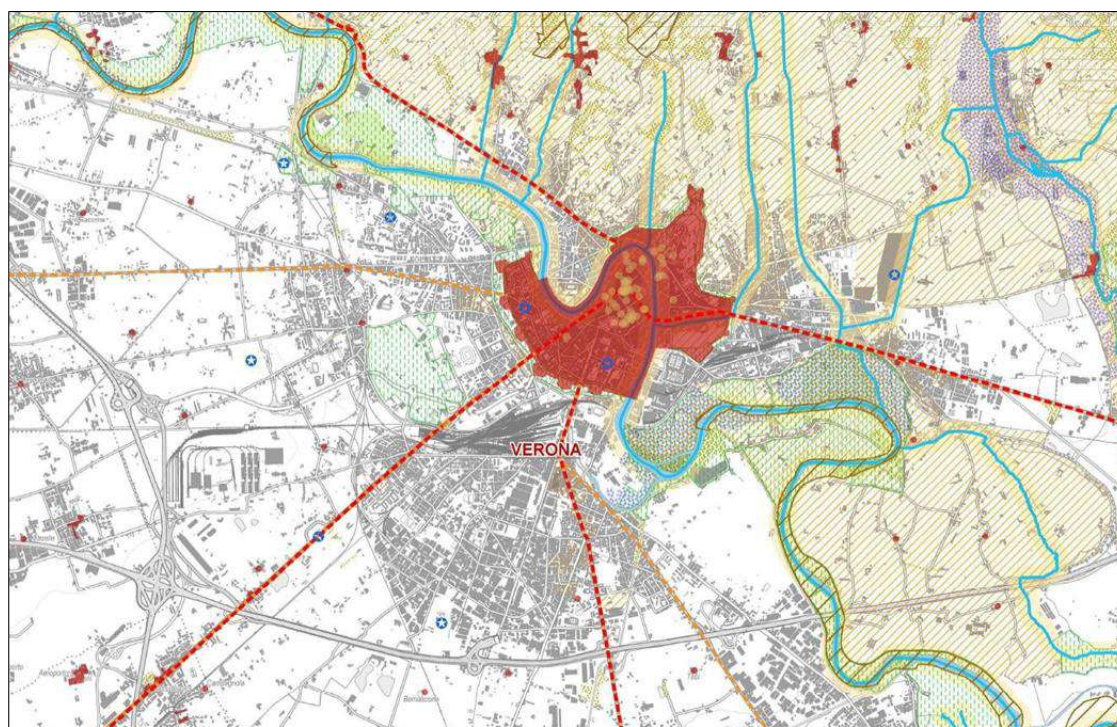
- Vincoli e Pianificazione Territoriale
- Fragilità
- Sistema Ambientale
- Sistema Insediativo-infrastrutturale
- Sistema Paesaggistico

Il PTCP trova inoltre forma negli elaborati cartografici del Progetto di Piano, di cui nel seguito si riportano gli estratti per il territorio comunale di Verona; dalla lettura di tali elaborati cartografici si estrapolano i seguenti temi di interesse a riguardo degli spazi e dello sviluppo urbano:

- si confermano i principali elementi di vincolo e tutela derivanti dalla normativa e/o dai piani settoriali (Tavola 1);
- per quanto riguarda le fragilità (Tavola 2), il PTCP integra i contenuti dei piani sovraordinati ("vecchio" PAI e PTA), fra cui la Fascia di ricarica degli acquiferi, gli elementi del dissesto idrogeologico (aree esondabili e aree a periodico ristagno idrico) e le attività antropiche a potenziale elevato impatto (discariche attive o cessate, depuratori, aziende RIR, cave attive o estinte, gli elettrodotti, ecc.);
- per quanto riguarda il sistema ambientale (Tavola 3), il territorio comunale di pianura è contrassegnato dalla presenza di elementi del sistema eco-relazionale quali area nucleo, corridoio ecologico, area di connessione naturalistica, biotopo regionale, monumento botanico, barriera naturale (Adige);
- del sistema insediativo - infrastrutturale (Tavola 4), il territorio comunale di pianura di Verona comprende, nel Sistema residenziale, il Centro storico di notevole importanza e quelli di medio interesse, nel Sistema produttivo, le aree produttive esistenti, di espansione e di interesse provinciale (ZAI storica) e, nel Sistema infrastrutturale, varie infrastrutture, fra cui la Strada Mercato, l'aeroporto turistico, i parcheggi scambiatori, il polo fieristico di grande interesse e vari servizi;
- per quanto riguarda il sistema del paesaggio (Tavola 5), i tessuti ed ambiti censiti sono di natura prevalentemente storica, naturale ed idrografica, limitatamente agraria; fra gli elementi storici risaltano quelli di carattere storico tipologico, militare e religioso; fra gli attributi di pregio del paesaggio, si registrano i contesti figurativi, i landmark, i luoghi, ambiti e percorsi della memoria, le strade del vino e le strade della mobilità slow.

A seguito dell'attivazione della procedura concertata tra il Comune e la Provincia di Verona, il Consiglio Comunale di Verona, con la recente deliberazione n. 32 del 3 luglio 2025, ha adottato la Variante al Piano di Assetto del Territorio vigente per l'adeguamento agli strumenti urbanistici di livello superiore, provinciale (PTCP) e regionale (PTRC), in modo tale da definire la base per la revisione generale del PAT in itinere; anche se la coerenza fra i due piani si può, quindi, già dire verificata, si propone comunque la matrice di analisi della coerenza esterna.

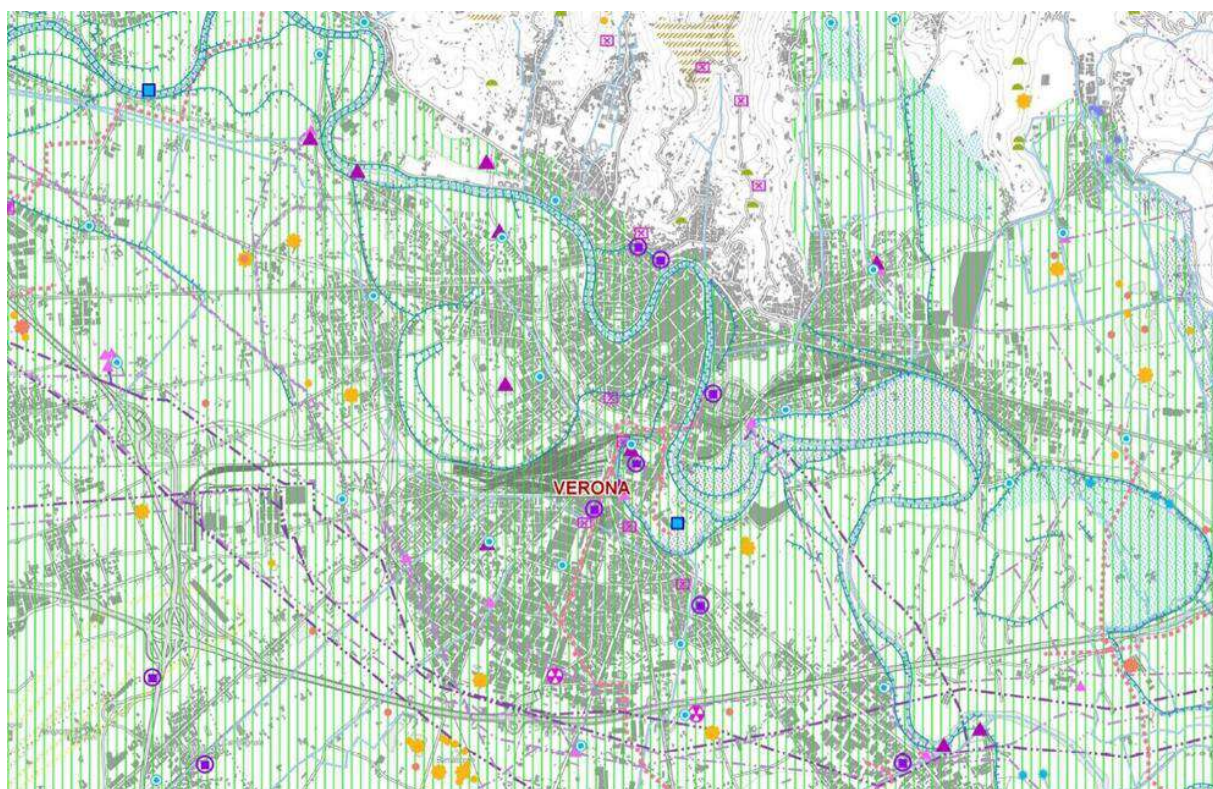
Figura 4. PTCP, Estratto della Tavola 1a "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"



LEGENDA

AREE SOGGETTE A TUTELA		RETE NATURA 2000	
	Area di notevole interesse pubblico (D.Lgs. 42/04 art. 136 - ex L. 1497/39) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Sito di Importanza Comunitaria (SIC) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Aree tutelate per Legge (D.Lgs 42/04 art. 142 - ex L. 431/85):		Zona di Protezione Speciale (ZPS) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Territorio contermini ai laghi 300 m (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)	PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE	
	Montagna eccedente 1600 m s.l.m. (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Parco istituito (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Territorio coperto da foreste e boschi (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Riserva istituita (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Vincolo dei corsi d'acqua (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Ambito per l'istituzione di riserve archeologiche regionali (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Zona di interesse archeologico (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Ambito per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Zona di interesse archeologico (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Fiume, torrente e corso d'acqua vincolato (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza degli enti locali (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Fiume, torrente e corso d'acqua parzialmente vincolato (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Zona umida (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Area soggetta a vincolo idrogeologico (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Centro storico maggiore (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10)
	Area soggetta a vincolo forestale (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Centro storico minore (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10)
	Area protetta di interesse locale individuata dalla Regione (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Tracciati storico-testimoniali:
	Area protetta di interesse locale (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)		Strada romana (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10)
	Classificazione del vincolo sismico (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7):		Strada statale Lombardo-Veneta (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10)
	Medio-alta		Area a pericolosità idraulica (PAI) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Bassa		Area a pericolosità idrogeologica (PAI) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
	Irrelevante		Zona Militare (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)

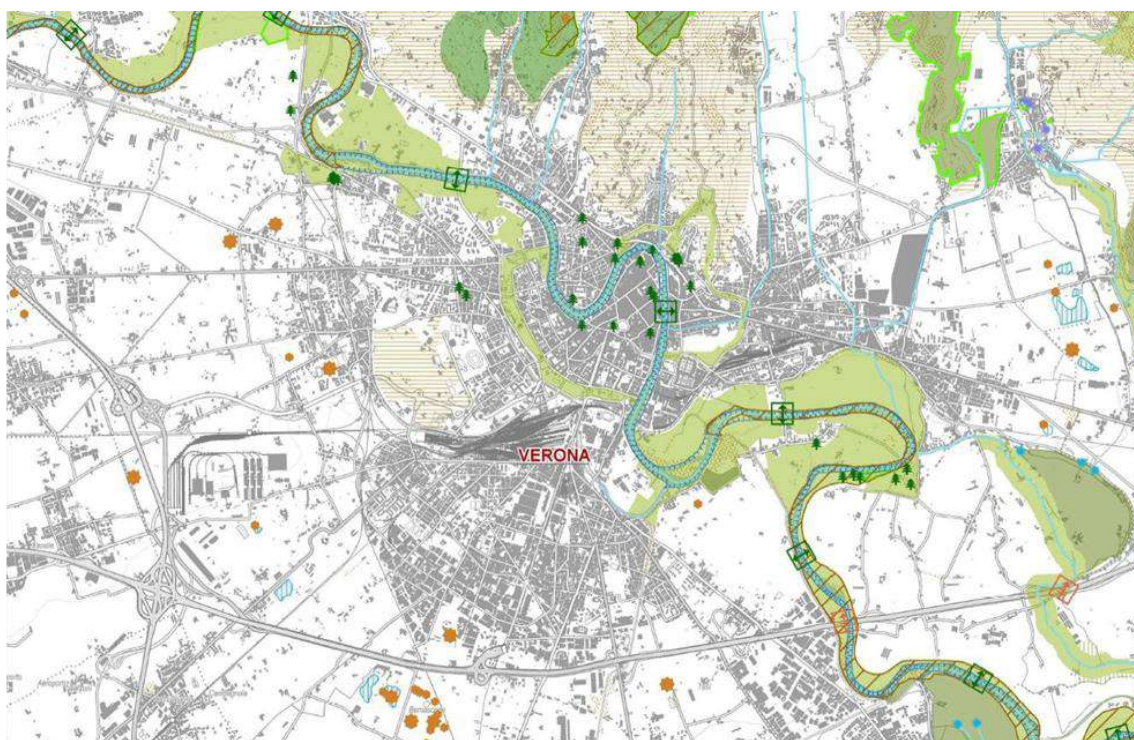
Figura 5. PTCP, Estratto della Tavola 2a "Carta delle Fragilità"



LEGENDA

AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO	
	Frana di crollo (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 13)
	Frana di scontro (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 13)
	Frana di colamento (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 13)
	Area soggetta a valanga (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 14)
	Area di conoidi (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 15)
	Area soggetta a sprofondamento carsico (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 18)
	Area esondabile (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 19)
	Area a periodico ristagno idrico (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 20)
FRAGILITA' AMBIENTALE	
	Fascia di ricarica degli acquiferi (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 24 - 40 - 41)
	Fascia delle risorgive (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 25 - 40 - 41)
	Sito a rischio di incidente rilevante (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 26 - 39 - 40 - 41)
	Sito inquinato (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 27)
	Discarica attiva (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 28)
	Discarica cessata (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 28)
	Cava attiva (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 29)
	Cava estinta (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 29)
	Miniera in concessione (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 30)
	Depurazione pubblica (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 31 - 40)
Opere di presa per pubblico acquedotto:	
	Pozzo freatico (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 32 - 40)
	Pozzo artesiano (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 32 - 40)
Elettrodotti:	
	380 kV (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 33 - 43)
	220 kV (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 33 - 43)
	132 kV (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 33 - 43)
Centrali elettriche:	
	Centrale di produzione (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 33 - 43)
	Centrale di trasformazione e distribuzione (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 33 - 43)
	Impianto di comunicazione elettronica radiotelevisiva (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 35 - 43)
Metanodotti:	
	Rete di trasporto (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 34)
	Rete di distribuzione (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 34)
Aree di rispetto acustico aeroportuale:	
	Zona C: LVA > 75 dB (N.T.A.: Art. 42)
	Zona B: LVA > 55 dB (N.T.A.: Art. 42)
	Zona A: LVA > 60 dB (N.T.A.: Art. 42)
Ambiti a fragilità ambientale da salvaguardare:	
	Sorgente (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40)
	Risorgiva (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40)
	Zona umida (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40)
	Pozzo termale (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40)
	Grotta (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 23 - 36)
	Geosito (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
	Area xerotermica (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
	Orlo di scarpata d'erosione o di terrazzo fluviale (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 15 - 21 - 22 - 36)
	Orlo di scarpata di degradazione (N.T.A.: Art. 11 - 12 - 17 - 21 - 22 - 36)

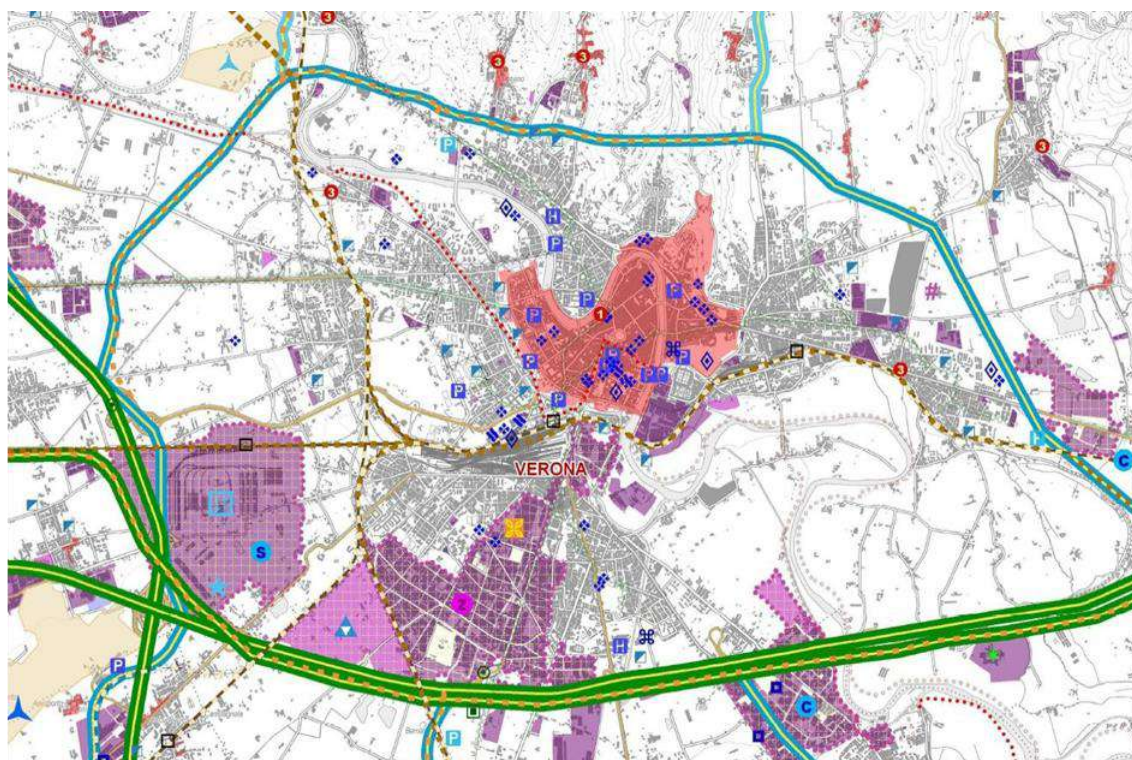
Figura 6. PTCP, Estratto della Tavola 3a "Sistema Ambientale"



LEGENDA

Sistema ecorelazionale:	Sorgente (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40)
Area nucleo (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49)	Risorgiva (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 25 - 36 - 40)
Isola ad elevata naturalità (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49)	Corso d'acqua (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
Corridoio ecologico (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49)	Specchio d'acqua (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
Area di connessione naturalistica (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 50)	Golena (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
Area di rinaturalizzazione (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 51)	Macchia boscata (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)
Sito di Importanza Comunitaria (SIC) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)	Monumento geologico (geosito) (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
Zona di Protezione Speciale (ZPS) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)	Monumento botanico (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36)
Riserva istituita (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)	Area relitta naturale (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 51)
Parco istituito (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7)	Cava da recuperare (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 29)
Biotopo regionale (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49)	Discarica da recuperare (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 28)
Zona umida (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7 - 21 - 22 - 36 - 40)	Barriera infrastrutturale (N.T.A.: Art. 48 - 49 - 50)
	Barriera naturale (N.T.A.: Art. 48 - 49 - 50)

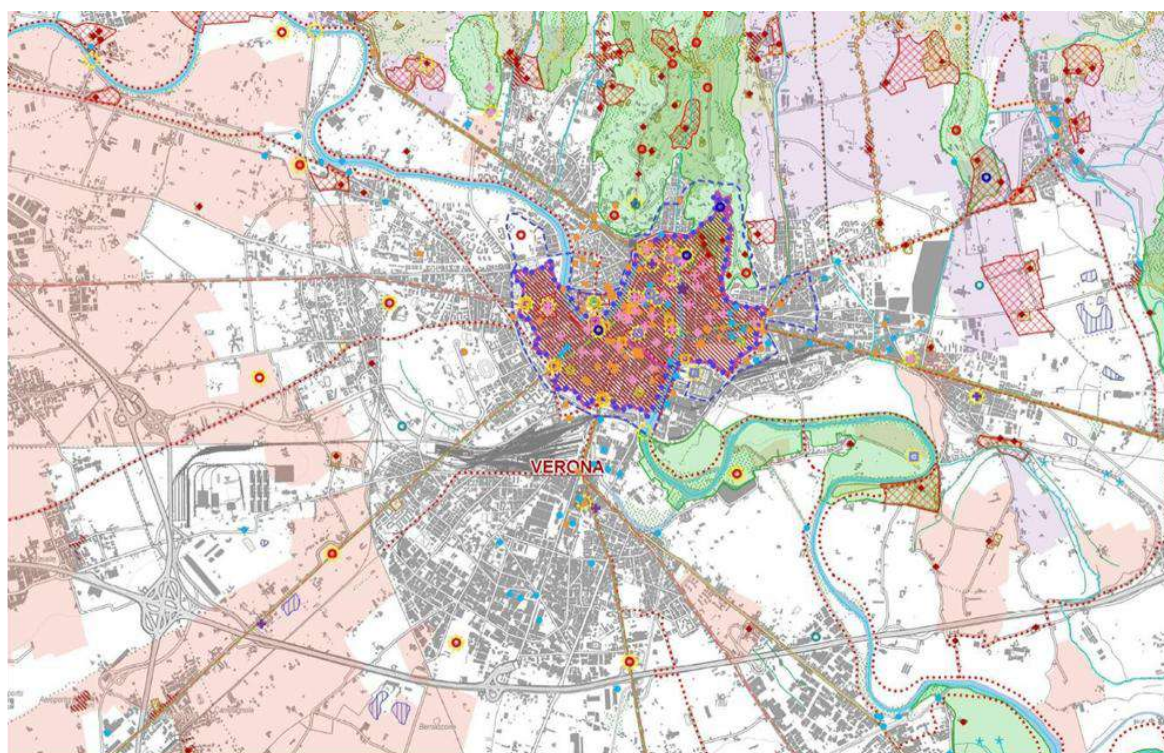
Figura 7. PTCP, Estratto della Tavola 4a “Sistema insediativo - infrastrutturale”



LEGENDA

SISTEMA RESIDENZIALE	
	Centro storico (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10)
	Centro storico di notevole importanza
	Centro storico di grande interesse
	Centro storico di medio interesse
SISTEMA PRODUTTIVO	
	Area produttiva esistente (N.T.A.: Art. 55 - 56 - 60)
	Area produttiva di espansione (N.T.A.: Art. 55 - 56 - 60)
	Area produttiva di interesse provinciale (N.T.A.: Art. 55 - 56 - 57)
	Ambito produttivo di interesse provinciale consolidato (N.T.A.: Art. 55 - 56 - 57 - 58)
	Ambito produttivo di interesse provinciale con potenzialità di sviluppo strategico (N.T.A.: Art. 55 - 56 - 57 - 59)
	ZAI storica (N.T.A.: Art. 55 - 56 - 61)
	Polo di nuovo sviluppo (N.T.A.: Art. 55 - 56 - 62)
	Orientamento preferenziale di sviluppo
	Ambito dell'autostrada
	Zona turistica esistente (N.T.A.: Art. 69 - 70)
	Zona turistica di progetto (N.T.A.: Art. 69 - 70)
	Grande struttura di vendita (N.T.A.: Art. 65 - 66 - 67)
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	
Classificazione della rete di livello provinciale:	
	Rete autostradale (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 77)
	Rete viaria principale (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 77 - 78)
	Rete viaria integrativa (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 77)
	Rete viaria secondaria (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 77)
	Viabilità di progetto (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 77)
	Stick traffic (N.T.A.: Art. 75 - 82)
	Casello autostradale esistente (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 79)
	Casello autostradale di progetto (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 79)
	Itinerario ciclabile principale esistente (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 83)
	Itinerario ciclabile principale di progetto (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 83)
	Linea ferroviaria esistente (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86)
	Stazione ferroviaria esistente (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86)
	Linea Alta Capacità
	Linea SFMR di progetto (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86)
	Linea metropolitana di superficie di progetto (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86)
	Linea filovaria di progetto (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86)
	Linea di navigazione (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86 - 87 - 88 - 89 - 90)
	Canale navigabile (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86)
	Strada Mercato (N.T.A.: Art. 75 - 81)
	Comune con volume di traffico superiore a 1500 veicoli/ora (N.T.A.: Art. 80)
ALTRI ELEMENTI	
	Aeroporto internazionale
	Aeroporto turistico
	Aviosuperficie (N.T.A.: Art. 87 - 88 - 89)
	Superficie aeroportuale
	Centro intermodale
	Mercato ortofrutticolo di livello provinciale
	Terminal
	Parcheggio scambiatore esistente (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 85)
	Parcheggio scambiatore di progetto (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 85)
	Centro polifunzionale per logistica e sportiva (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86 - 87 - 88 - 89 - 90)
	Porto per la sportiva (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86 - 87 - 88 - 89 - 90)
	Banchina fluviale (N.T.A.: Art. 84 - 85 - 86)
	Polo tecnologico
	Polo fieristico di grande interesse
	Centro fieristico
	Polo universitario
	Centro di sperimentazione agricola
	Parco tematico (N.T.A.: Art. 87 - 88 - 89)
	Struttura penitenziaria
	Termovalorizzatore
	Ospedale
	Polo scolastico di rilievo provinciale (N.T.A.: Art. 71 - 72 - 73)
	Edificio scolastico (N.T.A.: Art. 71 - 72 - 74)
	Impianto sportivo (N.T.A.: Art. 87 - 88 - 89)

Figura 8. PTCP, Estratto della Tavola 5a "Sistema del paesaggio"



LEGENDA

TESSUTI ED AMBIENTI			
Naturali ed idrografici:			
	Risorgiva (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40 - 94 - 95 - 96)		Abbazia (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Zona umida (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40 - 94 - 95 - 96)		Pieve (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Paleoalveo (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)		Monastero (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Corso d'acqua vincolato (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7 - 94 - 95 - 96)		Santuario (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Specchio d'acqua (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)		Chiesa (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Dorsale (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)	Di carattere storico tipologico:	
	Ambito boscato (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7 - 94 - 95 - 96)		Archeologia industriale (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
Agrari:			Monumento (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Vigneto (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)		Rifugio (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
	Oliveto (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)		Malga, baito o casera (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
	Frutteto (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)		Edificio di pregio architettonico (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Resia (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)	ATTRIBUTI DI PREGIO DEL PAESAGGIO	
Storici:			Iconema (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
	Sito patrimonio dell'umanità riconosciuto dall'UNESCO		Contesto figurativo (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Zona buffer del sito UNESCO		Landmark (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
	Centro storico (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	Luoghi, ambiti e percorsi della memoria:	
	Villa veneta (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)		Sistema ferroviario storico (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Corte storica (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)		Stazione ferroviaria storica (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Giardino e parco storico (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)		Strada romana (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
ELEMENTI STORICI			Strada lombardoveneta (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
Di carattere militare:			Paesaggio delle Grandi Battaglie (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)
	Castello (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	Strade del vino:	
	Forto (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)		Valpolicella (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
	Torre (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)		Bardolino (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
	Porta (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)		Soave (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
	Città murata (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)		Custoza (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
	Cinta muraria (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)		Terradeforti (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
	Porte storico (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)		Durello (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
	Residenza fortificata (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)		Arcole (N.T.A.: Art. 94 - 95 - 96)
	Opera militare (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)	Strade della mobilità slow:	
	Traccia di fortificazione (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)		Itinerario ciclabile (N.T.A.: Art. 75 - 76 - 83 - 87 - 88 - 89 - 94 - 95 - 96)
	Sistema difensivo (N.T.A.: Art. 8 - 9 - 10 - 94 - 95 - 96)		Sentiero escursionistico (N.T.A.: Art. 87 - 88 - 89 - 94 - 95 - 96)
Di carattere religioso:			Pista da sci di fondo (N.T.A.: Art. 87 - 88 - 89 - 94 - 95 - 96)
			Percorso equitabile (N.T.A.: Art. 87 - 88 - 89 - 94 - 95 - 96)
			Ambito sciistico (N.T.A.: Art. 87 - 88 - 89)

Il Piano Regolatore Comunale

A livello comunale la pianificazione locale si esplica attraverso il **Piano Regolatore Comunale** che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel Piano di Assetto del Territorio (PAT) ed in disposizioni operative, contenute nel Piano degli Interventi (PI):

- il **Piano di Assetto del Territorio (PAT)** delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo dell'area comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica;
- il **Piano degli Interventi (PI)** individua e disciplina le azioni di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione, programmandone la realizzazione fino al completamento, insieme ai servizi e alle infrastrutture connesse.

Inoltre, su un orizzonte più ampio, ma collegato, il **Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI)** rappresenta uno strumento aggiuntivo per operare in modo coordinato scelte strategiche e tematiche relative al territorio di più comuni.

Ciascun Piano deve muoversi in conformità con obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore e deve essere attento alle esigenze della comunità locale. In particolare, cambiamenti di PTRC e PTCP (con tutte le loro varianti) comportano l'obbligo di adeguamento per il comune, adottando apposite varianti ai propri PAT e PI.

Insistono sul territorio comunale, infine, i **Piani Urbanistici Attuativi (PUA)** che possono essere d'iniziativa pubblica o privata o, congiuntamente pubblica/privata; essi definiscono l'organizzazione urbanistica, infrastrutturale ed architettonica di un insediamento.

I Piani urbanistici del Comune di Verona e il Sito del Patrimonio Mondiale

Il **PAT – Piano di Assetto del Territorio** del Comune di Verona, ai sensi dell'art. 15 delle sue Norme di attuazione ("Area sottoposta a tutela dall'UNESCO quale Patrimonio Culturale dell'Umanità"), assume e fa propri, per quanto di competenza comunale, gli obblighi derivanti dalla Convenzione del Patrimonio Mondiale UNESCO del 1972, delimitando e tutelando il Sito e la Buffer Zone. Approvato nel 2007 dalla Giunta Regionale del Veneto con Deliberazione n. 4148 del 18 dicembre 2007, è entrato in vigore a partire dal 28 febbraio 2008 come nuovo strumento urbanistico generale per la pianificazione strategica del territorio veronese.

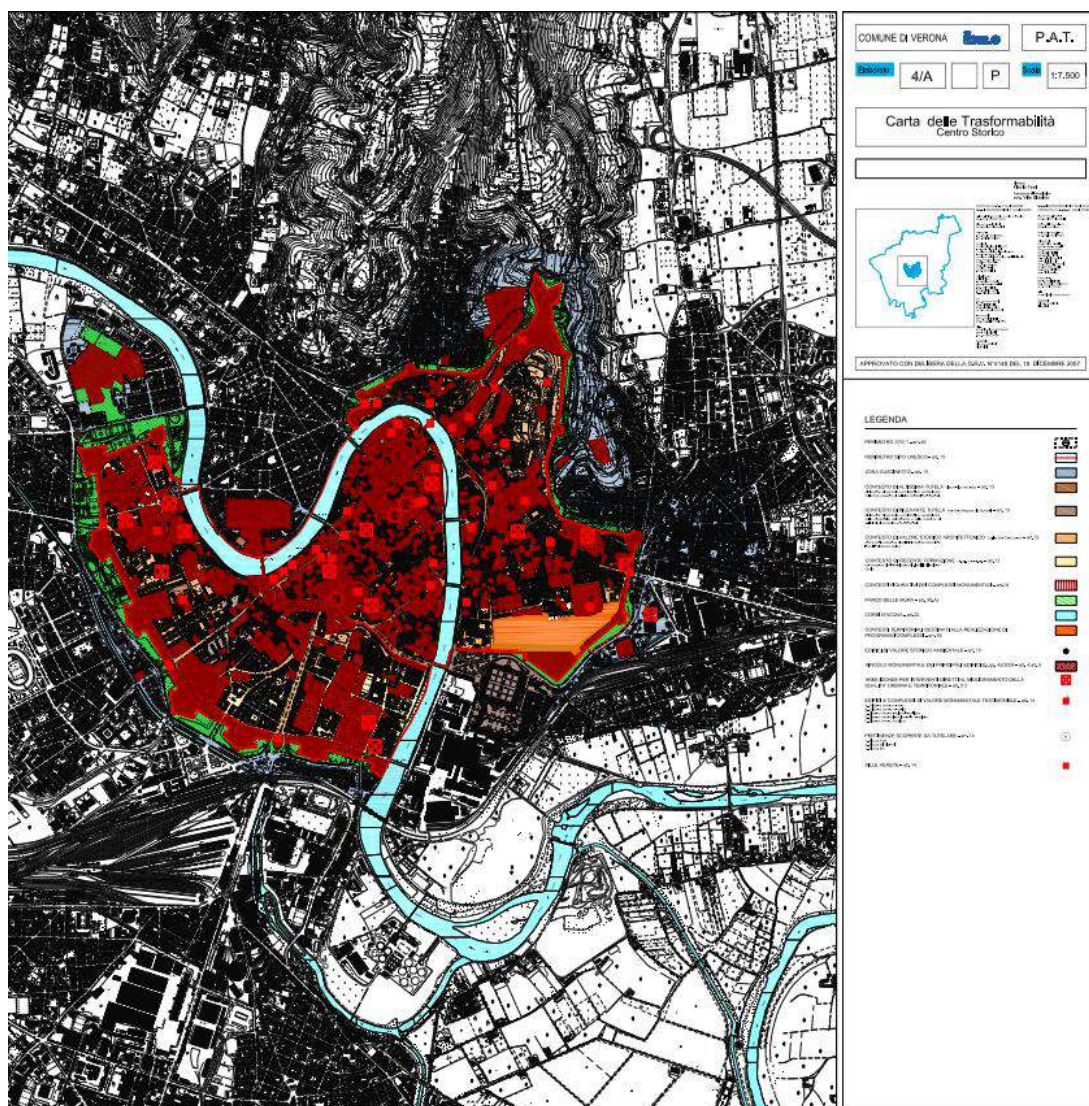
Partecipazione e coordinamento con il Piano di Gestione

Nel quadro di una metodologia di pianificazione sempre più partecipata, consapevole e inclusiva, il Comune di Verona ha avviato l'iniziativa "Fermenti di Città", connessa al processo di elaborazione del nuovo Piano di Assetto del Territorio. Il percorso ha previsto attività di ascolto, partecipazione e confronto con cittadini e stakeholder, finalizzate alla ricognizione delle pratiche in atto, dei bisogni emergenti e delle risorse locali, nonché alla costruzione di una mappatura condivisa a supporto dei processi di pianificazione e trasformazione urbana.

Parallelamente, nel corso della redazione del nuovo PAT, sono stati attivati momenti strutturati di confronto e allineamento con il Piano di Gestione del Sito del Patrimonio Mondiale "Città di Verona". La concomitanza temporale dei due processi di pianificazione ha favorito un dialogo continuo tra gli strumenti, consentendo l'integrazione anticipata delle istanze UNESCO, degli obiettivi di tutela del Valore Universale Eccezionale e dei principi dell'Historic Urban Landscape (HUL) nelle scelte strategiche di assetto e sviluppo urbano.

Il PAT in corso di adozione assume il Sito UNESCO “Città di Verona” come riferimento strutturante delle scelte di pianificazione, riconoscendo il Sito iscritto e la Buffer Zone come ambiti caratterizzati da specifici valori culturali, paesaggistici e percettivi. Per tali ambiti, il Piano definisce indirizzi strategici e criteri di compatibilità finalizzati alla tutela dell'integrità, dell'autenticità e della leggibilità del Valore Universale Eccezionale. In questo quadro, l'introduzione di procedure di valutazione preventiva degli impatti sul patrimonio (Heritage Impact Assessment – HIA) rafforza il controllo sulle trasformazioni urbane e rende strutturale l'integrazione degli obiettivi di tutela del Sito del Patrimonio Mondiale nella pianificazione comunale.

Figura 9. Piano di Assetto del Territorio – Carta della Trasformabilità (fonte: Comune di Verona)



Il **PI - Piano degli Interventi vigente** del Comune di Verona (approvato nel 2011, più alcune varianti approvate successivamente) al Capo 3 – art. 36 (“Area sottoposta a tutela dall’UNESCO quale Patrimonio Culturale dell’Umanità”) disciplina gli interventi ammessi nell’ambito del centro storico di Verona e nella Buffer Zone richiamando le norme di tessuto della città. Inoltre, per interventi che comportino sopraelevazione di edifici esistenti, nuove costruzioni o ricostruzioni con incremento di altezza nella Buffer Zone prevede che si debbano dimostrare e garantire l’integrità della percezione visiva e d’insieme del centro storico tutelato, con particolare riferimento ai coni visuali originati dalle direttrici principali di accesso alla città e dal fondale panoramico collinare.

Tutti i progetti e gli interventi di innovazione urbana nel Sito del Patrimonio Mondiale riguardano direttamente o indirettamente le persone e gli spazi costruiti o naturali e devono rapportarsi ai Piani sopra indicati.

Figura 10. Piano degli interventi vigente (fonte: Comune di Verona)



Art. 36 - Area sottoposta a tutela dall’UNESCO quale Patrimonio Culturale dell’Umanità - Norme Tecniche Operative del PI:

1. Trattasi dell’area iscritta dall’UNESCO, al n. 797 della 24^a sessione, nella Lista Mondiale dei Beni Culturali Protetti; essa corrisponde al centro storico principale della città di Verona e ad una Zona di Rispetto (Buffer Zone) quale protezione esterna del Sito tutelato.
2. In attuazione degli obblighi derivanti dalla Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, firmata a Parigi il 23 novembre 1972, come ratificata dalla legge 184/77, il PI disciplina puntualmente dagli artt. 81 a 83 gli interventi ammessi nell’ambito del centro storico di Verona.
3. Gli interventi nell’ambito Zona di Rispetto (Buffer Zone) del Sito tutelato sono disciplinati dalle norme di tessuto degli ambiti di urbanizzazione consolidata.
4. Il progetto degli interventi che comporti sopraelevazione di edifici esistenti, nuove costruzioni o ricostruzioni con incremento di altezza nell’ambito della Zona di Rispetto (Buffer Zone) dovrà dimostrare e garantire l’integrità della percezione visiva e d’insieme del centro storico tutelato, con particolare riferimento ai coni visuali originati dalle direttrici principali di accesso alla città e dal fondale panoramico collinare.

5. A tal fine i progetti, ai fini di cui al comma 4, dovranno essere obbligatoriamente corredati da fotoinserimenti o rendering che evidenzino e dimostrino l'integrità della percezione visiva e d'insieme del centro storico tutelato.
6. Le presenti norme recepiscono la normativa relativa a tali siti, in particolare:
 - i paragrafi dal 108 al 118 e dal 169 al 172 delle "Operational Guidelines for the implementation of the Convention" del centro Patrimonio Mondiale;
 - "Raccomandazione sul paesaggio Urbano Storico" approvato dalla Conferenza Generale dell'UNESCO il 10 novembre 2011;
 - il documento operativo "ICOMOS Technical Review", relativo alla realizzazione di progetti urbanistici e di recupero urbano (Allegato D).

Il Piano degli Interventi come strumento attuativo

I Piani degli Interventi traducono operativamente tali indirizzi, regolando in modo puntuale gli interventi sul tessuto urbano e sul patrimonio edilizio del Sito e della buffer zone. Le scelte attuative del PI producono effetti diretti sugli attributi materiali e percettivi del Valore Universale Eccezionale; in questa prospettiva, il Piano di Gestione orienta l'azione del PI attraverso criteri di compatibilità, indirizzi di tutela e strumenti di monitoraggio, contribuendo a garantire che le trasformazioni siano coerenti con gli obiettivi di conservazione e valorizzazione del Sito del Patrimonio Mondiale.

Di seguito si riporta una sintesi degli strumenti urbanistici comunali e dei principali percorsi di pianificazione e partecipazione che, a diverso titolo, concorrono alla tutela, gestione e valorizzazione del Sito del Patrimonio Mondiale "Città di Verona"

Tabella 4. Strumenti urbanistici comunali e tutela del Sito UNESCO "Città di Verona"

Strumento	Stato / Anno	Ambito di riferimento	Contenuti rilevanti per il Sito UNESCO
PAT – Piano di Assetto del Territorio	Approvato 2007	Pianificazione strategica comunale	Recepimento degli obblighi derivanti dalla Convenzione UNESCO 1972; individuazione del Sito iscritto e della Zona di Rispetto
PI – Piano degli Interventi	Approvato 2011 e successive varianti	Pianificazione operativa	Disciplina degli interventi nel centro storico e nella Buffer Zone; tutela dell'integrità percettiva e dell'immagine complessiva del Sito; attenzione ai con visuali, alle direttrici di accesso e al fondale collinare
Nuovo PAT – Documento Preliminare	2024 – in corso	Avvio del nuovo ciclo di pianificazione	Definizione degli indirizzi strategici per l'aggiornamento del quadro urbanistico comunale; integrazione esplicita degli obiettivi del Piano di Gestione del Sito del Patrimonio Mondiale
Percorsi partecipativi e allineamento PdG–PAT	2024 – in corso	Governance e partecipazione	Percorsi di ascolto e coinvolgimento della cittadinanza e degli stakeholder nell'ambito del Documento Preliminare del nuovo PAT; incontri di allineamento istituzionale e tecnico con il Piano di Gestione del Sito del Patrimonio Mondiale "Città di Verona", finalizzati a garantire coerenza tra pianificazione urbanistica, tutela del Valore Universale Eccezionale e strategie di gestione
Masterplan centro storico	In corso di elaborazione		• Strumento di indirizzo e coordinamento per la rigenerazione urbana, la rifunzionalizzazione e il riuso del patrimonio costruito • Messa a sistema e qualificazione dell'offerta culturale e turistica, con rafforzamento della produzione culturale contemporanea

			• Promozione della mobilità sostenibile, dell'accessibilità universale e della riqualificazione dello spazio pubblico • Riequilibrio della distribuzione dei flussi turistici e salvaguardia della funzione abitativa del centro storico • Valorizzazione del sistema del verde urbano e del ruolo del fiume Adige per il riequilibrio ecologico e la resilienza climatica • Integrazione tra tutela del patrimonio culturale, qualità urbana e trasformazioni territoriali in coerenza con il Valore Universale Eccezionale del Sito
--	--	--	--

Il Piano di Gestione del Sito del Patrimonio Mondiale “Città di Verona” si inserisce in continuità con il quadro della pianificazione urbanistica comunale, assumendo un ruolo di coordinamento e indirizzo rispetto agli strumenti vigenti e in corso di aggiornamento. In particolare, esso rafforza e rende esplicite le relazioni tra la tutela del Valore Universale Eccezionale, le politiche di governo del territorio e le strategie di gestione del sistema storico-paesaggistico della città, con specifico riferimento al centro storico, alla Buffer Zone e al contesto territoriale più ampio (*wider context*).

Il Piano di Gestione orienta pertanto l'attuazione dei piani urbanistici, promuovendo la coerenza tra pianificazione strategica, disciplina degli interventi e processi partecipativi, e contribuendo a integrare la tutela del patrimonio mondiale nelle politiche urbane e territoriali del Comune di Verona. Il quadro di coordinamento tra Piano di Gestione, pianificazione urbanistica e strumenti attuativi è il risultato del lavoro svolto nel corso del percorso di aggiornamento del Piano di Gestione 2026–2031, sviluppato attraverso un confronto continuo e strutturato con gli uffici comunali competenti in materia di urbanistica e con l'Ufficio UNESCO del Comune di Verona.

Nel loro insieme, questi strumenti delineano un sistema di pianificazione strutturato e coerente, che costituisce la base entro cui il Piano di Gestione opera per favorire l'allineamento tra pianificazione territoriale, tutela del patrimonio e gestione del Sito del Patrimonio Mondiale “Città di Verona”.

PIANI E STRUMENTI DI SETTORE: GESTIONE DEL RISCHIO E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Accanto alla pianificazione territoriale e urbanistica, la gestione del Sito del Patrimonio Mondiale “Città di Verona” si avvale di un articolato insieme di **strumenti settoriali** che incidono su aspetti ambientali, idraulici, climatici, infrastrutturali e sociali. Tali strumenti, pur non essendo specificamente dedicati al patrimonio culturale, svolgono un ruolo significativo nella tutela delle condizioni di integrità, sicurezza, fruibilità e resilienza del Sito e del suo contesto.

Nel presente paragrafo sono riportate le principali caratteristiche degli strumenti di pianificazione settoriale che incidono sulla gestione del Sito del Patrimonio Mondiale “Città di Verona”. Per ciascun piano sono evidenziati gli elementi di rilevanza rispetto al Sito, le modalità di incidenza sugli attributi del Valore Universale Eccezionale e il ruolo svolto dal Piano di Gestione nel favorirne il coordinamento e l'integrazione.

Il Piano di gestione del rischio alluvioni

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), redatto dall'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali ai sensi della Direttiva 2007/60/CE “relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”, accolta nel diritto italiano con il D.lgs. 49/2010, approvato con D.P.C.M. 01 dicembre 2022,

pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 07 febbraio 2023, costituisce lo strumento principale per la valutazione e la gestione della pericolosità idraulica nel territorio comunale di Verona. Il Piano individua le aree a pericolosità e a rischio, definendo indirizzi e norme d'uso che interessano direttamente il **fiume Adige** e i contesti urbani storici ad esso connessi.

Il Piano definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori prevedendo l'utilizzo integrato di misure, di prevenzione, protezione e preparazione comprese le previsioni dei fenomeni alluvionali e i connessi sistemi di allertamento attinenti quindi sia la materia della Difesa del Suolo che la Protezione Civile.

Il PGRA quindi è redatto, adottato e approvato quale stralcio del piano di bacino a scala distrettuale e interessa il territorio della Regione del Veneto e della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, nonché delle Province autonome di Trento e di Bolzano per i territori di propria competenza ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 e nel rispetto del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (P.G.U.A.P.) di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670.

Il PGRA assume una rilevanza diretta per il Sito del Patrimonio Mondiale "Città di Verona" in quanto contribuisce alla tutela della sicurezza e dell'integrità delle aree fluviali e del rapporto storico e strutturante tra la città e il fiume Adige. Le misure e gli indirizzi in esso contenuti incidono in modo significativo sulla salvaguardia degli attributi che esprimono il Valore Universale Eccezionale, in particolare il sistema difensivo urbano, i ponti storici e il paesaggio urbano fluviale, garantendo il mantenimento delle condizioni fisiche e percettive che ne consentono la leggibilità nel tempo. In questo quadro, il Piano di Gestione 2026–2031 svolge un ruolo di raccordo e coordinamento, orientando l'integrazione tra le politiche di tutela del patrimonio culturale e le misure di prevenzione e gestione del rischio idraulico, al fine di assicurare un approccio unitario e coerente alla conservazione del Sito.

Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, tecnico-operativo e normativo che:

- individua e perimetra le aree a pericolosità idraulica, le zone di attenzione, le aree fluviali, le aree a rischio, pianificando e programmando le azioni e le norme d'uso sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato;
- coordina la disciplina prevista dagli altri strumenti della pianificazione di bacino presenti nel distretto idrografico delle Alpi Orientali.

Il Piano persegue finalità prioritarie di incolumità e di riduzione delle conseguenze negative da fenomeni di pericolosità idraulica ed esercita la propria funzione per tutti gli ambiti territoriali che potrebbero essere affetti da fenomeni alluvionali anche con trasporto solido.

Per il perseguimento delle finalità del Piano l'Autorità di bacino distrettuale può emanare direttive che individuano criteri e indirizzi per:

- la perimetrazione delle aree a pericolosità idraulica e delle aree a rischio;
- la progettazione e l'attuazione di interventi di difesa per i dissesti idraulici;
- l'attuazione delle norme e dei contenuti del Piano.

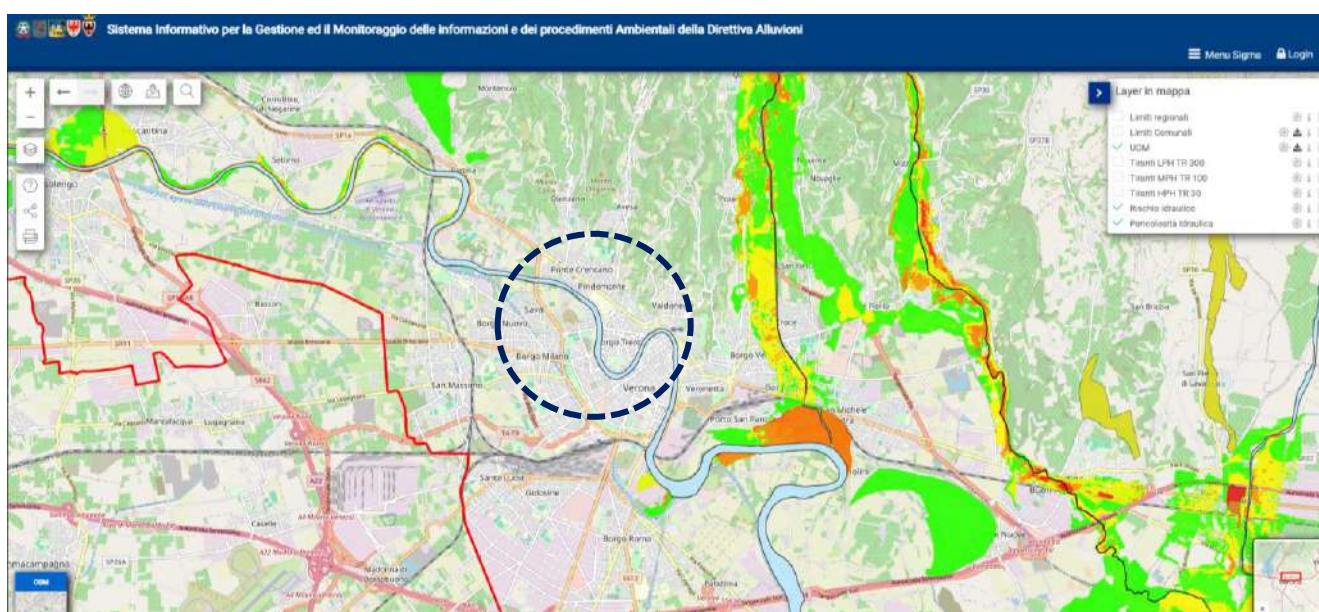
Il Piano classifica il territorio esterno alle aree fluviali in funzione delle diverse condizioni di pericolosità, nonché in funzione delle aree e degli elementi a rischio, nelle seguenti classi di pericolosità e rischio:

P4 (pericolosità molto elevata)	R4 (rischio molto elevato)
P3 (pericolosità elevata)	R3 (rischio elevato)

P2 (pericolosità media)	R2 (rischio medio)
P1 (pericolosità moderata)	R1 (rischio moderato)

L'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha reso noto che, a conclusione dell'iter previsto dall'articolo 6 comma 4 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, con il Decreto del Segretario generale n. 84 del 24 luglio 2024, è stata aggiornata la pericolosità idraulica nel Comune di Verona. Con parere n. 10 del 16 luglio 2024, la Conferenza Operativa ha espresso parere favorevole in merito all'aggiornamento della pericolosità idraulica, per le aree site in comune di Verona (VR) secondo i criteri disposti dal Piano, attribuendo loro il grado di pericolosità dall'attuale classe 'P1', alla nuova classe di **pericolosità idraulica 'P0' (assenza di pericolosità)**⁴.

Figura 11. Estratto mappa delle aree allagabili, del pericolo e del rischio idraulico (fonte: Sistema Informativo per la Gestione ed il Monitoraggio delle informazioni e dei procedimenti Ambientali della Direttiva Alluvioni – SIGMA)



Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Adige

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), stralcio del Piano di bacino, ai sensi dell'art. 65, c.1 del Dlgs 152/2006 e s.m.i. è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo per tutti gli aspetti legati alla pericolosità da frana e da dissesti di natura geomorfologica alla scala di distretto idrografico.

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Adige, adottato dal Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino dell'Adige con delibera n. 1/2005 del 15 febbraio 2005 e approvato con D.P.C.M. 27 aprile 2006 – poi sottoposto a diverse varianti di cui l'ultima approvata nel 2019 – disciplina la pericolosità idraulica e geomorfologica e le relative norme d'uso del suolo. Nell'area del Sito UNESCO, il PAI rappresenta un riferimento essenziale per la gestione delle trasformazioni nelle aree fluviali, nei versanti collinari e nei contesti di relazione con il sistema delle mura e delle fortificazioni.

⁴ Tale provvedimento e gli allegati cartografici sono consultabili al seguente link: https://cloud.urbi.it/urbi/progs/urp/ur2DE001.sto?StwEvent=101&DB_NAME=n1207357&IdDelibere=2454.

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico riveste un ruolo rilevante per il Sito del Patrimonio Mondiale "Città di Verona" in quanto disciplina il controllo dei rischi idrogeologici nei contesti più sensibili del paesaggio storico urbano e del suo intorno, con particolare riferimento alle aree fluviali e ai versanti collinari. Le disposizioni del Piano incidono direttamente sulla tutela delle condizioni fisiche e ambientali che garantiscono la conservazione degli attributi materiali del Valore Universale Eccezionale, contribuendo a prevenire fenomeni di dissesto che potrebbero compromettere l'integrità del patrimonio. In tale quadro, il Piano di Gestione 2026–2031 favorisce l'allineamento tra le esigenze di tutela del patrimonio culturale e le discipline di sicurezza territoriale, promuovendo un approccio coordinato e coerente nella gestione delle trasformazioni e degli interventi sul territorio.

I Piani di Assetto Idrogeologico sono redatti dalle Autorità di Bacino Distrettuali e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano per i territori di propria competenza.

Nel territorio del Distretto delle Alpi Orientali il PAI è stato sviluppato nel tempo sulla base dei bacini idrografici definiti dalla normativa ex L.183/89, oggi integralmente recepita e sostituita dal Dlgs 152/2006 e s.m.i.; pertanto ad oggi il PAI è articolato in più strumenti che sono distinti e vigenti per i diversi bacini che costituiscono il territorio del Distretto:

L'iter di formazione del **Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Adige** – Regione del Veneto ha inizio con la deliberazione del Comitato istituzionale del 18 dicembre 2001, n. 1/2001, con la quale è stato adottato il Progetto di piano stralcio.

A questa ha fatto poi seguito la deliberazione del Comitato istituzionale del 1° agosto 2002, n. 1/2002, con la quale è stato adottato il Progetto di variante del piano stralcio. Entrambi i progetti citati sono quindi confluiti nel "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Adige – Regione del Veneto" che è stato adottato dal Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino dell'Adige con delibera n. 1/2005 del 15 febbraio 2005 ed è stato approvato con DPCM 27 aprile 2006.

Per tale Piano stralcio è stata in seguito avviata la elaborazione di una "1^ variante per le aree in dissesto da versante" e, con propria delibera n.1/2007 del 19 giugno 2007, il Comitato istituzionale ha provveduto ad adottarne il relativo Progetto.

Con il parere regionale del Veneto sul Progetto di variante, riassunto nella deliberazione del Consiglio regionale n. 10 del 12 gennaio 2010, si sono conclusi la procedura di consultazione in Conferenza programmatica ai sensi dell'articolo 1 bis della legge n. 365/2000 ed il procedimento ordinario di consultazione pubblica sul progetto di variante.

Con delibera n. 2/2010 del 21 dicembre 2010 il Comitato istituzionale ha provveduto quindi ad adottare la variante, che è stata poi approvata con D.P.C.M. 13 dicembre 2011.

Successivamente si è proceduto alla elaborazione di un Progetto di 2^ Variante al piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del fiume Adige (adozione con delibera del Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino dell'Adige n.1/2012 del 9 novembre 2012) contenente:

- l'individuazione e la perimetrazione di aree di pericolosità idraulica per il torrente Squaranto (VR);
- l'aggiornamento delle norme di attuazione;
- individuazione e perimetrazione delle aree allagate nel corso degli eventi dal 31 ottobre al 2 novembre 2010;
- l'indicazione dei criteri per la perimetrazione delle aree fluviali.

La variante è stata definitivamente approvata con D.P.C.M. 23 dicembre 2015 pubblicata in GU n.195 del 22- agosto -2016. Nel 2018 è stata predisposta una terza variante del PAI con un Piano Stralcio sulla pericolosità geologica e da valanga che si poneva i seguenti obiettivi:

- l'approfondimento conoscitivo e l'aggiornamento della pericolosità geologica per l'area della Val d'Adige con individuazione e perimetrazione di ulteriori aree soggette a pericolosità geologica nel territorio dei comuni ricadenti in tale ambito;
- l'integrazione delle previsioni del PAI con l'individuazione e perimetrazione delle aree soggette a pericolosità valanghiva;
- l'adeguamento delle previsioni delle Norme di Attuazione del piano anche rispetto alla disciplina per le aree a pericolosità valanghiva.

Su tale progetto vi è stata la presa d'atto del Comitato Istituzionale Permanente con delibera n. 5/2018 del 27 dicembre 2018 del parere favorevole del decreto segretariale n.100 del 7 dicembre 2018 (avviso di presa d'atto del progetto di variante e adozione delle misure di salvaguardia, per estratto, nella Gazz. Uff. n. 124 del 29/05/2019). Ai sensi dell'art. 65, comma 7 del D.Lgs 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. le Norme di Attuazione della 3^a Variante e la relativa cartografia costituiscono misure di salvaguardia, e sono entrate in vigore il giorno successivo alla pubblicazione della delibera nella Gazzetta Ufficiale.

Monitoraggio

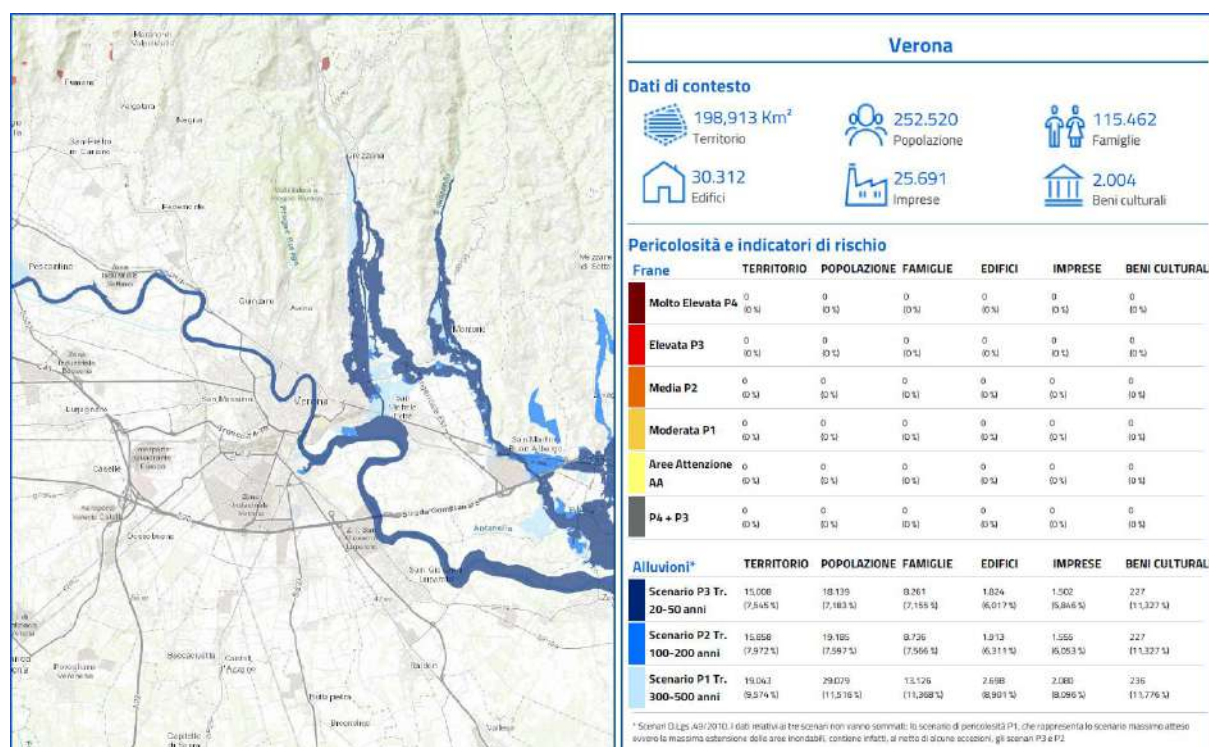
ISPRA elabora le **Mosaicature nazionali** di pericolosità per frane e alluvioni e gli indicatori di rischio relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali. La Mosaicatura nazionale ISPRA delle aree a pericolosità da frana dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) è realizzata utilizzando una legenda armonizzata in cinque classi per l'intero territorio nazionale: pericolosità molto elevata (P4), elevata (P3), media (P2), moderata (P1) e aree di attenzione (AA). Le aree a pericolosità considerano, oltre alle frane già verificatesi, anche le zone di possibile evoluzione dei fenomeni e le zone potenzialmente suscettibili a nuovi fenomeni franosi.

La Mosaicatura nazionale ISPRA delle aree a pericolosità idraulica è relativa ai 3 scenari: pericolosità idraulica elevata con tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (alluvioni frequenti); pericolosità media con tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (alluvioni poco frequenti); pericolosità bassa (scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi). La fonte dei dati sono i PGRA redatti dalle Autorità di Bacino Distrettuali ai sensi del D. Lgs. 49/2010 (recepimento della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE).

Gli indicatori di rischio per frane e alluvioni sono restituiti su base nazionale, regionale, provinciale, comunale e per macroaree geografiche⁵.

⁵ Per i dettagli sulla metodologia di elaborazione dei dati, si rimanda al Rapporto ISPRA 2021 sul dissesto idrogeologico in Italia.

Figura 12. Mappa ISPRA di mosaicatura di pericolosità per frane e alluvioni e gli indicatori di rischio relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali del Comune di Verona (fonte: ISPRA)



Rischio sismico

In relazione al tema del rischio sismico, la Dichiarazione di Valore Universale Eccezionale del Sito riporta un livello di vulnerabilità basso per la città di Verona. È opportuno, tuttavia, segnalare che la classificazione della pericolosità sismica del territorio comunale è stata aggiornata dalla Regione del Veneto con **DGRV n. 244 del 9 marzo 2021**, riconducendolo dalla **zona sismica 3** alla **zona sismica 2**, corrispondente a un livello di pericolosità nel quale **forti terremoti sono possibili**.

Tale aggiornamento costituisce un elemento di rilievo per l'inquadramento dei rischi che interessano il Sito del Patrimonio Mondiale e il suo contesto urbano, anche in considerazione della presenza di un patrimonio storico-architettonico diffuso e stratificato. In questa prospettiva, il Comune di Verona ha avviato lo sviluppo di **studi di microzonazione sismica di livello 2 e 3**, finalizzati ad approfondire, a una scala territoriale più dettagliata, la risposta del suolo ai fenomeni sismici e a rafforzare la base conoscitiva a supporto delle future attività di pianificazione, prevenzione e gestione del rischio.

Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)

Il **Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)** del Comune di Verona, adottato dalla Giunta Comunale con delibera n. 173 il 18 maggio 2021 e approvato dal Consiglio Comunale con Delibera n. 75 del 16/12/2021, assume particolare rilevanza per il Sito del Patrimonio Mondiale in quanto integra le politiche di tutela del patrimonio culturale con le strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Il Piano riconosce infatti la vulnerabilità del patrimonio storico e monumentale agli effetti del clima, ponendo attenzione ai fenomeni di degrado dei materiali, alle sollecitazioni microclimatiche e agli impatti sul paesaggio urbano storico.

Le azioni previste dal PAESC incidono direttamente sulla salvaguardia del Valore Universale Eccezionale, contribuendo a prevenire e ridurre i rischi di degrado fisico e funzionale degli attributi

materiali del Sito e a rafforzarne la resilienza nel medio-lungo periodo. In tale contesto, il Piano di Gestione 2026–2031 svolge un ruolo di raccordo strategico, promuovendo sinergie operative tra le politiche climatiche e le azioni di conservazione, manutenzione e monitoraggio del Sito.

I contenuti del PAESC sono stati condivisi con la Città attraverso un percorso che si è svolto nel 2020 finalizzato a coinvolgere attivamente tutti i cittadini, residenti a Verona, le associazioni di categoria, le istituzioni e i portatori di interesse, sulle principali tematiche oggetto del Piano. La sua approvazione segue l'adesione al **Patto dei Sindaci per l'Energia Sostenibile e il Clima**, avvenuta nel 2018, con la quale l'Amministrazione si è impegnata nel perseguimento della politica del **risparmio energetico** e di **adattamento agli effetti del cambiamento climatico** sul proprio territorio, per giungere alla **riduzione delle emissioni di CO2 in atmosfera del 40% entro il 2030**.

Il PAESC è composto da una prima sezione che comprende:

- analisi climatica del contesto;
- valutazione della vulnerabilità e del rischio;
- analisi del sistema energetico comunale.

La seconda sezione riporta le azioni da porre in atto per contrastare il cambiamento climatico, sia per ottenere una riduzione del 40% delle emissioni di CO2 (mitigazione), che per limitare gli effetti del cambiamento (adattamento):

- **Piano di adattamento:** obiettivi, azioni e strumenti;
- **Piano di mitigazione:** obiettivi, azioni e strumenti.

La terza sezione è relativa agli indicatori per il monitoraggio del Piano nel tempo e a una valutazione degli impatti ambientali dello stesso:

- Piano di monitoraggio;
- Rapporto ambientale preliminare;
- Osservazioni al rapporto ambientale preliminare;
- Valutazione di incidenza ambientale (VINCA).

Per quanto riguarda il patrimonio culturale e il paesaggio, sono stati definiti 6 obiettivi e due azioni che si concentrano sulla necessità di approfondire la conoscenza delle ricadute sullo stato di conservazione dei beni immobili dovute alle variazioni climatiche e delle soluzioni tecniche consolidate e innovative per far fronte al degrado del patrimonio architettonico e archeologico.

Nella definizione dei contenuti del nuovo Piano di Gestione del Sito “Città di Verona”, saranno attivate opportune sinergie con gli obiettivi e le azioni previste nel PAESC.

Il Piano Strategico di Transizione Ecologica (PTE) del Comune di Verona

Il **Piano Strategico di Transizione Ecologica (PTE)** del Comune di Verona rappresenta un riferimento trasversale per le politiche ambientali urbane, incidendo su temi quali il consumo di suolo, la gestione delle risorse idriche, la biodiversità, il dissesto idrogeologico e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Tali ambiti risultano strettamente connessi alla tutela del contesto ambientale e paesaggistico entro cui si colloca il Sito del Patrimonio Mondiale.

Le strategie delineate nel Piano contribuiscono al miglioramento delle condizioni di sostenibilità e resilienza del paesaggio urbano storico, incidendo positivamente sulle condizioni ambientali che garantiscono la conservazione e la leggibilità degli attributi del Valore Universale Eccezionale. Il Piano di Gestione assume questo strumento come quadro di riferimento per raccordare le strategie

ambientali con la gestione del patrimonio culturale, favorendo un approccio integrato tra tutela, qualità urbana e transizione ecologica.

Partendo dal **Piano Strategico di Transizione Ecologica** (PTE) nazionale e lavorando all'interno della cornice di riferimento internazionale delineata precedentemente, il Comune di Verona ha fatto proprie 7 delle 8 priorità del PTE (escludendo, per evidenti motivi, la voce 'Tutela del mare') ed aggiungendo ad esse un nuovo macro-obiettivo titolato 'Adattamento ai cambiamenti climatici' collegato specificamente al *Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici* (PNACC). L'Amministrazione è giunta all'approvazione del proprio Piano Strategico di Transizione Ecologica, che andrà a costituire un elemento di forza nel Piano di Gestione del Sito come un riferimento imprescindibile sul tema dei cambiamenti climatici.

Il Comune di Verona dopo aver dichiarato (Deliberazione n. 715/2022) lo stato di 'emergenza climatica' coinvolgendo tutti gli Assessorati e tutte le Direzioni comunali competenti, e dopo aver inoltre sottoscritto una collaborazione (Deliberazione di Giunta n. 1161/2022) con l'Università IUAV di Venezia per il supporto scientifico in tema di "Pianificazione Strategica per la Transizione Ecologica (PSTE)" nel novembre 2023 ha approvato il *Piano Strategico di Transizione Ecologica del Comune di Verona* (Deliberazione n. 1271 del 28/11/2023). In esso ha definito la visione unitaria mediante coinvolgimento di tutti i settori dell'amministrazione, perché la transizione ecologica li riguarda tutti, dalla salute, ai servizi sociali, all'ambiente, ai lavori pubblici. Le ricadute degli effetti e degli impatti della transizione ecologica sono trasversali.

La strategia dell'Amministrazione è stata strutturata partendo da **5 grandi sfide** per poi identificare obiettivi e azioni specifiche in relazione al settore amministrativo più coinvolto.

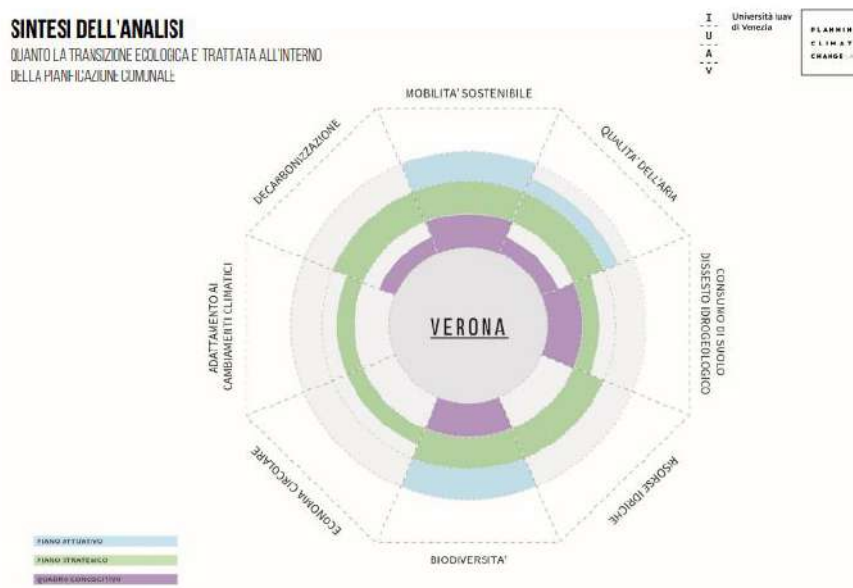
Le sfide individuate sono:

- Adattamento e Mitigazione al Cambiamento Climatico;
- Economia circolare e Metabolismo Urbano;
- Servizi ecosistemici e Natura;
- Cibo e Salute;
- Lavoro ed Energia.

Dalla fase di analisi e ascolto sono emerse le diverse progettualità già in essere, le modalità di valutazione e implementazione delle attività, oltre alle criticità presenti. È emerso ad esempio, positivamente, come il Comune abbia intrapreso la strada del consumo-zero di suolo, non prevedendo aree di nuova edificazione. Viceversa, è emersa come problematica l'assenza di una regia interna all'Amministrazione che indirizzi e faccia dialogare i diversi settori sulla tematica della transizione ecologica.

Dall'analisi locale è emerso un quadro composito, poi ricondotto a sintesi, tematizzato sulle 8 macroaree individuate: decarbonizzazione, mobilità sostenibile, qualità dell'aria, consumo di suolo e dissesto idrogeologico, risorse idriche, biodiversità, economia circolare, adattamento ai cambiamenti climatici.

Figura 13. Sintesi delle analisi dei temi trattati all'interno del PTE del Comune di Verona (fonte: Università IUAV di Venezia)



Le linee di intervento operative su ciascuna tematica contengono:

- indirizzi relativi al coordinamento all'interno della struttura comunale e nei rapporti tra comune ed enti/società esterne;
- elementi conoscitivi da integrare all'interno dei processi decisionali relativi alle tematiche della TE;
- indicazioni strategiche relative a ciascuna tematica analizzata;
- azioni puntuali da introdurre all'interno degli strumenti di piano, nella gestione del Comune e verso la cittadinanza.

MOBILITÀ E TRASPORTI

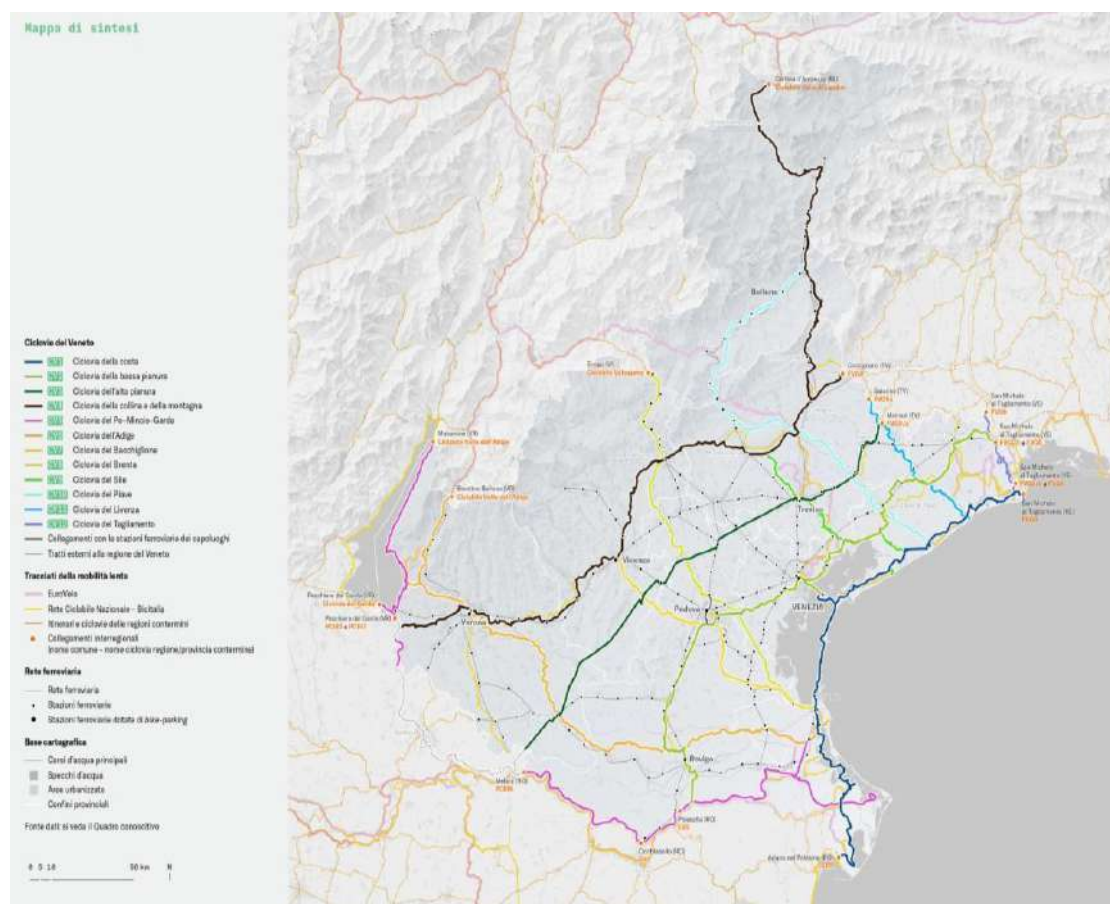
Piano Regionale dei Trasporti (PRT) e Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)

Il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione del Veneto 2020-2030 è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del Veneto n. 75 del 14 luglio 2020. La politica dei trasporti regionale si declina in obiettivi e strategie infrastrutturali e gestionali, azioni e progetti che comprendono il miglior utilizzo delle infrastrutture esistenti, la previsione delle infrastrutture necessarie al miglioramento della mobilità e fino al rilancio del servizio di trasporto pubblico.

All'interno di questo si colloca il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC), strumento di pianificazione subordinata del Piano Regionale dei Trasporti (PRT), che si pone l'obiettivo di individuare le dorsali della rete ciclabile regionale e i principali itinerari da realizzare ed esistenti, creando una rete dei percorsi ciclabili di diverso livello gerarchico e di funzione, le tipologie di intervento e quantificando i relativi costi di attuazione. La necessità di redazione di tale piano, adottato con D.G.R.V. n. 128/24.02.2023, nasce sia dall'esigenza di coordinamento delle molte iniziative già avviate dalla Regione, sia per rispondere alle nuove disposizioni normative sul tema che prevedono l'elaborazione di uno specifico strumento di programmazione, ma anche di promozione e valorizzazione del

cicloturismo della Regione del Veneto. Rispetto al territorio comunale di Verona si riportano di seguito gli estratti delle quattro tavole di piano adottate, dove emerge che la città è interessata dall'attraversamento di due tracciati di ciclovie regionali: la CV4 "Ciclovie della collina e della montagna", che parte da Cortina d'Ampezzo ed arriva a Valeggio sul Mincio, e la CV6 "Ciclovie dell'Adige", che parte da Brentino Belluno ed arriva a Rosolina.

Figura 14. Mappa di sintesi del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (fonte: Regione Veneto)



Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)

La **città di Verona e la sua area urbana** si collocano all'incrocio di due assi di comunicazione strategici per il Veneto e per l'Italia settentrionale (est-ovest, lungo l'asse Venezia-Torino, e sud-nord lungo il corridoio del Brennero), configurandosi come uno snodo di rilievo per la mobilità a scala regionale, nazionale ed europea. Tale posizione baricentrica ha storicamente favorito lo sviluppo di un sistema infrastrutturale articolato, che garantisce un'elevata accessibilità al contesto urbano e al centro storico.

Il sistema di accesso alla città è strutturato su una pluralità di modalità di trasporto, comprendenti la rete autostradale (A4 e A22), il nodo ferroviario di Verona Porta Nuova – collocato sulla linea dell'Alta Velocità Milano-Venezia – e l'Aeroporto "Valerio Catullo", che contribuiscono a rendere la città facilmente raggiungibile sia per i residenti sia per i flussi di visitatori. A scala urbana, il **trasporto pubblico locale** costituisce un elemento rilevante del sistema della mobilità, mentre permangono margini di miglioramento per quanto riguarda la mobilità ciclabile, la diffusione delle aree pedonali e la continuità dei percorsi di attraversamento pedonale, aspetti che incidono direttamente sulla fruibilità del patrimonio urbano e monumentale.

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, adottato dalla Giunta Comunale il 22 ottobre 2020 e approvato dal Consiglio Comunale Deliberazione n. 56 del 12 ottobre 2023, e il Piano Urbano della Sosta, datato 1999 e approvato nella nuova versione dalla Giunta Comunale di Verona il 13 gennaio 2026, incidono in modo diretto sulla fruizione, sull'accessibilità e sulla vivibilità del centro storico di Verona, regolando i flussi di traffico e promuovendo forme di mobilità compatibili con il valore storico e monumentale del Sito. Le misure previste contribuiscono alla riduzione delle pressioni veicolari, alla riqualificazione dello spazio pubblico e alla valorizzazione dei percorsi pedonali e ciclabili, inclusi quelli lungo la cinta muraria.

I temi della mobilità e della sosta richiedono tuttavia un'attenzione specifica, in considerazione della complessità del contesto urbano storico e della presenza di alcune criticità legate alla gestione dei flussi veicolari e al sistema dei parcheggi, che possono incidere sulla qualità della fruizione e sulla percezione degli attributi del Sito. In questo quadro, tali strumenti assumono un ruolo rilevante per la tutela del Valore Universale Eccezionale, poiché il mantenimento di un equilibrio tra accessibilità, vivibilità e conservazione rappresenta una condizione essenziale per la salvaguardia del patrimonio urbano storico.

Il Piano di Gestione 2026–2031 svolge un ruolo di coordinamento e indirizzo, prevedendo l'attivazione di approfondimenti conoscitivi e valutativi finalizzati a migliorare la comprensione delle dinamiche della mobilità e della sosta nel centro storico e nel suo intorno, in modo da favorire una progressiva convergenza tra le politiche di settore, la gestione dei flussi e gli obiettivi di tutela e conservazione degli attributi del Sito del Patrimonio Mondiale.

Il **PUMS** è lo strumento chiave per la gestione del settore. Rientra tra gli strumenti di pianificazione di matrice europea e contribuisce a raggiungere gli obiettivi climatici ed energetici fissati dalla UE. La Commissione europea ha promosso i PUMS attraverso vari documenti definendoli strumenti di nuova concezione, in un'ottica maggiormente integrata e sostenibile". La mobilità delle persone e delle merci, secondo le indicazioni della Strategia europea in materia di sviluppo sostenibile approvata nel 2006 dal Consiglio Europeo, deve infatti garantire che i sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente. Il nuovo approccio prevede infatti il coinvolgimento dei cittadini e dei portatori di interesse per coordinare iniziative e strumenti di settore (trasporti, urbanistica, ambiente, attività economiche, servizi sociali, salute, sicurezza, energia, etc.) nell'ottica di una visione di lungo periodo e sostenibile

Come già rilevato, gli obiettivi di sviluppo sostenibile risultano fondamentali per i siti UNESCO e i Rapporti periodici, previsti ogni sei anni dal Comitato del Patrimonio Mondiale, verificano se l'applicazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale nei territori inseriti nella World Heritage List sta contribuendo alla sostenibilità ambientale anche dal punto di vista della mobilità.

Nell'autunno 2018 il Comune di Verona ha avviato la procedura di redazione del proprio PUMS contenente le azioni e gli interventi necessari per migliorare il movimento di tutti i cittadini, qualunque sia la modalità del loro spostamento: auto, piedi, bicicletta, autobus.

I temi previsti sono: piste ciclabili, mappatura dei punti cittadini con maggiore incidentalità, infrastrutture e collegamenti con l'aeroporto, Quadrante Europa, logistica e distribuzione sostenibile delle merci, trasporto pubblico.

La redazione del **PUMS** è iniziata nel 2019 che è stato adottato con deliberazione di Giunta Comunale n. 347 del 22 ottobre 2020, e successivamente **approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 56 del 12 ottobre 2023**. Tra l'adozione e l'approvazione il PUMS è stato modificato a seguito del recepimento di una serie di osservazioni pervenute delle Circoscrizioni e delle associazioni del territorio.

La conclusione del percorso del PUMS ha consentito anche di implementare o migliorare altri progetti e piani di settore collegati, come il Piano Urbano della Sosta (di cui in seguito), quello per le piste ciclabili (Biciplan), gli interventi di moderazione del traffico nei quartieri (zone 30), le misure di riorganizzazione della sosta e dei parcheggi in centro storico, nonché il provvedimento della ZTL dello Stadio. Questo Piano impatta sul miglioramento della vivibilità del Sito del Patrimonio Mondiale e intercetta il potenziale ruolo della cinta muraria e dei valli, quali corridoi pedonali attorno al centro storico.

Il piano urbano della sosta

La revisione e l'aggiornamento del **Piano urbano della sosta** (datato 1999) recepisce le indicazioni del PUMS che resta lo strumento-base di pianificazione strategica del settore. Il Piano della sosta ha l'obiettivo di creare un'area urbana a bassa intensità di traffico, potenziando trasporto pubblico e la mobilità sostenibile, e disincentivando quella privata.

Attualmente è allo studio un aggiornamento del Piano della Sosta realizzato nel 1998 ed approvato dalla Giunta Comunale nel 1999, un Piano che definiva le linee generali di intervento.

Gli obiettivi del Piano Generale della sosta desumibili dalle "Direttive per la redazione, adozione ed attuazione del P.U.T." (ex art. 36 del D.Lgs. 285/1992 "Nuovo Codice della Strada") sono:

1. incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici;
2. eliminare e contenere la sosta sulla rete stradale principale;
3. decongestionare le aree di particolare pregio;
4. gli strumenti di gestione del Piano della Sosta.

La soluzione di problematiche specifiche va ricercata nella formulazione dei Piani Particolareggiati ed Esecutivi secondo criteri e modalità richiamate nel Piano stesso.

Il sistema della sosta inteso come apparato di servizio per poter rispondere alle esigenze generali della città e alle esigenze particolari di specifiche situazioni in modo efficace ed efficiente deve essere supportato:

- da idonei strumenti di gestione come:
 - catasto sosta;
 - sistema di esazione;
 - sistema di informazione;
- da adeguate strutture:
 - di comunicazione e monitoraggio;
 - di controllo.

Il sistema di trasporto pubblico filoviario

Infine, all'interno delle politiche di mobilità sostenibile uno spazio rilevante è da attribuire al **progetto di sistema di trasporto pubblico filoviario**, finanziato per il 60% con contributo statale e per il restante 40% dal Comune di Verona, anche attraverso il supporto della Banca Europea degli Investimenti. Il progetto, promosso dall'Amministrazione comunale tramite A.M.T. S.p.A., rappresenta l'esito di un lungo percorso avviato negli anni Novanta e conclusosi con la scelta di un sistema elettrico su gomma, più flessibile, meno impattante in fase realizzativa e meno oneroso rispetto alla tranvia tradizionale. Il sistema filoviario si sviluppa su circa 24 km, organizzati in quattro linee principali lungo due assi di penetrazione verso il centro storico, con tratti elettrificati nelle aree perimetrali e marcia autonoma nel centro storico. Particolare attenzione è stata riservata all'inserimento del sistema nel contesto storico

Figura 15. Rete filoviaria di Verona (fonte: filoviaverona.it)



Piano Strategico del Turismo Veneto 2025-2027

Il Piano, terza edizione della programmazione turistica regionale, si fonda su direttrici quali qualità sostenibile, governance, innovazione, sviluppo delle destinazioni e valorizzazione del capitale umano, ed è il risultato di un ampio processo partecipativo con il territorio. Esso affronta temi centrali anche

per il Sito UNESCO, quali la sostenibilità, la programmazione dei flussi turistici, la tutela delle risorse ambientali e culturali e l'innovazione nei modelli di gestione delle destinazioni. In questo quadro, il Piano di Gestione del Sito può trovare nel Piano Strategico del Turismo Veneto un riferimento coerente per il coordinamento delle azioni in ambito turistico, in un'ottica di sviluppo integrato e sostenibile del territorio.

Il Piano Strategico del Turismo Veneto 2025-2027 gioca un ruolo cruciale nella definizione del futuro della destinazione, rappresentando uno strumento di governance integrata che orienta lo sviluppo sostenibile e competitivo del settore. Il piano è stato elaborato attraverso un processo partecipativo che ha coinvolto oltre 200 stakeholder, rappresentanti istituzionali e organizzazioni settoriali, garantendo una visione condivisa e coesa. Tutti saranno parte attiva e protagonisti del cambiamento, affinché il nostro modello turistico diventi un sistema integrato e sostenibile. Il piano mira a consolidare il Veneto come una destinazione turistica leader a livello nazionale e internazionale, promuovendo crescita economica, occupazione e formazione professionale, in un'ottica di sostenibilità e adattabilità.

Figura 16. Obiettivi e linee strategiche del Piano Strategico del Turismo Veneto 2025-2027 (fonte: Regione Veneto)



ACCESSIBILITÀ

Il Piano di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA)

Il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) riveste un ruolo centrale nel promuovere l'accessibilità e l'inclusione negli spazi pubblici e nei complessi monumentali del centro storico, attraverso un approccio progressivo e coordinato che tiene conto delle specificità del contesto storico-architettonico.

Il Piano incide sulla fruizione del Valore Universale Eccezionale rafforzando il principio di accessibilità universale e favorendo una fruizione più ampia, equa e sostenibile del patrimonio culturale, senza comprometterne l'integrità e l'autenticità. In questo quadro, il Piano di Gestione integra i principi e gli

indirizzi del PEBA nella gestione del Sito UNESCO, promuovendo interventi coerenti con le esigenze di tutela e con gli obiettivi di inclusione sociale.

Le città storiche (e Verona non fa eccezione) sono spesso "scomode" e "ostili" per gli spostamenti dei loro cittadini e dei loro visitatori, principalmente perché sono state costruite in tempi diversi, sul lunghissimo periodo, per soddisfare mezzi, scopi e valori sociali diversi. L'adeguamento alla modernità è una delle sfide principali delle città storiche. Le cosiddette barriere architettoniche diventano ostacoli alla normalità della vita stessa di coloro che fanno parte delle cosiddette "categorie deboli" (anziani, incidentati, cardiopatici, artrosici, obesi, bambini piccoli, ecc.). A questi cittadini "deboli", che rappresentano circa il 20 % della popolazione (in aumento), dobbiamo aggiungere il loro contesto relazionale, persone che ruotano, vivono e modifica le proprie esigenze in funzione di chi è svantaggiato. L'Amministrazione comunale, responsabile del Sito UNESCO "Città di Verona", deve assumere, attraverso le proprie competenze, il concetto di "Accessibilità" come condizione necessaria al raggiungimento del requisito di "Città vivibile". Questo obiettivo non si presenta né semplice né perseguibile in tempi brevi e richiede l'utilizzo di programmi gradualmente di intervento da effettuare sul territorio, individuando le priorità e le relative fonti di finanziamento che in questi tempi sono sempre più scarse.

Questo obbligo morale è anche un dovere dettato dalla normativa:

- L'articolo 32, comma 21, della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986) stabilisce che *"Per gli edifici pubblici già esistenti non ancora adeguati alle prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, numero 384, dovranno essere adottati da parte delle Amministrazioni competenti piani di eliminazione delle barriere architettoniche entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge"*.
- L'articolo 24, comma 9, della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), recepito all'art. 82, comma 8, del DPR 380/2001 – T.U. dell'Edilizia, stabilisce che *"I piani di cui all'articolo 32, comma 21, della citata legge n. 41 del 1986 sono modificati con integrazioni relative all'accessibilità degli spazi urbani, con particolare riferimento all'individuazione e alla realizzazione di percorsi accessibili, all'installazione di semafori acustici per non vedenti, alla rimozione della segnaletica installata in modo da ostacolare la circolazione delle persone handicappate"*.
- La legge regionale del Veneto 12 luglio 2007, n. 16 recante Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche, all'art. 8 - Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche - stabilisce che *"La Giunta regionale, nel rispetto dei principi generali desumibili dalla legislazione statale vigente in materia, detta disposizioni per la redazione e la revisione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche di cui all'articolo 32, comma 21, della legge n. 41/1986 e all'articolo 24, comma 9, della legge n.104/1992."* Con DGRV n. 841 del 31 marzo 2009 sono state approvate le *"Disposizioni per la redazione e la revisione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA)"*.

Il Comune di Verona dall'anno 2018 ha avviato il percorso di formazione del **Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche** cittadino, optando per una soluzione che prevede la redazione di singoli stralci di PEBA che - a partire dal centro storico - verranno poi estesi al resto della città. Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 2 del 17.01.2019 è stato approvato il **primo "PEBA/Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche nell'ambito urbano relativo agli spazi pubblici del centro storico di Verona"**. Questo PEBA ha validità decennale. Con deliberazione n. 679 del 09 giugno 2022 la Giunta Comunale ha deliberato di estendere il **PEBA all'ambito urbano del centro storico (secondo stralcio)**, che invece non è interessato dallo stralcio approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 2 del 17 gennaio 2019, ovvero agli spazi pubblici di competenza dell'Ente o

comunque considerati di primario interesse per la collettività che si estendono dalla piazza Bra fino alla Cinta Magistrale, in sinergia con altri interventi pubblici volti alla valorizzazione del compendio fortificato tutelato dall'UNESCO, con progetti di turismo accessibile ed inclusivo, allo scopo di favorire l'accessibilità alla città da parte di tutte le persone con disabilità, ivi compresi gli atleti disabili, i loro accompagnatori e i famigliari ospiti a Verona durante il periodo delle Paralimpiadi del 2026 (la cerimonia di inaugurazione si svolgerà nell'anfiteatro romano "Arena di Verona").

A seguito dell'individuazione formale della città di Verona quale sede delle cerimonie di chiusura delle XXV Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026 e di apertura delle XIV Paralimpiadi invernali Milano Cortina 2026, e dell'individuazione delle aree ed edifici interessati da tali eventi (Piazza Bra, Anfiteatro Arena e Gran Guardia), è emersa la necessità di estendere l'analisi delle barriere architettoniche esistenti e la pianificazione degli interventi risolutivi ad altri spazi urbani ed edifici pubblici, attraverso la predisposizione di PEBA tematici volti - tra l'altro - a richiedere finanziamenti e a rendere accessibili altri edifici e percorsi pedonali in occasione delle cerimonie sopra menzionate, quale adeguamento generale del centro storico riconosciuto dall'UNESCO. In sede di affidamento è stato precisato che il PEBA 2° stralcio si articolerà nelle due componenti Ambito Edilizio e Ambito Urbano, andando ad interessare per l'Ambito Edilizio l'Anfiteatro Arena e il suo Vallo, il Palazzo della Gran Guardia, alcuni piani della sede municipale di Palazzo Barbieri, il cortile di Castelvechio, e per l'Ambito Urbano i principali percorsi pedonali dalla stazione di Porta Nuova e dai principali parcheggi pubblici del centro storico e contermini fino a Piazza Bra. L'organizzazione e realizzazione degli eventi olimpici coinvolge direttamente il Comune di Verona, in stretta collaborazione con il Governo italiano, la Fondazione Milano Cortina 2026 (di seguito Fondazione MICO), la Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A., il Comitato Internazionale Olimpico, il Comitato Olimpico Nazionale Italiano, il Comitato Paralimpico Italiano, le Regioni Lombardia e Veneto, nonché le Province Autonome di Trento e Bolzano/Bozen, secondo le rispettive competenze. Il PEBA 2° stralcio riguarda, quindi, in sintesi, i seguenti ambiti:

- ambito edilizio: PEBA Arena di Verona e Vallo, PEBA Gran Guardia, PEBA Palazzo Barbieri (in parte), PEBA Castelvechio (parte area cortilizia);
- ambito urbano: PEBA percorsi dalla stazione di Porta nuova e dai principali parcheggi pubblici fino a piazza Bra.

Il PEBA 2° stralcio è stato approvato in linea tecnica con Delibera di Giunta Comunale n. 399 del 16.04.2024. Attualmente si sta concludendo la fase di concertazione e consultazione di cui all'art. 3.3, comma 2, dell'Allegato A della DGRV n. 841/2009 con Uffici, Enti e principali stakeholders. Seguiranno poi l'adozione da parte della Giunta Comunale, la raccolta di osservazioni, e l'approvazione definitiva del PEBA 2° stralcio.

Il PEBA è altresì consultabile sul SIGI – Sistema Informativo Geografico Integrato al seguente link: <https://mapserver6.comune.verona.it/sigi/M1/IGIS.aspx>.

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA FLUVIALE E FORTIFICATO

Piano Ambientale del Parco dell'Adige

Nel quadro della pianificazione comunale e sovraordinata, il Parco dell'Adige è configurato come corridoio ecologico di rilevanza sovracomunale, in coerenza con gli obiettivi del Piano di Assetto del Territorio, del sistema del verde urbano e delle strategie ambientali e climatiche. Esso contribuisce alla tutela delle matrici naturali, al rafforzamento delle connessioni ecologiche e alla riqualificazione delle aree fluviali e perfluviali, svolgendo una funzione di mitigazione delle pressioni antropiche attraverso aree cuscinetto, infrastrutture verdi e blu integrate e interventi di rinaturalizzazione.

In integrazione con gli strumenti della mobilità sostenibile, il sistema fluviale dell'Adige assume inoltre un ruolo strategico nella promozione della mobilità dolce, attraverso la continuità dei percorsi ciclo-pedonali e la connessione tra il centro storico, i quartieri e il patrimonio culturale diffuso. Tale funzione contribuisce a ridurre la pressione veicolare sul nucleo storico e a migliorare l'accessibilità lenta ai luoghi che esprimono il Valore Universale Eccezionale del Sito.

Il Piano Ambientale del Parco dell'Adige si configura pertanto come strumento trasversale, in grado di integrare tutela ambientale, fruizione pubblica e valorizzazione paesaggistica, nonché di concorrere agli obiettivi di adattamento ai cambiamenti climatici, in particolare in relazione alla mitigazione delle isole di calore, alla gestione del rischio idraulico e al miglioramento del microclima urbano. La sua piena attuazione risulta tuttavia subordinata al completamento dei processi istituzionali in corso, alla disponibilità di risorse e allo sviluppo di modelli di governance coordinata e partecipata.

Nel contesto del Sito del Patrimonio Mondiale "Città di Verona", il sistema fluviale dell'Adige si configura infine come ambito prioritario di integrazione tra politiche ambientali, mobilità sostenibile e qualità urbana, contribuendo alla resilienza del centro storico e alla conservazione attiva del patrimonio culturale in coerenza con i principi di tutela del Valore Universale Eccezionale.

Masterplan dei Forti e Parco delle Mura

Il Masterplan dei Forti e il Parco delle Mura costituiscono un piano settoriale strategico per la tutela e la valorizzazione del sistema fortificato di Verona, riconosciuto come componente strutturante del paesaggio urbano e attributo essenziale del Sito del Patrimonio Mondiale (criterio iv). Il sistema, esteso lungo la cinta magistrale e la cintura dei forti, è concepito come infrastruttura storica, culturale ed ecologica continua, integrata con le politiche del verde urbano, della mobilità sostenibile e dell'adattamento climatico.

Il Masterplan, approvato nel 2022, promuove il restauro conservativo, il riuso compatibile e la fruizione pubblica delle fortificazioni come parti di un disegno unitario di rete, evitando interventi puntuali isolati. Il Parco delle Mura svolge funzione di corridoio ecologico, connessione tra centro storico, quartieri e ambiti periurbani, e supporto alla mobilità dolce. La gestione attuale, caratterizzata dal coinvolgimento del terzo settore, evidenzia la necessità di un rafforzamento della governance unitaria. Nel quadro del Piano di Gestione del Sito, il sistema delle mura e dei forti è ambito prioritario per il riequilibrio dei flussi, la valorizzazione del patrimonio diffuso e il rafforzamento della resilienza urbana, in coerenza con la tutela del Valore Universale Eccezionale.

Il sistema fortificato è riconosciuto come una risorsa territoriale diffusa, capace di contribuire alla rigenerazione della città contemporanea e di rafforzare le relazioni tra tessuti urbani, spazi aperti e paesaggi. L'insieme di forti, bastioni e pertinenze configura infatti un palinsesto storico ancora leggibile, la cui reinterpretazione richiede un approccio progettuale sistemico, in grado di coniugare una visione strategica d'insieme con interventi mirati sui singoli compendi.

Il processo di valorizzazione presuppone il superamento delle attuali condizioni di frammentarietà attraverso la costruzione di relazioni stabili tra i diversi manufatti e la loro integrazione nella rete ecologica e del verde urbano. Ciò implica l'individuazione di vocazioni funzionali coerenti con i contesti di riferimento, la garanzia della fruibilità pubblica degli spazi e il consolidamento di forme di collaborazione tra amministrazione, associazionismo e soggetti del territorio, anche mediante l'attivazione di usi temporanei capaci di restituire continuità alla presenza urbana di questi beni.

Assume inoltre rilievo strategico il tema dell'accessibilità, da perseguire mediante il rafforzamento delle connessioni ciclopedonali e dei collegamenti con il trasporto pubblico, così da ricomporre il sistema dei forti in una rete continua e riconoscibile. Parallelamente, l'orientamento coordinato delle risorse finanziarie — pubbliche e private — dovrà sostenere programmi di riuso coerenti, finalizzati alla produzione di benefici durevoli per la collettività.

Gli interventi dovranno infine considerare le fortificazioni in stretto rapporto con i rispettivi contesti paesaggistici, promuovendo il recupero delle relazioni visive storiche e la riqualificazione delle aree di pertinenza per funzioni culturali, sociali e ricreative compatibili. In questa prospettiva, il ripristino dei tracciati di collegamento e la messa in rete delle emergenze fortificate contribuiscono a consolidare il ruolo del sistema come infrastruttura culturale e ambientale, capace di rafforzare l'identità dei luoghi e di orientare i processi di trasformazione urbana entro un quadro di sostenibilità e tutela.

Piano di Illuminazione della Cinta Magistrale

Con deliberazione n. 45 del 4 febbraio 2020 la Giunta Comunale ha adottato il PICM, quale tematismo specifico del Piano Ambientale. Il PICM definisce obiettivi generali e principi per l'illuminazione del sistema fortificato, articolandolo in 8 macro-ambiti (regioni omogenee) e ponendosi come piano guida integrato nella progettazione unitaria del Parco delle Mura, in coerenza con l'art. 135 del PI e con le direttive del PAT. Il PICM assume come riferimento non lo stato attuale dei luoghi, ma lo stato conseguente ad azioni ripristinatorie e progettuali coerenti con conservazione e valorizzazione della Cinta.

Un elemento metodologico che caratterizza il progetto del PICM è la scelta di **non riferirsi esclusivamente allo stato attuale dei luoghi**, ma di adottare come riferimento quello risultante da un insieme di azioni di ripristino e interventi coerenti con gli obiettivi di conservazione e valorizzazione della Cinta Magistrale. In questo modo il Piano guarda alla **qualità dello spazio notturno consolidato**, ponendo la luce come fattore di lettura, fruizione e riconoscibilità del monumento nel contesto urbano e paesaggistico. Il progetto di illuminazione tende a garantire una leggibilità continua della cortina muraria, mitigando al contempo gli impatti sull'ambiente circostante e l'inquinamento luminoso, in linea con una visione di fruizione sostenibile e di tutela dell'identità paesaggistica del sistema fortificato.

Nel quadro complessivo degli strumenti di pianificazione del Parco delle Mura, il PICM assume anche una funzione di **piano guida integrato** nella progettazione unitaria del Parco stesso. Collocandosi all'interno delle politiche ambientali comunali, esso contribuisce a connettere la dimensione della luce notturna con le altre componenti del progetto di parco — quali percorsi ciclopedonali, fruizione pubblica e connessioni ecologiche — rafforzando le qualità formali, percettive e relazionali della Cinta Magistrale all'interno del più ampio sistema urbano e paesaggistico.

ALLEGATO 3. ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE DEL SITO

ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Al fine di approfondire il contesto territoriale di riferimento per il Sito Patrimonio Mondiale “Città di Verona” e per inquadrarlo all’interno di un più ampio e articolato sistema locale, la presente sezione riporta un’**analisi multidimensionale** che intende restituire le specificità della città e del suo intorno. L’analisi indaga, in particolare, le peculiarità aventi potenziale **influenza sul Sito**, attraverso l’individuazione di fabbisogni del territorio e l’identificazione di soggetti atti a rappresentare criticità e potenzialità rispetto ai temi cruciali di conservazione e valorizzazione (*Credibility, Conservation, Capacity-building, Communication, Community*).

Quadro geografico e storico

Il comune di Verona si estende per **198,9 km²** ai margini della pianura veneta, nella zona ai piedi dei monti Lessini attraversata dal fiume Adige che, con la sua ansa, circo-scrive l’antico insediamento. La relativa **provincia**, che con 3.096 km² occupa circa un sesto della regione del Veneto, presenta una forte **eterogeneità in termini orografici e paesaggistici**, dalla pianura – dove si trovano i principali centri urbani – ai monti della Lessinia, passando per le colline della Valpolicella e l’area lacustre del Garda. La variabilità orografica della provincia è parzialmente rappresentata anche dal capoluogo che, da un’altitudine di **59 m s.l.m.** in corrispondenza della casa municipale raggiunge un livello massimo di 689 m presso il Monte Castelletto.

Il territorio provinciale occupa la porzione più occidentale della regione. Verso est, infatti, essa confina con le province venete di Vicenza e Padova e verso sud con quella di Rovigo, mentre a sud e ovest confina con la **Lombardia**, nello specifico con le province di Mantova e Brescia, e a nord con la Provincia Autonoma di **Trento**. La posizione della città, dunque, appare baricentrica rispetto ad un territorio ampio che travalica i confini amministrativi di province e regioni. Verona non rappresenta solo il centro più popoloso della regione, ma anche di quest’area estesa che include il Trentino e parte della Lombardia, costituendo uno dei principali poli demografici, economici, culturali e turistici del Triveneto e della Pianura Padana in genere.

Grazie alla posizione favorevole, che rappresenta, peraltro, il primo tratto in cui il fiume Adige scorre in territorio pianeggiante, le origini della presenza umana sul territorio vanno ricercate nel **neolitico**, sebbene il primo insediamento di tipo urbano risalga all’epoca romana (alla **metà del I secolo a.C.** circa), oltre due secoli dopo i primi scambi documentati tra i Romani e i Veneti ivi stanziati. La Verona romana fu eretta all’interno dell’**ansa dell’Adige**, corso d’acqua anticamente navigabile fino a Trento e, pertanto, rotta di scambi commerciali e culturali. Grazie alla posizione protetta su tre lati dal fiume e resa ulteriormente sicura dalla collina a nord, i Romani si limitarono a costruire un tratto di mura che proteggeva il lato meridionale dell’insediamento. L’impianto urbano a pianta ortogonale si sviluppava a partire dal foro, l’attuale **Piazza delle Erbe**, all’incrocio del cardo massimo rappresentato dell’attuale via Cappello e del decumano massimo oggi formato da corso Sant’Anastasia, quest’ultimo in asse con la **via Postumia**. La collocazione lungo tale arteria viaria di collegamento tra le antiche città di Genova e Aquileia, nonché la posizione di passaggio rispetto a numerose vie di collegamento, dal Tirolo e dal Garda (nord), da Milano (ovest), dal Friuli, dall’Istria e dalla Dalmazia (est), da Bologna e dal Sud Italia (sud) determinarono la costante **crescita della città** e resero strategico il relativo **controllo**.

In seguito alla caduta dell’Impero Romano, nonostante cambiamenti nell’edificazione, dal punto di vista urbanistico fu rispettata la suddivisione in *insulae*, in larga parte giunta fino ad oggi, che costituisce parte dell’eccezionalità del sito. L’importanza crescente quale snodo commerciale tra l’Italia e l’Europa

e tra Est e Ovest fece sì che il centro si sviluppasse anche al di fuori del perimetro murario romano. In epoche diverse sorsero tre appendici, rispettivamente di epoca medievale-scaligera (verso la collina), viscontea e veneziana (verso la pianura). Se la città romana era difesa prevalentemente dal fiume e da un tratto murario a sud, a partire dall'epoca medievale furono completate le mura che proteggono il centro su tutti i lati e che si interrompono soltanto presso il fiume, a nord e a sud. La **valenza militare** del centro, che a più riprese fu anche capitale di regni romano-barbarici nel Nord Italia (es. Regno dei Goti, Regno longobardo), trova evidenza nelle fortificazioni ancora oggi ben conservate. Nel basso medioevo divenne un Libero Comune, spesso attraversato da lotte sanguinose tra le **fazioni guelfe e ghibelline**, che ispirarono William Shakespeare nella scrittura di *Romeo e Giulietta*, nello specifico con riferimento alla rivalità tra le famiglie dei giovani.

Dopo il periodo comunale, in seguito alla breve signoria di Ezzelino da Romano, il potere fu assunto dalla famiglia Della Scala, che lo detenne dal 1263 per oltre un secolo, durante il quale la città rafforzò il suo ruolo come centro culturale e ospitò numerosi poeti, artisti e intellettuali dell'epoca, quali Dante, Petrarca e Giotto. Dopo periodi brevi sotto il dominio visconteo, prima, e carrarese, poi, nel 1405 una delegazione di veronesi raggiunse il Doge di Venezia per giurare fedeltà alla Serenissima. Durante l'appartenenza alla **Repubblica di Venezia**, che con poche interruzioni si protrasse fino alla caduta di tale stato nel 1796, furono edificati numerosi palazzi gentilizi, soprattutto in Piazza dei Signori, nonché edifici religiosi di particolare pregio storico-artistico. Nel 1801 la città fu divisa tra Francia e Austria, con l'Adige come confine. È in tale periodo che, sopra le rovine di fortificazioni precedenti, gli Austriaci costruirono il **Castel San Pietro** a presidio della via Postumia e della città in mano ai Francesi, dando vita al quartiere tuttora conosciuto come Veronetta.

Dopo il congresso di Vienna e la creazione del Regno Lombardo-Veneto, il controllo austriaco sulla città si intensificò e portò la **vocazione militare** del centro a prevalere su quella economica, con la crisi dell'industria della seta e l'affermazione del trasporto ferroviario che avvenne a discapito di quello sull'Adige di cui la città aveva beneficiato nei secoli. L'impegno per la fortificazione di Verona si intensificò durante le **tre guerre di indipendenza** (1848-49, 1859-60 e 1866), quando la città era particolarmente strategica per la posizione di confine. Alla fine del XIX secolo, dopo la **piena disastrosa del 1882**, furono edificati muraglioni contenitivi dell'Adige che tuttora proteggono le rive dalle esondazioni con il fiume nel suo tratto urbano e che, al tempo stesso, contribuirono al definitivo distacco della città dal fiume quale motore di sviluppo economico.

Nel corso della Seconda guerra mondiale, si stima che i **bombardamenti** abbiano mutilato il 40% del centro storico. La relativa ricostruzione è avvenuta nel rispetto del reticolo prebellico. Dal punto di vista economico, la città visse da protagonista il periodo del boom tra gli anni '50 e '60 esercitando un potere attrattivo verso le aree rurali grazie allo **sviluppo industriale**, cui corrispose un considerevole aumento demografico che portò la popolazione da meno di 200.000 abitanti nel 1956 ad un numero prossimo a quello attuale (250.000 ca.).

Quadro socioeconomico

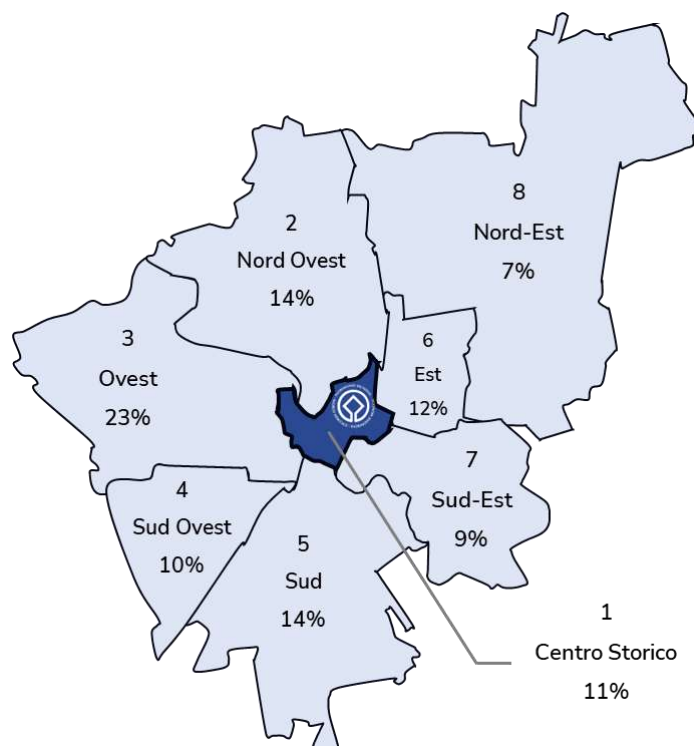
Demografia

Figura 17. Quadro demografico del comune di Verona: dati di sintesi (fonte: ns elaborazione su dati Istat 2023)



Il censimento dell'Istat rileva, al primo gennaio 2023, una popolazione di **256.049 abitanti residenti a Verona**, che ne fa il comune più popoloso del Veneto. Il capoluogo concentra circa il 30% dell'intera popolazione provinciale (925.656 abitanti), la quale, a sua volta, rappresenta quasi un quinto della popolazione complessiva della Regione Veneto (4.849.553 abitanti). Secondo i dati raccolti dall'Ufficio Statistica del Comune di Verona, la Circoscrizione 1 – Centro Storico, la cui area, coincidente con quella del Sito Patrimonio Mondiale “Città di Verona”, si compone di quattro quartieri – Città Antica, Cittadella, San Zeno e Veronetta –, concentra circa l'11% della popolazione residente nel comune (28.541 abitanti). L'area più popolata del capoluogo scaligero risulta essere quella situata ad ovest del centro storico (47% degli abitanti rilevati), comprendente le circoscrizioni 2, 3 e 4.

Figura 18. Distribuzione percentuale della popolazione residente a Verona per circoscrizione (fonte: ns elaborazione su dati dell'Ufficio Statistica del Comune di Verona, 2023)



Allargando l'analisi al contesto provinciale, ai sensi della Strategia Nazionale per le Aree Interne, sono considerabili quali poli i comuni di Villafranca di Verona, Legnago e San Bonifacio, oltre al polo intercomunale costituito dai comuni di Sant'Ambrogio di Valpolicella, San Pietro in Cariano e Negrar di Valpolicella, in virtù di requisiti riferibili all'offerta scolastica secondaria superiore e al presidio ospedaliero e ferroviario.

Tabella 5. Primi dieci comuni per popolazione nella Provincia di Verona (fonte: ns elaborazione su dati Istat, 2023)

Comune	Popolazione residente
Verona	256.049
Villafranca di Verona*	33.047
Legnago*	25.401
San Giovanni Lupatoto	25.380
San Bonifacio*	21.454
Bussolengo	20.716
Sona	17.586
Pescantina	17.434
Cerea	16.832
Negrar di Valpolicella**	16.605

* Comune polo ai sensi della Strategia Nazionale per le Aree Interne 2021-2027

** Comune parte di un polo intercomunale ai sensi della Strategia Nazionale per le Aree Interne 2021-2027.

La **densità abitativa** del comune risulta pari a **1.287 abitanti per chilometro quadrato**, dato che posiziona Verona all'ottavo posto tra i comuni più densamente popolati della regione, alle spalle di altri capoluoghi di provincia quali Padova (2.226 ab./ Km²), Treviso (1.529 ab./ Km²) e Vicenza (1.370 ab./ Km²). Guardando al dato provinciale, si individua una densità pari a 299 ab./ Km², superiore al dato regionale (264 ab./ Km²).

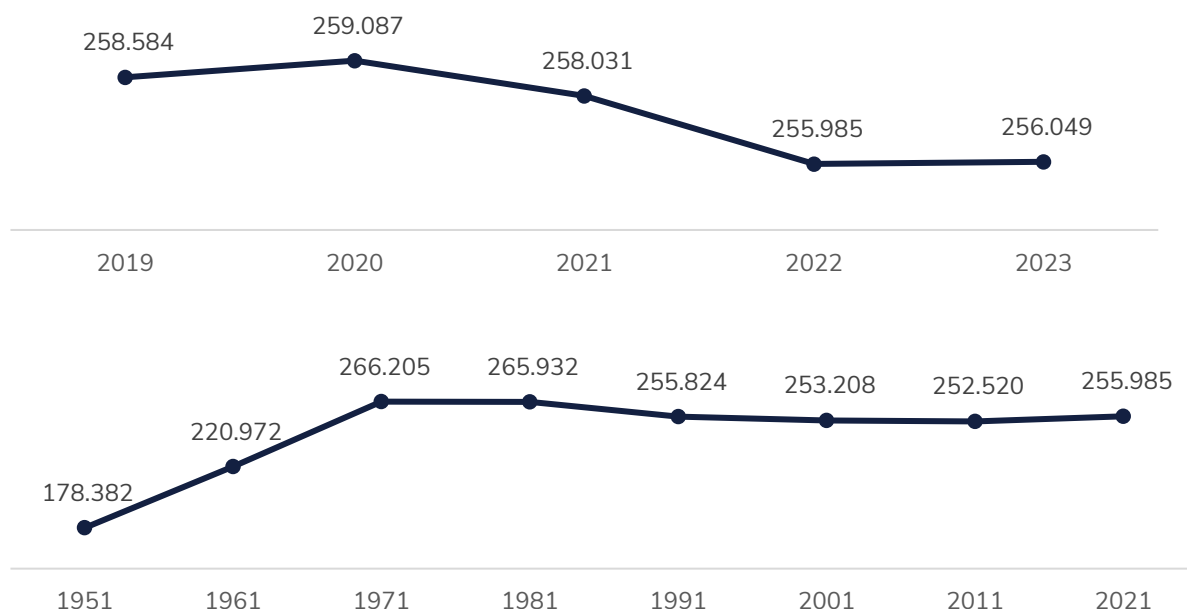
Tabella 6. Densità abitativa del comune di Verona e confronto con altri capoluoghi di provincia e province regionali (fonte: ns elaborazione su dati Istat, 2023)

Unità territoriale	Densità abitativa (ab./ Km ²)
Verona	1.287
Vicenza	1.370
Belluno	241
Treviso	1.529
Venezia	600
Padova	2.226
Rovigo	460
Provincia di Verona	299
Provincia di Vicenza	313
Provincia di Belluno	55
Provincia di Treviso	354
Provincia di Venezia	337
Provincia di Padova	434
Provincia di Rovigo	125
Regione del Veneto	264

Per quanto concerne l'evoluzione demografica del comune nel quinquennio **2019-2023**, è possibile osservare un **calo complessivo della popolazione residente** dello 0,7%, in linea con l'andamento

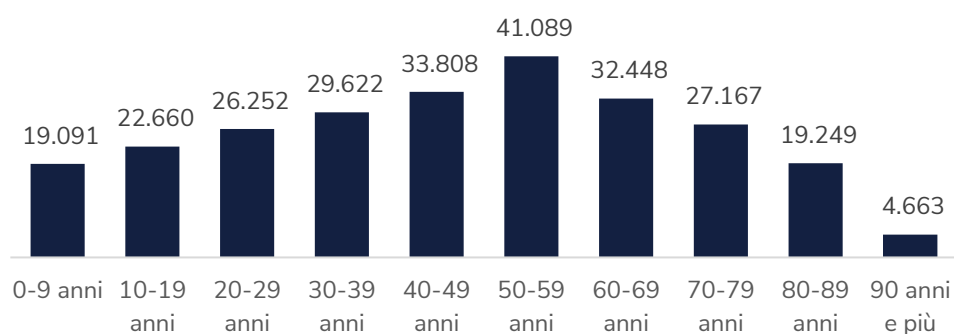
regionale (-1%) e nazionale (-1,4%); risulta, invece, lievemente in aumento la popolazione della provincia (+0,3% tra 2019 e 2023). Allargando lo sguardo al lungo periodo, emerge come, già a partire dai primi anni '70 del secolo scorso, Verona abbia conosciuto un costante calo demografico (-3,8% tra il 1971 e il 2021), solo in parte invertito nel decennio 2011-2021, nel corso del quale la popolazione ha ripreso a crescere (+1,4%).

Figura 19. Evoluzione demografica del comune di Verona (fonte: ns elaborazione su dati Istat, 2019-2023 e 1951-2021)



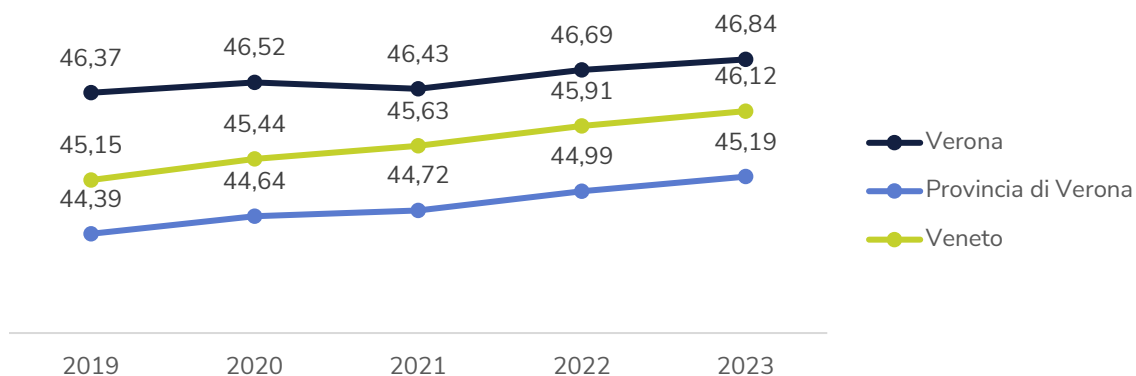
Il **60%** della popolazione residente a Verona ha **tra i 19 e i 65 anni**: ciò significa, dunque, che sei persone su dieci sono potenzialmente attive da un punto di vista lavorativo. Il gruppo più consistente della popolazione ha un'età compresa tra i 35 e i 64 anni (40%), mentre risulta residuale l'incidenza delle fasce under 35 (32%) e over 65 (26%).

Figura 20. Popolazione residente per fascia d'età (fonte: ns elaborazione su dati Istat, 2023)



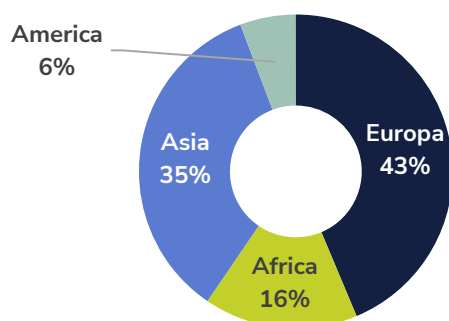
Alla luce di tali dati, l'**età media** della popolazione veronese è di **46,84 anni**, attestandosi al di sopra della media provinciale (45,19) e regionale (46,12). Tra 2019 e 2023, l'incremento dell'età media è pari all'1%, seguendo il medesimo andamento dei dati provinciale e regionale, seppure ad un tasso di crescita lievemente più basso (1,8% per la provincia di Verona, 2,1% per il Veneto).

Figura 21. Età media della popolazione (fonte: ns elaborazione su dati Istat, 2019-2023)



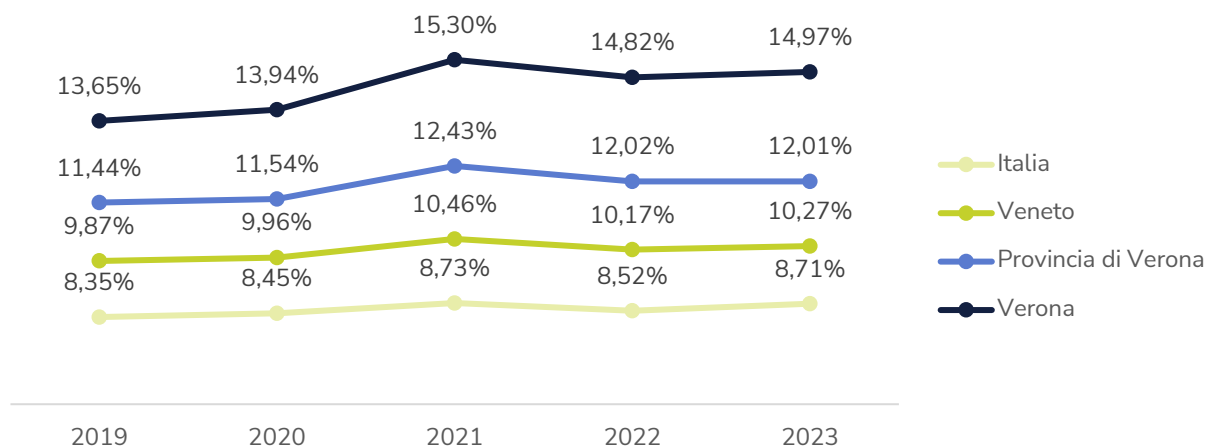
In base ai dati Istat, la **popolazione straniera residente** a Verona nel 2023 consta di **38.333 soggetti**, per la maggior parte proveniente da Paesi europei (43%) e asiatici (35%). In particolare, le prime comunità rappresentate in termini quantitativi corrispondono alle componenti rumene (24% della popolazione straniera), cingalesi (21%) e moldave (7%).

Figura 22. Provenienza della popolazione straniera residente (fonte: ns elaborazione su dati Istat, 2023)



La popolazione veronese si caratterizza per un elevato grado di multiculturalismo: l'**incidenza della popolazione straniera** sulla popolazione residente complessiva è, infatti, del **15%**, superiore sia a quella provinciale (12%) sia a quella regionale (10%), oltre che ben al di sopra del dato nazionale (9%). La popolazione straniera, inoltre, appare in aumento dell'8,6% tra 2019 e 2023 (+5,3% a livello provinciale e +3,4% a livello regionale), identificando i flussi migratori dall'estero come un fenomeno in crescita e ormai caratterizzante il contesto territoriale in esame. Sulla base delle rilevazioni statistiche comunali, i quartieri meridionali di Verona, rientranti nelle circoscrizioni 4 – Sud Ovest e 5 – Sud, sono quelli caratterizzati dalla maggior incidenza della popolazione straniera (rispettivamente, 26% e 21%). Nel **Centro Storico**, area su cui insiste il Sito Patrimonio Mondiale, i **residenti con cittadinanza estera** costituiscono circa il **13%** del totale degli abitanti censiti.

Figura 23. Incidenza percentuale della popolazione straniera sulla popolazione totale (fonte: ns elaborazione su dati Istat, 2019-2023)



Istruzione e formazione

Il Ministero per l'Università e la Ricerca in provincia di Verona censisce **104 istituzioni scolastiche**, pari al 17,9% delle scuole venete. Nell'anno scolastico 2022/23, dei 651.246 **studenti** del Veneto, **129.266** frequentavano scuole nella provincia di Verona (19,8%), che si presentava così come la prima provincia in regione per dimensione del corpo studentesco. Il capoluogo, in particolare, rappresenta un **polo di attrazione** per l'istruzione e la formazione, come dimostrato dal fatto che se, nel 2019, il **91%** degli abitanti di Verona che **si spostavano per motivi di studio** lo facevano **all'interno dello stesso comune** di dimora abituale, il dato omologo **a livello provinciale** riportava un valore del **67%** (Censimento Istat; il dato medio nazionale era il 71%).

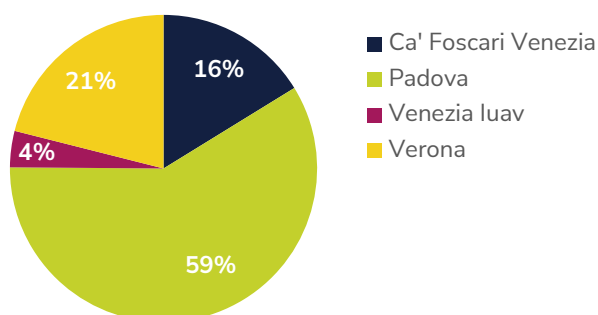
Con riferimento alla formazione di livello universitario, invece, dal 1959 la città è sede dell'Università omonima con corsi di **Economia e Commercio**. Dopo un periodo di fusione con l'ateneo di Padova, in cui si aggiunsero corsi in lingue e letterature straniere, magistero e discipline medico-sanitarie, nel **1982 l'Università di Verona** divenne di nuovo un organismo autonomo. Attualmente, l'ateneo veronese conta sedi distaccate in altri due comuni della provincia (Legnago, San Pietro in Cariano) e quattro ulteriori comuni del Veneto e del Trentino-Alto Adige (Vicenza, Rovereto, Trento, Bolzano). Nell'anno accademico **2023/24**, l'Università di Verona conta **25.314 iscritti**, in considerevole aumento nell'ultimo ventennio (+16% rispetto all'a.a. 2003/04), a fronte di un aumento più contenuto riscontrato in Italia nello stesso periodo (+8%).

Figura 24. Studenti iscritti all'Università di Verona (fonte: ns elaborazione su dati Ministero dell'Università e della Ricerca, a.a. 2003/04 – 2023/24)



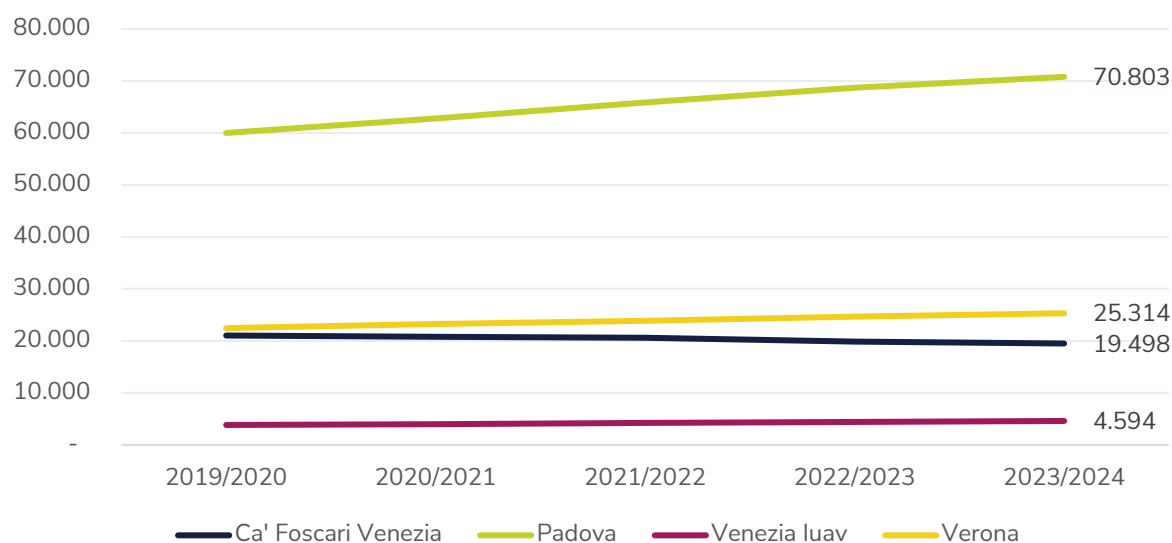
Con riferimento al contesto regionale, il Veneto conta complessivamente quattro università. Oltre all'Università di Verona, nel capoluogo regionale hanno sede l'**Università Ca' Foscari** (fondata nel **1868**) e lo **Iuav** – Istituto Universitario di Architettura (**1926**), mentre l'**Università di Padova** è la più antica della regione e tra le più antiche al mondo (**1222**), nonché quella che attualmente accoglie il numero maggiore di iscritti in Veneto (**70.808** nel 2023/24).

Figura 25. Distribuzione degli iscritti alle università venete (fonte: ns elaborazione su dati Ministero dell'Università e della Ricerca, a.a. 2023/24)



L'Università di Verona è il secondo ateneo per iscritti, che rappresentano il 21% del totale regionale. Ad eccezione dell'Università Ca' Foscari, che presenta una tendenza di lieve ma costante calo di iscritti nell'ultimo quinquennio (complessivamente -7% rispetto all'a.a. 2019/20), tutte le università venete riportano un **numero crescente di iscritti**, con un record raggiunto dallo Iuav (+20%).

Figura 26. Evoluzione degli iscritti alle università venete nell'ultimo quinquennio (fonte: ns elaborazione su dati Ministero dell'Università e della Ricerca, a.a. 2019/20 – 2023/24)



Si riporta, infine, che nelle regioni limitrofe e, nello specifico, nelle province confinanti (Trento, Mantova, Brescia) hanno sede l'**Università di Trento** (16.378 iscritti nell'a.a. 2023/24) e l'**Università di Brescia** (15.734). A Brescia, inoltre, ha sede un campus dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, con 12 corsi di laurea, quali economia, discipline artistiche, lettere e tourism management. La città di **Mantova**, nell'ambito della Fondazione UniverMantova, ospita sedi distaccate del **Politecnico di Milano** (corsi di laurea in Architettura), dell'Università di Brescia (Economia) e dell'Università di Modena e Reggio Emilia (corsi di lingue e interpretariato, laurea triennale in Costruzioni e Gestione del Territorio in collaborazione con l'Università di San Marino). È significativo osservare che, nell'ambito della sede distaccata del Politecnico di Milano, è stata istituita la Cattedra UNESCO in "Pianificazione e tutela architettonica nelle città patrimonio mondiale dell'umanità", che, come riportato in precedenza, presta una consulenza scientifica al Comune di Verona per la gestione del Sito.

Con riferimento specifico alla **comunità studentesca di Verona**, l'indagine di AlmaLaurea condotta nel 2023 mostra una **maggiore incidenza** delle laureate **donne** (69%) non solo rispetto al dato nazionale, ma anche rispetto agli altri atenei veneti. L'**età media alla laurea** è la più alta in Veneto (**25,6**), ma comunque in linea con il dato nazionale, mentre l'incidenza di cittadini **stranieri tra i laureati** (**3%**) mostra un profilo di minore diversità sia rispetto al contesto regionale che a quello nazionale. L'incidenza dei laureati **residenti in altra regione** è **maggiore della media (32,7%)**, mentre sono **meno** sia della media nazionale, sia, soprattutto, di quella regionale, i laureati **residenti in altra provincia della stessa regione (21,4%)**, a riprova del potere attrattivo degli altri atenei veneti. I laureati che durante gli studi sono stati prevalentemente pendolari rappresentano il 33% e, in maniera complementare, sono il **65%** quelli che **hanno abitualmente dimorato in città**, da residenti o da fuori sede, leggermente meno di quanto accade di media in Italia (67%), ma di più che nelle altre città universitarie venete, ad eccezione di Padova (66%). È significativa la percentuale di **laureati di prima generazione (76%)**, ossia laureati che non hanno nessun genitore laureato, con un dato maggiore di 8,5 punti percentuali rispetto al dato italiano e il più alto a livello regionale.

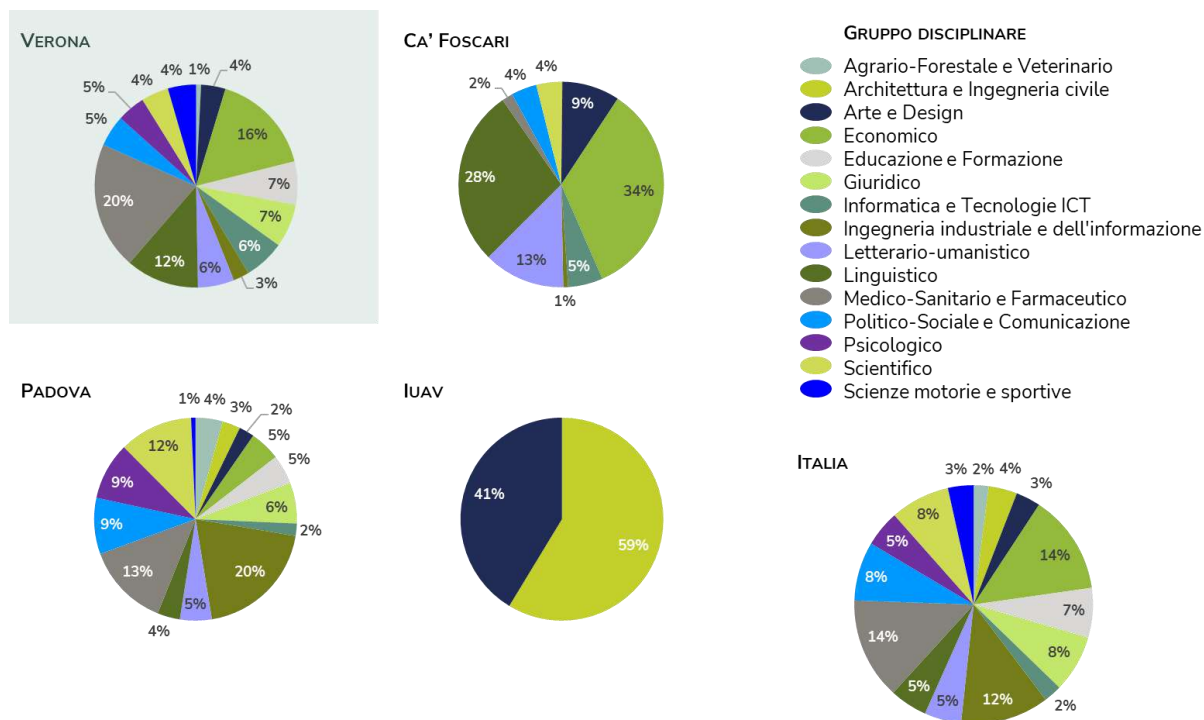
Tabella 7. Profilo dei laureati delle università venete e confronto nazionale (fonte: ns elaborazione su dati AlmaLaurea, 2023)

Indicatore	Verona	Ca' Foscari	Padova	luav	Italia
Caratteristiche demografiche dei laureati					
% uomini	31,1%	34,0%	43,9%	41,4%	40,0%
% donne	68,9%	66,0%	56,1%	58,6%	60,0%
Età media alla laurea	25,6	24,9	25,3	25,1	25,7
% cittadini stranieri	3,1%	7,0%	7,6%	9,1%	4,7%
Residenza dei laureati					
% residenza nella stessa provincia degli studi	45,2%	25,7%	29,4%	19,5%	45,9%
% residenza in altra provincia della stessa regione	21,4%	44,3%	44,2%	47,7%	27,8%
% residenza in altra regione	32,7%	27,0%	23,4%	29,4%	24,8%
% residenza all'estero	0,7%	3,0%	3,0%	3,3%	1,5%
Alloggio dei laureati durante gli studi					
% alloggio a meno di un'ora di viaggio dalla sede degli studi per più del 50% della durata degli studi	64,7%	60,3%	66,2%	56,9%	67,0%
% alloggio a meno di un'ora di viaggio dalla sede degli studi per meno del 50% della durata degli studi	32,8%	37,8%	31,8%	41,6%	31,0%
Profilo socioeconomico della famiglia di provenienza					
% entrambi i genitori laureati	7,2%	11,7%	13,8%	14,0%	12,4%
% nessun genitore laureato	76,0%	68,8%	66,4%	61,8%	67,5%
Soddisfazione dei laureati					
% di laureati soddisfatti ⁶ della propria università	90,3%	89,4%	89,7%	85,2%	90,5%

Analizzando la distribuzione degli iscritti all'Università di Verona per gruppo disciplinare, emerge come il primo **gruppo** sia quello **medico-farmaceutico (20%)**, seguito da quello **economico (16%)** e da quello **linguistico (12%)**, tutti e tre con una connotazione forte rispetto alla media nazionale. È assente il gruppo di Architettura e Ingegneria civile.

Figura 27. Iscritti alle università venete per gruppo disciplinare (fonte: ns elaborazioni su dati Ministero dell'Università e della Ricerca)

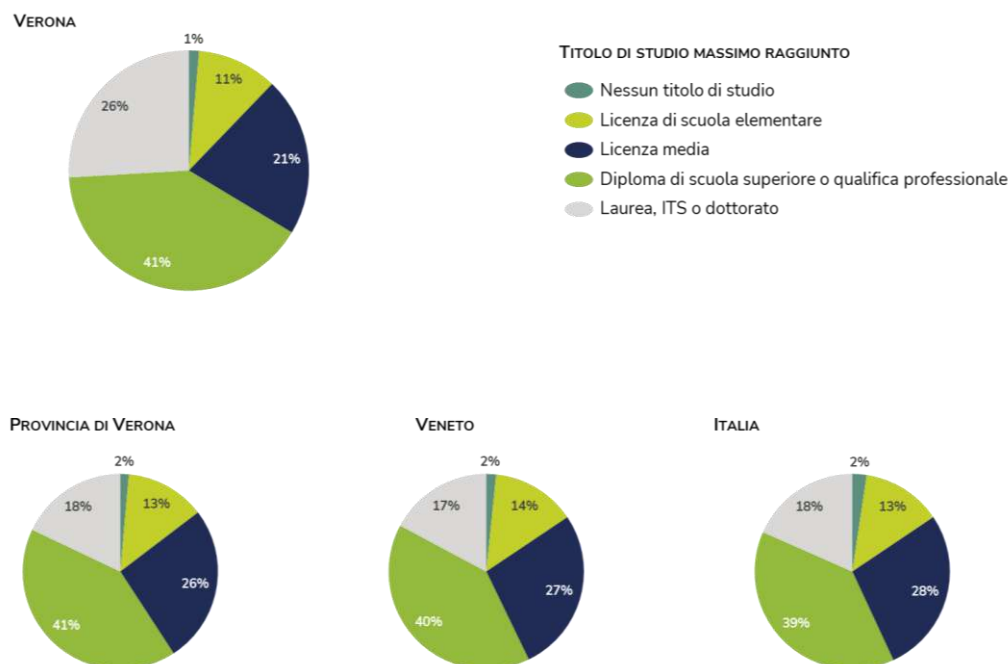
⁶ Il dato include i laureati che si sono detti "altamente soddisfatti" della propria università e quelli "mediamente soddisfatti".



Accanto alla formazione universitaria, in città sono presenti due istituti **AFAM** (Alta Formazione Artistica e Musicale) che conferiscono titoli di studio di livello universitario. L'**Accademia di Belle Arti statale di Verona**, con **838 iscritti ai corsi** nell'a.a. 2023/24, prosegue la tradizione dell'Accademia Cignaroli (accademia legalmente riconosciuta), fondata nel 1764, e dal 2023 rappresenta l'unica accademia statale del Veneto accanto a quella **veneziana (1.683 iscritti)**. Il **Conservatorio Evaristo Felice dell'Abaco**, invece, è uno dei sette conservatori veneti e nell'a.a. 2023/24 registra 378 iscritti, rappresentando il quarto conservatorio statale della regione per iscritti dopo quelli di Padova, Rovigo e Vicenza.

In conclusione, la popolazione veronese con un'età minima di 25 anni presenta un livello medio di istruzione più elevato sia rispetto al contesto provinciale e regionale che nel confronto con quello nazionale. Laddove in Italia le **persone laureate o dottorate** rappresentano il 18% di quelle di 25 anni o più, infatti, a livello comunale esse sono il **26%**. Mentre le persone con **nessun titolo di studio** in Italia, così come nel Veneto e in provincia di Verona, sono il 2%, a Verona esse rappresentano solo l'**1%**. Coerentemente, a Verona il **66%** della popolazione 25+ possiede **almeno un diploma di scuola superiore** o una qualifica professionale, laddove in Italia il dato omologo presenta un valore del 57% (59% in provincia di Verona, 57% in Veneto).

Figura 28. Livello di istruzione della popolazione 25+ (fonte: ns elaborazioni su dati Istat, Censimento permanente della popolazione, 2022)



Benessere socioeconomico

Il **reddito pro-capite** della popolazione veronese nel 2022 ammonta a **25.339 euro**, denotando una ricchezza individuale mediamente più elevata rispetto al livello regionale (22.883 euro) e nazionale (21.752 euro). In termini relativi, Verona si colloca al 26° posto tra i 117 capoluoghi di provincia e al quarto posto tra quelli veneti, dietro a Treviso, Padova e Vicenza. Dopo il calo determinato dall'insorgere della pandemia di Covid nel 2020, i redditi hanno seguito un andamento al rialzo, segnando un incremento complessivo del 6,7% tra 2019 e 2022. Si tratta, tuttavia, del secondo tasso di crescita più basso tra i capoluoghi di provincia veneti, inferiore anche a quello regionale (+8,6%) e nazionale (+8,3%).

Figura 29. Reddito pro capite medio (fonte: ns elaborazione su dati MEF via INTWIG, 2019-2022)

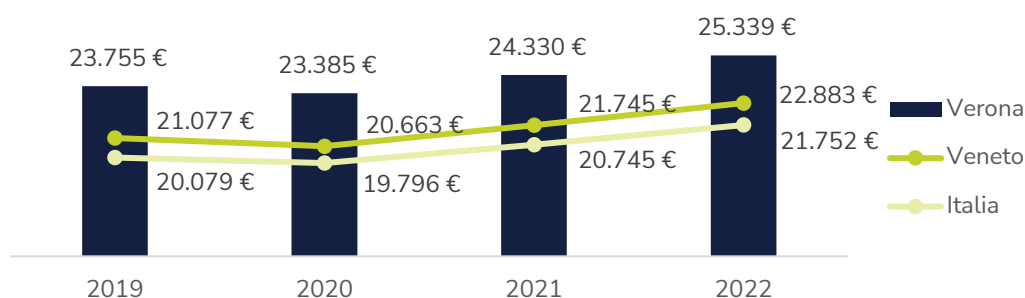
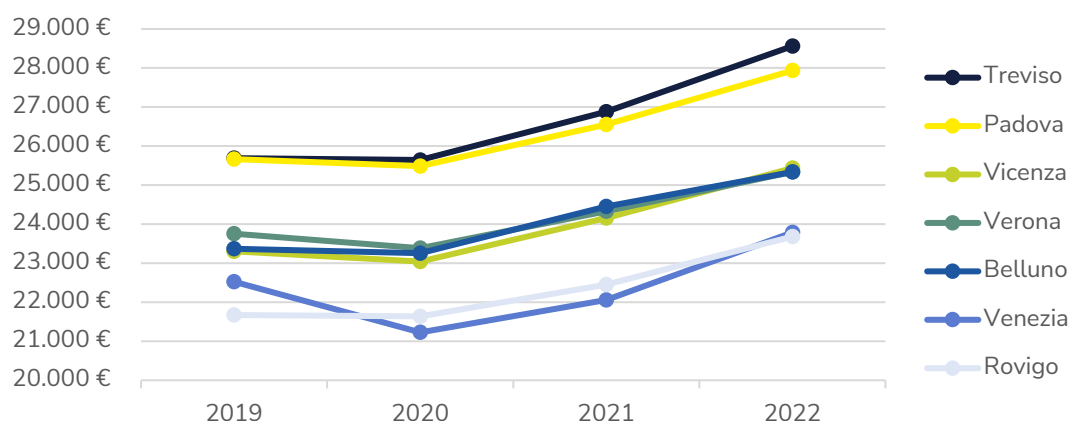


Figura 30. Reddito pro capite medio: confronto tra i capoluoghi di provincia veneti (fonte: ns elaborazione su dati MEF via INTWIG, 2019-2022)

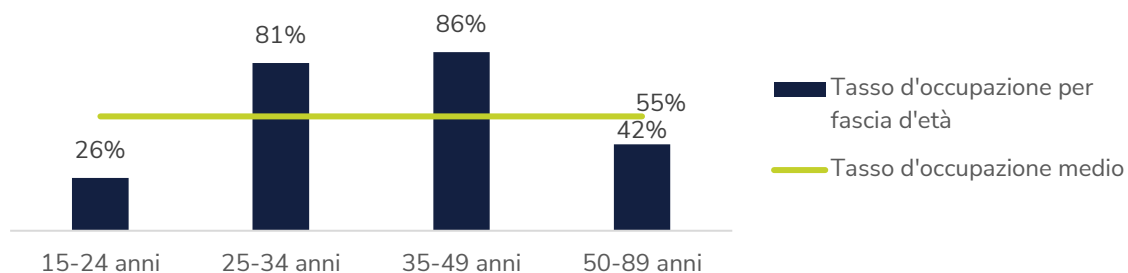


I dati diffusi dal Sole 24 Ore nella 35ª edizione dell'indagine sulla Qualità della Vita confermano un quadro di benessere socioeconomico superiore alla media italiana, con Verona che, nel 2024, si posiziona al **7° posto** tra le 107 province. Rispetto alla classifica stilata nel 2023, è riscontrabile un sensibile miglioramento nei parametri inerenti alla dimensione degli affari e del lavoro (10 posizioni scalate) e alla cultura e tempo libero (12 posizioni scalate). Fra gli indicatori riguardanti ricchezza e consumi, si distingue per posizionamento la **spesa delle famiglie** per il consumo di beni durevoli (3.392 €/anno, contro una media italiana di 2.784,4). Il **valore aggiunto per abitante** riporta un valore di **37.000 €** contro una media nazionale di 29.300, mentre è da evidenziare la criticità legata al mercato immobiliare: per acquistare una casa di 60 m² in zona semi-centrale sono richieste in media 106 mensilità di stipendio, con una media italiana di 68,7. Nel 2023, il prezzo medio di vendita delle case in provincia di Verona, pari a 3.300 euro, era il settimo più alto in Italia, ben superiore alla media nazionale di 1.900 euro.

Il **tasso d'occupazione** della popolazione di età compresa tra i 15 e gli 89 anni a livello provinciale è pari, nel 2023, al **55%**, di un punto superiore al dato regionale e ampiamente sopra la media italiana (47%).

L'incidenza degli occupati risulta maggiore per la popolazione d'età compresa tra i 25 e i 34 anni (81%) e tra i 35 e i 49 anni (86%). La componente under 25 si caratterizza per i tassi di occupazione minori, pur mostrando l'incremento più significativo nel periodo post-pandemico (dal 19% nel 2021 al 26% nel 2023).

Figura 31. Tasso d'occupazione medio nella provincia di Verona per fascia d'età (fonte: ns elaborazione su dati Istat, 2023)

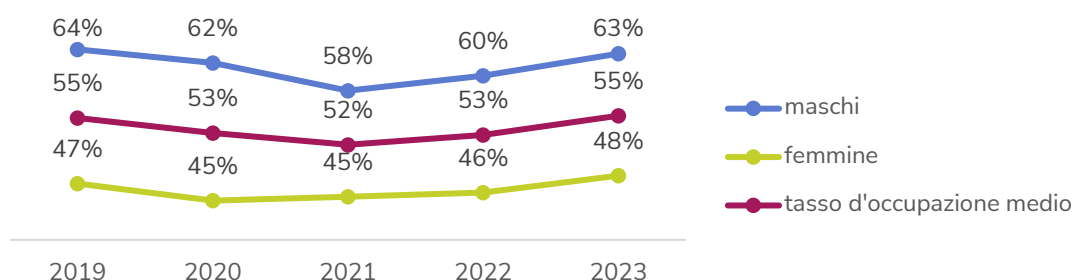


Tra 2019 e 2023, il tasso d'occupazione della provincia è rimasto pressoché invariato. Nel corso del quinquennio, tuttavia, è possibile osservare due distinte tendenze: dal 2019 al 2021, infatti, ha avuto

luogo una contrazione del segmento di popolazione occupata, chiaro segno degli effetti della pandemia sul mercato del lavoro. Nel biennio successivo, il graduale allentamento delle restrizioni introdotte e la ripresa delle attività economiche si è tradotto in una risalita dei tassi occupazionali.

Nel 2023, tuttavia, il dato mostra ancora una forte **disparità di genere**, con una netta forbice tra i tassi d'impiego maschili (63%) e quelli femminili (48%), rimasta sostanzialmente immutata nell'arco del quinquennio.

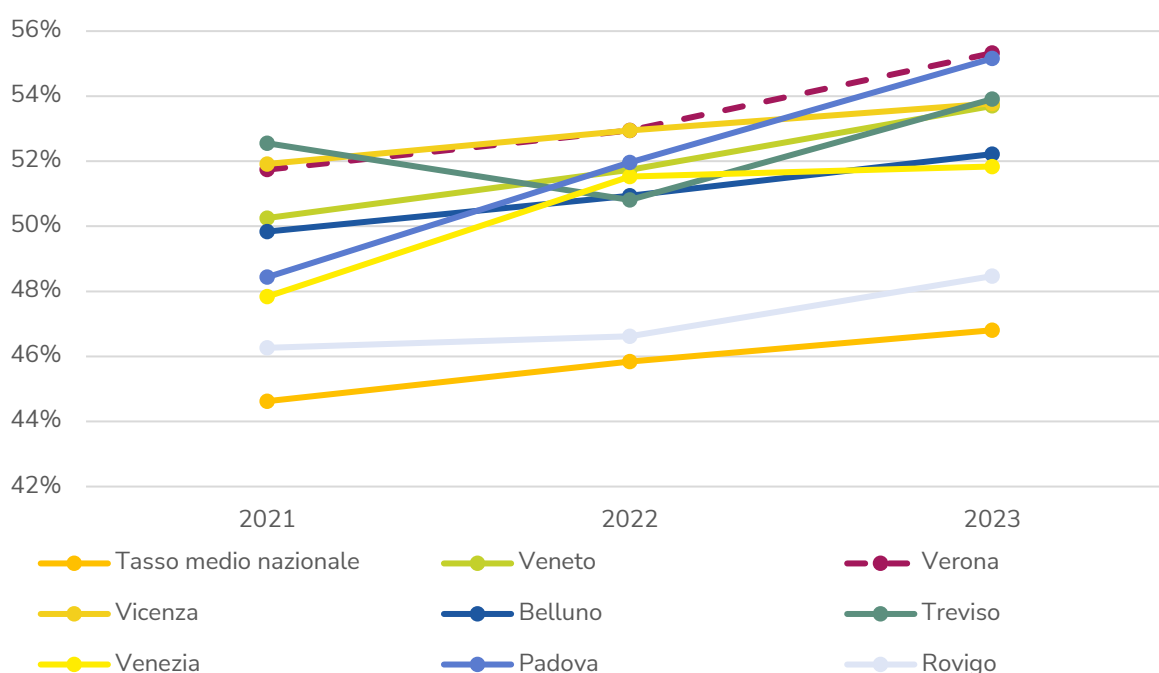
Figura 32. Tasso d'occupazione medio nella provincia di Verona per genere (fonte: ns elaborazione su dati Istat, 2019-2023)



Nel confronto territoriale, quella di Verona è la provincia veneta con il tasso occupazionale più alto (di quasi 2 punti percentuali superiore al livello regionale e di 9 al livello nazionale), ma anche quella dove esso è cresciuto meno tra 2019 e 2023.

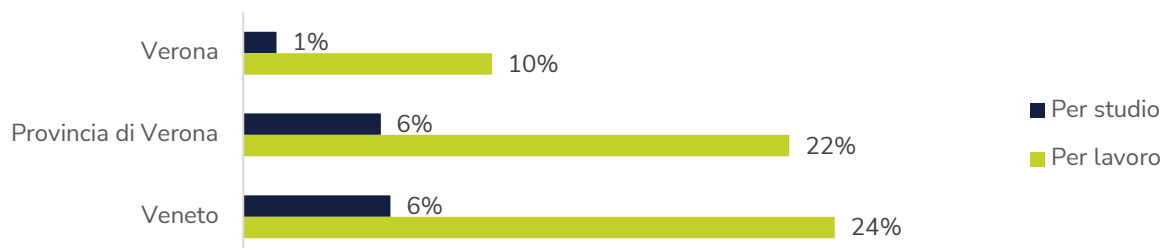
In modo speculare, la provincia scaligera è, tra le ripartizioni territoriali venete, quella caratterizzata dal **tasso di disoccupazione** più basso (3% nel 2023), allo stesso livello della provincia di Belluno e sotto ai valori regionali (4,2%) e nazionali (7,7%). L'incidenza degli inoccupati sul totale dei residenti in età lavorativa appare, oltretutto, in calo rispetto al 4,6% registrato nel 2019, parallelamente a quanto accaduto nel contesto veneto e italiano.

Figura 33. Tasso d'occupazione medio nella provincia di Verona: confronto con il dato regionale e nazionale (fonte: ns elaborazione su dati Istat, 2021-2023)



Sulla base del Censimento Permanente della Popolazione condotto dall'Istat, nel contesto pre-pandemico solamente l'11% della popolazione residente a Verona aveva necessità di spostarsi quotidianamente al di fuori del capoluogo per motivi di studio o lavoro, percentuale che sale al 28% se si considera la popolazione residente nell'intero territorio provinciale e al 30% per quella residente nell'intera Regione.

Figura 34. Percentuale di popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori dal comune di residenza per motivi di studio o lavoro (fonte: ns elaborazione su dati Censimento Istat, 2019)



Quanto illustrato caratterizza, dunque, la città di Verona come un territorio di notevole benessere socioeconomico non solo rispetto alla media nazionale, ma anche nel confronto con le altre province venete e con la regione nel suo complesso. L'elevato reddito pro-capite, il tasso di occupazione in crescita e i livelli di disoccupazione, al contrario, in discesa rendono il capoluogo un polo di considerevole attrattiva per i territori limitrofi.

Aziende e imprenditorialità

Il Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL) censisce, nel 2022, **28.293 unità locali d'impresa** attive nel comune di Verona, circa un terzo delle unità rilevate nell'intero territorio provinciale e in crescita del 7% rispetto al 2019. Per oltre il 90%, si tratta di così dette microimprese, con meno di 10 addetti impiegati, caratterizzate, tuttavia, da un elevato grado di capillarità: 110 unità ogni 1.000 abitanti, una densità maggiore rispetto al contesto provinciale (94) e regionale (93).

Figura 35. Numero di unità locali d'impresa per tipologia (fonte: ns elaborazione su dati Istat, 2022)



Come le unità locali, anche il numero di **addetti** ha subito un incremento tra 2019 e 2022, seppure a un tasso minore (2%), raggiungendo, alla fine del quadriennio, un totale di **112.030** soggetti. L'incidenza sulla popolazione residente è quantificabile in circa 438 addetti ogni 1.000 abitanti, superiore al dato provinciale (382) e regionale (377). La maggioranza degli addetti rilevati risulta impiegata in microimprese (41%) o in piccole-medie imprese (47%), confermando la presenza sul territorio di un **tessuto imprenditoriale di natura diffusa e frammentata**. Il fenomeno della microimprenditorialità, inoltre, sembra essere in crescita: il numero medio di addetti impiegati in una singola unità locale risulta in lieve calo (da 4.15 nel 2019 a 3,96 nel 2022), riflettendo, peraltro, un andamento riscontrabile anche a livello provinciale e regionale.

Figura 36. Numero di addetti delle unità locali d'impresa per tipologia (fonte: ns elaborazione su dati Istat, 2023)

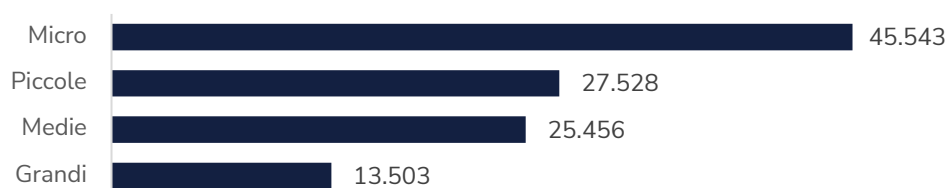
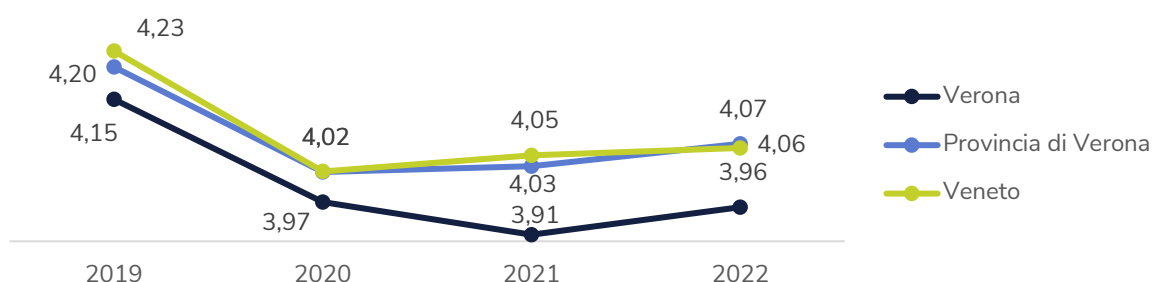


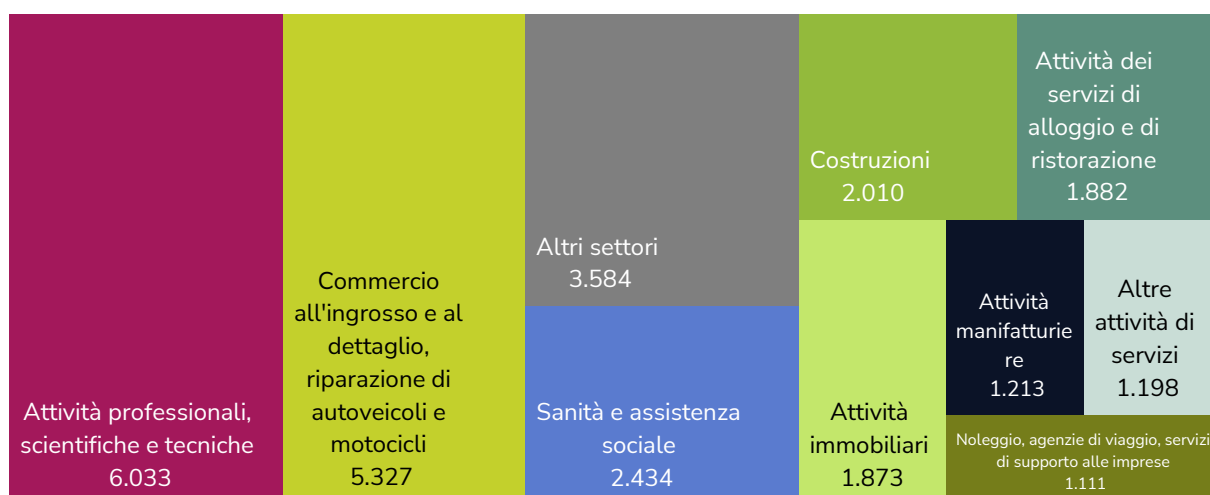
Figura 37. Numero medio di addetti per unità locali d'impresa (fonte: ns elaborazione su dati Istat, 2019-2022)



Secondo i dati diffusi dal Censimento Generale dell'Agricoltura, nel 2020 sono 1.154 le imprese veronesi riconducibili al settore primario, pari al 5% delle unità agricole rilevate a livello provinciale. Nel medesimo anno, in base al Registro statistico delle imprese attive, le unità locali impiegate nel settore secondario pesano per circa un decimo delle imprese censite nel comune di Verona. La struttura imprenditoriale del capoluogo, infatti, si distingue per un'elevata presenza di aziende attive nel settore dei servizi, in particolare nell'ambito di attività professionali, scientifiche e tecniche⁷ (6.033 unità) e del commercio all'ingrosso e al dettaglio (5.327 unità), che da soli concentrano oltre il 40% delle unità censite. Complessivamente, il **settore terziario** sul tessuto imprenditoriale del capoluogo è pari a circa l'**84%** delle unità locali rilevate, contro il 60% che caratterizza sia la provincia omonima sia la Regione del Veneto.

⁷ Rientrano in questo sottogruppo aziende riconducibili ai seguenti ambiti: legale e contabile; direzione aziendale e consulenza gestionale; studi di architettura e ingegneria; ricerca e sviluppo scientifico; pubblicità e ricerche di mercato; servizi veterinari; ulteriori attività di carattere professionale, scientifico e tecnico.

Figura 38. Unità locali d'impresa per settore d'appartenenza (fonte: ns elaborazione su dati Istat, 2020)



Ulteriori evidenze circa la struttura imprenditoriale del territorio provengono dalla già citata indagine sulla Qualità della Vita condotta dal Sole 24 Ore, che posiziona la provincia di Verona al 19° posto in Italia per numero di nuove iscrizioni al Registro delle imprese (5,7 iscrizioni ogni 100 imprese già registrate). Il **livello elevato di vivacità del mercato del lavoro** è testimoniato anche dalla rilevanza delle startup innovative (7 ogni 1.000 società di capitale, 33° posto nella classifica nazionale), mentre sono limitate, in rapporto alla popolazione, le **imprese sociali** della provincia (3 ogni 10.000 abitanti, 81° posto). A fronte dell'alto numero di nuove iscrizioni al Registro delle Imprese, inoltre, è da rilevare l'altrettanto considerevole numero di cessazioni (5,3 ogni 100 imprese registrate contro una media nazionale di 4,9).

Nonostante la prevalenza di micro, piccole e medie imprese, secondo lo studio realizzato da Report Aziende sui dati di bilancio relativi all'annualità 2022 hanno sede nella provincia di Verona anche per le **prime otto aziende venete per fatturato**. Allargando l'analisi alle prime 50 aziende della provincia, si può riscontrare la presenza delle seguenti specializzazioni settoriali:

- Grande distribuzione organizzata, segmento nel quale rientrano società come Lidl Italia (prima azienda della provincia e del Veneto per fatturato), Eurospin Italia, Maxi Di, Supermercati Tosano, Rossetto Trade, Migross e Rewe.
- Commercio e produzione di prodotti agroalimentari, rappresentato, a titolo di esempio, da AIA e Società Agricola La Pellegrina (entrambe parte del Gruppo Veronesi), Agricola Tre Valli, Pastificio Rana e Bauli.
- Siderurgia, con aziende quali Ferriera Valsider, Manni Sipre e Nlmk.
- Energia e climatizzazione (AGSM AIM Energia, Aermec, Ferroli, Global Power Plus, BayWa Solar Systems).

Risulta, inoltre, di notevole rilievo il ruolo del Consorzio ZAI, il quale promuove lo sviluppo economico sull'area metropolitana attraverso la logistica, in particolare attraverso la gestione dell'interporto Quadrante Europa, esteso su 2,5 milioni di metri quadri, primo in Italia per volumi di traffico combinato.

Tabella 8. Prime dieci aziende di Verona e provincia per fatturato (fonte: ns elaborazione su dati di bilancio raccolti e analizzati da Report Aziende, 2022)

Azienda	Sede legale	Fatturato (milioni di euro)
Lidl Italia S.r.l.	Arcole	6.687,05
Volkswagen Group Italia S.p.A.	Verona	5.571,58
AIA - Agricola Italiana Alimentare S.p.A.	San Martino Buon Albergo	4.214,84
Eurospin Italia S.p.A.	San Martino Buon Albergo	2.833,44
AGSM AIM Energia S.p.A.	Verona	2.675,90
Agricola Tre Valli - Società Cooperativa	Verona	2.558,74
Maxi Di S.r.l.	Belfiore	2.470,28
Calzedonia S.p.A.	Malcesine	2.252,50
Società Agricola La Pellegrina S.p.A.	Verona	1.373,97
Supermercati Tosano Cerea S.r.l.	Verona	16.605

In quest'ottica, assume rilievo la regolamentazione, da parte della Regione del Veneto⁸, dei **distretti industriali**, definiti quali “un sistema produttivo locale, all'interno di una parte definita del territorio regionale, caratterizzato da un'elevata concentrazione di imprese manifatturiere artigianali e industriali, con prevalenza di piccole e medie imprese, operanti su specifiche filiere produttive o in filiere a queste correlate rilevanti per l'economia regionale”. Sul territorio veronese, in particolare, insistono 4 dei 17 distretti individuati dalla Giunta Regionale⁹:

- Distretto dei Vini Veronesi, rientrante nella Rete Innovativa Regionale “Smart Agrifood” e finalizzato ad aumentare la competitività della filiera territoriale, anche nella sua dimensione internazionale. Il raggruppamento comprende 38 comuni tra le province di Verona e Vicenza.
- Distretto del Marmo e Pietra del Veronese, parte della Rete “Smart Living & Energy” e comprendente 67 comuni tra veronese e vicentino. Il raggruppamento ha l'obiettivo di promuovere la filiera del marmo tramite lo sviluppo di manifestazioni fieristiche e rapporti con università, studi di architettura, designer e progettisti.
- Distretto del Mobile di Verona, parte della Rete “Smart Living & Energy” e costituito da 40 comuni tra le province di Verona, Padova e Rovigo. Tra le attività del distretto, rientrano la promozione, anche in chiave internazionale, del marchio di qualità “Mobile di Verona”, la formazione degli addetti e la collaborazione con il mondo della ricerca.
- Distretto della Pelle della Valle del Chiampo, parte della Rete “Smart Manufacturing” e composto da 31 comuni del veronese e vicentino. Punti cardinali delle attività del distretto sono il coordinamento tra gli attori della filiera, la ricerca in ottica sostenibile, la formazione e la comunicazione dell'eccellenza.

⁸ Cfr. Legge Regionale 30 maggio 2014, n. 13 “Disciplina dei distretti industriali, delle reti innovative regionali e delle aggregazioni di imprese”.

⁹ Cfr. Deliberazione della Giunta Regionale n. 2415 del 16 dicembre 2014.

Tabella 9. Distretti industriali che coinvolgono la provincia di Verona (Fonte: ns elaborazione su dati dell'Ufficio Statistica della Regione del Veneto via Direzione Ricerca Innovazione ed Energia, 2019)

Distretto industriale	N. unità locali	N. addetti delle unità locali	Fatturato (milioni di €)	Valore aggiunto (milioni di €)
Vini veronesi	103	1.994	1.505,20	216,8
Marmo e Pietra del Veronese	473	3.656	894,52	245,96
Mobile di Verona	974	3.593	319,54	96,98
Pelle della Valle del Chiampo	604	10.724	3.420,81	836,83

Si colloca in stretta relazione con le filiere sopra descritte l'attività della **Fiera di Verona**, inaugurata nel 1948 nel quartiere di Borgo Roma, in continuità con gli eventi espositivi documentati già a partire dal 1897, e gestito dal 2017 da Veronafiere S.p.A. Il polo fieristico, dotato di 15 spazi espositivi ed esteso su una superficie netta pari a 567.000 metri quadrati, risulta il quarto per dimensioni a livello nazionale, alle spalle di Bologna Fiere, Fiera Milano Rho e Fiera Milano City. Esso ospita, ad oggi, 39 manifestazioni all'anno, attirando oltre 10.000 espositori da tutto il mondo e generando un flusso di circa 770.000 visitatori. Tra le manifestazioni più rilevanti, è possibile menzionare le seguenti:

- Vinitaly, il salone internazionale del vino e dei distillati che, dal 1967, rappresenta il principale appuntamento annuale per gli attori nazionali ed internazionali del settore, con la presenza di oltre 97.000 operatori nell'edizione 2024, di cui il 31% di provenienza estera. Dal 2014, l'esperienza di Vinitaly vede la sua naturale prosecuzione in wine2wine, forum dedicato all'approfondimento delle tematiche e criticità legate alla filiera vitivinicola e al networking tra i diversi operatori del settore a livello mondiale.
- Marmomac, esposizione a cadenza annuale dedicata agli operatori della filiera del marmo e della pietra (estrazione, lavorazione, prodotti di design, tecnologie, macchinari e utensili). L'edizione 2024 ha accolto 1.485 espositori, provenienti da 55 diversi paesi.
- Fieracavalli, manifestazione di riferimento per l'industria equestre la cui storia si intreccia inestricabilmente con quella della città di Verona e della sua Fiera, costituendone il nucleo originario. L'ultima edizione ha visto la partecipazione di 700 espositori da 25 diversi paesi e di 140.000 visitatori.
- Fieragricola, salone biennale dedicata al settore agricolo e al suo processo di sviluppo tecnologico e sostenibile, con una particolare attenzione ai temi dell'agro-ecologia, economia circolare e protezione di suolo, risorse ed ambiente. Nel 2024, la fiera ha visto la partecipazione di oltre 830 espositori da 20 diversi paesi e 100.000 operatori.

Quadro ambientale

Nel rapporto Ecosistema Urbano redatto da **Legambiente** nel 2024, riferito a dati 2023, con un valore di 32 µg/mc, Verona e le vicine Vicenza e Padova rappresentano i tre capoluoghi italiani con la più **alta concentrazione** media della polvere sottile **PM10**. La città si posiziona tra i capoluoghi più critici anche sotto il profilo della concentrazione di **PM2,5**, con 20 µg/mc, preceduta dai capoluoghi veneti e lombardi di Padova (24 µg/mc, la performance peggiore), Treviso e Cremona e pari merito con Bergamo. Coerentemente, è negativa anche la performance di Verona rispetto alla concentrazione di **biossido di azoto** e a quella di **ozono**, con quest'ultima che nel 2023 si è attestata **al di sopra dei limiti per 64 giorni**.

In merito alla qualità ambientale della città, un ruolo di primo piano è rivestito dal fiume che da sempre si integra con il centro urbano e che, anzi, è stato tra i principali motori dello sviluppo urbano ed economico della città nel corso della sua storia. La **qualità delle acque dell'Adige** è oggetto di osservazione nell'ambito del programma di *citizen science* di Legambiente Veneto denominato "Operazione Fiumi"¹⁰, alla sua quarta edizione nel 2024. Con i campionamenti effettuati dai volontari, è stata indagata la presenza di *Escherichia coli*, di glifosate e di Pfas. Per quanto concerne la presenza batterica, su 7 punti monitorati, 2 campioni presentano concentrazioni di **Escherichia coli** superiori a 5.000 MPN/100ml, limite consigliato allo scarico (nello specifico presso i comuni di Zevio e di Rosolina) e che 5 presentano valori superiori a 1.000, soglia al di sopra della quale si considerano restrizioni per l'uso irriguo. Non è possibile trascurare, inoltre, la minaccia costituita dalle piogge eccessive, con periodi prolungati di **stress idrogeologico**, acuito da interventi di impermeabilizzazione e consumo di suolo.

Con riferimento all'acqua potabile, oltre al dato che riguarda il **consumo giornaliero per abitante**, con un valore per Verona pari a **162 litri**, la città registra un valore negativo rispetto alla **dispersione della rete idrica** pari al **34,7%**, per quanto inferiore alla media dei capoluoghi italiani pari al 36,3% (Ecosistema Urbano 2024). In merito alla gestione dei rifiuti, invece, in città se ne producono annualmente **501 kg/abitante**, laddove la media italiana (media dei capoluoghi) è di 513. La percentuale di **rifiuti riciclati**, viceversa, si attesta al di sotto del valore medio italiano, con il valore di **51,5%** per la città pari a circa 13 punti percentuali in meno del **dato nazionale (64,2%)**.

Come performance ambientale positiva per la città, invece, Ecosistema Urbano individua la dimensione **Energie rinnovabili**, per la quale Verona figura tra i tre migliori capoluoghi di provincia italiani. La dimensione, che misura le disponibilità di solare termico e fotovoltaico installate su strutture pubbliche in rapporto agli abitanti, registra per Verona il valore di **27,09 kW/1.000 abitanti**. La città, infine, rientra tra quelle che hanno attivato comunità energetiche e che acquistano energia da fonti energetiche rinnovabili certificate.

La superficie del **verde urbano** fruibile nella città di Verona si attesta su un valore riparametrato alla popolazione di **27,7 m²/abitante**. Il centro cittadino, tuttavia, appare sprovvisto di parchi urbani propriamente detti e tale aspetto appariva già tra le criticità ambientali individuate dal Piano di Gestione del 2006, in parte colmata con l'allora recente istituzione del **Parco dell'Adige**. Nel 2005, infatti, tale area verde è stata riconosciuta dal Comune di Verona come **area naturale protetta di interesse locale**. Il parco si divide in due zone non contigue (Nord e Sud) e, soprattutto nella sua porzione più prossima al fiume, costituisce l'habitat naturale di numerose specie animali e vegetali. L'area compresa tra **Porta Vescovo** e **il Bastione delle Maddalene**, inoltre, che in tempi recenti è diventata un unico parco urbano insieme all'area delle ex caserme Santa Marta e Passalacqua, è al centro di un più complesso progetto di rigenerazione urbana che volge a connettere un quartiere decentrato con il centro storico.

Uno sguardo al più vasto territorio provinciale permette di rilevare la presenza di **31 aree** appartenenti alla **Rete Natura 2000**, istituita allo scopo di proteggere e conservare gli habitat e le specie animali e vegetali. Tra siti di interesse comunitario (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS), con un'estensione complessiva di 22.915 ha le aree appartenenti alla Rete occupano il **7% della superficie** complessiva della **provincia**. Il territorio si configura, pertanto, come la provincia con la minore incidenza di superficie tutelata a livello regionale, dopo Belluno (54%), Venezia (24%), Vicenza (18%), Rovigo (16%), Treviso (14%) e Padova (11%). Le **aree protette** di maggiore estensione della provincia sono quella dei **Monti Lessini**, del Pasubio e delle Piccole Dolomiti Vicentine, a cavallo con la provincia di Vicenza, e il Monte Baldo, diviso in due aree (Est e Ovest).

¹⁰ Cfr. <https://www.larena.it/territorio-veronese/citta/fiume-adige-batteri-fecali-pfas-pesticidi-legambiente-1.10744525>, consultato in data 16 dicembre 2024.

In merito alle aree verdi tutelate nel più ampio contesto regionale permette di rilevare la presenza di un parco nazionale, quello delle **Dolomiti Bellunesi**, e di 13 parchi regionali, 5 dei quali ricadenti del tutto o in parte nel territorio provinciale di Verona:

- Parco naturale regionale della Lessinia;
- Riserva naturale integrale Gardesana Orientale;
- Riserva naturale integrale Lastoni Selva Pezzi;
- Parco giardino Sigurtà;
- Punta San Vigilio.

Infine, si riporta che il Veneto è interessato dalla presenza di 4 aree naturalistiche riconosciute come riserve MaB (Man and Biosphere):

- **Monte Grappa**, che interessa territori in provincia di Belluno, Treviso e Vicenza;
- **Delta del Po**, che interessa parte della provincia di Rovigo, oltre a territori che ricadono in Emilia-Romagna;
- **Po Grande**, che interessa parte della provincia di Rovigo, oltre a territori che ricadono in Lombardia ed Emilia-Romagna;
- **Colli Euganei**, che interessa parte della Provincia di Padova, a sud-ovest del capoluogo.

Quadro dell'offerta e della partecipazione culturale

Attrattori culturali territoriali

Rispetto alla proposta di siti culturali e, in particolare, di **musei e istituti similari**, l'indagine di Istat volta alla ricognizione di tali luoghi rileva, nel comune di **Verona**, la presenza di **13** istituti di varie tipologie. Secondo i dati trasmessi a Istat, nel 2022 i musei veronesi hanno totalizzato oltre **1,66 milioni** di visitatori, 1,52 dei quali rappresentati da visitatori paganti (**92%**, a fronte di una media italiana di circa il 61%). Si noti, tuttavia, che, per l'anno di rilevazione¹¹, la partecipazione culturale appariva ancora interessata dagli effetti delle misure di contenimento del contagio da Covid-19. Accanto ad un sito di titolarità statale (Museo Archeologico Nazionale), l'offerta museale del comune si compone di istituti di varia tipologia e gestiti da diversi enti pubblici e istituzioni private. La Tabella 10 elenca i **13 istituti museali** veronesi censiti dall'Indagine Istat e di ciascuno indica la **titolarità** (pubblica/privata), il **numero di visitatori** riscontrato nel 2022 come indicato dall'Indagine e la **percentuale di visitatori paganti**.

Tabella 10. Musei e istituti similari veronesi e visitatori (fonte: ns elaborazioni su dati Istat, Indagine sui musei e sugli istituti similari, 2022)

Istituto	Titolarità	Visitatori	% Visitatori paganti
MUSEI NON STATALI	Pubblica/privata	1.657.708	92%
MUSEI CIVICI DI VERONA	Pubblica	1.470.137	94%
Anfiteatro Arena	Comune di Verona	682.592	94%
Casa di Giulietta		373.182	95%
Museo di Castelvecchio		179.446	95%
Museo degli affreschi G. B. Cavalcaselle		74.647	95%
Museo Archeologico al Teatro Romano		71.624	95%

¹¹ Dato più aggiornato disponibile al momento della scrittura del presente documento.

Istituto	Titolarità	Visitatori	% Visitatori paganti
<i>Galleria d'Arte Moderna Achille Forti</i>		52.304	95%
<i>Museo di Storia Naturale</i>		33.909	66%
<i>Museo Lapidario Maffeiano</i>		2.433	95%
MONUMENTI CIVICI	Pubblica	179.270	75%
<i>Torre dei Lamberti</i>	Comune di Verona (gestione AGECE)	179.270	75%
MUSEI PRIVATI	Privata	8.301	88%
<i>Museo Africano</i>	Fondazione Nigrizia	5.822	90%
<i>Museo Miniscalchi-Erizzo</i>	Fondazione Museo Miniscalchi-Erizzo	2.379	84%
<i>Museo Medaglia d'Oro Carlo Ederle</i>	Fondazione Medaglia d'Oro Carlo Ederle per la Collina di Verona	100	n.d.
MUSEI STATALI	Pubblica	6.095	49%
<i>Museo Archeologico Nazionale di Verona</i>	Ministero della Cultura	6.095	49%
Totale		1.663.803	92%

In merito alle tipologie rappresentate, **10 dei 13 musei** e istituti simili appartengono alla tipologia dei musei o gallerie (77%), le cui specializzazioni principali sono **l'arte e l'archeologia**, ciascuna con 3 istituti, oltre a un istituto di arte moderna e contemporanea, uno di storia, uno di storia naturale e scienze naturali e uno di etnografia e antropologia. I 3 istituti restanti sono composti da un palazzo di interesse storico e artistico, da un sito di architettura fortificata o militare e da un manufatto archeologico. Quasi tutti gli istituti prevedono un'apertura al pubblico con orario prestabilito, fa eccezione il solo Museo Ederle, a ingresso libero su prenotazione, che nel 2022 è stato raggiunto da un numero di visitatori trascurabile.

Il sito più visitato è l'**Arena**, che da sola, nell'anno, ha accolto il **41% dei visitatori**, seguita dalla **Casa di Giulietta** (22%), il cui **cortile**, tuttavia, è visitabile in maniera libera e gratuita. Si rileva, infine, che i **musei e i monumenti civici** (9 dei 13 musei e istituti simili, pari al 69% dei siti) attraggono la **quasi totalità dei visitatori** ai musei veronesi (99%). Mediamente, i musei rilevati stimano una percentuale di **visitatori italiani** pari al **70%** e, di converso, una compagine di visitatori **stranieri** che incide per il **30%** sul totale. I record di incidenza stimata di visitatori stranieri si registrano presso l'**Arena (60%)**, la **Casa di Giulietta** e la Galleria d'Arte Moderna Achille Forti (entrambe **50%**), che figurano tra i siti più visitati e che, pertanto, determinano un'incidenza complessiva dei visitatori stranieri maggiore di quella stimata come media aritmetica dei dati di ciascun sito. Il **Museo Archeologico Nazionale**, che, come anticipato, è l'unico museo statale della città, è attivo da febbraio **2022** all'interno dell'ex carcere asburgico di San Tomaso e conserva ritrovamenti archeologici rinvenuti nel corso del '900, tra i quali si distingue il cosiddetto "sciamano di Fumane", risalente a 38.000 anni fa e, pertanto, considerato tra le più antiche rappresentazioni pittoriche europee. Il Museo conserva, altresì, materiali provenienti dai **siti palafitticoli del veronese**, in particolare da Peschiera del Garda, nel 2011 iscritti nella lista del Patrimonio Mondiale **UNESCO** come parte del Sito seriale "Siti palafitticoli preistorici delle Alpi".

Tra i principali edifici religiosi si menzionano il **Duomo** intitolato a Santa Maria Assunta, di origine paleocristiana, le basiliche di San Zeno Maggiore, Sant'Anastasia e San Lorenzo e la chiesa dei Santi Fermo e Rustico. Il **Castel San Pietro**, raggiungibile attraverso l'omonima funicolare, presenta un'ampia visione panoramica sulla città grazie alla sua posizione sopraelevata al di là dell'Adige. Nella sua configurazione attuale, il castello sorse come caserma asburgica sulle rovine di fortificazioni di epoche precedenti, nell'area sovrastante le vestigia del **teatro romano**. Sono parte del paesaggio della città, segnata dall'ansa del fiume, anche i numerosi ponti di edificazione più o meno antica che congiungono le varie sponde dell'Adige. Tra tutti si distinguono il **ponte Pietra**, alla base della collina di San Pietro, unico ponte superstite tra quelli eretti dai Romani, e il cosiddetto **ponte scaligero** (o di Castelveccchio), caratterizzato dalle merlature che lo accomunano al vicino **Castelveccchio**. Entrambi i ponti furono ricostruiti all'indomani della Seconda guerra mondiale, durante la quale furono pesantemente danneggiati da bombe e mine. Il **Giardino Giusti**, infine, rappresenta un esempio di giardino all'italiana del tardo Rinascimento.

Un più ampio sguardo ai siti culturali del **territorio provinciale e regionale**, con specifico riferimento a musei e istituti simili, vede in provincia di Verona la presenza di **31 siti**, laddove il Veneto ne conta complessivamente **290**. Se in Italia la densità di strutture in rapporto alla superficie vede la presenza di **14,6 musei ogni 1.000 km²**, a Verona tale dato registra un valore di **65,4**, a dimostrazione di un'elevata densità che, tuttavia, non si riscontra nel territorio provinciale, il quale, viceversa, riporta una densità minore di quella italiana.

Tabella 11. Numero di musei presenti nel territorio di riferimento e in Italia in rapporto alla superficie e alla popolazione (fonte: ns elaborazione su dati Istat, Indagine sui musei e gli istituti simili, 2022)

Territorio	N. musei	N. musei/ 1.000 km ²	N. musei/ 100.000 abitanti
Verona	13	65,36	5,1
Provincia di Verona	31	10,01	3,3
Veneto	290	15,80	6,0
Italia	4.416	14,62	7,5

Con riferimento specifico ai **musei statali**, oltre al già citato Museo Archeologico Nazionale di Verona la provincia ospita soltanto la **Villa del Bene** di Dolcè, in concessione a privati, che prevede soltanto un ingresso gratuito.

Tabella 12. Visitatori dei musei statali in provincia di Verona (fonte: Ministero della Cultura, 2022-2023)

Regione	Visitatori 2023	di cui paganti	Visitatori 2022	di cui paganti
Villa del Bene	1.977	0%	2.538	0%
Museo Archeologico Nazionale di Verona (attivo da febbraio 2022)	7.496	36%	6.095	49%

Nel resto del territorio esteso, identificato dalle province confinanti con quella di Verona¹², nel 2022 sono stati **9 i musei e gli istituti simili** di varia tipologia che hanno registrato **più di 100.000 visitatori**, riportati a seguire in ordine decrescente di visitatori. Si rammenta l'eccezionalità dei risultati dell'anno preso in considerazione, dovuta all'emergenza pandemica e alle relative misure di contenimento del contagio.

Tabella 13. *Principali musei e istituti simili delle province limitrofe e visitatori (fonte: ns elaborazioni su dati Istat, Indagine sui musei e sugli istituti simili, 2022)*

Provincia	Comune	Museo	Visitatori
Padova	Padova	Museo Eremitani e Cappella degli Scrovegni	350.156
Brescia	Gardone Riviera	Fondazione Il Vittoriale degli Italiani	267.512
Mantova	Mantova	Palazzo Ducale di Mantova	244.385
Brescia	Sirmione	Grotte di Catullo e Museo Archeologico di Sirmione	226.989
Brescia	Sirmione	Castello Scaligero	225.039
Mantova	Mantova	Museo Civico di Palazzo Te	180.316
Vicenza	Vicenza	Basilica Palladiana	143.011
Vicenza	Vicenza	Teatro Olimpico	142.116
Padova	Padova	Palazzo della Ragione	139.164

Si riporta che, nel 2023, il **Palazzo Ducale di Mantova** (287.433 visitatori) e il **Castello Scaligero di Sirmione** (247.924) si sono posizionati rispettivamente al 26° e al 30° posto tra i **musei statali italiani più visitati**.

Nel Veneto, infine, sono presenti due musei statali cui è stata riconosciuta un'**autonomia speciale**: le **Gallerie dell'Accademia di Venezia** (di livello dirigenziale generale, I fascia), i **Musei archeologici nazionali di Venezia e della Laguna** (di livello dirigenziale non generale, II fascia). Nei territori circostanti, è dotato di autonomia speciale lo stesso Palazzo Ducale di Mantova.

In conclusione, rispetto a siti culturali diversi dai musei, si segnala che l'Anagrafe delle **biblioteche** italiane, che censisce istituti bibliotecari eterogenei per titolarità e tipologia, rileva a Verona la presenza di **63 biblioteche**, che rappresentano il 41% degli istituti bibliotecari presenti sul territorio provinciale (153). L'istituto di maggiore prestigio è la **Biblioteca Capitolare**, che rappresenta uno dei luoghi della cultura simbolo della città, considerata la biblioteca più antica del mondo ancora in attività. Tra i documenti di pregio ivi conservati si segnala il cosiddetto "Indovinello veronese", preziosa testimonianza della transizione dal latino al volgare. Per la gestione della Biblioteca Capitolare e la realizzazione delle attività di valorizzazione, nel 2020 è stata costituita l'omonima **Fondazione**. L'**Archivio di Stato di Verona**, invece, dal 2015 ha sede all'interno degli ex Magazzini Generali, nell'ambito di un più ampio programma di riqualificazione urbana.

Attività culturali

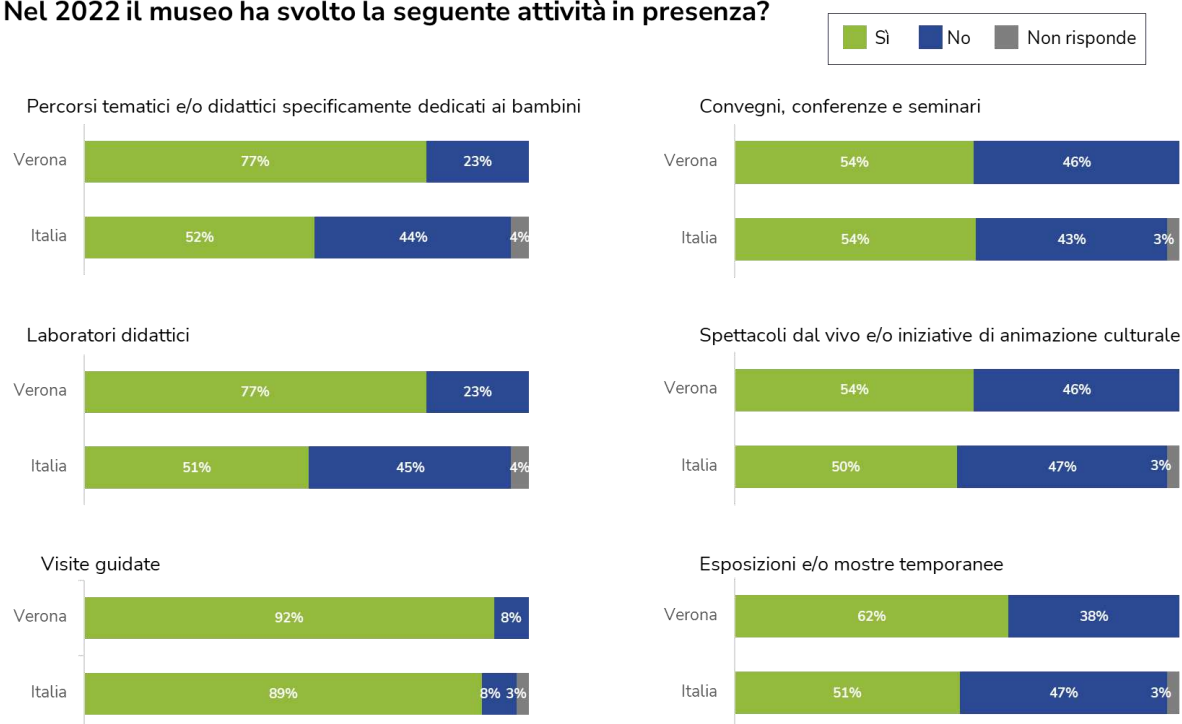
Per quanto concerne la proposta di attività culturali nel territorio di Verona e del contesto locale esteso, l'Indagine Istat sui **musei** consente, innanzitutto, di indagare le **attività svolte** da tali istituzioni.

¹² Vicenza, Padova, Rovigo, Mantova, Brescia, Trento.

L'infografica che segue illustra le tendenze riportate in tal senso nel comune di Verona rispetto ad una selezione di dotazioni e attività. Tali dati sono accostati a quelli nazionali non solo per fornire un parametro di confronto, ma anche per meglio leggere i dati veronesi nell'ambito della fase di ripresa post-Covid (si rammenta che i dati dell'Indagine fanno riferimento al 2022). Emerge che, mediamente, i **musei siti nel comune** hanno svolto attività di valorizzazione con maggiore frequenza che nel resto del Paese. Ciò appare vero soprattutto per i **percorsi tematici** specificamente dedicati ai bambini e per i **laboratori didattici**, nonché per le **esposizioni temporanee**, mentre è in linea con i valori elevati nazionali la realizzazione di **visite guidate**.

Figura 39. Attività di valorizzazione realizzate dai musei (fonte: ns elaborazioni su dati Istat, Indagine sui musei e gli istituti similari, 2022)

Nel 2022 il museo ha svolto la seguente attività in presenza?



Tra i musei che offrono la maggiore gamma di **servizi di valorizzazione** per il pubblico si segnalano alcuni **musei civici** (Museo di Castelvecchio, Galleria d'Arte Moderna Achille Forti e Museo di Storia Naturale) e il **Museo Africano**, i quali, nello specifico, realizzano tutte e sei le attività sopra illustrate. La **Fondazione Verona Minor Hierusalem**, istituita dalla Diocesi e supportata dai principali enti pubblici e privati del territorio, ha creato tre itinerari tematici di visita di **17 chiese** veronesi, garantendone una fruizione continuativa da parte dei turisti e degli abitanti. La Fondazione realizza le sue attività anche grazie ad un'estesa **rete di volontari** di diverse fasce d'età, la cui gestione persegue un modello improntato alla formazione individualizzata, allo scambio intergenerazionale, all'innovazione sociale e alla sinergia con il territorio. L'accesso a numerosi degli edifici ecclesiastici del centro storico è gestito grazie all'**Associazione Chiese Vive**, attiva dal 1994, che si occupa del servizio di biglietteria e promuove iniziative di valorizzazione.

Rispetto alla **cinta muraria** che racchiude il centro storico, elemento caratteristico del paesaggio urbano veronese, nel 2012 è stato sottoscritto un **Accordo di valorizzazione** (ai sensi dell'art. 112 del Codice dei beni culturali) tra l'Agenzia del Demanio, il Comune di Verona e l'allora Ministero per i Beni e le Attività Culturali (oggi Ministero della Cultura), Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto (oggi Segretariato regionale del Ministero della Cultura per il Veneto). L'Accordo prevede il **passaggio patrimoniale** dallo Stato al Comune delle mura e dei bastioni e, per

via della necessità tuttora attuale di regolarizzare il trasferimento di diverse strutture sorte nel secondo dopoguerra, nel 2021 ne è stato firmato un atto ricognitivo per l'aggiornamento. Al netto del processo di completamento ancora in corso, l'accordo consente, da un lato, di realizzare i necessari **interventi conservativi** e, dall'altro, permette di avviare e gestire programmi di **valorizzazione** per un bene dal valore simbolico e identitario per la centralità avuta nel corso della storia di Verona.

Tra le 63 **biblioteche** censite dall'Anagrafe delle biblioteche e sopra indicate, **15** sono **biblioteche civiche** caratterizzate prevalentemente come biblioteche di pubblica lettura aperte al quartiere in cui si collocano, ma è presente anche un Centro Audiovisivi con videoteca a prestito gratuito. La **Biblioteca Civica** centrale, dal 1980 ospitata in un edificio progettato allo scopo da Pier Luigi Nervi, possiede oltre 700.000 fra libri (dal IX al XXI secolo), opuscoli, documenti, stampe, fotografie, riviste e periodici ed è la sede privilegiata di realizzazione di attività di valorizzazione del patrimonio librario e di **promozione della lettura**. Tra i principali servizi offerti dalla rete bibliotecaria rientrano la **consultazione di libri e periodici** a scaffale, la consultazione su prenotazione di fondi librari, periodici storici, stampe e fotografie, il **prestito**, il prestito interbibliotecario, il **Wi-Fi gratuito**. Si realizzano con continuità iniziative di valorizzazione quali **visite guidate per le scuole** e **letture ad alta voce**.

Diffuse sul territorio cittadino, oltre alla rete delle biblioteche civiche, sono le **17 biblioteche universitarie** con diverse specializzazioni, tra le quali emergono le due biblioteche universitarie centrali del polo umanistico, economico e giuridico (dotata di 500 posti a sedere per la consultazione e lo studio) e di quello medico, scientifico e tecnologico (300 posti a sedere). Nell'ambito del Dipartimento di Scienze giuridiche, inoltre, è gestito il **Centro di Documentazione Europea**, nato nel 1996 grazie ad una convenzione tra la Commissione europea e l'Università di Verona. La principale biblioteca di **conservazione** della città, la già citata **Biblioteca Capitolare**, possiede oltre 1.200 manoscritti e realizza attività per il pubblico quali visite guidate (attraverso un percorso standard o esteso, con aperture straordinarie) e **attività didattiche** per scuole di ogni ordine e grado. È attualmente in corso la **digitalizzazione** dell'archivio.

L'**Archivio di Stato**, presso gli ex Magazzini Generali, offre servizi al pubblico quali l'assistenza nella ricerca documentaria e la possibilità di consultare i fondi documentari in sala studio. Grazie alla convenzione tra il Ministero della Cultura e la famiglia Fo, dal 2016 l'istituto ospita l'**Archivio Franco Rame Dario Fo**. Altri archivi che forniscono servizi analoghi di documentazione e consultazione con riferimento al proprio patrimonio sono l'**archivio comunale** e quello **diocesano**. Saltuariamente tali istituti organizzano esposizioni temporanee che valorizzano l'attività di ricerca e documentazione e ne estendono la conoscenza ad un pubblico più vasto. Ad essi si aggiunge l'Istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea (**IVRR**), attivo dal 1987. Accanto all'**attività archivistica e di ricerca**, l'istituto propone attività didattiche e progetti formativi di aggiornamento e approfondimento per gli insegnanti, nonché eventi che mirano alla **divulgazione** di alcuni aspetti cruciali della storia contemporanea e dell'attualità. Dal 2013, infine, all'interno del complesso asburgico di Santa Marta è ospitato l'Osservatorio Monografie d'Impresa, nato in seno all'Università di Verona, il cui archivio raccoglie attualmente circa 1.500 opere di comunicazione istituzionale e che ogni due anni indice il Premio OMI.

Sono **sei** gli **istituti culturali** veronesi che nel 2023 hanno ricevuto contributi annuali dalla Direzione Generale Educazione, ricerca e istituti culturali del **Ministero della Cultura**:

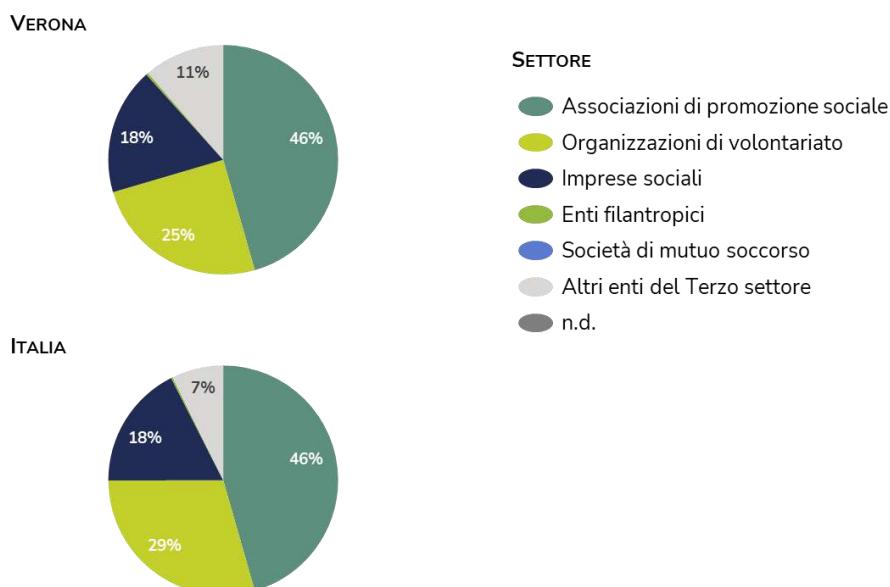
- **Fondazione Museo Miniscalchi-Erizzo**, che gestisce l'omonimo museo nato da una collezione privata;
- **Palazzo Maffei Fondazione Carlon**, ente che gestisce la casa-museo nella centrale piazza delle Erbe e persegue la valorizzazione della propria collezione storico-artistica, non solo

attraverso la visita, ma anche grazie alla commistione di linguaggi artistici e creativi (es. danza, installazioni, podcast) e la promozione di programmi educativi per le scuole;

- **Associazione Nazionale Sviluppo Arti Circensi**, nata nel 1992 per tutelare e sviluppare la cultura circense riconoscendone l'importanza sociale, che ha dato vita, nel 2003, al Centro Educativo di Documentazione Arti Circensi (CEDAC);
- **Circolo del Cinema di Verona**, associazione che dal 1947 promuove la cultura cinematografica e l'aggregazione;
- **Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere**, fondata a Verona nel 1768 come Accademia di agricoltura con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico nel Veronese, che attualmente continua la propria attività di ricerca e documentazione e gestisce un consistente patrimonio archivistico e bibliografico all'interno di Palazzo Salvi Erbisti, di proprietà del Comune di Verona;
- **Società Letteraria di Verona**, associazione attiva dal 1808 per promuovere la cultura e la letteratura con un'impronta laica e pluralista.

Al 23 settembre 2024, risultano iscritti al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) **643** enti (ETS) con sede nel comune di Verona, con un'incidenza media in rapporto ai residenti di circa **2,5 ogni 1.000 abitanti**, superiore alla **media nazionale (2,2)**. Con 1.681 ETS, la provincia di Verona presenta un'incidenza pari a 1,8 enti ogni 1.000 abitanti, mentre il dato del Veneto di 9.458 soggetti riflette una distribuzione di 2 ogni 1.000, ancora minore del dato comunale di Verona, nonché di quello nazionale. Gli ETS di Verona afferiscono alle principali sezioni del RUNTS, con la categoria delle **APS** come più rappresentata (46%), seguita dalle **organizzazioni di volontariato** (25%) e dalle **imprese sociali** (18%). La distribuzione per settore è simile a quella riscontrata a livello nazionale, con l'eccezione di una minore concentrazione di organizzazioni di volontariato (29% a livello nazionale).

Figura 40. ETS per settore di appartenenza (fonte: Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, aggiornato al 23 settembre 2024)



Per quanto non sia un ente del Terzo settore, tra i soggetti veronesi che concorrono al perseguimento delle finalità proprie di tale settore occorre citare la **Fondazione Cariverona**, di origine bancaria, che ha tra i propri ambiti di intervento prioritari le attività culturali. Se i documenti di programmazione attualmente vigenti individuano come tre **obiettivi strategici** l'ambiente, il capitale umano e

l'innovazione sociale e, pertanto, la cultura è un ambito presente in maniera trasversale ma senza un'esplicita attenzione strategica, essa è nondimeno un ambito di lavoro cruciale per la Fondazione come emerge da varie iniziative. In particolare, la **collezione d'arte** della Fondazione Cariverona, con opere d'arte che vanno dall'età antica all'800, viene valorizzata mediante progetti espositivi e nuove commissioni. Nel 2001, inoltre, la Fondazione ha acquistato lo storico **Teatro Ristori** restituendolo alla città quale luogo di spettacolo e produzione culturale.

Uno sguardo complessivo alle attività culturali e alla partecipazione nel territorio provinciale è possibile grazie all'ambito **Cultura e tempo libero** della classifica del Sole 24 Ore, rispetto al quale il territorio si posiziona al **6° posto su 107** province italiane. L'analisi dei singoli indicatori rivela una provincia che si distingue positivamente soprattutto per **ingressi agli spettacoli**, con **203 spettatori medi** per spettacolo nel 2023, laddove la media italiana è di 67,8, con un risultato che ne fa la prima provincia in Italia. È significativamente positivo, inoltre, il valore riportato dall'indicatore **Spesa dei Comuni per la cultura**, con una media pro capite di **36 €** pari a circa il triplo del **dato medio italiano (12,9 €)**. Un ulteriore dato relativo alla propensione al consumo culturale che ottiene un valore positivo è il cosiddetto **indice di lettura**, che evidenzia una maggiore diffusione delle copie di quotidiani e periodici di quanto accada mediamente in Italia, pur nel più generale quadro della crisi del settore editoriale dell'informazione (16 copie ogni 100.000 abitanti, contro le 11,7 italiane).

Viceversa, risultano **al di sotto della media italiana** l'indicatore relativo all'**offerta culturale** (51,4 spettacoli ogni mille abitanti, contro i 56,2 italiani) e la **diffusione di librerie** in rapporto alla popolazione (5,5 ogni 100.000 abitanti, contro i 7,5 in Italia). Si precisa che le posizioni espresse dalla classifica del Sole 24 Ore non sono qui considerate al fine di restituire i risultati di una dinamica competitiva tra le varie province, quanto, piuttosto, per analizzare i dati relativi al territorio di interesse alla luce di **parametri di valutazione** oggettivi dati dal confronto con la media italiana e con i risultati delle altre province.

Tabella 14. Indicatori di cultura e tempo libero relativi alla provincia di Verona (Fonte: Indagine sulla Qualità della vita 2024 de Il Sole 24 Ore)

	Valore	Media Italiana	Rank nazionale
Offerta culturale Spettacoli ogni mille abitanti (SIAE/Istat, 2023)	51,4	56,2	60°
Ingressi a spettacoli Spettatori medi per spettacolo (Elab. SIAE, 2023)	203	67,8	1°
Spesa dei Comuni per la cultura In euro pro capite (Elab. Tagliacarne su dati Siope, 2023)	36	12,9	3°
Librerie Ogni 100mila abitanti (Infocamere/Istat, al 30 settembre 2024)	5,5	7,5	85°
Indice di lettura Copie ogni 100 abitanti (Ads, 2022)	16	11,7	31°

Si riporta, infine, che nella primavera del 2020 il Comune di Verona ha presentato la propria **candidatura** in risposta al bando di selezione della **Capitale italiana della cultura 2022**. Nonostante la scelta della commissione di valutazione del Ministero della Cultura sia ricaduta su Procida, tale iniziativa si è dimostrata un'occasione di **messa a sistema del settore** culturale della città, nonché di

creazione di sinergie inedite per promuovere uno **sviluppo della città basato sulla cultura**. Con il *claim* “La cultura apre nuovi mondi”, infatti, la candidatura del Comune è stata sostenuta da un **comitato istituzionale** composto da Regione del Veneto, Provincia di Verona, Diocesi di Verona, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza, Università degli Studi di Verona, Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona – AOUI, Azienda ULSS 9 Scaligera, Camera di Commercio I.A.A. di Verona, Fondazione Cariverona, Confindustria Verona, Aeroporto Valerio Catullo SpA, Consorzio Zai, Veronafiore SpA, Fondazione Arena di Verona, Fondazione Verona Minor Hierusalem, Fondazione Biblioteca Capitolare.

Spettacolo dal vivo

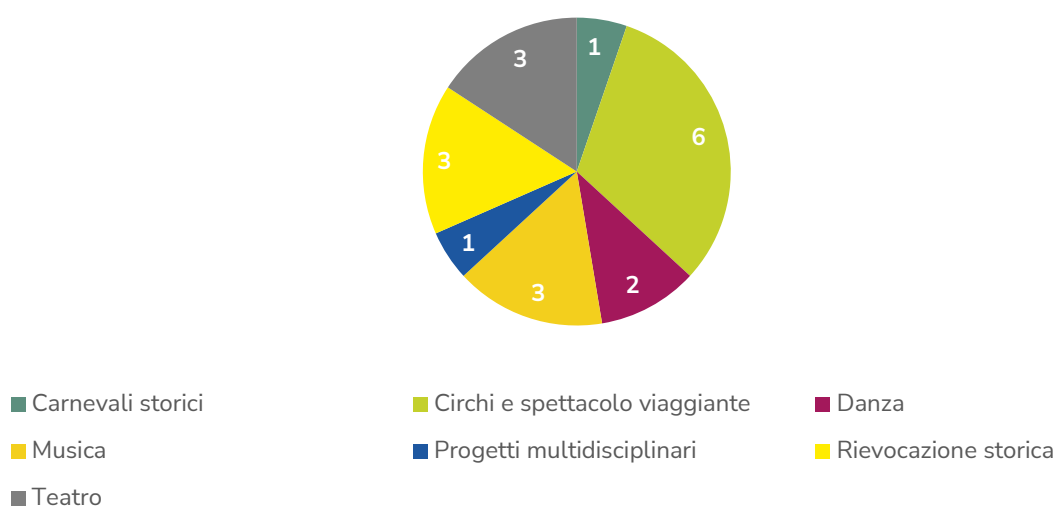
Con riferimento allo spettacolo dal vivo, il portale dedicato al turismo del sito del Comune di Verona individua nove **teatri** e spazi di spettacolo di vario tipo e tradizione:

- **Teatro Satiro OFF:** spazio teatrale multifunzionale, offre una programmazione composta prevalentemente da teatro sperimentale, laboratori teatrali e danza. È la sede operativa di **Casa Shakespeare**, impresa di produzione nel settore dell'innovazione teatrale che promuove, al tempo stesso, la tradizione teatrale shakespeariana, ad esempio attraverso l'appuntamento italiano della Shakespeare Week (dal 2015) e la Juliet Summer Fest (alla sua 12^a edizione nel 2023);
- **Teatro Filarmonico:** teatro d'opera tradizionale di proprietà dell'**Accademia Filarmonica di Verona**, affonda le sue radici nel XVIII secolo e propone un cartellone di opera e musica classica. È utilizzato dalla Fondazione Arena di Verona come sede della stagione lirica invernale;
- **Teatro Nuovo:** sito in un edificio di stile neoclassico, propone una programmazione di prosa, concerti, cabaret, ma anche conferenze e film in prima visione. È gestito dal **Teatro Stabile di Verona**;
- **Teatro Ristori:** spazio culturale polivalente recuperato e gestito dalla Fondazione Cariverona, riaperto nel 2012; dal 2016 offre una programmazione arricchita e diversificata che mira ad affermare lo spazio come luogo di aggregazione, attraverso concerti, danza, opera, ma anche conferenze, convegni e concerti sinfonici in streaming dai grandi teatri;
- **Teatro Romano:** adagiato sul Colle San Pietro che, in parte, ne modella la cavea, l'antico teatro è sede di spettacoli durante la stagione estiva, organizzati e/o patrocinati dal Comune di Verona (es. Estate Teatrale Veronese);
- **Teatro Camploy:** teatro comunale sito nell'antica chiesa di San Francesco, propone varie rassegne di spettacolo nel corso dell'anno;
- **Teatro Laboratorio:** teatro di ricerca gestito dalla cooperativa **Teatro scientifico**, offre un cartellone di spettacoli di teatro sperimentale, festival, produzioni audiovisive e cinematografiche nella cornice dell'ex arsenale asburgico;
- **Modus cultura:** spazio culturale con vocazione internazionale, è gestito da un'associazione culturale indipendente che ha come ambiti di attenzione principali i nuovi linguaggi e il pubblico giovane;
- **Fucina culturale Machiavelli:** spazio culturale indipendente con una focalizzazione principale per il pubblico under 40, coerente con la volontà di creare opportunità lavorative per giovani artisti, propone concerti, spettacoli teatrali, produzioni originali dell'Orchestra Machiavelli.

Nel 2023, sono stati 20 i soggetti con sede nella provincia di Verona finanziati dal Ministero della Cultura a valere sul **Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo** (FNSV, ex FUS), **12** dei quali hanno

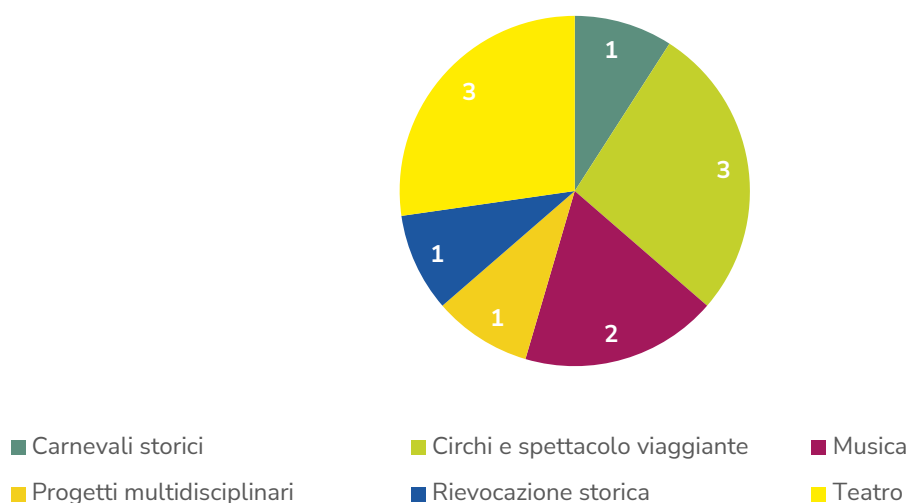
sede nel capoluogo. Tra questi, di particolare importanza per prestigio e per contributo erogato, nonché per pubblico raggiunto, è la **Fondazione Arena di Verona**, fondazione lirico-sinfonica che in estate realizza l'**Arena Opera Festival**, un cartellone di spettacoli nell'anfiteatro romano della città dotato di circa **22.000 posti a sedere** e riconosciuto come il più grande teatro d'opera all'aperto al mondo. La Fondazione annovera tra i suoi **soci fondatori** il Ministero della Cultura, la Regione del Veneto, il Comune di Verona e la Camera di Commercio. In merito agli altri soggetti finanziati dal MiC, a livello provinciale prevalgono quelli nell'ambito del **circo** e dello spettacolo viaggiante, seguiti da quelli di **teatro, musica e rievocazioni storiche**.

Figura 41. Soggetti con sede nella provincia di Verona finanziati dal FNSV per ambito, al netto della Fondazione Arena di Verona (Fonte: Ministero della Cultura, 2023)



Nel comune di Verona, invece, prevalgono il **teatro** e il **circo**, ciascuno con 3 soggetti finanziati, mentre è assente la danza. Per i carnevali storici è finanziato il Comitato Carnevale **Bacanal del Gnoco**, che ogni anno realizza una sfilata di maschere e carri allegorici nel centro cittadino, mentre per le rievocazioni storiche sono assegnati contributi al Comitato per la celebrazione delle **Pasque Veronesi**, che ricorda l'insurrezione popolare contro l'occupazione francese. In ambito teatrale, invece, il contributo principale è assegnato alla **Fondazione Atlantide Teatro Stabile di Verona**, centro di produzione teatrale che opera presso il Teatro Nuovo.

Figura 42. Soggetti con sede nel comune di Verona finanziati dal FNSV per ambito, al netto della Fondazione Arena di Verona (Fonte: Ministero della Cultura, 2023)



La programmazione culturale delle istituzioni e dell'amministrazione di Verona è scandita da alcuni appuntamenti con cadenza annuale che animano la vita culturale della città e, al tempo stesso, fungono da richiamo per visitatori. Il festival maggiormente noto e di richiamo è il sopracitato **Arena Opera Festival**, la cui prima edizione risale al **1936** e che, per ogni stagione, vede la programmazione di circa **50 serate** e attira circa **400.000 spettatori** (Fonte: Fondazione Arena di Verona). La figura di **Shakespeare**, evocativamente legata alla città, è di ispirazione per vari festival e rassegne che si tengono in città. Oltre alla già citata Shakespeare Week e alla Juliet Summer Fest, dal 2021 al Teatro Camploy si tiene il Verona Shakespeare Fringe. Altri festival e rassegne che si tengono al **Teatro Camploy** sono il Premio Giorgio Totola, rivolto a drammaturghi italiani contemporanei, e L'Altro Teatro, dedicato al teatro e alla danza d'innovazione. L'**Estate Teatrale Veronese**, rassegna sviluppatasi negli anni a partire dal festival shakespeariano al teatro romano, oggi è articolata in sezioni dedicate al teatro, alla danza e alla musica e ha raggiunto, nel 2024, oltre 50.000 spettatori (Fonte: Spettacolo Verona). Il **Mura Festival**, invece, è un festival multidisciplinare che mette insieme sport, musica ed eventi per valorizzare le mura veronesi, finanziato con il PR Veneto FESR 2021-2027 e organizzato da un partenariato pubblico-privato che include il Comune.

In ambito cinematografico, tra i soggetti maggiormente attivi nella promozione della settima arte si ricorda il già citato **Circolo del Cinema**, che nell'anno 2024/25 organizza la sua 77ª rassegna cinematografica composta perlopiù da prime visioni di opere internazionali. Anche il Centro Audiovisivi del Comune organizza iniziative di valorizzazione ed eventi di aggregazione.

I dati sulla **partecipazione alle attività di spettacolo dal vivo** riportati a seguire, invece, derivano dall'Annuario statistico della SIAE, sono relativi al 2023 e sono qui illustrati con riferimento ai massimi dettagli territoriali disponibili¹³. Il prospetto seguente, in particolare, illustra il **numero di spettacoli e di spettatori** per provincia veneta, in Veneto e a livello nazionale, insieme ad alcuni indici elaborati per operare confronti riparametrati, ad esempio, alla popolazione di ciascun livello territoriale. In merito al dato degli **spettatori** in valore assoluto, la **provincia di Verona** si posiziona prima in Veneto, con un dato di circa 10 milioni, e risulta la **prima in Italia** per valore riparametrato alla popolazione. A fronte di un rapporto tra spettatori e abitanti pari a circa 4 per l'Italia, infatti, nella provincia di Verona lo stesso indicatore registra un valore di 10. Anche la spesa media per spettatore riporta un valore nettamente

¹³ Il massimo dettaglio territoriale disponibile per i dati pubblicati da SIAE è quello provinciale per il numero complessivo di spettacoli, mentre è quello regionale per le attività di spettacolo ripartite per macroaggregato (cinema, teatro, concerti, ecc.).

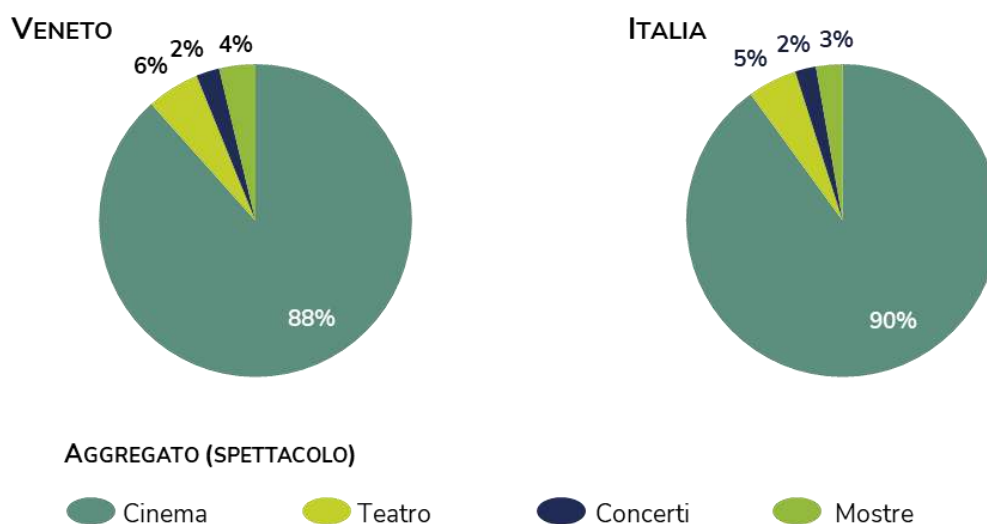
superiore alla media italiana di 15,91 €, pari a **23,78 €**, possibile indice di una maggiore disponibilità a pagare per tale tipo di attività culturale. Si precisa che, per il dettaglio provinciale, il dato relativo a numero di spettacoli e di spettatori fa riferimento a tutti e tre i macro-aggregati dell'Annuario, vale a dire lo spettacolo propriamente detto, l'intrattenimento e lo sport.

Tabella 15. Dati e indicatori su spettacoli e spettatori nelle province venete e confronto nazionale (Fonte: ns elaborazione su dati SIAE, 2023)

Provincia	Spettacoli	Spettatori	Spesa/ spettatore	Spettatori/ abitante
Verona	47.642	9.657.865	23,78 €	10
Belluno	7.248	451.862	16,14 €	2
Padova	36.831	3.304.863	17,01 €	4
Rovigo	11.725	596.774	8,42 €	3
Treviso	50.058	3.353.268	11,05 €	4
Venezia	52.841	5.967.385	16,37 €	7
Vicenza	50.524	3.378.605	11,39 €	4
Veneto	256.869	26.710.622	17,65 €	6
Italia	3.494.749	264.843.329	15,91 €	4

Restringendo il campo al solo macroaggregato dello spettacolo propriamente detto, le discipline maggiormente presenti nell'**offerta regionale** sono quelle di **cinema**, con una presenza nettamente preponderante (88%) in linea con quanto accade a livello nazionale (90%). Seguono gli spettacoli di teatro (6%), mostre¹⁴ (4%) e concerti (2%).

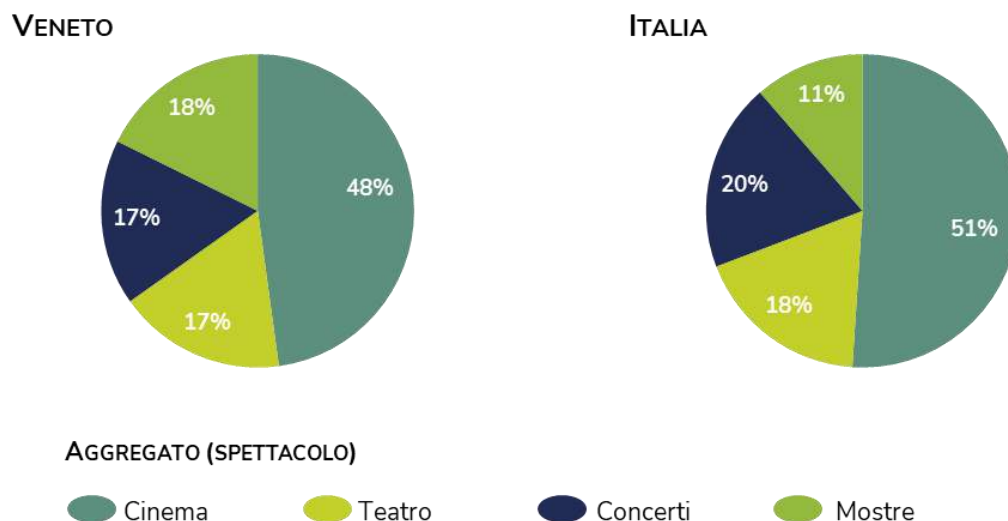
Figura 43. La distribuzione del numero di spettacoli per aggregato - confronto Veneto vs Italia (Fonte: ns elaborazione su dati SIAE, 2023)



¹⁴ Si precisa che la rilevazione di SIAE fa riferimento alle sole fiere e mostre in cui è previsto l'utilizzo di opere soggette a diritti SIAE.

Con riferimento alla tipologia di attività frequentate dagli spettatori, la distribuzione degli spettatori veneti per discipline di spettacolo, per quanto simile a quella media nazionale, permette di evidenziare una maggiore incidenza di spettatori di **mostre** (18%), a fronte di una minore concentrazione di cinema (48%).

Figura 44. La distribuzione del numero di spettatori per macroaggregato - confronto Veneto vs Italia (Fonte: ns elaborazione su dati SIAE, 2023)



Patrimonio culturale immateriale

La Regione del Veneto conta, oltre ai 9 siti iscritti alla World Heritage List UNESCO¹⁵, anche la designazione di un elemento della tradizione all'interno della **Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO**: l'**Arte delle perle di vetro**, la cui iscrizione risale al 2020. Nella medesima lista è iscritto, dal 2023, anche il "Canto Lirico Italiano": a tal proposito si segnala che all'interno di Palazzo Forti è allestito l'Arena Museo Opera, gestito dalla Fondazione Arena di Verona. Dal 2022, come già illustrato nel paragrafo 2.4., rientra tra gli elementi iscritti nel **Registro delle Buone Pratiche di Salvaguardia** il **Tocatì - Festival Internazionale dei Giochi di Strada**.

Un ulteriore riconoscimento UNESCO della tradizione e storia regionale è rappresentato dall'iscrizione nel Registro Internazionale del Programma UNESCO Memory of the World dell'Archivio Processuale del Disastro della Diga del Vajont, avvenuta nel 2023.

Al fine di sistematizzare e implementare le attività di valorizzazione del patrimonio culturale immateriale veneto, nel 2022 è stato istituito, per mezzo della Deliberazione della Giunta Regionale 967/2022, il **Registro del patrimonio immateriale del Veneto**. Pensato quale strumento di censimento e inventariazione, esso si articola in cinque categorie: tradizioni ed espressioni orali; arti dello spettacolo; pratiche sociali e ritualità; cognizioni e prassi su natura e universo; artigianato tradizionale. In ottemperanza a quanto definito dalla Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale del 2003, L'iscrizione al Registro avviene su iniziativa degli attori e delle

¹⁵ I Siti veneti attualmente iscritti alla World Heritage List UNESCO sono i seguenti: Città di Vicenza e le Ville del Palladio nel Veneto; Siti Palafitticoli Preistorici dell'Arco Alpino; Venezia e la sua Laguna; La Città di Verona; Orto Botanico di Padova; Opere di Difesa Veneziane tra XVI e XVII secolo: Stato da Tera – Stato da Mar; Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene; Padova Urbs Picta: la Cappella degli Scrovegni e i Cicli Pittorici del Trecento; Le Dolomiti. A questi si aggiungono le quattro aree MaB regionali: Monte Grappa, Delta del Po, Po Grande, Colli Euganei.

comunità direttamente interessate dal patrimonio, secondo un approccio partecipativo. Rientrano attualmente nel Registro i seguenti sette elementi:

- *Bisse – Pratiche di Navigazione a Remi*, su iniziativa della Lega Bisse del Garda e, in particolare, dei Gruppi Sportivi di Bardolino, Garda, Lazise (provincia di Verona) e Gargnano (provincia di Brescia).
- *Gioco della Borella*, su iniziativa del Gruppo Amici della Borella di Casale sul Sile (provincia di Treviso).
- *Gioco delle Spacère*, su iniziativa di 27 società tra province di Treviso, Venezia e Pordenone.
- *Gioco del Tò-Vegna*, su iniziativa del C.R.A.L. Ferrarese di Farra di Mel di Borgo Valbelluna (provincia di Belluno).
- *Gioco dello S-cianco*, su iniziativa di società distribuite in 9 comuni della provincia di Verona, tra cui il capoluogo scaligero stesso.
- *Tiro col Burcio*, con area territoriale di interesse tutt'ora in via di definizione.
- *Oronimi Bellunesi*, su iniziativa della Fondazione Giovanni Angelini – Centro Studi sulla Montagna (Belluno).

Contribuiscono ad arricchire il patrimonio culturale immateriale regionale i **36 prodotti enogastronomici protetti da indicazione geografica** – in particolare, 18 prodotti certificati IGP (Identificazione Geografica Protetta) e altrettanti prodotti certificati DOP (Denominazione di Origine Protetta).

Tabella 16. Prodotti della regione veneto certificati IGP e DOP (fonte: ns elaborazione su dati dal Registro delle denominazioni di origine protette, delle indicazioni geografiche protette e delle specialità tradizionali garantite – MASAF, 2023)

Prodotto	Certificazione	Province
Asparago di Badoere	IGP	Treviso
Asparago bianco di Cimadolmo	IGP	Treviso
Ciliegia di Marostica	IGP	Vicenza
Cotechino Modena	IGP	Verona, Rovigo
Fagiolo di Lamon	IGP	Belluno
Insalata di Lusia	IGP	Rovigo, Padova
Marrone del Monfenera	IGP	Treviso
Marrone di Combai	IGP	Treviso
Mortadella Bologna	IGP	Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza
Pesca di Verona	IGP	Verona
Radicchio Variegato di Castelfranco	IGP	Treviso, Padova, Venezia
Radicchio di Chioggia	IGP	Venezia, Padova, Rovigo
Radicchio di Verona	IGP	Verona, Padova, Vicenza
Radicchio Rosso di Treviso	IGP	Treviso, Padova, Venezia
Riso del Delta del Po	IGP	Rovigo
Riso Vialone Nano Veronese	IGP	Verona

Salame Cremona	IGP	Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza
Zampone Modena	IGP	Verona, Rovigo
Aglio bianco Polesano	DOP	Rovigo
Asparago bianco di Bassano	DOP	Vicenza
Casatella Trevigiana	DOP	Treviso
Cozza di Scardovari	DOP	Rovigo
Formaggio Asiago	DOP	Vicenza, Treviso, Padova
Formaggio Grana Padano	DOP	Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza
Formaggio Montasio	DOP	Belluno, Treviso, Padova, Venezia
Formaggio Monte Veronese	DOP	Verona
Formaggio Piave	DOP	Belluno
Formaggio Provolone Valpadana	DOP	Verona, Vicenza, Rovigo, Padova
Formaggio Taleggio	DOP	Treviso
Marrone di San Zeno	DOP	Verona
Miele delle Dolomiti Bellunesi	DOP	Belluno
Olio extravergine d'oliva Garda	DOP	Verona
Olio extravergine d'oliva Veneto "Valpolicella", "Euganei e Berici" e "Del Grappa"	DOP	Verona, Padova, Vicenza, Treviso
Prosciutto Veneto Berico-Euganeo	DOP	Vicenza, Verona, Padova
Salamini italiani alla cacciatora	DOP	Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza
Soprèssa Vicentina	DOP	Vicenza

A questi si aggiungono i **403 prodotti agroalimentari tradizionali** individuati dalla Regione del Veneto e inclusi nell'Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, approvato e ulteriormente arricchito con il Decreto del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste del 29 febbraio 2024.

Dal 2011, inoltre, con l'approvazione del Regolamento per la Tutela e la Valorizzazione delle **Botteghe Storiche** del Comune di Verona¹⁶, il capoluogo scaligero promuove e sostiene gli esercizi commerciali in attività da oltre 40 anni, in quanto dotati di "un intrinseco valore storico e culturale ed una radicata tradizione nel tessuto urbano" e "considerati come un bene di interesse collettivo, facente parte del patrimonio della città di Verona e, come tali, riconosciuti meritevoli di particolare tutela". Gli esercizi che ottengono dalla Direzione Commercio il riconoscimento di "bottega storica", oltre ad essere inseriti nell'apposito albo, godono di specifici benefici tributari e sono oggetto di mirate attività promozionali rivolte alla comunità residente e ai turisti. All'ultimo aggiornamento disponibile (6 agosto 2024), l'Albo delle Botteghe Storiche consta di 267 esercizi certificati.

¹⁶ Cfr. deliberazione consiliare n. 75 del 20 ottobre 2011 e successive modifiche.

Quadro delle dinamiche turistiche

Raggiungibilità e mobilità

L'area metropolitana di Verona si situa all'incrocio di due **assi di comunicazione** fondamentali del Veneto e dell'Italia Settentrionale in genere, con quello **est-ovest** che congiunge Venezia e Torino e quello **sud-nord** che unisce Bologna e il Brennero. La città e il suo intorno, pertanto, non solo rappresentano uno **snodo** fondamentale per la mobilità nell'area padana, ma costituiscono anche un luogo di transito verso l'Europa centrale. Tale posizione baricentrica ha favorito, tanto in epoca antica quanto nel corso della storia recente, lo sviluppo di infrastrutture che, da un lato, rendono **agevole la raggiungibilità** della città e, dall'altro, la proiettano verso il resto d'Italia e d'Europa con numerosi collegamenti.

Il territorio comunale e il suo immediato intorno vedono la presenza di tre caselli autostradali. Il casello di Verona Nord (nella zona occidentale dell'hinterland) sorge sull'autostrada **A22 Brennero-Modena**, che attraversa la Pianura Padana e la congiunge con l'Austria e, da lì, con il resto dell'Europa Centrale. I due caselli di Verona Ovest ed Est, invece, sorgono lungo l'autostrada **A4 Torino-Trieste**, lungo la tratta Brescia-Padova. Il centro cittadino dispone di un'**autostazione** per collegamenti in autobus di lunga percorrenza, situata in prossimità della **stazione** centrale di **Verona Porta Nuova**, che prende il nome dall'antica porta di accesso alla città da sud. Il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane classifica quella di Verona come "grande stazione", per via della stima di circa **68.000 transiti giornalieri** (25 milioni ca. all'anno), con un passaggio giornaliero di circa 300 treni¹⁷. La stazione si trova lungo la linea ad **alta velocità** che da **Milano** raggiunge Venezia¹⁸, ma sono numerose e strategiche le linee ulteriori da cui è servita la stazione: Verona-Innsbruck, Verona-Bologna, Verona-Mantova-Modena, Verona-Rovigo. A servizio dei quartieri orientali della città, invece, è la stazione di **Porta Vescovo**.

L'**Aeroporto Valerio Catullo**, tra i vicini comuni di Villafranca di Verona e Sommacampagna, si raggiunge in auto da entrambe le autostrade che attraversano il territorio veronese (A4 e A22), mentre è possibile raggiungerlo con trasporto pubblico grazie a collegamenti dalla stazione centrale di Verona, con frequenza di circa uno ogni 20 minuti durante il giorno. Con **3.436.843 passeggeri** nel 2023 (Fonte: Assoaeroporti), l'aeroporto è il secondo della regione per traffico dopo quello di Venezia e figura al 15° posto tra quelli italiani, con **voli sia nazionali che internazionali**.

¹⁷ Cfr. <https://www.grandistazioni.it/content/grandiStazioni/it/le-nostre-stazioni/verona-p--nuova.html>, consultato in data 18 dicembre 2024.

¹⁸ La ferrovia ad alta velocità Verona-Venezia è, al momento, solo parzialmente costruita.

Figura 45. Le principali infrastrutture di trasporto di Verona (fonte: ns elaborazione)



Rispetto all'accesso alle principali infrastrutture di trasporto sopra riportate, la tabella che segue indica la loro posizione nel contesto cittadino illustrando le relative distanze e i tempi di percorrenza dalla casa municipale.

Tabella 17. Distanza dalle principali infrastrutture di trasporto alla casa municipale (fonte: Google Maps)

Infrastruttura di trasporto	Distanza ¹⁹ in km	Tempo percorr. (min., in auto ²⁰)	Tempo percorr. (min., a piedi)
Casello autostradale di Verona Sud	5,9	12-22	-
Casello autostradale di Verona Est	16,1	18-35	-
Casello autostradale di Verona Nord	9,7	14-24	-
Autostazione di Verona	1,2	8-12	16
Stazione di Verona Porta Nuova	1,6	9-14	22
Stazione di Verona Porta Vescovo	2,2	8-14	31
Aeroporto Valerio Catullo	12,8	18-28	-

¹⁹ Le indicazioni di distanza qui riportate prendono in considerazione il tragitto dal punto di interesse alla casa municipale (Palazzo Barbieri, sito in piazza Bra 1). Ove sono riportate le distanze in minuti sia per il tragitto in automobile che per quello a piedi, il dato sulla distanza in km fa riferimento al tragitto a piedi.

²⁰ Le stime qui riportate fanno riferimento alle condizioni di traffico non intense proprie di un giorno infrasettimanale (i.e. mercoledì) in un orario non di punta (i.e. 11:00). Fonte: Google Maps.

La tabella seguente illustra il tempo di percorrenza in auto dalla città di Verona ad alcune **destinazioni rilevanti** situate a meno di tre ore e mezza di distanza.

Tabella 18. Tempo di percorrenza da Verona alle principali città - tempo di percorrenza ≤ 3 h 30 min. (Fonte: Google Maps)

Destinazione	Tempo di percorrenza (in auto)
VENETO	
Vicenza	1 h ca.
Padova	1 h 10 min. ca.
Venezia	1 h 30 min. ca.
PROVINCE CONFINANTI	
Mantova	55 min. ca.
Brescia	1 h 10 min. ca.
Trento	1 h 25 min. ca.
RESTO DEL NORD ITALIA	
Bologna	2 h ca.
Milano	2 h 15 min. ca.
Trieste	3 h ca.
RESTO D'EUROPA	
Innsbruck (Austria)	3 h 15 min. ca.

La gestione del trasporto pubblico locale è affidata all'**Azienda Trasporti Verona** (ATS). In termini di viaggi annui in rapporto agli abitanti, il rapporto Ecosistema Urbano di Legambiente rileva, per Verona, un dato relativo al 2023 di 156 che pone la città nella fascia medio-alta dei capoluoghi di provincia italiani rispetto a tale indicatore (seconda tra i capoluoghi del Veneto, dopo il caso peculiare di Venezia), così come per le vetture-km/abitante/anno (24, meglio solo di Belluno e Rovigo tra i capoluoghi veneti). Riguardo alla mobilità ciclabile, infine, il comune registra, nel 2023, **11,54 metri equivalenti di piste ciclabili** per 100 abitanti (Modena, la prima città per tale indicatore, riporta un valore di 48,14). Coerentemente con il quadro tracciato, il **tasso di motorizzazione** espresso dal rapporto tra auto e 100 abitanti è pari a **66** e risulta al di sotto della media italiana (67,7), ma appare come il più elevato della regione.

Offerta ricettiva

Figura 46. Offerta ricettiva: dati di sintesi (fonte: ns elaborazione su dati Istat via Sistema Statistico della Regione Veneto, 2023)



Secondo i dati diffusi dal Sistema Statistico Regionale, il comune di Verona conta, nel 2023, **3.598 strutture ricettive**, in larga parte (98%) di tipo extra-alberghiero e pari a poco meno di un terzo degli esercizi attivi nel territorio della provincia omonima. L'incidenza delle strutture non alberghiere risulta, inoltre, maggiore nel capoluogo rispetto al dato rilevato nella provincia (93%) e nell'intera regione (95%).

La capacità ricettiva effettiva del comune consta di **25.222 posti letto** (14% del totale provinciale), per il 24% forniti dalle strutture alberghiere. In rapporto alla popolazione residente, si parla di circa 10 posti letto ogni 100 residenti, contro i 19 dell'ambito provinciale e i 16 del Veneto.

L'offerta alberghiera, in particolare, è prevalentemente costituita da sistemazioni in strutture a 3 stelle o superiori (91% dei posti letto disponibili) e, dunque, rivolta ad una clientela medio-alto spendente. Per quanto riguarda le altre tipologie di strutture, si evidenzia la netta predominanza di alloggi privati (15.861 posti letto su 19.118 posti totali in strutture extra-alberghiere), affiancati, in quantità minori, da campeggi e villaggi turistici (4,8%), agriturismi (4,5%) e Bed & Breakfast (4,3%).

La cospicua presenza di alloggi privati disponibili è direttamente collegabile al fenomeno degli **affitti brevi**, i quali, sulla base dei dati raccolti dalla piattaforma Stendhal, realizzata da Unioncamere e ISNART (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche), mostrano una crescita del 14,34% a livello regionale

tra 2023 e 2024. A Verona, nello specifico, sono state registrate oltre 57.880 prenotazioni ad agosto 2024, più del triplo rispetto al mese di febbraio (16.360), segno, come analizzato nel dettaglio nel paragrafo dedicato alla domanda turistica, di un tipo di turismo ancora fortemente stagionale.

Promozione e gestione della destinazione

Come emerge dalla disamina sinora condotta, il territorio veronese, sia a livello comunale che provinciale, presenta una forte **connotazione turistica**, legata sia ad attrattori culturali e naturalistici che a produzioni tipiche di richiamo per turisti **nazionali e internazionali**. È bene osservare, tuttavia, che il territorio non gode solo di un'attrattività consolidata e di una buona reputazione presso il pubblico, ma anche di un sistema integrato di azioni volte all'attrattività, mediante la promozione e la gestione delle destinazioni. Tali azioni si inseriscono all'interno della più ampia attività della **Regione del Veneto** per il *destination management*, attraverso l'istituzione e il coordinamento delle cosiddette **organizzazioni di gestione della destinazione** (OGD).

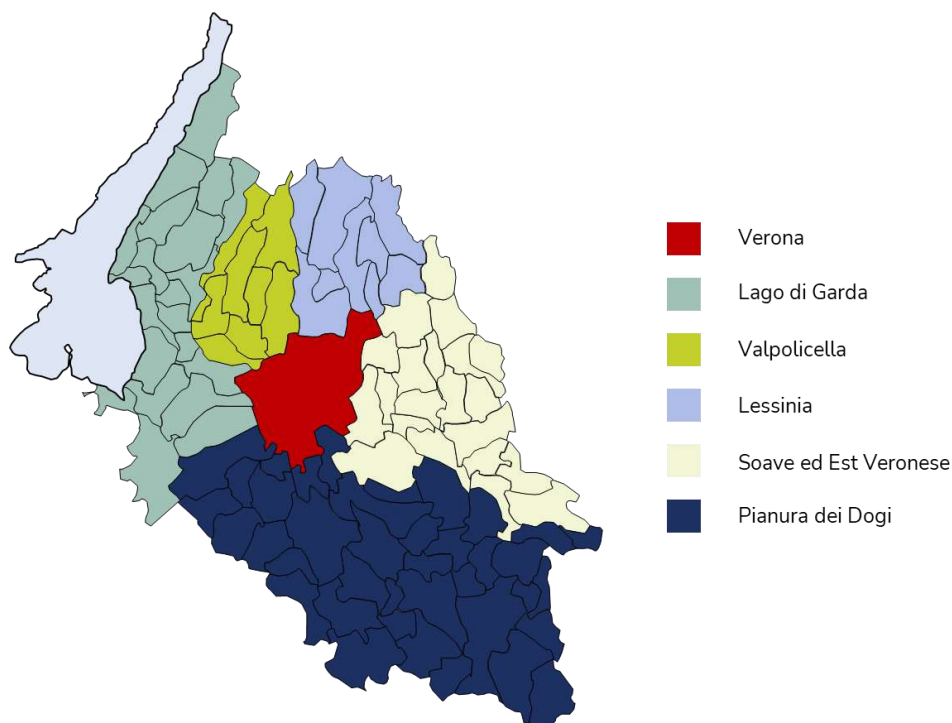
Costituite ai sensi dell'art. 9 della **L.r. 11/2013**, le OGD sono organismi pubblico-privati deputati alla gestione delle destinazioni turistiche del Veneto e alla realizzazione unitaria delle funzioni di **informazione, accoglienza turistica, promozione e commercializzazione dell'offerta turistica** di ciascuna destinazione. Nell'ambito di una regione ricca di poli di attrazione turistica (si pensi, in particolare, a Venezia e alla Laguna), sul territorio della provincia di Verona insistono due OGD:

- **OGD Verona:** composta dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Verona, dalla Provincia di Verona, da 57 comuni (Arcole, Badia Calavena, Belfiore, Bosco Chiesanuova, Bovolone, Caldiero, Casaleone, Castel d'Azzano, Cazzano di Tramigna, Cerea, Cerro Veronese, Cologna Veneta, Dolcè, Erbezzo, Fumane, Gazzo Veronese, Grezzana, Illasi, Isola Rizza, Legnago, Marano di Valpolicella, Mezzane di Sotto, Minerbe, Montecchia di Crosara, Mozzecane, Negrar di Valpolicella, Nogara, Oppeano, Palù, Pescantina, Povegliano Veronese, Roncà, Ronco All'Adige, Roverchiara, Roverè Veronese, San Bonifacio, San Giovanni Ilarione, San Giovanni Lupatoto, San Martino Buon Albergo, San Mauro di Saline, San Pietro di Morubio, San Pietro in Cariano, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Sant'Anna d'Alfaedo, Salizzole, Sanguinetto, Selva di Progno, Soave, Tregnago, Trevenzuolo, Velo Veronese, Verona, Vestenanova, Vigasio, Villafranca di Verona, Zevio, Zimella) e da 8 soggetti privati (Aeroporto Valerio Catullo di Verona SpA, Fondazione Arena di Verona, Veronafiore SpA, Associazione Strada del Vino di Soave, Associazione per le Ville Venete, Associazione Strada del Vino Valpolicella, AMT Spa di Verona e AGEV Verona)
- **DMO Lago di Garda:** composta dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Verona, dalla Provincia di Verona, da 21 comuni (Affi, Bardolino, Brenzone sul Garda, Bussolengo, Caprino Veronese, Castelnuovo del Garda, Cavaion Veronese, Costermano sul Garda, Ferrara di Monte Baldo, Garda, Lazise, Malcesine, Pastrengo, Peschiera del Garda, San Zeno di Montagna, Torri del Benaco, Valeggio sul Mincio, Sona, Rivoli Veronese, Brentino Belluno e Sommacampagna) e da 6 soggetti privati (Aeroporto Valerio Catullo di Verona SpA, Fondazione Arena di Verona, Veronafiore SpA, Consorzio Lago di Garda Veneto, Federalberghi Garda Veneto e Assogardacamping).

A partire dal 2022, le due organizzazioni hanno deciso di operare in modo congiunto per la creazione di una destinazione turistica integrata attraverso la Destination Verona & Garda Foundation (DVG), volta ad offrire un sistema di prodotti e servizi integrato, destinato sia ai turisti che agli operatori del settore. Nell'ambito dell'attività di DVG sono gestiti anche i 4 "Marchi d'Area" della provincia di Verona, che identificano altrettante destinazioni con caratteri di omogeneità interna e tra loro eterogenee:

- **Lessinia:** un'area geografica delle Prealpi Venete ricadente per la maggior parte nella provincia di Verona e parzialmente in quelle di Vicenza e di Trento. Per pregio paesaggistico e valenza storica si contraddistingue l'altopiano dei Monti Lessini;
- **Valpolicella:** zona collinare di raccordo tra la pianura e le Prealpi Veronesi, nota per le produzioni vinicole. Il relativo marchio d'area è denominato "Valpolicella, Arte, Natura e Sapori";
- **Soave - Est Veronese:** area che sorge a est del capoluogo, nota per i borghi storici e la produzione di vino bianco;
- **Pianura dei Dogi:** area a sud di Verona, caratterizzata dalla presenza di campi coltivati, parchi e siti naturalistici.

Figura 47. Destinazioni e marchi d'area della provincia di Verona (fonte: ns elaborazione)



Rispetto alla gestione dell'accoglienza turistica da parte del Comune di Verona, infine, si evidenzia che in prossimità dell'Arena, all'interno di Palazzo Barbieri, è presente l'**Ufficio IAT** (Informazioni e Accoglienza Turistica). Presso tale ufficio, presso i siti visitabili o presso selezionate strutture ricettive, oppure online con ritiro ad un punto di consegna fisico, è possibile acquistare la **VeronaCard**, biglietto cumulativo attraverso il quale è possibile visitare gratuitamente o con riduzioni buona parte degli attrattori turistico-culturali della città e viaggiare gratis sui mezzi di trasporto pubblico locale. Nel febbraio 2024 il Comune ha introdotto un nuovo strumento per far conoscere siti e monumenti agli abitanti di Verona attraverso una specifica agevolazione per i residenti. La **VeronaCard Residenti** consente l'ingresso illimitato nei musei civici (esclusa la Casa di Giulietta per via dei problemi di affollamento, sicurezza e agibilità) ad un costo contenuto e gratuita per i minori di 18 anni.

Arrivi turistici, presenze e permanenza media

Figura 48. Domanda turistica: dati di sintesi (fonte: ns elaborazione su dati Istat via Sistema Statistico della Regione Veneto, 2023)



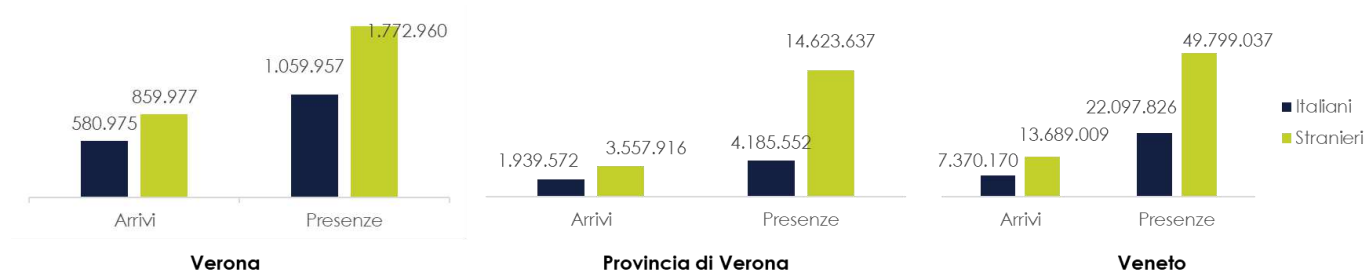
La rilevazione annuale dell'Istat sulla capacità degli esercizi ricettivi registra, nel 2023, **1.440.952 arrivi** nel comune di Verona, che rappresentano poco più di un quarto degli arrivi nell'intero territorio provinciale e circa il 7% degli arrivi nella Regione del Veneto. 6 visitatori su 10 provengono dall'estero - prevalentemente da paesi europei (73%) e americani (17%), proporzione che rimane pressoché invariata considerando gli arrivi nella provincia e nella regione.

Con **2,83 milioni di presenze** rilevate, nel 2023 Verona è la diciannovesima destinazione a livello nazionale per volume di flussi turistici, preceduta, nel contesto regionale, solamente da Venezia e altre quattro località situate nella sua laguna (Cavallino-Treporti, Jesolo, San Michele al Tagliamento e Caorle).

Tabella 19. Primi 20 comuni in Italia per numero di presenze (fonte: ns elaborazione su dati Istat via Sistema Statistico della Regione Veneto, 2023)

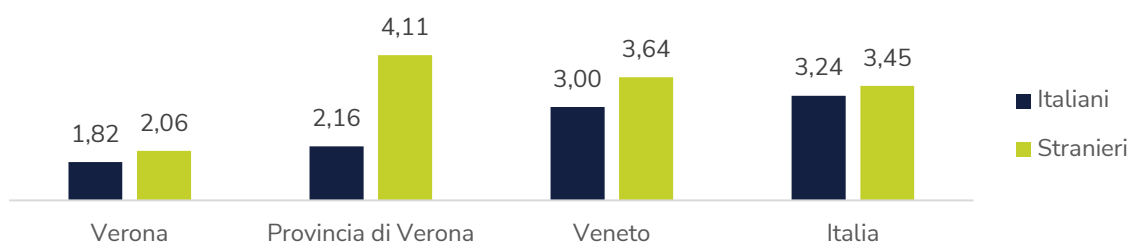
#	Comune	N. presenze	% sul totale nazionale
1°	Roma	37.254.980	8,3%
2°	Venezia	12.628.079	2,8%
3°	Milano	12.496.921	2,8%
4°	Firenze	8.928.336	2,0%
5°	Cavallino-Treporti	6.818.604	1,5%
6°	Rimini	6.749.523	1,5%
7°	Jesolo	5.499.540	1,2%
8°	San Michele al Tagliamento	5.454.803	1,2%
9°	Caorle	4.507.661	1,0%
10°	Lazise	4.138.503	0,9%
11°	Lignano Sabbiadoro	3.670.987	0,8%
12°	Napoli	3.633.549	0,8%
13°	Bologna	3.617.717	0,8%
14°	Torino	3.536.538	0,8%
15°	Cesenatico	3.472.566	0,8%
16°	Riccione	3.343.596	0,7%
17°	Cervia	3.278.313	0,7%
18°	Sorrento	2.865.305	0,6%
19°	Verona	2.832.917	0,6%
20°	Ravenna	2.723.329	0,6%

Figura 49. Arrivi e presenze per nazionalità (fonte: ns elaborazione su dati Istat via Sistema Statistico della Regione Veneto, 2023)



Sulla base dei dati disponibili di arrivi e presenze, è possibile definire una **permanenza media** nell'anno pari a **1,97 notti**, senza una differenza apprezzabile tra visitatori italiani (1,82) e stranieri (2,06). Si tratta di un dato che assimila il tipo di fruizione turistica di Verona con quello delle altre città d'arte italiane, caratterizzate da un'esperienza di visita spesso escursionistica. A conferma di ciò, la permanenza media dei visitatori nel capoluogo scaligero risulta di oltre un giorno più bassa rispetto all'analogo provinciale (3,42), regionale (3,41) e nazionale (3,35).

Figura 50. Permanenza media per nazionalità (fonte: ns elaborazione su dati Istat via Sistema Statistico della Regione Veneto, 2023)



Nell'arco del quinquennio **2019-2023**, l'andamento di arrivi e presenze turistiche a Verona è stato evidentemente influenzato dalle restrizioni agli spostamenti introdotte per fronteggiare l'emergenza pandemica. Tra 2019 e 2020, infatti, si è assistito ad un massiccio calo sia degli arrivi (-72%) che delle presenze (-68%), analogamente a quanto accaduto nella provincia e nel Veneto, oltre che nel contesto nazionale. A partire dal 2021, con la progressiva ripresa delle attività a livello nazionale e internazionale, si è verificata una costante risalita dei flussi turistici: nel 2023, **arrivi e presenze hanno superato i livelli pre-Covid** rispettivamente del 12% e del 3%, tassi di crescita maggiori rispetto agli analoghi provinciali e regionali.

Considerando le diverse provenienze dei flussi, si può osservare una crescita analoga degli arrivi per visitatori italiani e stranieri. Tuttavia, mentre le presenze turistiche estere segnano un andamento complessivamente positivo nel periodo 2019-2023 (+6%), quelle interne risultano in lieve calo (-1%). A prescindere dall'origine dei visitatori, il quinquennio ha visto, a fronte di un incremento generalizzato dei volumi, una **diminuzione della permanenza media** (-8%), trend ravvisabile anche a livello provinciale e regionale e sintomo del rafforzamento di un tipo di turismo "mordi-e-fuggi".

Figura 51. Andamento quinquennale di arrivi e presenze (fonte: ns elaborazione su dati Istat via Sistema Statistico della Regione Veneto, 2019-2023)

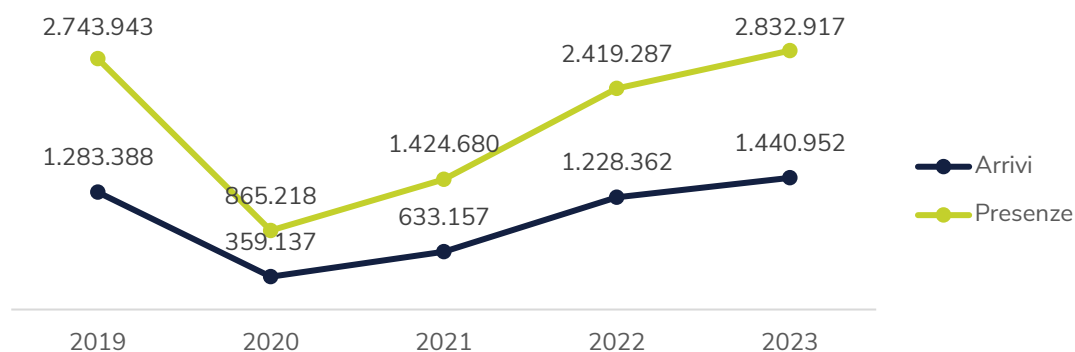
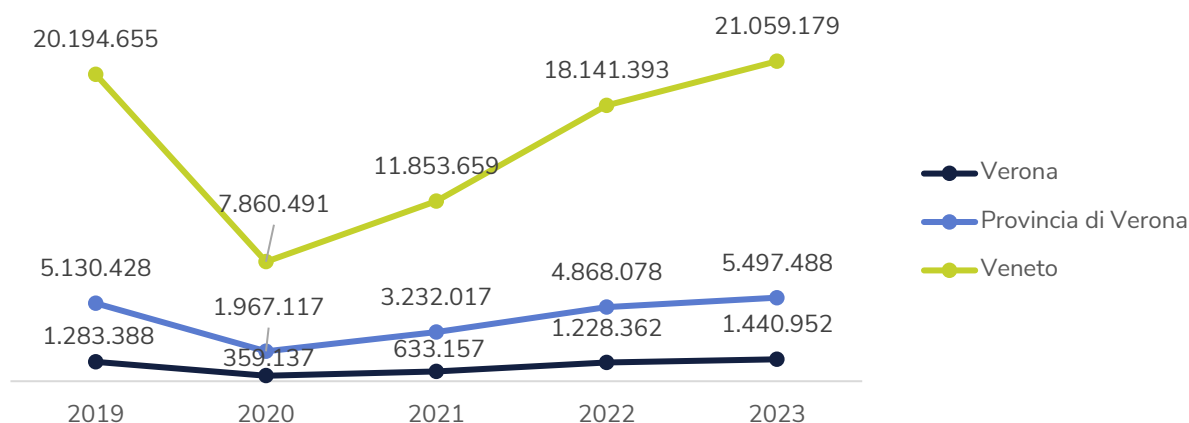


Figura 52. Andamento quinquennale degli arrivi: confronto con il contesto provinciale e regionale (fonte: ns elaborazione su dati Istat via Sistema Statistico della Regione Veneto, 2019-2023)



La domanda turistica locale si caratterizza per una distribuzione mediamente equilibrata dei flussi nel corso dell'anno. Nonostante il picco di arrivi e presenze si collochi nel mese di agosto, infatti, la concentrazione di presenze nel periodo di alta stagione (giugno-settembre) equivale al 40% delle presenze complessive, contro il 63% della provincia di Verona e il 64% del Veneto. Anche in termini di differenza percentuale di presenze tra il mese di maggiore affluenza (agosto) e il mese di minore affluenza (febbraio per Verona e provincia, gennaio per il Veneto), il capoluogo scaligero rivela uno squilibrio minore (131%) rispetto alla provincia omonima (1100%) e alla regione (622%). In termini relativi, il periodo caratterizzato dalla permanenza media più alta a Verona coincide con i mesi primaverili (marzo-giugno), nei quali essa supera i due giorni.

Figura 53. Distribuzione di arrivi e presenze turistiche nel corso dell'anno (fonte: ns elaborazione su dati Istat via Sistema Statistico della Regione Veneto, 2023)



Se gli arrivi turistici rilevati a Verona appaiono equidistribuiti tra strutture alberghiere ed extra-alberghiere, la quota prevalente di presenze protende verso questa seconda categoria. Considerando la capacità ricettiva annuale del comune²¹, le strutture ricettive di tipo alberghiero denotano un grado di saturazione maggiore (57% dei posti letto annuali) rispetto agli esercizi non alberghieri (23%). Nel complesso, gli esercizi ricettivi veronesi risultano, in media, maggiormente saturati (31%) rispetto a quelli provinciali (29%) e regionali (26%).

²¹ Tale misura è ricavata dal prodotto tra la capacità ricettiva giornaliera (numero di posti letto) e il numero di giornate in un anno (365).

Figura 54. Distribuzione di arrivi e presenze turistiche per tipologia di struttura (fonte: ns elaborazione su dati Istat via Sistema Statistico della Regione Veneto, 2023)

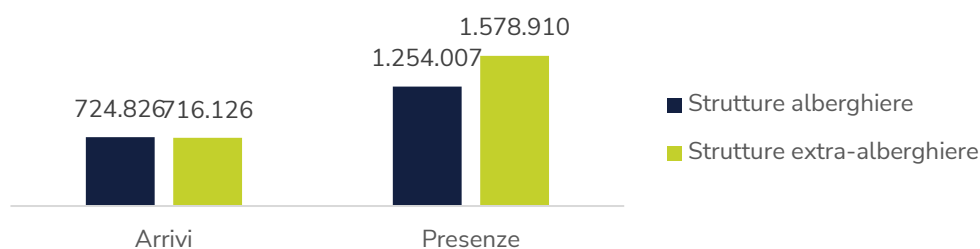
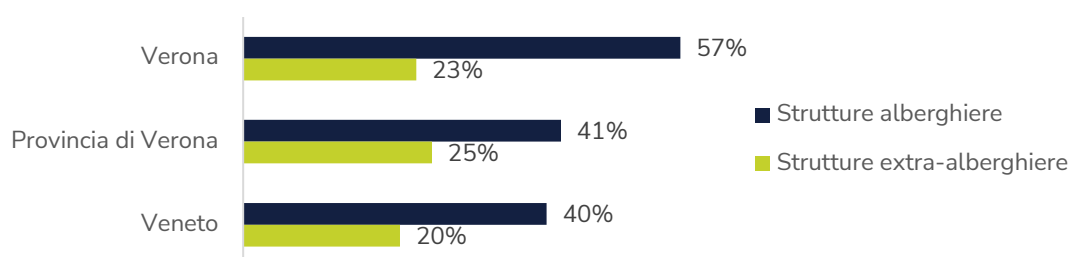


Figura 55. Livello di saturazione degli esercizi ricettivi per tipologia (fonte: ns elaborazione su dati Istat via Sistema Statistico della Regione Veneto, 2023)



È opportuno, infine, rilevare la criticità che emerge dall'**Indice Complessivo di Sovraffollamento Turistico** (elaborazione di Demoskopika su dati Istat), il quale, combinando indicatori afferenti a densità turistica, densità ricettiva, intensità turistica, utilizzazione lorda e quota di rifiuti urbani attribuibili al settore turistico, classifica la Provincia di Verona nella fascia "Molto Alto", insieme, tra le altre altri, alle province di Venezia, Napoli, Rimini e Trento.

ANALISI DEGLI STAKEHOLDER

Si riporta qui la ricognizione dei portatori di interesse del Sito Patrimonio Mondiale “Città di Verona”, intesi come agenti del **tessuto istituzionale, socioculturale e produttivo** del territorio che hanno **interesse e/o potere** sul Sito. Tale analisi rappresenta un approfondimento dell’analisi del contesto territoriale precedentemente esposta e, nello specifico, si propone di:

- **identificare i portatori di interesse** per il Sito, a partire dai soggetti **coinvolti** nella relativa conservazione, gestione e valorizzazione;
- determinare il **grado di coinvolgimento attuale** di tali soggetti.

Stanti tali obiettivi, dopo l'**identificazione degli stakeholder**, se ne è effettuata una **mappatura** volta a restituire l’interesse e il potere dei soggetti rispetto al Sito.

Identificazione dei portatori d’interesse del Sito

A partire da una **ricognizione desk** dei soggetti operanti presso il Sito e nell’ambito territoriale di interesse, nonché dall’**analisi della documentazione** fornita dalla Committenza, è stato possibile identificare una lista di stakeholder che, per quanto non esaustiva, individua le categorie di soggetti principali che attualmente esercitano un’**influenza** sul Sito, ad esempio intervenendo per la conservazione, la gestione e la valorizzazione, o sulle quali il Sito stesso esercita un’influenza. A seguire sono elencate le **categorie di stakeholder** identificate in prima istanza e i relativi soggetti principali che le compongono:

- **Comune di Verona:** soggetto referente per la gestione del Sito;
- **Altri enti sottoscrittori del Protocollo d’intesa per la gestione del Sito del 2007:**
 - Segretariato regionale del Ministero della Cultura per il Veneto;
 - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza;
 - Regione del Veneto;
 - Diocesi di Verona;
- **Altri enti pubblici di rilevanza:**
 - Agenzia del Demanio, proprietaria, allo stato attuale, della cinta muraria magistrale e relativi bastioni e coinvolta, dal 2012, nel processo di acquisizione del compendio da parte del Comune di Verona;
 - Camera di Commercio di Verona;
 - Provincia di Verona;
- **Altri enti pubblici non economici**, tra i quali, in particolare:
 - Genio Civile Verona, cui afferiscono le competenze idrauliche di gestione del fiume Adige;
 - Autorità di bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, coinvolta nella gestione del rischio ambientale;
 - Consorzio di Bonifica Veronese;
- **Altri soggetti attualmente coinvolti nella gestione e nella valorizzazione dei beni afferenti al Sito:**
 - Privati proprietari dei beni culturali che compongono il Sito;
 - Enti pubblici e privati concessionari di spazi inseriti nel complesso;
- **Fondazioni di origine bancaria operanti nel territorio di riferimento:**

- Fondazione Cariverona, la quale, in particolare, ha finanziato la rifunzionalizzazione della Batteria di scarpa tramite il bando *Habitat* del 2020;
- **Associazioni di categoria**, quali, a titolo esemplificativo:
 - Confindustria Verona;
 - Associazione albergatori – Verona e provincia;
 - Confartigianato Imprese Verona;
 - Confagricoltura Verona;
- **Università e altri enti di formazione terziaria:**
 - Università degli Studi di Verona, coinvolta tramite specifici contratti di ricerca per il turismo culturale con il Dipartimento di Management;
 - Università degli Studi di Pavia, il cui Dipartimento di Ingegneria civile e Architettura è coinvolto nella pianificazione di azioni di conoscenza e tutela della cinta muraria;
 - Politecnico di Milano c/o Polo Territoriale di Mantova, e in particolare la Cattedra Unesco in “Pianificazione e tutela architettonica nelle città patrimonio mondiale dell’umanità”, con la quale sussiste un accordo quadro triennale (2024-2026) per un servizio di consulenza scientifica nell’ambito della valorizzazione delle mura magistrali;
 - Università degli Studi di Padova, la cui Facoltà di Ingegneria si è occupata dell’installazione di un sistema di monitoraggio strutturale permanente dell’Anfiteatro Arena;
 - Università IUAV di Venezia, coinvolta dal Comune di Verona quale consulente scientifico nell’elaborazione della “Pianificazione Strategica per la Transizione Ecologica”;
 - Accademia di Belle Arti di Verona.
- **Enti dell’istruzione e istituzioni scolastiche**, in particolare:
 - Ufficio Scolastico Regionale del Veneto - Ambito Territoriale di Verona;
- **Enti di promozione turistica**, quali, in particolare:
 - Destination Verona & Garda Foundation, incaricata della gestione congiunta delle due organizzazioni di gestione della destinazione che insistono sul territorio provinciale (OGD Verona e DMO Lago di Garda);
 - Consorzio Verona Tutt’Intorno.
- **Istituzioni culturali**, quali, in particolare:
 - Fondazione Arena di Verona, che organizza ogni estate nell’omonimo anfiteatro uno dei Festival lirici più famosi del mondo e rientra tra le 14 Fondazioni Lirico-Sinfoniche finanziate dal Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo;
 - Fondazione Biblioteca Capitolare di Verona, impegnata nella gestione dell’omonima biblioteca e del Museo Canoniale, sviluppando, al contempo, attività di ricerca e attività didattiche;
 - Associazione Giochi Antichi, organizzatrice del Tocati - Festival Internazionale dei Giochi in Strada;
 - Palazzo Maffei Fondazione Carlon, ente gestore dell’omonimo museo;
 - Fondazione Museo Miniscalchi-Erizzo, ente gestore dell’omonimo museo;
 - Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, detentrica di un considerevole patrimonio bibliografico e archivistico;
 - Società Letteraria di Verona, promotrice di attività culturali e pubblicazioni di approfondimento della storia letteraria e culturale di Verona;

- Musei Civici di Verona (Museo di Castelvecchio, Museo Archeologico al Teatro Romano, Museo Lapidario Maffeiano, Museo di Storia Naturale, Museo degli Affreschi "G.B. Cavalcaselle" alla Tomba di Giulietta, Galleria d'Arte Moderna "Achille Forti", Casa di Giulietta);
- Museo Archeologico Nazionale di Verona;
- Accademia Filarmonica di Verona;
- Fondazione Atlantide Teatro Stabile di Verona.
- **Operatori culturali**, quali, in particolare:
 - Casa Shakespeare Impresa Sociale, ente organizzatore del Festival Shakespeare;
 - Circolo del Cinema APS, ente di riferimento per la promozione della cultura cinematografica in città;
 - Fondazione Nigrizia Onlus, ente gestore del Museo Africano dei Missionari Comboniani;
 - Fondazione Medaglia d'Oro Carlo Ederle, ente gestore dell'omonimo museo, con sede nel Forte Biondella;
 - Comitato Carnevale Bacanal del Gnoco;
 - Comitato per la celebrazione delle Pasque Veronesi;
 - Teatro Scientifico, cooperativa attiva nella produzione teatrale.
- **Operatori di prossimità per il Sito Patrimonio Mondiale**, tra i quali rientrano soggetti pubblici e privati quali quelli di seguito riportati:
 - Associazione Chiese Vive, che gestisce i servizi di biglietteria delle chiese dell'area della Cattedrale (Santa Maria Matricolare, Battistero di San Giovanni e Sant'Elena), dei Santi Fermo e Rustico, di Santa Anastasia e di San Zeno e contribuisce alla loro promozione e valorizzazione con diverse iniziative;
 - Fondazione Verona Minor Hierusalem, avente lo scopo di valorizzare le chiese storiche non comprese dalla gestione dell'Associazione Chiese Vive, organizzando diversi itinerari di visita;
 - AGSM AIM Energia S.p.a., che potrebbe essere coinvolta nel progetto di illuminazione della cinta muraria;
- **Organizzatori di grandi eventi**, quali, per esempio:
 - Società Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. e Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A., da includere nella lista dei soggetti portatori di interesse in riferimento alla cerimonia di chiusura delle Olimpiadi Invernali Milano Cortina 2026 e alla cerimonia d'apertura delle relative Paralimpiadi, entrambe ospitate presso l'Anfiteatro Arena.
 - Veronafiere S.p.A.
- **Realtà del settore logistico e dei trasporti**, quali, in particolare:
 - A.M.T. S.p.A. (Azienda Mobilità Trasporti), ente di riferimento per la realizzazione del nuovo sistema di trasporto pubblico di tipo filoviario, la cui tratta coinvolge anche l'area interessata dal Sito.
 - Consorzio Zai gestore dell'interporto Quadrante Europa e promotore dello sviluppo economico e industriale dell'area;
 - Azienda Trasporti Verona s.r.l.
- **Enti e associazioni in ambito sociale e ambientale**, quali, in particolare:
 - Associazione Legambiente Volontariato Verona;
 - Circolo Unificato dell'Esercito Castelvecchio Verona, con sede nell'ala occidentale di Castelvecchio;
 - Altri soggetti con finalità ricreative e di aggregazione sociale.

Mappatura degli stakeholder

In seguito all'individuazione dei soggetti, è stata realizzata una mappatura funzionale alla visualizzazione sinottica del **quadro degli stakeholder**, nonché alla definizione di gruppi di portatori di interesse accomunati dal livello di coinvolgimento e connessi a specifiche azioni da intraprendere per raggiungere un sistema di conservazione, gestione e valorizzazione ottimale. In particolare, gli stakeholder sono stati valutati in funzione di due specifiche declinazioni del coinvolgimento (Mendelow, 1991):

- **interesse** | grado di influenza del Sito sul soggetto;
- **potere** | grado di influenza del soggetto sul Sito.

La valutazione del coinvolgimento dei portatori di interesse ha permesso di addivenire ad una **mappatura degli stakeholder in forma di matrice**, in cui i soggetti sono stati disposti in funzione del valore assunto per le dimensioni dell'**interesse** (basso/alto) e del **potere** (basso/alto). Il quadro sinottico risultante dall'incrocio delle due dimensioni è riportato nella figura che segue.

Figura 56. La mappa degli stakeholder (fonte: ns elaborazione su A. Mendelow, 1991)

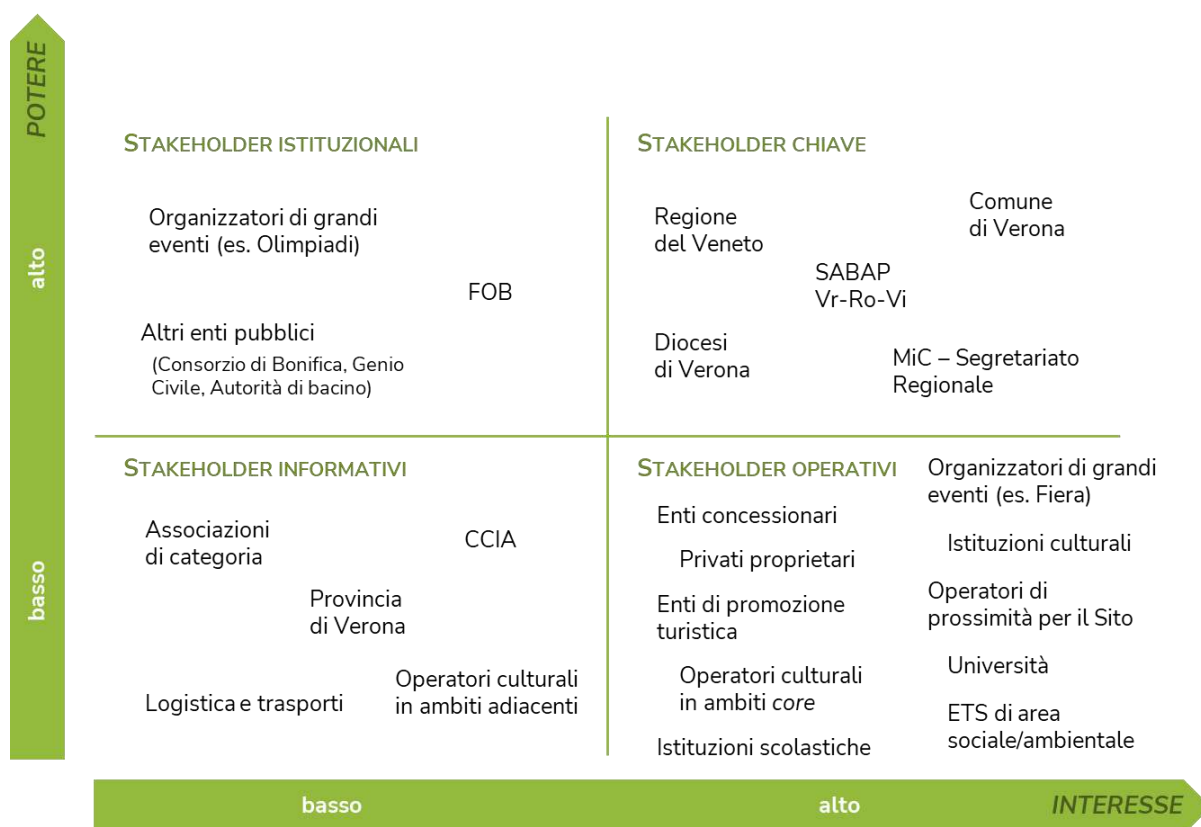


Come illustrato in figura, sono individuati stakeholder di quattro tipi:

- stakeholder **informativi** (basso interesse, basso potere);
- stakeholder **operativi** (alto interesse, basso potere);
- stakeholder **chiave** (alto interesse, alto potere);
- stakeholder **istituzionali** (basso interesse, alto potere). Si precisa che, nonostante la denominazione, tale categorizzazione non è necessariamente sovrapponibile a quella determinata dalla natura giuridica o dalle funzioni svolte dai soggetti ivi presenti.

Gli stakeholder del Sito “Città di Verona”, dunque, sono stati valutati per interesse e potere che attualmente presentano e disposti all'interno della matrice.

Figura 57. Mappatura degli stakeholder attraverso la matrice potere-interesse (fonte: ns elaborazione)



L'assetto dei portatori di interesse del Sito, pertanto, si può riassumere come segue:

- **Stakeholder informativi**

Appartengono a questa categoria i soggetti che attualmente presentano basso interesse e basso potere per il Sito. Si tratta di:

- Provincia di Verona;
- associazioni di categoria;
- operatori culturali in ambiti adiacenti a quello della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale;
- aziende *in house* o società pubbliche per la logistica e il trasporto (es. Aeroporto, ATS).

- **Stakeholder operativi**

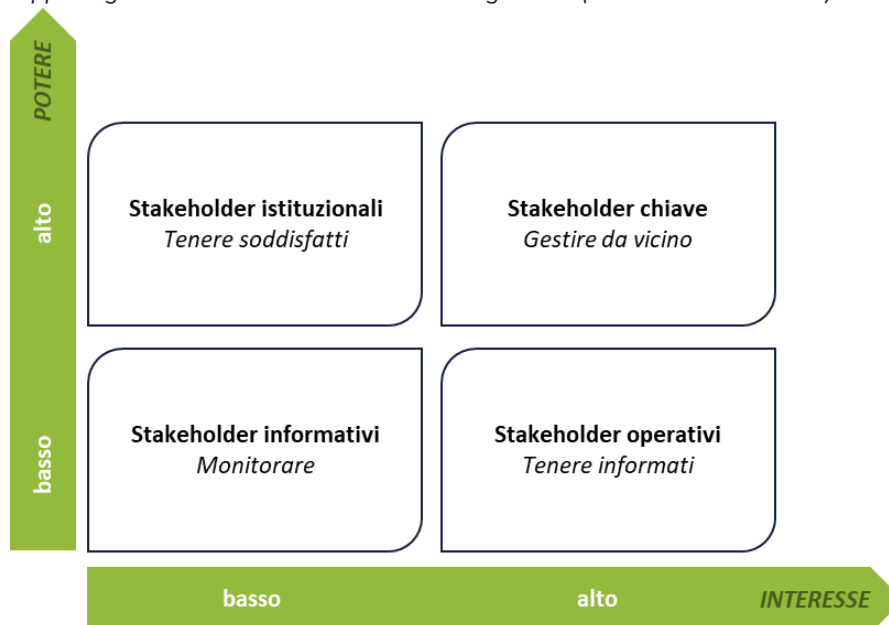
Appartengono a questa categoria i soggetti che attualmente presentano alto interesse e basso potere per il Sito. Si tratta di:

- enti concessionari di beni culturali afferenti al Sito;
- privati proprietari di beni culturali afferenti al Sito;
- enti di promozione turistica (es. Destination Verona & Garda Foundation);
- operatori culturali in ambiti caratteristici della gestione del Sito;
- enti dell'istruzione e istituzioni scolastiche;
- organizzatori di grandi eventi a cadenza periodica (es. Veronafiere S.p.A.);
- istituzioni culturali di rilevanza nel contesto territoriale (Fondazione Arena di Verona, Fondazione Biblioteca Capitolare di Verona, Associazione Giochi Antichi);

- operatori pubblici e privati di prossimità per il Sito (Associazione Chiese Vive, AGSM AIM Energia S.p.A.);
- Università;
- ETS di area sociale/ambientale (es. Legambiente).
- **Stakeholder chiave**
Appartengono a questa categoria i soggetti che attualmente presentano alto interesse e alto potere per il Sito. Si tratta, in particolare, dei soggetti che compongono il Comitato di Pilotaggio:
 - Comune di Verona, soggetto referente del Sito che, pertanto, presenta interesse e potere massimi;
 - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Verona, Rovigo e Vicenza;
 - Regione del Veneto;
 - Ministero della Cultura
 - Diocesi di Verona.
- **Stakeholder istituzionali**
Appartengono a questa categoria i soggetti che attualmente presentano basso interesse e alto potere per il Sito. Si tratta di:
 - organizzatori di grandi eventi di natura straordinaria (es. Società Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.);
 - altri enti pubblici (es. Consorzio di Bonifica, Genio Civile, Autorità di Bacino);
 - fondazioni di origine bancaria operanti nel territorio di riferimento (in particolare la Fondazione Cariverona).

Stante tale fotografia della situazione attuale degli stakeholder, il quadro che segue illustra le **strategie di coinvolgimento** da implementare per le diverse classi di soggetti.

Figura 58. La mappa degli stakeholder e le azioni di coinvolgimento (fonte: ns elaborazione)



- **stakeholder informativi:** è auspicabile mantenerli monitorati al fine di attivare specifiche collaborazioni di interesse coerenti con le strategie emergenti del Sito;

- **stakeholder operativi:** è auspicabile tenerli informati delle evoluzioni che interessano il Sito al fine di garantire il loro supporto nelle attività di competenza;
- **stakeholder chiave:** è auspicabile gestirli da vicino integrandoli, se del caso, nella gestione e nell'attuazione di interventi specifici;
- **stakeholder istituzionali:** è auspicabile coordinarsi con loro per ricevere adeguato supporto nella progettazione di interventi di conservazione e valorizzazione, in coerenza con gli indirizzi programmatori di ciascuno.

ALLEGATO 4. REPORT PROCESSO PARTECIPATO LABORATORIO VERONA

PREMESSA

Il **Comune di Verona**, Assessorato alla Cultura, Turismo, Spettacolo e Rapporti con l'UNESCO, in qualità di **Soggetto Referente per il Sito Patrimonio Mondiale “Città di Verona”**, con il supporto tecnico-scientifico di un gruppo interdisciplinare e con l'affiancamento del **Ministero della Cultura**, è attualmente impegnato nell'**aggiornamento del Piano di Gestione**, lo strumento principale richiesto dall'UNESCO per garantire la conservazione, la valorizzazione e la gestione sostenibile del Sito.

In linea con gli approcci e le metodologie promosse dall'UNESCO, l'aggiornamento del Piano di Gestione prevede la realizzazione di un **percorso partecipativo** quale elemento fondante del processo. Il coinvolgimento attivo di enti, istituzioni e portatori d'interesse attivi sul territorio è infatti essenziale per costruire una **visione strategica condivisa**, capace di rispondere in modo efficace e sostenibile alle sfide di conservazione e valorizzazione del Sito nel medio-lungo periodo.

In questo contesto, il **Comune di Verona ha organizzato** l'evento **“Laboratorio Verona – Visione condivisa per il Piano di Gestione UNESCO”**, che si è tenuto **giovedì 10 luglio 2025** presso la **sala conferenze del Museo di Storia Naturale** (Lungadige Porta Vittoria, 9 – Verona).

Di seguito si riassumono le tematiche emerse dal percorso partecipativo sviluppato tramite sessioni plenarie e tavoli di lavoro interdisciplinari, secondo il seguente programma:

- Ore 10:00–10:30 | Accoglienza e saluti istituzionali
- Ore 10:30–11:45 | Sessione plenaria 1 – Presentazione dell'aggiornamento del Piano di Gestione
- Ore 11:45–13:30 | Sessione 1 – Tavoli tematici
- Ore 14:30–15:30 | Sessione plenaria 2 – Presentazione dell'aggiornamento del Piano di Gestione
- Ore 15:30–17:15 | Sessione 2 – Tavoli tematici

TEMATICHE EMERSE DALLE SESSIONI PLENARIE

Presentazione introduttiva

La giornata si apre con i saluti istituzionali dell'Assessora alla Cultura, Turismo, Spettacolo e Rapporti con l'UNESCO, prof.ssa Marta Ugolini, e dell'architetto Andrea Rosignoli, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza. Entrambi gli interventi sottolineano il **ruolo strategico dell'incontro all'interno del percorso di aggiornamento del Piano di Gestione del Sito Patrimonio Mondiale “Città di Verona”**, evidenziando l'importanza di questo strumento per garantire la tutela, la valorizzazione e la trasmissione del Valore Universale Eccezionale riconosciuto alla città.

Il primo Piano di Gestione fu adottato nel 2006; oggi, alla luce dei cambiamenti sociali, ambientali e culturali, e dei più recenti orientamenti internazionali, è necessario rinnovarlo con uno sguardo contemporaneo, orientato alla sostenibilità e alla partecipazione. Il processo partecipativo: “Laboratorio Verona – Una visione condivisa per il Piano di Gestione del Sito Patrimonio Mondiale” è lo spazio scelto per costruire insieme una strategia di lungo periodo e i **tavoli tematici** – dedicati alla tutela e pianificazione, alla valorizzazione sostenibile, e alla comunicazione e partecipazione – rispecchiano i **pilastri su cui fondare una governance condivisa**, capace di mettere in dialogo le istituzioni pubbliche, il mondo culturale e produttivo, la cittadinanza attiva e le nuove generazioni.

Essere un Sito **Patrimonio Mondiale** significa essere portatori di un Valore Universale Eccezionale: un **patrimonio che trascende i confini nazionali e che appartiene non soltanto alla comunità locale o a un singolo Stato, ma all'intera umanità**. Questo implica una **responsabilità collettiva**: custodire e trasmettere non solo monumenti e architetture, ma un'intera visione di città, fatta di stratificazioni storiche, coerenza urbana, paesaggio culturale e identità. Il Valore Universale Eccezionale (OUV - Outstanding Universal Value) del Sito "Città di Verona" si manifesta nella **compresenza armoniosa di epoche diverse** – romana, medievale, rinascimentale, moderna – che ancora oggi convivono nel tessuto vivo della città.

Il **percorso che conduce all'aggiornamento del Piano di Gestione**, il cui orizzonte temporale sarà verosimilmente compreso tra il 2026 e il 2031, si inserisce in un **processo articolato che ha visto diversi passaggi significativi**. Tra questi si ricordano, in particolare: l'iscrizione del sito nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 2000, a seguito della presentazione del dossier di candidatura e della valutazione ICOMOS; la redazione di un primo Piano di Gestione nel 2005; e, più recentemente, la compilazione del terzo ciclo del Rapporto Periodico, trasmesso all'UNESCO nel 2024.

Più in particolare, il Piano di Gestione rappresenta il principale strumento richiesto dall'UNESCO per la **conservazione e trasmissione del Valore Universale Eccezionale** del Sito ed esso definisce gli obiettivi della conservazione dei suoi valori attraverso progettualità concrete. Questi ultimi dovranno essere coerenti con gli **obiettivi strategici per l'implementazione della Convenzione sul Patrimonio Mondiale**, meglio noti come **5 C**, ossia la credibilità, che in ambito locale si declina come **Coordinamento e governance**, la **Conservazione**, ivi incluse azioni legate a favorire valorizzazione e fruizione del Sito, il **Capacity building**, legato alle azioni di formazione, ricerca scientifica, didattica, education e mediazione rispetto ai valori del Sito, la **Comunicazione**, e, ultimo ma non meno importante, la **Comunità** con l'incentivazione della creazione di percorsi partecipativi volti al coinvolgimento delle comunità locali e degli stakeholder principali.



Di seguito si riporta una visualizzazione grafica dei temi toccati all'interno dell'introduzione ai lavori svolta durante la sessione plenaria e sin qui riassunta:



Qual è il modello per la Città Verde e intelligente? Una delle Partner di Municipio del UNESCO?

1. L'obiettivo è creare un modello di sviluppo urbano che sia sostenibile, resiliente e inclusivo.

2. L'obiettivo è creare un modello di sviluppo urbano che sia sostenibile, resiliente e inclusivo.

3. L'obiettivo è creare un modello di sviluppo urbano che sia sostenibile, resiliente e inclusivo.

4. L'obiettivo è creare un modello di sviluppo urbano che sia sostenibile, resiliente e inclusivo.

Di seguito si riportano le risultanze delle risposte emerse dalle due sessioni plenarie.

Come evidenziato dalla grafica, la quasi **totalità dei partecipanti si dichiara informata** rispetto alla motivazione che ha portato all'iscrizione del Sito "Città di Verona" nella Lista del Patrimonio Mondiale. In particolare, viene riconosciuto il valore della stratificazione storica della struttura urbana, elemento distintivo che **conferisce unicità e rilevanza culturale al Sito, e che costituisce il fondamento del suo Valore Universale Eccezionale**.



Con riferimento alla **percezione dell'incidenza del riconoscimento UNESCO** sulle scelte e sulle politiche della città, il sentiment espresso dai partecipanti si attesta su **valori intermedi**, segnalando una **consapevolezza ancora parziale** del ruolo che la designazione può esercitare come strumento strategico di orientamento delle politiche urbane. Pur riconoscendone il valore simbolico e culturale, emerge l'esigenza di **rafforzare il legame tra il riconoscimento e le decisioni concrete di governo del territorio**, al fine di renderlo più incisivo e strutturale nei processi di pianificazione e gestione urbana.



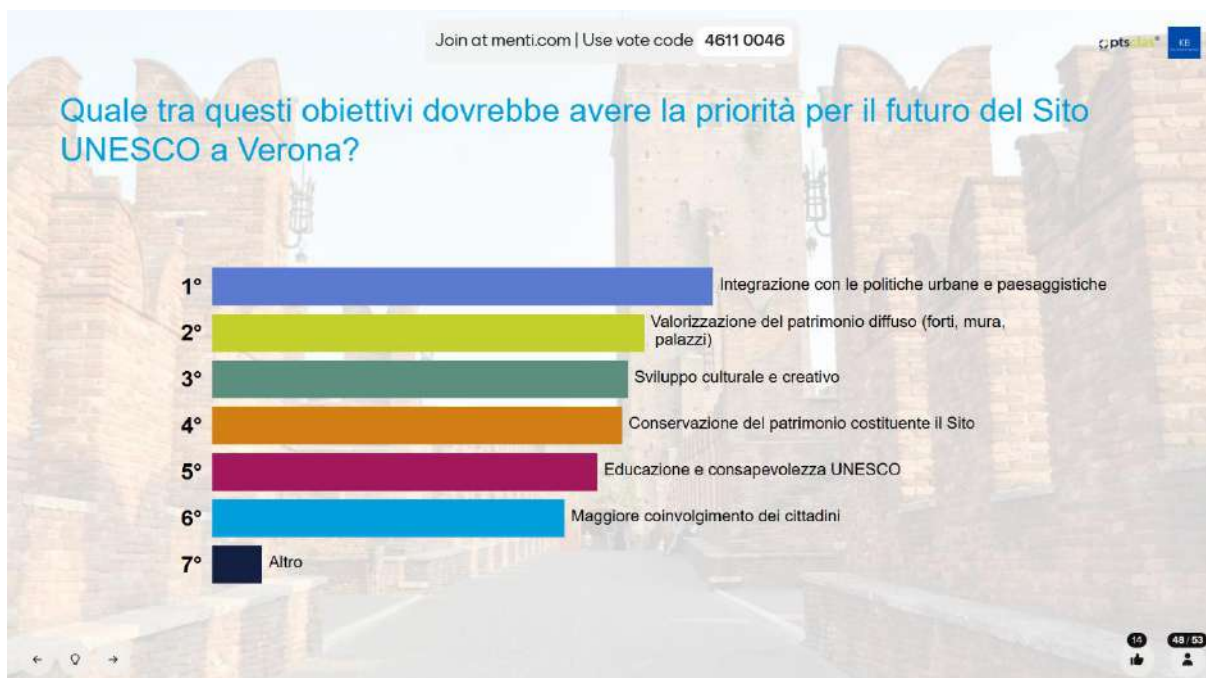
Per quanto concerne il **valore attribuito all'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale**, dalle osservazioni dei partecipanti emerge con chiarezza una lettura fortemente propositiva. La designazione UNESCO del Sito "Città di Verona" è percepita soprattutto come una responsabilità collettiva e un'opportunità concreta di valorizzazione culturale. Tale percezione evidenzia una crescente consapevolezza del potenziale del Sito come leva per attivare processi di cura, partecipazione e rigenerazione urbana e sociale.



In termini di **vision**, le parole emerse con maggiore forza – **tutela, responsabilità, valorizzazione, consapevolezza e condivisione** – delineano un orizzonte condiviso in cui il futuro del Sito è inteso come un equilibrio dinamico tra conservazione dei valori identitari, partecipazione attiva delle comunità e capacità di generare cultura, coesione e sviluppo sostenibile. Questi termini riflettono un approccio integrato e collettivo alla gestione del patrimonio, fondato su un senso diffuso di cura e appartenenza.



Tra gli obiettivi prioritari per lo sviluppo futuro del Sito, i partecipanti individuano **come più rilevanti l'integrazione con le politiche urbane e paesaggistiche e la valorizzazione del patrimonio diffuso**. Questi due aspetti sono considerati fondamentali per garantire una gestione coerente e sostenibile del Sito Patrimonio Mondiale, capace di coniugare tutela e sviluppo, visione strategica e attenzione ai contesti locali meno noti ma fortemente identitari.



Più frammentate, rispetto alle domande precedenti, sono le risposte fornite al quesito che si interrogava rispetto alle azioni abilitanti una gestione sostenibile del Sito, rivelando una **visione articolata e plurale della sostenibilità**. Tale diversificazione appare comprensibile, considerando la complessità che caratterizza un centro urbano come Verona, in cui si intrecciano esigenze di tutela, usi contemporanei, dinamiche sociali e pressioni economiche. Questa pluralità di punti di vista suggerisce

la necessità di costruire **strategie flessibili e integrate**, capaci di tenere insieme visioni diverse e di adattarsi alle specificità dei contesti.



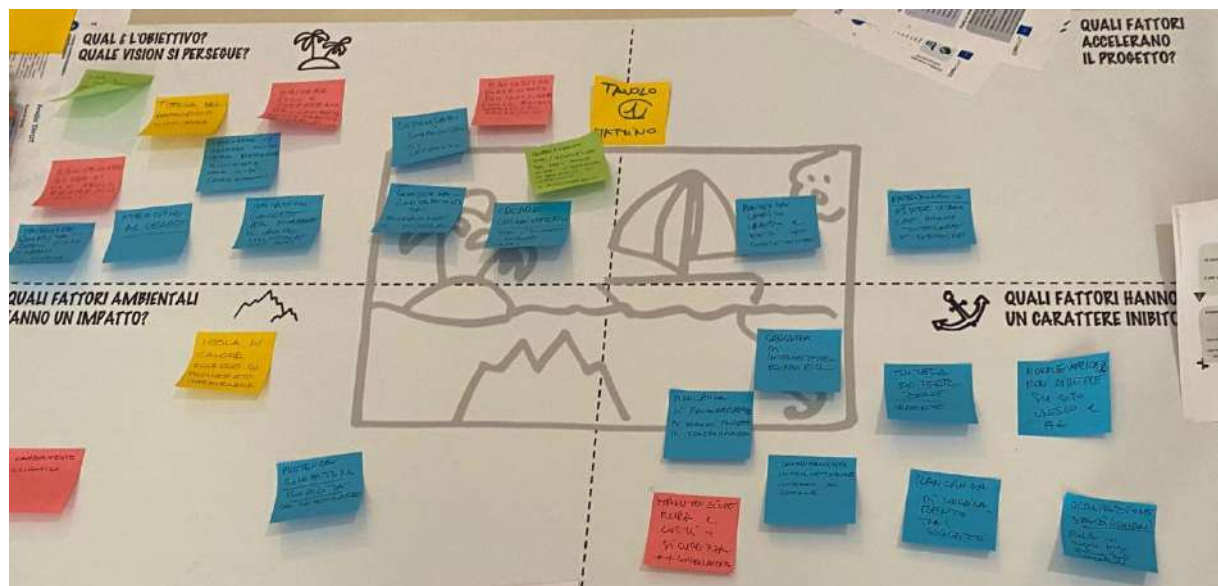
Infine, rispetto alle principali criticità, vengono delineate **il precario stato di conservazione dei beni, l'assenza di programmazione coordinata e di lungo periodo e il fenomeno dell'overtourism** che incide negativamente sulla qualità della vita, sulla fruizione consapevole del patrimonio e sull'equilibrio tra città storica e comunità residente.



Le risultanze del sondaggio hanno rappresentato un punto di partenza per il confronto nei tavoli tematici, offrendo spunti significativi di riflessione e orientando la discussione tra i partecipanti.

TAVOLI TEMATICI: SESSIONE MATTUTINA

Tavolo 1 - Tutela, Conservazione e Pianificazione territoriale



Moderatrice: Katia Basili

Partecipanti al tavolo:

1. Pecoraro Virginia, CAI – Sezione di Verona;
2. Gasdia Cecilia, Fondazione Arena di Verona;
3. Pinna Elisa, Fondazione Arena di Verona;
4. Olcese Michele, Fondazione Arena di Verona;
5. Fiorentino Giuseppe, Agenzia del Demanio;
6. Napione Ettore, Comune di Verona - Ufficio Conservazione e valorizzazione Sito UNESCO e Cinta muraria
7. Piovan Carlo, Agenzia del Demanio;
8. Battista Giovanna, Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza;
9. Cofani Marco, Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza;
10. Ederle Silvia, Comune di Verona;
11. Carollo Roberto, Comune di Verona;
12. D'Andrea Anna, Ordine Dott. Agronomi e Dott. Forestali di Verona
13. Negri Giovanna, Regione del Veneto;
14. Zingari Valentina, Associazione Giochi Antichi;
15. Giacon Giuseppe, Associazione Giochi Antichi;
16. Spezia Mario, Associazione Il Carpino;
17. Martinelli Chiara, Legambiente.

Principali temi emersi:

- Nel corso del confronto è emersa con particolare chiarezza **una criticità strutturale che riguarda la mancanza di strumenti efficaci di controllo e valutazione delle trasformazioni urbane, in particolare all'interno della buffer zone del Sito "Città di Verona". L'assenza di una procedura formalizzata di Heritage Impact Assessment (HIA)** ha già prodotto conseguenze rilevanti: è stato citato, a tal proposito, il caso della realizzazione di un hotel nella

zona cuscinetto (buffer zone), avvenuta circa 10 anni fa, in un'area priva di vincoli stringenti e in assenza di valutazioni preventive d'impatto patrimoniale sull'OUV del Sito. Questo episodio, segnalato da Legambiente, è stato interpretato come un indicatore significativo delle fragilità del sistema di gestione del Sito, suscitando una riflessione condivisa sull'urgenza di rafforzare l'efficacia degli strumenti urbanistici e delle procedure di autorizzazione dei progetti.

- In generale, il tavolo ha fatto **emergere carenze nella governance** del Sito, che deve essere rafforzata, con, a titolo esemplificativo, un **maggior presidio da parte dell'Ufficio UNESCO** e la creazione di un coordinamento intersettoriale all'interno del Comune di Verona. Si evidenzia anche la necessità di una **struttura amministrativa capace di intercettare fondi europei** e attivare percorsi di rigenerazione.
- È emersa la forte esigenza di **aggiornare e ridefinire la buffer zone del Sito**, poiché l'attuale perimetrazione (risalente al 1999) risulta obsoleta, disallineata rispetto agli attributi dell'OUV e priva di strumenti normativi e urbanistici coerenti. Tale condizione ne compromette la funzione protettiva e di transizione. I partecipanti hanno inoltre evidenziato l'urgenza di introdurre in modo sistematico la Valutazione d'Impatto sul Patrimonio (HIA) per gli interventi rilevanti nell'area del Sito.
- È stata segnalata l'**inadeguatezza del quadro normativo nazionale nel riconoscere la portata giuridica della Dichiarazione di Valore Universale Eccezionale (OUV)**, con la conseguente mancanza di tutele specifiche per la buffer zone, a differenza della core zone già protetta ai sensi dell'art. 136 del Codice dei Beni Culturali. Si propone quindi un riconoscimento formale del valore culturale della zona cuscinetto, per renderla parte integrante della strategia di conservazione del Sito.
- Anche in relazione alle **mura storiche**, i partecipanti considerano che la disparità sia evidente: solo alcune sezioni sono effettivamente protette come beni monumentali, mentre ampie porzioni restano escluse da qualsiasi forma di tutela, pur rappresentando un elemento costitutivo del paesaggio urbano e dell'identità storica della città. Queste considerazioni rafforzano la necessità di una **revisione integrata del sistema di tutela e pianificazione**, capace di armonizzare le differenze tra core e buffer zone, valorizzando il Sito nella sua interezza. Si è auspicata, infine, una **maggior sinergia tra il riconoscimento UNESCO e gli strumenti normativi a tutti i livelli** (nazionali, regionali, comunali) per garantire coerenza, efficacia e sostenibilità nella gestione del patrimonio.
- Gli interventi hanno sottolineato la complessità della gestione del sistema murario veronese, esteso per oltre 13 km, e la conseguente difficoltà nel garantirne la conservazione sistematica. Le criticità evidenziate riguardano i costi elevati di manutenzione e tutela, spesso incompatibili con le attuali risorse umane e finanziarie disponibili.
- Entrando maggiormente nello specifico, la discussione ha fatto emergere alcuni **casi emblematici** di gestione difficoltosa del Sito. Ad esempio, l'intervento sull'ex caserma Passalacqua mostra le difficoltà di questo sistema: sono stati effettuati lavori di riqualificazione senza controllo, che hanno portato ad un risultato completamente scollegato dal contesto urbanistico e storico. Questo tipo di interventi dovrebbero alimentare riflessioni per capire come agire davanti a scelte che tradiscono la vocazione del Sito e i principi di tutela dello stesso. I partecipanti, in aggiunta, hanno sottolineato che la cinta esterna dei forti, di particolare rilevanza culturale per la città, non è inclusa nel Sito Patrimonio Mondiale.
- I partecipanti hanno condiviso alcune criticità anche da punto di vista della **governance del Parco delle Mura**, la cui gestione appare fortemente frammentata e priva di una visione condivisa. Diverse associazioni e soggetti locali operano autonomamente, ma senza un obiettivo comune e un coordinamento generale. La **creazione di un unico soggetto gestore**

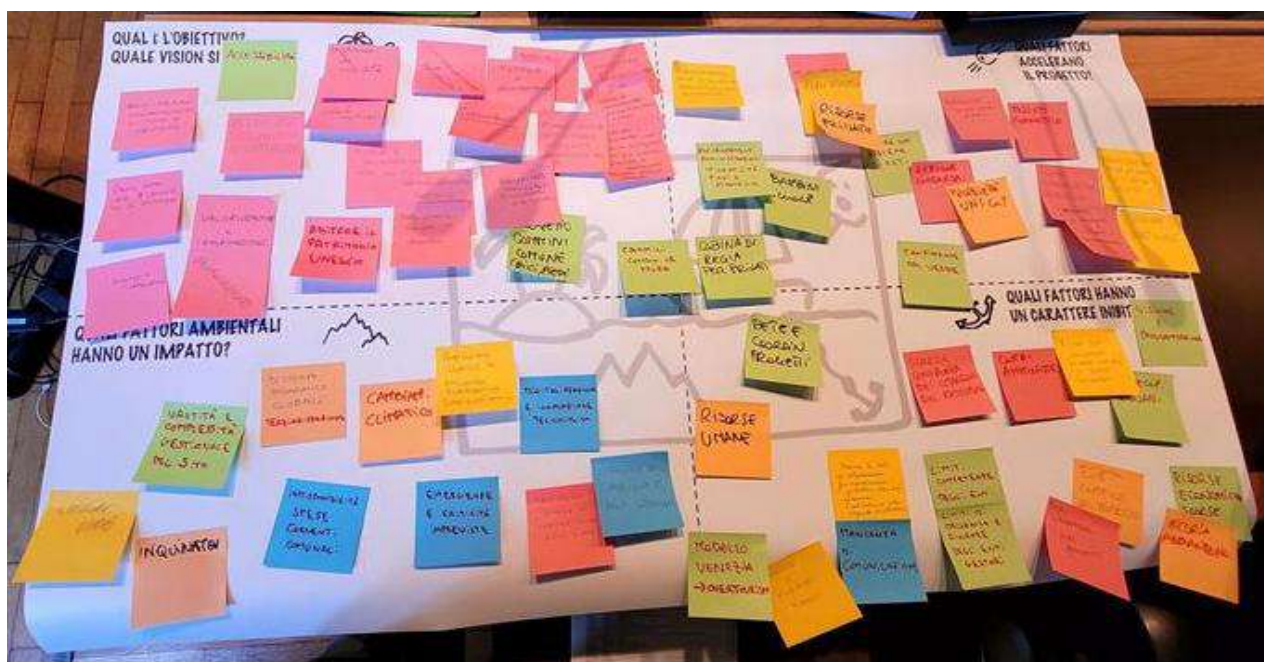
del Parco delle Mura, o di un assessorato dedicato, potrebbero essere una buona pratica per l'impostazione di una nuova governance del Sito. In tal senso, si guarda con interesse alla costituzione del Parco delle Mura come Parco di interesse locale, ai sensi della normativa regionale, grazie alla convenzione tra il Comune e l'Agenzia del Demanio. Il **piano ambientale** in fase di avvio e il successivo regolamento potranno costituire strumenti fondamentali per unificare la gestione, evitando contraddizioni tra vincoli di tutela, usi e aspettative locali.

- È stata infine proposta una **ricognizione puntuale delle associazioni** attualmente attive all'interno del Parco, da realizzare in sinergia con la Soprintendenza, al fine di costruire una mappatura condivisa delle presenze, delle attività, delle potenzialità e delle criticità esistenti.
- Un ulteriore tema trasversale, sempre più centrale, è quello della **relazione tra patrimonio materiale, patrimonio immateriale e patrimonio vivente**. Oltre a diversi aspetti su cui intervenire, la discussione ha portato anche all'identificazione di segnali positivi da cui prendere spunto. L'esperienza dell'Arena di Verona, per esempio, ha mostrato come uno spazio percepito in passato come estraneo possa tornare a essere luogo vissuto. Progetti come **Tocati**, che riportano il gioco nelle piazze, o iniziative di canto e arte negli spazi pubblici, rappresentano buone pratiche da cui partire, mantenendo l'attenzione anche sull'inclusione e la diversità. La vera sfida per il futuro del Sito è sicuramente quella di immaginare un **sistema di coprogettazione urbana**, dove le istituzioni collaborino con cittadini, imprese, scuole e associazioni, per restituire senso e vitalità ai luoghi. In questa direzione, si propone l'attivazione di una **consulta UNESCO** permanente, un vero e proprio **laboratorio civico in grado di produrre idee, elaborare progetti, avviare percorsi di formazione continua**. Altre idee emerse riguardano l'utilizzo dell'Arena come luogo di aggregazione per iniziative popolari, come un mercato cittadino, e il coinvolgimento delle università per sviluppare progetti innovativi di rigenerazione degli spazi.
- La Fondazione Arena ha avuto un ruolo importante nel riconoscimento UNESCO della pratica del canto lirico in Italia come Patrimonio Culturale Immateriale, rappresentando un **esempio virtuoso di come un'istituzione culturale possa rilanciare il legame con la città**. Tuttavia, questo rapporto è ancora fragile. Serve un lavoro profondo per rafforzare la consapevolezza civica: il patrimonio, infatti, è composto, prima di tutto, dalle persone e dalle comunità che lo abitano, lo rispettano e lo tramandano. A tal proposito, si richiama l'applicazione del modello dei Limits of Acceptable Change (LAC), che stabilisce dei parametri di cambiamento finalizzati a preservare siti turistici e aree protette. **Anche l'educazione e la formazione – soprattutto nelle scuole – sono strumenti indispensabili per coinvolgere i bambini e giovani in un processo partecipato di cura e responsabilità**, che faccia capire loro il valore degli spazi in cui vivono. Da ultimo, la **formazione tecnica** di qualità per chi lavora alla manutenzione degli spazi pubblici rappresenta un passaggio molto importante per impostare un rapporto tra cittadini e patrimonio materiale che sia basato sull'attenzione e sulla dedizione.
- Un altro elemento da tenere in considerazione è il **patrimonio verde**. Anche se spesso gli elementi di questa tipologia di patrimonio, come gli alberi, sono visti come un rischio, la gestione del patrimonio verde deve essere necessariamente inclusa all'interno del Piano di Gestione. La sua salvaguardia, infatti, consente di rendere la città più vivibile, riducendo le isole di calore, e diminuisce i rischi connessi con il cambiamento climatico, facilitando l'abbassamento delle emissioni di CO₂.
- I partecipanti hanno sottolineato come il **fiume Adige**, con il suo paesaggio fluviale, rappresenti un **elemento strutturante dell'identità urbana e paesaggistica di Verona**, nonché un corridoio ecologico e culturale di straordinario valore, capace di connettere storia, natura e comunità. Tuttavia, è stato evidenziato che tale potenziale risulta oggi in gran parte inespresso. Le rive

del fiume, pur caratterizzate da un'elevata valenza paesaggistica, appaiono frequentemente degradate, vandalizzate o sottoutilizzate, compromettendo la qualità dello spazio pubblico e la sua piena fruizione da parte dei cittadini. È stata individuata come critica prioritaria l'assenza di un piano unitario per la gestione e la valorizzazione delle aree lungo l'Adige, capace di integrare percorsi ciclopeditoni, interventi di rigenerazione urbana, narrazione del paesaggio e connessioni funzionali tra i siti culturali, naturalistici e urbani. In questo quadro, la riattivazione dell'asse fluviale è stata percepita come una priorità strategica, in grado di restituire al fiume il suo ruolo storico di elemento identitario e di cerniera tra la città e il territorio, rilanciando al contempo una visione integrata e sostenibile del paesaggio urbano veronese.

- Durante il tavolo di lavoro è stata espressa forte preoccupazione per le condizioni di **degrado, vandalismo e incuria** che colpiscono alcune aree del centro storico e aree limitrofe, fenomeni attribuiti alla **mancaanza di un presidio fisico e sociale continuativo**. In questo contesto, sono stati valorizzati **modelli di gestione condivisa** come il progetto *SpazioForte*, che coinvolgono direttamente le comunità locali attraverso orti educativi, spazi gestiti da associazioni e presidi civici informali. È stato infine ribadito che la **prevenzione del degrado passa anche attraverso l'educazione civica e al patrimonio**, da promuovere sin dalla scuola, per rafforzare senso di appartenenza, responsabilità e cura degli spazi pubblici.
- È stata segnalata la **crescente occupazione dello spazio pubblico** nel centro storico, compromesso da turismo intensivo, plateatici e attività commerciali, con conseguente perdita di funzioni civiche come mercati, socialità e residenza. È il caso, ad esempio, di Piazza Erbe, che da luogo storico e simbolico della città si è trasformato in un ambiente **esclusivamente turistico**, sottratto alla vita quotidiana dei veronesi. Il problema dei plateatici e dei dehors, così come l'occupazione del suolo da parte di automobili e la presenza fissa di monopattini elettrici, spesso abbandonati senza criterio, impone una riflessione seria **sul senso dello spazio pubblico come bene collettivo**. Tra le proposte emerse: regolamento per l'uso degli spazi storici pubblici, monitoraggio degli affitti brevi e delle trasformazioni immobiliari, strategia turistica integrata, orientata alla sostenibilità e alla valorizzazione di percorsi meno noti.
- Inoltre, è stata sottolineata l'esigenza di **predisporre un piano annuale degli eventi e delle manifestazioni nel centro storico**, da condividere preventivamente con la Soprintendenza. Questo strumento consentirebbe di agevolare i processi autorizzativi e, al contempo, di individuare per tempo eventuali criticità, favorendo una gestione più efficace e coordinata delle iniziative.
- Sul piano ambientale, fattori come **l'inquinamento da smog** e la presenza di polveri sottili contribuiscono al degrado fisico e percettivo del Sito. Serve, quindi, applicare un approccio integrato, capace di coniugare tutela e sostenibilità urbana.

Tavolo 2 - Comunicazione, Consapevolezza OUV & Partecipazione



Moderatrice: Angela Tibaldi

Partecipanti al tavolo:

1. Solimano Pontarollo, Casa Shakespeare;
2. Predicatori Francesca, Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione Ambientale del Veneto;
3. Comito Paola, Comune di Verona
4. Morandini Francesca, Comune di Verona;
5. Scarmagnan Ilaria, Associazione Giochi Antichi;
6. Pasquetto Claudio, Associazione Chiese Vive;
7. Piccoli Michele, Confartigianato Verona;
8. Bernardelli Andrea, Legambiente;
9. Avesani Linda, Università degli Studi di Verona;
10. Velardita Marisa, Italia Nostra;
11. De Pietro Giampietro, Agenzia del Demanio;
12. De Biasi Annalisa, Ordine dei Biologi.

Principali temi emersi:

- Tra le principali tematiche di cui si è discusso all'interno del tavolo, i partecipanti hanno espresso la propria preoccupazione per gli **atti di vandalismo** sulle mura e i monumenti del Sito. La risposta a queste azioni può arrivare da programmi di educazione, che coinvolgano, tramite progetti dedicati, scuole e famiglie.
- Un'altra criticità evidenziata è relativa alla **scarsa consapevolezza** del Sito da parte dei cittadini di Verona. In particolare, è stato sottolineato come studenti e cittadini visitino sempre gli stessi luoghi culturali e non conoscano l'interesse del patrimonio che la città ha da offrire. Uno degli obiettivi del Piano di Gestione dovrebbe, quindi, essere quello di aumentare la conoscenza del Sito. A tal proposito, i partecipanti propongono la costituzione di percorsi culturali alternativi, che passino, ad esempio, lungo le mura o altri luoghi meno noti. Un'iniziativa che ha cercato di rispondere a questo nodo è "Passeggiando per Verona".

- Sempre in relazione al Sito, il tavolo ha discusso dell'importanza di una **conoscenza specifica dello stesso**, per individuare meglio eventuali aspetti problematici e individuare soluzioni ad hoc. L'estensione e la varietà del Sito Città di Verona costituiscono sicuramente una sfida in questo senso.
- Inoltre, l'estensione della *property* iscritta crea una serie di **difficoltà gestionali**. Secondo i partecipanti, per individuarle e riconoscerle bisognerebbe partire da un modo di abitare e vivere gli spazi più attivo. Abitare il Sito aiuterebbe ad incrementarne la vivibilità, creando quindi un circolo virtuoso.
- I partecipanti al tavolo, sempre discutendo in merito alle difficoltà gestionali, hanno fatto emergere un ulteriore punto di attenzione: la **forte eterogeneità di forme gestionali** presenti nel Sito. Spesso, infatti, risulta difficile orientarsi tra i diversi soggetti referenti ed enti gestori. Per risolvere, almeno in parte, questo nodo, Legambiente ha realizzato una piattaforma digitale (lungolemura.it), in cui sono indicate le diverse associazioni ed enti gestori che si occupano di porzioni della cinta muraria. Questo esempio mostra come sia possibile fornire strumenti utili agli enti gestori e ai cittadini per orientarsi.
- Un ulteriore tema delicato riguarda l'**assenza di personale dipendente** all'interno degli enti che gestiscono le aree del Sito. Si tende, infatti, a preferire l'ausilio di volontari, dal momento che mancano risorse finanziarie per stabilizzare i contratti. Spesso, inoltre, sono presenti pochi giovani. Per risolvere questo ultimo aspetto, si potrebbero attivare degli stage con l'appoggio dell'Università degli Studi di Verona.
- Rispetto alla **carenza dei fondi**, dal tavolo è emerso che questo nodo possa derivare dall'assenza di finanziamenti privati. Sarebbe, dunque, utile capire perché soggetti privati non vogliano supportare economicamente realtà culturali e cercare di invertire questa tendenza.
- I partecipanti hanno riflettuto anche sulle tre categorie di utilizzatori della città: **residenti, turisti e city users**. La prima e la terza categoria sono sempre più marginalizzate e stanno via via scomparendo i servizi a loro dedicati. Gli stessi cittadini rinunciano a vivere il patrimonio culturale della città di Verona, ormai considerato solo di dominio dei turisti, che creano flussi fuori controllo. Sarebbe opportuno attuare una strategia che permetta di restituire il patrimonio culturale della città agli stessi cittadini, che spesso preferiscono trascorrere il proprio tempo libero in provincia piuttosto che in città. Allo stesso tempo, però, bisogna riconoscere che il fenomeno dell'**overtourism** è arginabile solo in parte, perché il turismo è un comportamento endemico della società contemporanea. Bisogna, quindi, lavorare per creare un ambiente tranquillo ed autentico per tutte le categorie di utilizzatori della città, coniugando le diverse esigenze di questi ultimi.
- Un altro tema emerso riguarda la **gestione del verde**. Secondo il tavolo, spesso il patrimonio verde può creare rischi interconnessi con la conservazione del Sito, in particolare per quel che riguarda le mura della città.
- In generale, dal dialogo intercorso emerge una **manca di visione** a lungo termine sul futuro della città dal punto di vista culturale, in parte anche dovuto alla fisiologica alternanza delle amministrazioni e dei decisori, che porta a un rapido decadimento dei piani e delle progettualità. Sarebbe opportuno sistematizzare la programmazione e dare continuità ai progetti di valorizzazione e conservazione attualmente in corso. Inoltre, i partecipanti ritengono utile evitare la parcellizzazione degli interventi.

- ### Tavolo 3 - Valorizzazione e Fruizione sostenibile



Partecipanti al tavolo:

- 117

17. Caputo Luca, Destination Verona & Garda Foundation;
18. Residori Giovanna, Fondazione Museo Miniscalchi-Erizzo;
19. Artuso Nicoletta, AMIA.

Principali temi emersi:

- Il tavolo ha fatto emergere il tema della mancanza di **consapevolezza** rispetto all'importanza del patrimonio culturale veronese come bene comune di Valore Universale Eccezionale, ma anche come risorsa per la cittadinanza. Tale consapevolezza, se sviluppata adeguatamente, potrebbe consentire ai cittadini di **riappropriarsi** di spazi monumentali ma anche in grado di essere vissuti in modo continuativo e alternativo rispetto ai comuni itinerari turistici, restituendo porzioni di città ai suoi abitanti e contribuendo a promuovere un'**identità autentica** del centro storico e dei quartieri periferici.
- La dicotomia tra due principali tipologie di city user, **cittadini e turisti**, rappresenta una cifra caratterizzante per Verona poiché rischia di alterare la vivibilità della città da parte dei primi a causa della presenza di servizi sempre più pensati per i secondi. Occorre, anche tramite la valorizzazione del riconoscimento dell'UNESCO, promuovere una **pianificazione strategica dei servizi per le due categorie** sviluppata in maniera specifica in modo da soddisfare fabbisogni ed esigenze di ciascuno.
- Il tavolo ha fatto emergere la carenza di **conoscenza rispetto al patrimonio diffuso** della città che, non a caso, è iscritta nella Lista del Patrimonio Mondiale non per singoli beni ma come centro cittadino. La maggior parte delle visite di carattere culturale si concentra, seguendo i principali itinerari turistici, in una porzione ristretta della località con conseguente affollamento del centro e scarsità di interesse rivolto alle altre preziose testimonianze storiche e culturali presenti. Tale problematica è condizionata dalla breve permanenza media del turista (sotto la soglia dei tre giorni) che, nel breve tempo di soggiorno, preferisce visitare i luoghi iconici. Tuttavia, si evidenzia l'opportunità di lavorare alla promozione e all'adeguamento alla visita (con necessarie **manutenzioni e operazioni di restauro e consolidamento**) dei numerosi itinerari già presenti in città e che si propongono di accompagnare il visitatore in **luoghi e spazi alternativi** rispetto all'Arena e alla Casa di Giulietta, ma altrettanto ricchi di fascino e storia, soprattutto a beneficio di cittadini o turisti di prossimità che possono dedicare più tempo alla scoperta di luoghi meno noti. Le **mura storiche** appartenenti alla cinta iscritta nella core area riconosciuta dall'UNESCO, in questo senso, hanno rappresentato un esempio emblematico di patrimonio diffuso, di difficile fruizione, bisognoso di manutenzione e poco frequentato su cui il tavolo si è più volte soffermato.
- La promozione di un **turismo di qualità** e la riduzione del turismo di massa sono strategie che il tavolo ha citato come necessarie per il raggiungimento di un duplice scopo: da una parte, continuare ad essere attrattivi nei confronti dell'utenza nazionale e internazionale che visita la città anche con proposte ampie e qualificate, dall'altra consentire ai cittadini di vivere il centro storico in modo sostenibile e di scoprire il resto di Verona utilizzando spazi, all'aperto e al chiuso, oggi poco frequentati perché inaccessibili o poco promossi.
- La mancanza di consapevolezza, e, di conseguenza, interesse e conoscenza, rispetto al patrimonio ricco e diffuso della città, viene avvertita, dai partecipanti al tavolo, come particolarmente forte presso le **future generazioni**. Agire per mitigare questa criticità è elemento prioritario per la strategia del Piano di Gestione che, su diretta indicazione

dell'UNESCO, è uno strumento rivolto al futuro e deve porre le basi di un'efficace azione conservativa dell'OUV per assicurare il trasferimento dello stesso alle future generazioni. È emersa, infatti, l'importanza di agire per comprendere meglio questa particolare tipologia di utenti per soddisfarne i fabbisogni di conoscenza e per creare percorsi di **apprendimento** continuo che intercettino, con linguaggi innovativi e trasversali, i loro interessi.

- **Integrazione e trasversalità** rappresentano altre chiavi interpretative delle azioni di valorizzazione dell'OUV proposte dal tavolo: esse si declinano in diversi modi che vanno dalla commistione dei linguaggi, all'ibridazione degli spazi culturali tramite discipline diverse, all'uso della tecnologia come nuova frontiera di fruizione, fino alla collaborazione, da promuovere, tra mondo culturale e imprenditoria.
- L'ampia rappresentanza al tavolo di attori centrali per lo sviluppo economico della città (Fiera, Coldiretti, Confcommercio, Confindustria) ha evidenziato le opportunità che potrebbero derivare dalla **collaborazione interistituzionale** a favore del patrimonio cittadino, materiale o immateriale che sia, affinché sia sempre più conosciuto, tutelato e visitato anche tramite iniziative concrete di promozione dello stesso in collaborazione con gli ambienti industriali, produttivi e congressuali che rappresentano importanti bacini di utenza potenziale.
- La possibilità di creare una rete e **momenti di incontro permanenti e continuativi** tra attori eterogenei come il tavolo in questione è stata individuata dai partecipanti come una delle modalità più efficaci per stabilire un confronto fattivo a favore della tutela e della valorizzazione del Patrimonio Mondiale come fonte di orgoglio, visibilità e indotto per la città.
- Il tavolo, infine, ha posto l'attenzione sulla necessità di lavorare ad uno **storytelling** e ad una **comunicazione** che renda conosciuti anche i luoghi che non beneficiano di brand forti come L'Arena e Giulietta, mettendo a sistema e integrando i servizi con proposte legate alla **mobilità sostenibile** e alla **bigliettazione unica**.

Sintesi grafica della sessione mattutina



TAVOLI TEMATICI: SESSIONE POMERIDIANA

Tavolo 4

Moderatrici: Katia Basili e Alessandra Refolo

Partecipanti al tavolo:

1. Caserta Isabella, Teatro Scientifico;
2. Dandria Silvia, Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza
3. Napione Ettore, Comune di Verona - Ufficio Conservazione e valorizzazione Sito UNESCO e Cinta muraria
4. Sandrini Elia, Collegio dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati di Verona;
5. Pecoraro Virginia, CAI – Sezione di Verona;
6. Zingari Valentina, Associazione Giochi Antichi;
7. Valerio Danilo, Fondazione Atlantide Teatro Stabile di Verona.

Principali temi emersi:

- Il tavolo ha fatto emergere, partendo da una riflessione circa la manutenzione del **verde** pubblico e la corretta gestione di **rifiuti**, l'importanza di programmare interventi di medio-lungo termine che consentano di mantenere i beni in condizioni di **pulizia, sicurezza e generale vivibilità**.
- La **consapevolezza** del valore dei monumenti e la loro cura come beni comuni sono, secondo i partecipanti al tavolo, valori importanti da perseguire e promuovere attraverso le azioni del Piano di Gestione.
- Emerge dalla discussione una sostanziale **carenza di azioni coordinate, strategiche e condivise** da parte dell'Amministrazione che in qualità di referente del Sito viene individuata come soggetto potenzialmente catalizzatore e aggregatore di politiche a supporto della conservazione e valorizzazione dei beni.
- Il tavolo riporta l'esigenza di agire, per la costruzione di una coscienza civile, soprattutto nei confronti delle **giovani generazioni**, partendo da azioni coordinate con il **sistema scolastico** che rappresenta un'interfaccia rilevante per bambini e ragazzi e che, dunque, attraverso la formazione dei docenti, potrebbe contribuire al trasferimento del senso di valore universale custodito dal sito Patrimonio Mondiale.
- Il valore educativo del Sito Patrimonio Mondiale deve tradursi in **percorsi esperienziali e civici**. L'educazione al patrimonio non può rimanere delegata al solo sistema scolastico, ma va potenziata con un **piano educativo comunale integrato**, riconosciuto a livello formativo, con progetti di **cura attiva degli spazi urbani** da parte dei giovani. In questa direzione, esperienze come "Ci sto? Affare fatica!" hanno dimostrato l'efficacia di percorsi pratici e partecipati, capaci di coinvolgere attivamente i giovani nella cura degli spazi pubblici e nella costruzione di un senso di appartenenza). Tra le proposte strategiche emerse figurano anche **attività esperienziali sul campo**, con la partecipazione di **istituti tecnici, agrari e professionali**, anche attraverso percorsi strutturati di **PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento)**, per rafforzare il legame tra formazione, territorio e cittadinanza attiva. Si segnala la necessità di istituire una **cabina di regia educativa e patrimoniale** intersettoriale, in grado di coordinare azioni tra Comune, scuole, fondazioni culturali e reti civiche.
- È emersa con chiarezza la necessità di sviluppare una **strategia integrata per l'accessibilità universale**, capace di garantire una fruizione equa e inclusiva del patrimonio. Tale strategia dovrebbe prevedere la **mappatura sistematica delle barriere fisiche, sensoriali e cognitive**, l'attivazione di **progetti pilota** con percorsi tattili o supporti digitali, e l'avvio di **percorsi formativi specifici** rivolti a guide, operatori culturali e amministratori, al fine di promuovere competenze tecniche adeguate e una cultura diffusa dell'inclusione.

- Altro elemento che potrebbe contribuire alla riscoperta dei luoghi storici e culturali della città è la **multidisciplinarietà** che, attraverso buone pratiche soprattutto legate allo spettacolo dal vivo, può contribuire, con il necessario supporto istituzionale, a dare nuova vita agli spazi.
- Rispetto alla tematica del **turismo** si rappresenta come affitti brevi e bar turistici minaccino l'identità di Verona, anche considerando che meno del 10% dei veronesi vive in centro. Le proposte che emergono dal tavolo per contrastare tale fenomeno riguardano sia la creazione di percorsi turistici alternativi, sia l'intercettare il turismo fieristico e di prossimità.
- Rispetto ai temi della comunità e della partecipazione, dal tavolo emergono come prioritari i seguenti aspetti: ottenere il **supporto istituzionale e coordinato** da parte del Comune, coinvolgere le **associazioni di volontariato** nello svolgimento delle attività che l'amministrazione da sola non riesce a svolgere, formare tutti i soggetti coinvolti al rispetto del bene comune e creare una **visione condivisa** tra i cittadini che in questo modo diventeranno i primi protagonisti della valorizzazione e della difesa della città.
- Il tavolo, nel suo insieme, ha promosso una **gestione condivisa, sostenibile e partecipativa del centro storico di Verona**, puntando su verde urbano, educazione, patrimonio culturale e coinvolgimento della comunità locale.
- L'incontro si è concluso con una riflessione condivisa che ha toccato una questione di fondo: in Italia persiste un modello culturale profondamente radicato, secondo cui **lo spazio privato è considerato ambito di cura e attenzione**, mentre **lo spazio pubblico è spesso vissuto come anonimo, marginale o trascurabile**.
- Per superare questa visione limitante e dannosa, è emersa con forza la necessità di un **cambiamento culturale collettivo**, che sappia rimettere al centro il valore dello spazio pubblico come **bene comune**. Tale cambiamento non può avvenire senza il sostegno di **politiche pubbliche coerenti**, capaci di promuovere pratiche partecipative, educazione civica e responsabilità condivisa. Solo così lo spazio urbano potrà tornare a essere percepito e vissuto come parte integrante della vita quotidiana delle comunità, da tutelare, curare e valorizzare insieme.

Sintesi grafica della sessione pomeridiana



RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Il Laboratorio “Verona – Visione condivisa per il Piano di Gestione UNESCO” ha rappresentato un momento significativo di ascolto, confronto e costruzione collettiva. L'incontro ha fatto emergere una visione matura e articolata del Sito Patrimonio Mondiale “Città di Verona”, inteso non solo come insieme di beni da tutelare, ma come un sistema vivo, stratificato e dinamico, in cui la memoria storica si intreccia con le sfide della contemporaneità.

I partecipanti hanno condiviso riflessioni e proposte sulle criticità sistemiche, le opportunità strategiche, le priorità operative e le potenzialità ancora inesprese, delineando un'idea di gestione fondata sulla responsabilità condivisa, sull'integrazione tra politiche urbane, culturali e ambientali, e su un approccio inclusivo, partecipato e orientato alla sostenibilità.

Le istanze emerse costituiscono una base solida per la definizione preliminare dei contenuti del nuovo Piano di Gestione, in cui la governance multilivello, la rigenerazione urbana, la tutela e valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale, l'educazione civica e ambientale, e la promozione di un turismo culturale di qualità si configurano come assi strategici per il futuro della città.

Alla luce del confronto, si propone una prima Dichiarazione di Visione per il Piano di Gestione 2026–2031 del Sito “Città di Verona”, che potrà orientare la costruzione condivisa del quadro strategico e la definizione coerente delle azioni da sviluppare nei prossimi anni.

Proposta di Dichiarazione di Visione per il Piano di Gestione 2026–2031 per il Sito “Città di Verona”

La “Città di Verona” è riconosciuta come un patrimonio mondiale, dove la straordinaria stratificazione storica si intreccia con le sfide e le opportunità della contemporaneità. Il Piano di Gestione 2026–2031 si fonda su una visione che considera il **riconoscimento UNESCO non come un vincolo, ma come una responsabilità collettiva e un'opportunità strategica per orientare in modo coerente e integrato le politiche urbane, culturali, educative e sociali della città.**

La visione strategica del Piano di Gestione 2026–2031 è quella di una **Verona città d'arte, capace di coniugare la conservazione del proprio Valore Universale Eccezionale (OUV) con le esigenze della vita quotidiana**, promuovendo una fruizione del patrimonio che sia sostenibile, inclusiva e partecipata: un bene comune che continui a generare senso, identità e appartenenza per chi Verona la abita, la attraversa, la visita.

L'asse prioritario dell'azione resta la **tutela e la conservazione dei beni che compongono il Sito**, a partire dal **patrimonio monumentale pubblico e religioso**, per estendersi all'intero **centro storico della città**, inteso come risultato straordinario di stratificazioni storiche, architettoniche e urbanistiche che si sono sovrapposte nei secoli, conferendo a Verona una fisionomia urbana unica e complessa.

Ciò implica una **gestione attiva e consapevole del fenomeno turistico**, affinché la crescente attrattività della città non comprometta l'integrità del Sito né la qualità della vita urbana, regolando i flussi e promuovendo una fruizione più equilibrata e sostenibile del patrimonio. Questo si traduce nella **destagionalizzazione e diversificazione dell'offerta culturale e turistica**, attraverso la creazione di **percorsi alternativi** e la valorizzazione dei luoghi decentrati e meno noti, così da alleggerire il carico sui luoghi simbolici e restituire centralità anche ai patrimoni diffusi.

In questa direzione, si sottolinea la necessità di **promuovere un turismo di qualità**, con l'obiettivo di raggiungere un duplice risultato: da un lato, mantenere l'attrattività della città nei confronti del pubblico nazionale e internazionale, attraverso un'offerta culturale ampia, diversificata e qualificata; dall'altro, restituire ai cittadini la possibilità di vivere il centro storico in modo sostenibile e di riscoprire

l'intera città, valorizzando spazi — all'aperto e al chiuso — oggi poco frequentati perché inaccessibili o scarsamente promossi.

In tale prospettiva, il **patrimonio deve tornare a essere, prima di tutto, dei cittadini: uno spazio culturale, sociale e relazionale da vivere quotidianamente, conoscere a fondo e trasmettere alle generazioni future**. Il **turismo**, che a Verona registra il picco massimo nei mesi estivi, deve essere gestito come un fattore di **equilibrio e sostenibilità**. È necessario adottare strategie mirate, calibrate sulle diverse tipologie di fruitori e coerenti con la vocazione culturale e identitaria della città. In tale prospettiva, risultano centrali le politiche di **destagionalizzazione e di diversificazione dell'offerta**, volte a distribuire i flussi lungo l'arco dell'anno e a valorizzare l'intero patrimonio materiale e immateriale del Sito.

Il fiume Adige e il patrimonio verde sono riconosciuti come **infrastrutture identitarie e strategiche** del paesaggio urbano e culturale di Verona. Il Piano di Gestione ne promuove la **riattivazione e valorizzazione integrata**, riconoscendone il ruolo di **corridoio ecologico e culturale** capace di generare **benessere diffuso, coesione sociale e resilienza climatica**. Tali elementi diventano cardini di una **rinnovata relazione tra città e territorio, tra natura e cultura**, e si configurano come spazi dinamici da abitare, narrare e tutelare, in una visione urbana orientata alla **qualità della vita e ai principi della sostenibilità**.

All'interno della visione strategica che guida il Piano di Gestione 2026–2031, si afferma con forza l'obiettivo di **rafforzare e diffondere una consapevolezza condivisa del Valore Universale Eccezionale (OUV)** del Sito Patrimonio Mondiale “Città di Verona”. Il patrimonio è inteso come parte viva dell'identità collettiva, un riferimento culturale e simbolico che deve essere conosciuto, vissuto e riconosciuto da chi abita, attraversa e visita la città. Promuovere una conoscenza inclusiva e partecipata significa rendere il patrimonio accessibile, comprensibile e rilevante per tutti, contribuendo a costruire una cittadinanza attiva e consapevole, fondata sul rispetto, la cura e la trasmissione dei beni comuni.

La conservazione dei valori tangibili è accompagnata da una visione integrata che riconosce la ricchezza dell'**immenso patrimonio immateriale** della città — fatto di pratiche, saperi, riti, memorie, espressioni artistiche e tradizioni vive — come elemento essenziale di coesione sociale e continuità culturale. Il Piano promuove quindi **sinergie tra patrimonio materiale e intangibile**, favorendo un **dialogo dinamico tra storia e contemporaneità**, tra luoghi e comunità, tra memoria e futuro.

A tal fine, il Piano intende sviluppare strategie comunicative e servizi differenziati, capaci di dialogare con le diverse categorie di fruitori – cittadini, city user, turisti – e di favorire una partecipazione autentica e una riappropriazione collettiva del patrimonio come bene comune.

Un'attenzione prioritaria è dedicata al **coinvolgimento attivo delle nuove generazioni**, riconosciute come portatrici di visioni future e protagoniste nella trasmissione dei valori patrimoniali. Il Piano promuove il **protagonismo giovanile** attraverso programmi educativi, progetti PCTO, laboratori civici e percorsi formativi, capaci di rendere i giovani agenti di cura, innovazione e responsabilità, rafforzando il **legame tra patrimonio, cittadinanza e futuro**. Verona si impegna a promuovere una gestione integrata, multilivello e partecipata del Sito, fondata su cinque pilastri fondamentali:

1. **Tutela attiva e conservazione degli attributi dell'OUV del Sito**, attraverso interventi mirati sul patrimonio costruito, sul tessuto urbano e sul paesaggio culturale. La conservazione viene intesa come un processo integrato e dinamico, che non si limita alla protezione materiale, ma si apre a strategie di gestione capaci di armonizzare tutela, fruizione e sviluppo locale. In tale prospettiva, la **promozione di un turismo culturale di qualità** rappresenta uno strumento chiave per sostenere la conservazione a lungo termine: favorendo una fruizione consapevole, rispettosa e distribuita del patrimonio, contribuisce a ridurre le pressioni sui luoghi simbolici e a valorizzare l'intero contesto urbano, in linea con i principi dell'autenticità, dell'integrità e della sostenibilità.

Il turismo culturale viene dunque integrato come parte attiva delle politiche di tutela, in grado di generare consapevolezza, risorse e responsabilità condivise nella cura del patrimonio.

2. **Sinergie e valorizzazione del patrimonio immateriale, delle pratiche culturali locali e delle comunità patrimoniali**, riconosciute come motori di identità, coesione e vitalità urbana, anche attraverso la promozione di esperienze diffuse e alternative ai principali poli turistici;
3. **Partecipazione civica, intesa come corresponsabilità nella cura e nella trasmissione dei beni comuni**, promossa attraverso esperienze educative, protocolli di manutenzione condivisa e il coinvolgimento attivo delle nuove generazioni come protagoniste del futuro del patrimonio;
4. **Sostenibilità urbana e ambientale, mediante azioni di rigenerazione, adattamento climatico e inclusione**, con attenzione prioritaria al verde urbano, alle rive dell'Adige e agli spazi pubblici, valorizzati come infrastrutture ecologiche e sociali a beneficio della qualità della vita di cittadini e visitatori;
5. **Promozione della conoscenza, della formazione e della ricerca**, coinvolgendo scuole, università, istituzioni scientifiche e culturali in una filiera educativa intergenerazionale, capace di rafforzare la consapevolezza, le competenze e la responsabilità nella gestione del patrimonio, anche in chiave di prevenzione dei rischi derivanti da un uso turistico non sostenibile.

La realizzazione di questa visione richiede un **patto di collaborazione tra soggetti pubblici e privati**, capace di attivare sinergie virtuose e responsabilità condivise nella gestione del Sito.

Il Piano di Gestione si propone come uno **strumento operativo e strategico**, orientato al lungo periodo, in grado di guidare le **trasformazioni urbane e culturali della città in coerenza con i valori riconosciuti a livello internazionale**.

Verona intende rafforzare il legame tra patrimonio e cittadinanza attiva, tra memoria storica e vitalità contemporanea, promuovendo un approccio intersettoriale, co-progettato e dinamico, capace di **preservare, valorizzare e trasmettere nel tempo e tra le generazioni gli attributi che rendono eccezionale il proprio Valore Universale**.